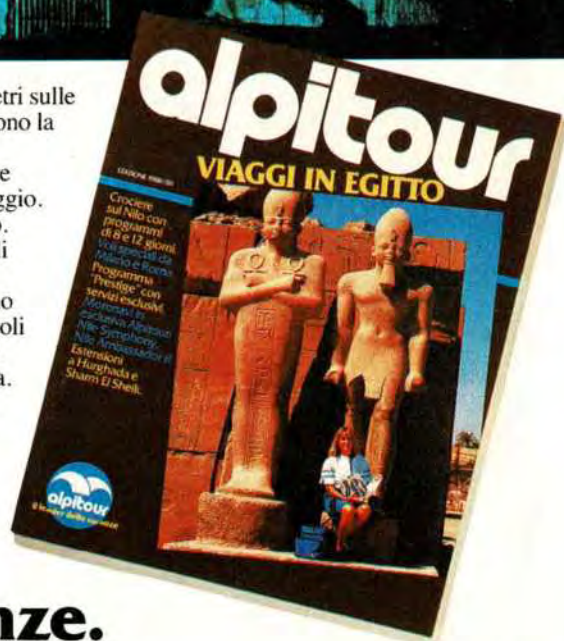
Van Basten, «Pallone d'Oro» (FotoDelmati)

L'Egitto: una storia eccezionale, lunga 5000 anni che si svolge per più di 1000 chilometri sulle rive di un fiume unico, il Nilo. L'Egitto: un paese che abbaglia e quasi stordisce, tali sono la ricchezza e il fascino di ciò che sa offrire.
Ogni minuto di un viaggio così va speso nel modo migliore. Per questo Alpitour ti offre un'assistenza tanto completa, che inizia all'aeroporto e ti accompagna per tutto il viaggio. Alpitour ti porta direttamente, con voli speciali, da Milano a Luxor e da Roma al Cairo. Ti assiste con il suo personale residente, con le guide locali che parlano italiano, con gli accompagnatori sempre al tuo fianco. Ha un suo ufficio al Cairo.
Con Alpitour puoi scegliere tra tanti alberghi, tutti di lusso. Per le crociere sul Nilo sono a tua disposizione moderne e confortevoli motonavi, di cui due riservate per l'Italia ai soli clienti Alpitour. Con le nostre proposte di 8 o 12 giorni hai tutta una serie di possibilità di programmi abbinati a diversi tipi di crociera, da quella classica a quella più completa. Puoi arricchire il soggiorno con una rilassante vacanza sulle rive del Mar Rosso o con un'escursione nel Sinai. Oppure, puoi goderti l'esclusività del programma "Prestige": volo in prima classe, suite in albergo, suite in crociera, limousine per i trasferimenti, assistenza personalizzata, ecc.
Chiedi in Agenzia viaggi il nuovo catalogo Egitto Alpitour. È ricco di suggerimenti, di proposte vantaggiose, e di tutte quelle piccole e grandi attenzioni che renderanno indimenticabile il tuo viaggio.

alpitour
VIAGGI IN EGITTO

Alpitour, il leader delle vacanze.

NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LE COLPE DEI CAMPIONI

GUERINO - Tempi duri per chi sta sotto i riflettori, direttore mio! E tempi duri anche per chi deve raccontarne le imprese (più o meno ingloriose). È più difficile scrivere di Katia Ricciarelli o di Diego Maradona? È più sgradevole riferire di mal di schiena diplomatici o di maledizioni esplicite? È più imbarazzante commentare stecche vere o tregue presunte? È più ingrato riflettere su torti subiti o su favori ricevuti? Che «mostri» corre il rischio di sbattere in prima pagina il giornalismo sportivo se non si fa scrupolo di controllare e ricontrollare la marea di notizie, di mezze verità e di indiscrezioni che gli passano sotto il naso quotidianamente?

DIRETTORE - Tempi duri, hai ragione. Tempi in cui bisogna avere la forza di non far parlare la voce del sospetto, ma di rispettare il più possibile le verità del «campo». Quali sono — lasciando stare la lirica e tornando ai nostri pascoli — le «colpe dei campioni»? Che torti ha nei confronti della propria squadra e del proprio pubblico chi non «crede» più nel campionato (come Maradona) e abbandona i compagni per poter offrire tutto nel momento che egli ritiene ormai selezionato dal destino? Che presunte slealtà commettono nei confronti della comunità quella squadra o quei giocatori (Sampdoria e Vialli, per esempio) che considerano l'ultima trasferta prima dell'impegno di coppa come un allenamento da snobbare o addirittura da evitare? Che rimorsi è giusto che abbia un movimento calcistico che ha subito in Europa le angherie più incredibili e che improvvisamente viene accusato di aver ricevuto (anzi favorito) un «regalo» su cui la stessa stampa italiana si getta con una sincerità ed una avidità che sfiorano il masochismo? Che credibilità conserva una stagione il cui calendario — per fini assolutamente nobili — sta diventando un'arlecchinata in cui la sacralità della domenica si è trasformata nelle sistematica bizzarria di un week end senza più regole? Da che cosa va protetto il calcio italiano? Dal rischio delle sconfitte o dalla preparazione delle vittorie?

GUERINO - Io credo che vada protetto soprattutto dalla vocazione alle calunnie. In un mondo come il nostro (anche giornalistico, diciamolo pure) in cui un padre che mette una supposta alla figlia viene indicato come un sodomizzatore senza morale, o in cui un calcio di Pippo Baudo ad un contestatore soffia spazio persino ai folli anatemi dell'ayatollah Rafsajani, le «rivelazioni» sui dissidi fra Bianchi e Maradona, o sulle abitudini erotiche dell'arbitro greco Germanakos al massimo — come dice il poeta — «fanno sorridere gli dei». Ma ciò non toglie che il calcio debba continuare a tutelare con decisione la propria credibilità e la propria immagine. Troppi sono i corvi, troppi sono gli invidiosi, troppi sono coloro a cui botti, insuccessi e scivolate potrebbero procurare solo gioie e allegria. Il grande Enzo Ferrari ha sempre sostenuto che *«in Italia si perdona tutto fuorché il successo»*. Ecco, un «calcio che vince» in un Paese che perde, può diventare antipatico e concorrenziale. Allora meglio ostacolarlo, meglio denigrarlo, meglio controllarlo: prima che il suo pericoloso esempio di efficienza possa diventare imbarazzante o addirittura contagioso.

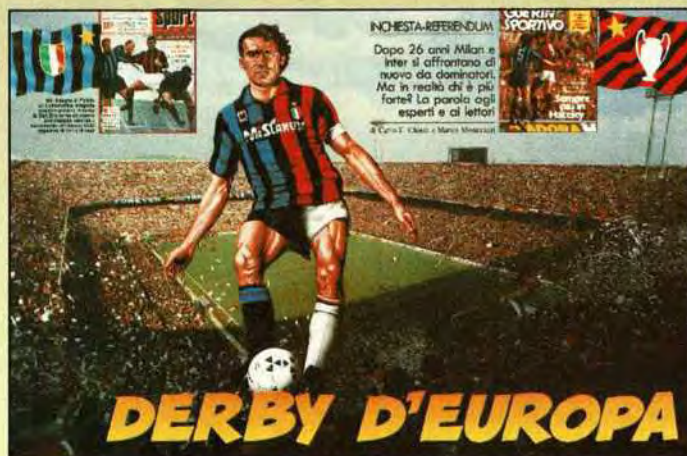
DIRETTORE - Anche per questo mi sono divertito a commissionare e a pubblicare — come si vedrà più avanti — una curiosa inchiesta sul «giornalismo cialtrone» applicato al football. Ma le colpe e le possibili invidie degli «altri» non debbono far perdere di vista una sempre sana e vigile vocazione all'autocritica. A livello di gestione di società e di uomini esistono, in questo momento, inquietanti focolai di preoccupazioni: così come tutt'altro che tranquillizzanti sono i comportamenti di chi dovrebbe vigilare direttamente sui fatti sportivi (leggi — anche — arbitri). Negli ultimi tempi, il calcio italiano è troppo cresciuto, è troppo progredito sul piano dell'organizzazione e della capacità «produttiva» per tollerare improvvisazioni o cedimenti di qualsiasi tipo. Ha maturato un diritto alla tutela e all'autotutela che nessuno può permettersi di insidiare: né dal di fuori, né — appunto — dal di dentro. I dirigenti, gli allenatori, i giocatori, gli arbitri (e i giornalisti) rammentino questo impegno e non si concedano distrazioni. Sciupare il giocattolo in «questo» momento tanto importante sarebbe grottesco e crudele: gli isterismi e gli autogol, per favore, lasciamoli alle (ex) primedonne.

Meglio la robustissima Inter da scudetto del Trap o lo spettacolare complesso da Coppa dei Campioni di Sacchi? La risposta che anche il derby non aveva saputo dare, l'hanno fornita i nostri lettori

di Franco Montorro

L'ITALIA VOTA

I ROSSONERI DI SACCHI STRAVINCONO AL... CENTRO

	INTER	MILAN
Nord	1101	1232
Centro	74	590
Sud e Isole	444	407
Totale	1619 (42,07%)	2229 (57,92%)

In alto, a sinistra, Franco Baresi, capitano e leader del Milan che punta alla Coppa dei Campioni; a destra, Lothar Matthäus (contrastato dallo juventino Marocchi), grande equilibratore del centrocampo nerazzurro, un reparto robusto e efficacissimo

Quello che Inter e Milan stanno vivendo è un mese per molti aspetti storico, uno scorcio di primavera che sta dispensando a piene mani dolci sogni di gloria e anche qualche certezza. Infatti, mentre i rossoneri dominatori continentali sono costretti ad attendere la fatidica data del 24 maggio per dar corpo alle speranze europee, gli interisti — pareggiando a Torino sul campo della Juve — hanno praticamente chiuso in cassaforte lo scudetto. Forti, quasi imbattibili, vicine alla perfezione; però nessuna delle formazioni meneghine è riuscita a vincere quella che il destino ha proposto due domeniche fa come un'inattesa (ma tutto sommato gradita) stracittadina: il derby del bel gioco. Troppo diversi i moduli, lo spirito, gli uomini, i campi d'azione preferiti per esprimere un giudizio. Per venire a capo della questione, come ricordate, avevamo pensato di interpellare voi lettori, chiedendovi un'opinione spassionata (quindi indipendente dalla vostra fede calcistica) sui pregi delle due formazioni. Risultato: 3.848 pareri, mai banali, spesso arguti, che alla fine hanno decretato una precisa, attendibile, preferenza per il gioco dei rossoneri, giudicato migliore dal 57,92% dei partecipanti al referendum. Il 42,07% di coloro che ci hanno scritto, invece, si è detto maggiormente attratto dai nerazzurri (che prevalgono soltanto nelle simpatie dei lettori meridionali e isolani, mentre il Milan dilaga nel Centro Italia). Fra coloro che hanno scelto il Milan, la motivazione preferita è stata la spettacolarità del modulo di Sacchi, un pregio sottolineato, fra i tanti, da Annalisa Verdi di Ancona *(«Il Milan è una squadra nella quale i giocatori divertono e si divertono»)*; Danny Franceschini di Alpignano (TO) *(«La semplicità e la spensieratezza di questo gioco ci riportano all'epoca in cui il calcio era solo divertimento»)*; Massimo Desiati di Piacenza *(«È come un bellissimo film che vorresti non finisse mai»)*; Lorenzo Taddei di Lama (PG) *(«Fantasia, estro e spettacolo suscitano ammirazione»)*. Simone Lucchi di Forlimpopoli *(«Chi paga il biglietto è soddisfatto del gioco di Sacchi»)* e Davide Graziani di Padova *(«In un derby, se vince l'Inter lo spettatore ha speso male i suoi soldi»)* dimostrano di ragionare tenendo d'occhio anche il portafoglio. Un'altra ragione di preferenza per il Milan sembra essere l'impostazione della manovra rossonera, definita *«mai*

succube dell'avversario» da Gianluca Cola di Gatteo (FO). Francesco Cinti di Ferrara sostiene che *«Il Milan, con assoluta convinzione, vuole imporre sempre il proprio gioco a quello di qualunque avversario»*. Per Ermes Dal Pan di S. Giustina (BL); il gioco rossonero è *«esaltante, martellante, efficace e non perdona»*. Fautore del collettivo come leit motiv dei successi milanisti è invece Giuseppe Delle Vergini di S. Marco (FG): *«Pur potendo contare su molti fuoriclasse il Milan non può fare a meno di elementi come Evani, indispensabili al suo gioco corale»*. Il «sex appeal» del Milan sembra essere ispirato dal ruolo di rappresentante del calcio italiano all'estero. Lo affermano Andrea Ruzzu di Arezzo *(«Dopo 90 anni di calcio c'è finalmente una nostra squadra che gioca incantando il mondo»)*; Elio Massei di Perugia *(«Il Milan delizia le platee mondiali»)*; Angelo Mezzasalma di Genova *(«Ricorda al mondo il modo di tenere il campo della grande Olanda, ma aggiungendovi il tocco di palla e l'intelligenza tipici dei brasiliani»)* e Cesare Befani che prorompe in un *«Finalmente! Ora all'estero non siamo più considerati catenacciari!»*. Non mancano, in mezzo a tante disamine tecnico-tattiche, le motivazioni curiose o le definizioni pittoresche come quella di Giuseppe Ruggiero di Airola (BN) che parla di gioco simile *(«all'acqua minerale... effervescente e naturale»)*. Oppure quelle di Saro Abrami di Ponte Ania (LU) *(«Il profumo dei tulipani è più eccitante di quello dei crauti»)*; Luca Mezzolani di Ravenna *(«Il Diavolo sa infilzare il serpente»)*; Davide Bocchini di Cesena *(«Arrigo, da frizzante romagnolo, mette il turbo nelle vene»)*.

Alle motivazioni degli adoratori del Diavolo i fautori del bel gioco nerazzurro replicano ponendo l'accento, innanzitutto sul pragmatismo tipico delle squadre di Trapattoni. Non a caso Roberto Vicario di Tarcento (UD), tifoso della Juventus, sostiene che *«nel gioco dell'Inter di oggi rivedo la grande Juventus dei 51 punti»*. Sulla praticità puntano l'indice anche Corrado Conte di Mondovì *(«L'Inter riesce a vincere anche quando gioca male»)*; Piero Carlot di Genova *(«Il suo gioco è meno elaborato e dà comunque grossi risultati»)*; Massimiliano Liberti di Perugia *(«L'essenza del bel gioco è la capacità di finalizzare tutto alla realizzazione del risultato più utile»)*; Vito Campanale di Cassano (BA) *(«Il bel gioco ha un'unico sbocco: il gol»)*; Mario Mossini *(«Niente fronzoli»)*; Davide Pezzetti di Mantova *(«L'Inter mette a segno un gol ogni tre occasioni, al Milan ne servono almeno cinque»)*. Molti indicano negli stranieri (e nei due tedeschi in particolare) i cardini della spettacolarità interista: è il caso di Giandomenico Fortuzzi di Galatina (LE) *(«Per l'Inter è un'ottima cosa avere Matthaüs e Brehme sempre continui»)*; Giulio Ferrari di S. Possidonio (MO) *(«Dove sono, nel Milan, i guerrieri che può vantare l'Inter?»)*; Enrico Basile di Catania *(«L'Inter? Una Mercedes con un Brehme nel motore e Matthäus al volante»)*. Si fa apprezzare anche la varietà tattica della formazione di Trapattoni. Secondo Michele Cesaro di Latina *(«L'Inter colpisce con varietà di schemi, in qualsiasi momento e in situazioni differenti»)*. Davide Piazzi di Ferrara individua con certezza i settori «forti» della manovra nerazzurra. Sono: *«la difesa più forte del mondo e il centrocampo: un autentico baluardo»*; un concetto espresso anche da Dario De Maria di Trieste *(«Da quando esiste il calcio, chi dispone di un'ottima difesa e di un buon centrocampo parte con un prezioso vantaggio»)* e Francesco Ziniti di Forlì *(«Un centrocampo perfetto è il perno di ogni squadra»)*. Anche fra gli amici del Biscione non mancano i «creativi», gli autori delle giustificazioni più curiose e simpatiche. Come Francesco Dradi di Parma, con la conturbante motivazione che l'Inter *«è una femmina che sembra cedere per poi contrattaccare seducendo, cioè stendendo, totalmente gli avversari»*. Per Lucio Zaniol di Treviso il gioco dell'Inter è *«uno spumante delicatamente dolce e frizzante»*, mentre Pierluigi Valtolina di Calusco (BG) usa la metafora del *«riccio: attaccato si chiude, poi attacca. E così l'Inter parte a razzo verso la porta avversaria. Capito?»*. Senza dubbio, così come è chiarissimo Agostino Galimberti di Villa Cortese (MI): *«Meno palle gol, ma più gol!»*. Federico Pianadei di Carrara offre una spiegazione zoologica: *«Il gioco dell'Inter è bello perché i nerazzurri sono 11 leoni»*. Aniello Fonticelli, invece, si adegua a un tema di moda: la fusione nucleare. *«All'Inter»*, spiega, *«è riuscita la fusione che tutti tentavano: bravura e fortuna»*. Secondo Francesco Saverio di Manfredonia *«Anche il Diavolo, per attirare l'uomo, ha dovuto trasformarsi in biscione»*. Infine, ricordando che sul prossimo numero sarà pubblicato l'elenco dei vincitori del concorso, ecco Stefano Castiglioni di Clisi (BS) che, pur prediligendo il gioco dell'Inter, afferma che *«elementi di giudizio più probanti si avranno solo quando Milan e Inter avranno centrato il binomio scudetto-Coppa dei Campioni»*. E la sfida, naturalmente, proseguirà. □

AL...DIAVOLO IL RISULTATO, VIVA IL DIVERTIMENTO!

Il quesito, affidato al più democratico degli strumenti, un referendum fra i lettori, era molto semplice: preferite il gioco spettacolare, avvolgente, d'iniziativa, che ha portato il Milan a un passo dal trono d'Europa; o piuttosto il calcio pratico, implacabile, tutto sostanza, dell'Inter egemone del campionato? Lanciato alla vigilia del confronto diretto, non aveva da questo ricevuto un impulso condizionante. Lo zero a zero aveva lasciato ciascuno perfettamente padrone della propria opinione: l'Inter aveva creato maggiori opportunità da gol, ma un missile di Ancelotti aveva mandato il pallone oltre la linea bianca di Zenga. Le discussioni potevano proseguire all'infinito, tutte con legittimo diritto di cittadinanza. Ha vinto il Milan, e con un margine, se non schiacciante, abbastanza netto. Il verdetto si presta ad alcune considerazioni: 1) le motivazioni che hanno accompagnato le rispettive preferenze testimoniano l'alto grado di maturità raggiunto dai frequentatori degli stadi (esclusa, ovviamente, la frangia idiota dei violenti: ma questa non discute e non partecipa ai referendum). Chi ha votato Milan l'ha fatto perché privilegia il divertimento, lo spettacolo, la capacità di imporre sempre e comunque il proprio gioco. Chi ha scelto Inter, ha sottolineato la robustezza difensiva (che fa anch'essa spettacolo), la varietà degli schemi, l'alta percentuale di realizzazione.
2) Determinante per il successo del Milan è stata questa acuta osservazione: ha giovato all'immagine del calcio italiano, frantumando all'estero molti preconcetti e luoghi comuni che ci penalizzavano nell'altrui considerazione.
3) Conclusione: anche noi critici dovremmo rivedere i nostri parametri di giudizio. Non è vero che il risultato è il solo dio del calcio, cui sia lecito offrire sacrifici. La maggioranza preferisce divertirsi. È sorprendente, bello e consolante.

a. bo.

Dopo otto vittorie consecutive, due «no contest» negli ultimi due impegni, contro Milan e Juve. Ma sono probabilmente questi risultati a ratificare il tredicesimo scudetto interista

di Adalberto Bortolotti

Dopo le otto vittorie consecutive, inanellate alla partenza del girone di ritorno, l'Inter ha rallentato. Due pareggi negli ultimi due impegni, contro Milan e Juventus. Ma sono probabilmente questi pareggi a ratificare il tredicesimo scudetto della Beneamata in nerazzurro. L'Inter ha infatti doppiato la fase di più acuta difficoltà del proprio calendario. Di qui alla fine l'aspettano quattro incontri interni e tre trasferte. Oltre allo scontro diretto col Napoli, a San Siro, all'orizzonte non ci sono più avversari di primissimo piano. I due prossimi, Lecce e Bologna, sono anche fra le poche squadre che sembrano avulse da sogni e da paure: non ambiscono a piazzamenti Uefa e hanno praticamente esorcizzato lo spettro della retrocessio-

Sopra (fotoGiglio), il primo gol di Juve-Inter, realizzato da Barros con un bellissimo pallonetto a superare Zenga in uscita. In alto (fotoBriguglio), Serena pareggia così, deviando in rete un cross dalla sinistra di Diaz. Nel riquadro, Trapattoni e Zoff, amici contro nel «derby d'Italia». A destra (fotoSabe), la prodezza di Baggio in Fiorentina-Como, dove il fuoriclasse viola ha messo a segno una doppietta toccando quota 15 successi stagionali. Più a destra (fotoBorsari), il centro di Careca che ha permesso al Napoli, privo di Maradona, di ottenere un punto a Bologna

ne. Lazio e Torino potrebbero, a loro volta, raggiungere nel frattempo una relativa tranquillità. Atalanta e Fiorentina, di questo passo, saranno già in Uefa, specie se le tre finali europee aumenteranno, come tutti ci auguriamo, il nostro contingente di partecipazione. Il più, insomma, dovrebbe essere fatto. Non per nulla, Trapattoni ha sempre rimandato i discorsi sul futuro a dopo la partita con la Juventus. Una tappa fatidica, anche in senso sentimentale. La squadra alla cui guida ha conquistato tutti i trionfi, in Italia e nel mondo, gli ha praticamente dato la benedizione per la discesa in picchiata verso il sospirato traguardo tricolore.

Non si creda che la Juventus sia stata arrendevole. Non si è inchinata all'Inter né all'andata né al ritorno: uno a uno a Milano e a Torino, a dimostrazione che l'orgoglio sa essere più forte delle occasionali difficoltà. La Juventus è una squadra assai meno completa, e quindi meno forte, dell'Inter di oggi. Ma si è battuta alla pari. Una prodezza di Rui Barros, il suo impavido nanetto, l'ha persino illusa di un colpo a sensazione. L'ha riportata in terra un implacabile ex, Aldo Serena, diciassettesimo gol stagionale, ancora una volta decisivo. Fosse possibile tagliare uno scudetto a fette, Serena avrebbe diritto a quella più grossa. Perché sta bene la difesa impenetrabile, il centrocampo poderoso e duttile, ma certi gol bisogna sa-

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Roberto BAGGIO (9)
Fiorentina

Il primo gol andrebbe proiettato in tutte le scuole di calcio: in più un impeccabile rigore trasformato, per il quindicesimo gol stagionale, un altro subito e non conteggiato, assist a volontà.

2 Rui BARROS (7)
Juventus

Il minuscolo portoghese beffa Zenga con un numero da fuoriclasse: pallonetto d'esterno destro, in corsa, sul lancio di Tricella. È il suo decimo gol, tutti su azione. E c'è chi lo discute.

3 Aldo SERENA (12)
Inter

L'Inter è alle corde, Careca incalza nella gara dei bomber: niente paura. Il colpo di testa di Serena è puntuale e inesorabile come il destino. Non si è ancora esaurita la sua stagione magica.

4 Antonio CARECA (7)
Napoli

A Bologna un Napoli gravemente incompleto sembra in balìa dei più motivati avversari. Lo salva, ancora una volta, il lampo di questo brasiliano, che giudico la più forte punta mondiale di oggi.

5 Marco VAN BASTEN (5)
Milan

Deve festeggiare il Pallone d'Oro, consegnatogli prima dell'inizio. Confeziona uno splendido assist di testa per il gol di Colombo, trasforma il servizio di Mussi, reclama un rigore. Bene così.

6 Paulino EVAIR (8)
Atalanta

Ritorna nella graduatoria di merito dopo un lungo appannamento. Contro il Cesena entra in scena a giochi quasi fatti, la doppietta lo rilancia prepotentemente nell'élite dei cannonieri. Ad majora.

7 Giuseppe LORENZO (2)
Bologna

Rispolverato dopo molta panchina, ha fatto soffrire (come da tradizione personale) la retroguardia del Napoli, cui ha inflitto un gol e una traversa. C'è ancora tempo per salvare una stagione.

8 Bruno GIORDANO (4)
Ascoli

La penultima tappa di avvicinamento a quota cento gol avviene nel contesto più gradito: impone l'alt alla Roma, la nemica di sempre, e consente all'Ascoli di incrementare le proprie speranze.

9 Rodolfo VANOLI
Lecce

Primo gol stagionale (e in Serie A) con un missile terra-aria che strappa gli applausi persino a Boskov. Al di là della prodezza balistica, due punti sinonimo di salvezza sicura per il Lecce.

10 Gianluca PAGLIUCA (2)
Sampdoria

Nel crollo verticale della Sampdoria (un punto in sei partite!) è rimasto il solo a puntellare la baracca. Non basta per evitare la sconfitta, ma consente almeno di salvare faccia e punteggio.

DIETRO LA LAVAGNA

Benito GATTEI
Presidente Como

È uno di quegli ammirevoli dirigenti di provincia ai quali il nostro calcio deve tantissimo. Ma confesso che il siluramento di Marchesi non l'ho proprio capito. Il Como navigava (pericolosamente, come suo destino) ai limiti delle acque territoriali della salvezza, la squadra sembrava reattiva. Dopo la svolta tre sconfitte consecutive e un minaccioso clima di rassegnazione. Bah.

Tullio LANESE
Arbitro

Non attraversa, evidentemente, la sua stagione migliore. Capita e non è motivo di scandalo. A Roma, le tensioni della partita, fra due squadre che si giocano destino e reputazione, gli prendono forse la mano. Ignora due episodi piuttosto clamorosi nell'area ascolana, facendo imbestialire (sino all'inevitabile espulsione) un monumento nazionale come Bruno Conti. Rozzi che dice?

Sebastiano ROSSI
Cesena

Rientrato da appena due domeniche, non è ancora al top e si vede piuttosto impietosamente. Nel diluvio che si abbatte contro la sua porta, qualche responsabilità specifica gli deve essere attribuita. Anche se nella disorganizzazione del reparto trova la sua più valida attenuante: un portiere finisce sempre per vedersi presentare il conto anche degli errori altrui. È nel copione.

IL PUNTO

segue

perli inventare e Serena non è mai entrato in crisi di fantasia. Mi riesce tuttora incomprensibile come questo miglioratissimo ariete continui a fallire sostanzialmente la prova in Nazionale.

Dici Nazionale e ti vien da pensare a Baggio. Robertino Baggio che il clan azzurro inconsciamente (o no?) emargina e che in maglia viola zampilla prodezze in serie. Ha distrutto il Como con un gol di struggente bellezza, finte e controfinte a mandare fuoritempo una difesa intera e il tocco trionfale in porta, sul portiere prostrato a terra. Ha toccato quota quindici reti, consentita soltanto ad attaccanti puri di comprovata prolificità. Eppure sembra che trovargli un posto in azzurro sia impresa proibitiva. Vorrà dire che siamo molto ricchi e non ce ne siamo accorti. Altra notazione curiosa sulla Fiorentina. Appena Eriksson ha confermato che dovrà proprio salutare la compagnia e trasferirsi a Lisbona (al termine di una manfrina dialettica che non mi ha propriamente entusiasmato; ma forse sono di gusti sorpassati) la squadra è tornata a vincere. Ho detto curiosa: vietato malignare. La Fiorentina si è così accostata alla Samp, scavalcata a sua volta dall'Atalanta, che dopo una pausa prolungata ha ripreso a correre. In panne i due svedesi, si è rivisto Evair, la cui doppietta è però arrivata a giochi fatti. Il merito della goleada sull'improvvido Cesena spetta principalmente a due ragazzi di casa, Fortunato e Nicolini. Sul primo ha da tempo allungato le mani la Juve. Ma se a Bergamo arrivano in Coppa, han già deciso di tenerselo, come il portierino prodigio Ferron, vincolato con un contratto a lunghissima scadenza.

Il Napoli ha atteso sino all'ultimo che Messia Maradona scendesse dal cielo. Poi ha dovuto arrangiarsi e, informazione crudelmente rimaneggiata, ha già fatto tanto a salvar le penne a Bologna, reggendo all'assalto della pattuglia di Maifredi, motivatissima e in splendida condizione atletica. Ecco un allenatore che ha smussato in fretta qualche spigolo di presunzione e ha tirato fuori il massimo da una squadra che ha avuto zero dal suo parco stranieri. Zero e magari qualcosa di meno. Se avesse scelto la formula Italia sin dall'inizio, son sicuro che avrebbe incontrato minori patemi. Il Napoli, viceversa, ha esibito i suoi due brasiliani al meglio: per Careca non è una novità, Alemao è il giocatore emergente di questo finale di stagione, che avrà il suo clou più a Stoccarda che a San Siro. In Napoli resta in lizza su tutti i fronti. Non credete che sia una bazzeccola. Guardate la Sampdoria, per credere. È rotolata al sesto posto, due pareggi e cinque sconfitte nelle ultime sette partite...

La coda si agita, ma il Pisa è conciato sempre peggio e il Como sta poco meglio. L'Ascoli ha colto a Roma un punto prezioso quanto contestato, grazie al gol numero novantanove di Bruono Giordano. Il Torino è caduto ancora e si è visto riagganciare dalla Lazio, un punto appensa sopra la linea di demarcazione, rappresentata dal Cesena quartultimo. Onore al Lecce e a Mazzone. Lecce e Bologna, 24 punti a testa, detengono a mio giudizio il miglior rapporto fra qualità di squadra e classifica (dopo l'Atalanta, beninteso). Poiché il Lecce gioca rigorosamente a uomo e il Bologna a zona, potete anche concludere che il calcio non è fatto di etichette.

Adalberto Bortolotti

PER LAZIO E ASCOLI DUE PAREGGI IMPORTANTI

27. GIORNATA			
Atalanta-Cesena	5-1	**Lecce**-Sampdoria	1-0
Bologna-Napoli	1-1	**Milan**-Torino	2-1
Fiorentina-Como	3-1	Pescara-Lazio	0-0
Juventus-Inter	1-1	Roma-Ascoli	1-1
		Verona-Pisa	1-0

CLASSIFICA: Inter p. 46; Napoli p. 40; Milan p. 35; Juventus p. 33; Atalanta p. 32; Sampdoria p. 31; Fiorentina p. 30; Roma p. 27; Verona p. 25; Bologna e Lecce p. 24; Pescara p. 23: Lazio e Torino p. 21; Cesena p. 20; Ascoli p. 19; Como p. 18; Pisa p. 17.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti

anno LXXVII - n. 19 (743) 10-16 maggio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Trent'anni di calcio «cialtrone» pag. 32

Gli stranieri di ieri pag. 74

Tutto sulla prima finale Uefa pag. 95

SUL PROSSIMO NUMERO

Chi sono e come giocano i rumeni della Steaua, avversari del Milan nella finale di Barcellona

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

BASTA COI FURTIVENDOLI!

Adriano Galliani, proconsole elettronico dell'impero Fininvest, ha dimostrato che con la tecnologia moderna sarebbe un gioco da ragazzi mettere a punto un congegno che provi con assoluta certezza quando il pallone è entrato «interamente» nella porta e quando no. Lo ringrazio per aver dato sostegno a una tesi che prospetto da anni e per aver confermato, con la competenza tecnica dell'industriale del ramo, una mia vecchia convinzione. I lettori di questa rubrica forse ricorderanno che non ho atteso i furti di Belgrado, di Brema, del derby per domandarmi come mai il calcio fosse rimasto uno dei pochissimi sport, che non l'unico, privo di ausilii elettronici. Nel nuoto, nell'atletica, nello sci si è trovato il modo di stabilire la verità al centesimo di secondo e di lasciare che a stabilirla fosse una macchina e non un uomo. Nell'automobilismo si arriva al millesimo di secondo. Nel calcio non si riescono ad accertare oggettivamente distanze di centimetri per i casi di gol-fantasma e di metri per quelli di fuorigioco: tutto rimane affidato alla vista, ai riflessi ed al fiato di un arbitro e due guardalinee, benché il gioco sia diventato più veloce ed i trucchi più raffinati in cento anni di vita. Il calcio che vale miliardi viene agonisticamente amministrato come si faceva cent'anni fa, quando pochi dilettanti male allenati lo praticavano per la gloria di una medaglia e di un dagherròtipo-ricordo.

Credo di aver già spiegato qualche volta quali obiezioni i dirigenti mondiali del calcio oppongono alla introduzione di congegni elettronici. Essi dicono: il regolamento del calcio è unico e universale, vale per una finale mondiale come per l'eliminatoria di un torneo aziendale, vale a San Siro e al Maracanà come nel più sconosciuto campetto di Kuala Lumpur o di Novosibirsk; se imponiamo l'elettronizzazione a tutti freniamo la diffusione del gioco nelle zone più povere e alle categorie agonistiche di più basso livello; se autorizziamo deroghe e differenziamo, veniamo meno al principio della unicità e della universalità del regolamento e cioè al principio che sta alla base dello straordinario successo del calcio. Mi pare di aver già detto anche quali sono i punti deboli di questa fragilissima obiezione. In tutti gli sport si fanno delle differenze tra professionisti e dilettanti: differenze suggerite dal diverso grado di preparazione, dalla diversa potenzialità economica e dalla diversa importanza delle poste in palio. Non si frenerebbe affatto la diffusione del gioco, se venissero introdotte anche nel calcio queste differenze: che sarebbero non di pratica, ma di accertamento e controllo. Come? Accogliendo i sussidi elettronici, e magari autorizzando la documentazione televisiva, nell'attività professionistica: con i miliardi che vi corrono, non si rischierebbe il fallimento. E lasciando l'inevitabile imperfezione del giudizio arbitrale all'attività dilettantistica, dove gli errori producono meno danni.

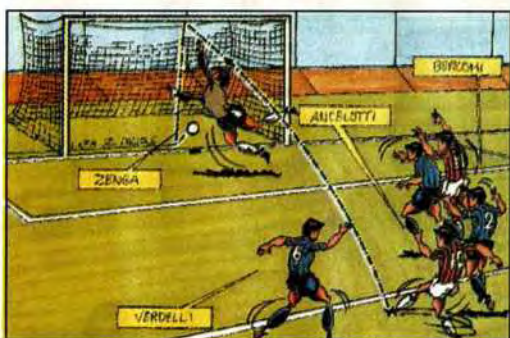
A sinistra, ecco come la Gazzetta dello Sport ha «interpretato» la funzione della spia in grado di provare con assoluta certezza quando il pallone è entrato interamente nella porta. È tecnologia al servizio del calcio

Niente. Il ragionamento viene respinto dalla Fifa, e per conseguenza non possono accoglierlo né le Federazioni continentali, né quelle nazionali. Perché? Qui sta il nòcciolo amici. Mi rifiuto di pensare che i responsabili della Fifa siano degli stupidi: occorre tanta abilità e tanta scaltrezza per arrivare a quei vertici, che nessuno sciocco riuscirebbe mai a superare la spietata selezione di tante assemblee. Allora, bisogna dedurre che la ragione di tanta fedeltà a un superatissimo metodo, vecchio di cent'anni, ridicolo agli occhi di un uomo moderno, è diversa. Ed è probabilmente quella che il «sistema» trova comodo mantenere il principio della assoluta discrezionalità dell'arbitro, il cui operato è tecnicamente ed agonisticamente insindacabile. Perché attraverso questa discrezionalità si può — non con un gol negato o un rigore regalato, ma a gioco lungo — condizionare praticamente tutto: carriere di arbitri, successi di squadre o di Paesi, scelte di sedi eccetera. E forse questo potere, già utile per le manovre elettorali nelle aree dilettantistiche, dev'essere stato reso ancor più interessante in quelle professionistiche dai tanti miliardi che vi corrono. Scrissi queste cose tre anni fa, quando ai Mondiali in Messico l'arbitro australiano Bambridge poi curiosamente premiato con la designazione per le Olimpiadi di Seul) non vide un gol in Brasile-Spagna. Trovo deplorevole per il calcio avermi costretto a ripetermi.

Alla mia tesi, al congegno proposto dai progettisti di Adriano Galliani, i soloni della Fifa obiettano alla fine che il calcio ha fatto troppa strada con i suoi vecchi regolamenti e con il suo conservatorismo per poter rinnegare disinvoltamente entrambi. Se si gioca a calcio in tutti i cinque continenti, se miliardi di persone impazziscono per il calcio, se un mondiale di calcio vale e smuove tanti interessi — essi dicono — lo dobbiamo anche a queste regole ed a questa approssimazione, per non dire a queste ingiustizie, che adesso vi indignano. Argomento fasullo. Negli anni in cui il calcio si è prepotentemente sviluppato, non esistevano le foto al millesimo di secondo, le riprese televisive, la moviola, le cellule fotoelettriche, i raggi laser. L'errore arbitrale rimaneva per sempre avvolto nel dubbio (ricordate il gol inglese nella finale mondiale 1966 Inghilterra-Germania? È stato oggetto di libri e trattati) e quindi serviva per lo meno ad alimentare una discussione senza capolinea. Ora di dubbi non ne rimangono più (nel 99 per cento dei casi), l'errore dell'arbitro viene inesorabilmente documentato dai mezzi tecnici e la gente non ha più nemmeno motivo di discuterne. Può soltanto riconoscere che una partita ha due verità: quella vista dall'arbitro e quella documentata dai mezzi tecnici. Ed è difficile sostenere che, a gioco lungo, un simile sdoppiamento giovi alla credibilità del calcio: e quindi al suo ulteriore sviluppo. Non di elettronica rischia di morire il calcio, ma di bugie. □

A lato, e nel disegno sotto a sinistra, il primo dei tre «gol validi» non concessi al Milan. È il 10 novembre dell'88, match di ritorno degli ottavi di Coppa dei Campioni. Vasilijevic della Stella Rossa, nel tentativo di liberare, svirgola e manda il pallone in rete. La sfera supera la linea bianca, ma Pauly non vede

Sopra, e sopra a sinistra, la doppia documentazione dell'autogol di Hermann del Werder Brema nella gara di andata dei quarti. È il 27' del primo tempo, su una conclusione di Rijkaard interviene Hermann, ma in modo goffo: il pallone colpisce il palo interno e entra in porta. Gol netto: per tutti, ma non per Dos Santos

Sopra e a destra (nell'immagine fornitaci da Tele Capodistria), il gol di Ancelotti non visto da Magni nel derby del 30 aprile: come si nota, il pallone entra interamente nella porta di Zenga

ATALANTA 5
CESENA 1

Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6), Pasciullo (n.g.), Fortunato (7), Prandelli (6,5), Progna (7), Bonacina (6,5), Madonna (6), Evair (6,5), Nicolini (6,5), Serioli (6,5). 12. Piotti, 13. Bracaloni, 14. Di Cintio (5,5), 15. De Patre (n.g.), 16. Bongiorni.
Allenatore: Mondonico (7).
Cesena: Rossi (5), Chiti (5), Limido (5,5), Bordin (6), Calcaterra (5,5), Jozic (5), Chierico (6), Piraccini (6,5), Agostini (6,5), Domini (6), Traini (6). 12. Aliboni, 13. Scugugia, 14. Turci, 15. Del Bianco, 16. Masolini.
Allenatore: Bigon (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (5).
Marcatori: 9' Fortunato, 17' Limido (aut.), 25' Traini, 62' Madonna, 75' e 79' (rig.) Evair.
Spettatori: 9.568 paganti per un incasso di L. 135.586.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Di Cintio per Pasciullo al 23', De Patre per Prandelli al 70'.
Marcature: Contratto-Agostini, Prandelli-Traini, Pasciullo (poi De Patre)-Chierico, Bonacina-Domini, Chiti-Evair, Calcaterra-Serioli, Limido-Madonna, Bordin-Nicolini, Piraccini-Fortunato, liberi Progna e Jozic.
Ammoniti: Di Cintio, Calcaterra, Chierico, Madonna, Fortunato.
Espulsi: nessuno.
La partita: molti assenti sui due fronti, oltre... alla difesa del Cesena che ha consentito all'Atalanta di dilagare.
Fatti salienti: 10': salvataggio di Pasciullo sulla linea a Piotti battuto.
I gol: 9': centro di Prandelli per Fortunato che insacca in spaccata. 17': azione Madonna-Nicolini con tiro deviato da Limido. 25': cross di Chierico per Traini che infila di sinistro. 62': Madonna si fa luce in mischia e segna. 75': cross di De Patre e Evair batte Rossi. 79': mani di Limido in area, rigore trasformato da Evair.
Tiri in porta: 16 dell'Atalanta, 11 del Cesena.
Parate: 3 di Ferron, 3 di Rossi.
Falli: 23 dell'Atalanta, 28 del Cesena.
I migliori: Nicolini, Progna, Fortunato, Agostini.
I peggiori: Limido, Jozic, Calcaterra.
Giuria formata da: Giampaolo Brighenti (Tuttosport), Aurelio Locati (Il Mattino), Ildo Serantoni (La Gazzetta dello Sport).

Chiti insegue Evair (due gol)

BOLOGNA 1
NAPOLI 1

Bologna: Cusin (6,5), Luppi (6), Villa (6), Pecci (6), De Marchi (6), Monza (6), Poli (6,5), Stringara (6,5), Lorenzo (6,5), Bonetti (6,5), Alessio (6,5). 12. Sorrentino, 13. Demol (n.g.), 14. Aaltonen, 15. Rubio, 16. Marronaro (6).
Allenatore: Maifredi (7).
Napoli: Giuliani (6,5), Ferrara (6,5), Bigliardi (5,5), Corradini (6), Alemao (7), Fusi (6,5), Crippa (5,5), De Napoli (n.g.), Careca (6,5), Romano (6), Carnevale (6,5). 12. Di Fusco, 14. Carannante (6,5), 15. Filardi, 16. Neri.
Allenatore: Bianchi (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Marcatori: 23', Lorenzo, 26' Careca.
Spettatori: 17.437 paganti per un incasso di L. 436.875.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.003.900.
Sostituzioni: Carannante per De Napoli al 35', Marronaro per Alessio al 72', Demol per Monza all'86'.
Marcature: Bologna schierato a zona, Napoli con Bigliardi-Lorenzo, Ferrara-Alessio, Corradini-Poli, Romano-Pecci, Alemao-Bonetti Crippa-Stringara libero Fusi.
Ammoniti: Carannante, Luppi.
Espulsi: nessuno.
La partita: gioco prudente — migliore quello del Bologna — con botta e risposta in soli tre minuti.
Fatti salienti: 15': gran botta di Alemao su punizione, si oppone con bravura Cusin. 52' conclusione di Lorenzo deviata sulla traversa da Giuliani.
I gol: 23': azione Pecci-Stringara-Poli, cross per Lorenzo che infila Giuliani. 26': Crippa porge a Careca che batte Cusin.
Tiri in porta: 9 del Bologna, 6 del Napoli.
Parate: 5 di Giuliani, 3 di Cusin.
Falli: 24 del Bologna, 22 del Napoli.
I migliori: Lorenzo, Cusin, Alemao.
I peggiori: Monza, Crippa, Corradini.
Giuria formata da: Federico De Carolis (Corriere dello Sport-Stadio), Guido Prestisimone (Sport Sud), Mario Gherarducci (Il Corriere della Sera).

Villa anticipa il brasiliano Careca

FIORENTINA 3
COMO 1

Fiorentina: Pellicanò (6,5), Bosco (6,5), Mattei (6,5), Dunga (6), Battistini (6), Hysen (6), Salvatori (6), Cucchi (6), Borgonovo (5,5), Baggio (7), Pellegrini (5,5). 12. Landucci, 13. Calisti (n.g.), 14. Pin, 15. Perugi, 16. Di Chiara (n.g.)
Allenatore: Eriksson (6)
Como: Paradisi (6), Biondo (6),Colantuono (6), Centi (6), Maccoppi (6), Verza (5,5), Didonè (5), Invernizzi (5,5), Simone (6,5), Milton (6,5), Lorenzini (5). 12. Savorani, 13. Todesco, 14. Corneliusson (n.g.), 15. Mazzoleni, 16. Archimede.
Allenatore: Pereni (5).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Marcatori: 5' e 78' (rig.) Baggio, 86' Dunga, 90' Simone.
Spettatori: 10.685 paganti per un incasso di L. 154.636.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 344.348.000.
Sostituzioni: Corneliusson per Lorenzini al 66', Di Chiara per Pellegrini al 71', Calisti per Borgonovo all'80'.
Marcature: Fiorentina schierata a zona; nel Como: Colantuono-Pellegrini, Biondo-Baggio, Maccoppi-Borgonovo, Verza libero.
Ammoniti: Biondo, Invernizzi.
Espulsi: Verza.
La partita: noiosa e controllata in ogni momento dai viola. Anche se il finale è stato ravvivato da tre gol, lo spettacolo è risultato insufficiente.
Fatti salienti: vi rimandiamo ai gol.
I gol: 5' cross di Bosco, assist di Pellegrini a Baggio che «finta» con due avversari e il portiere e mette dentro. 78': fallo in area di Biondo su Dunga che di piatto insacca. 86': scambio Baggio-Di Chiara, assist per Dunga che insacca di piatto. 90': gran botta dal limite di Simone che fa secco Pellicano'.
Tiri in porta: 8 della Fiorentina, 5 del Como.
Parate: 2 di Pellicanò, 4 di Paradisi.
Falli: 24 della Fiorentina, 23 del Como.
I migliori: Baggio, Simone.
I peggiori: Borgonovo, Lorenzini.
Giuria formata da: Alberto Polverosi (Corriere dello Sport-Stadio), Gino Bacci (Tuttosport), Massimo Bianchi (Il Giornale).

Il comasco Centi e Pellegrini

JUVENTUS 1
INTER 1

Juventus: Tacconi (7), Napoli (7), De Agostini (6,5), Galia (6), Bruno (6), Tricella (6), Marocchi (7), Barros (7,5), Buso (6), Zavarov (6,5), Mauro (5,5). 12. Bodini, 13. Favero, 14. Magrin (n.g.), 15. Laudrup (n.g.), 16. Altobelli.
Allenatore: Zoff (6,5).
Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6), Brehme (6,5), Matteoli (6,5), Ferri (6,5), Verdelli (5,5), Bianchi (6), Berti (6,5), Diaz (6,5), Matthäus (6,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Rivolta, 14. Galvani, 15. Baresi (n.g.), 16. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).
Marcatori: 20' Rui Barros, 55' Serena.
Spettatori: 32.690 paganti per un incasso di L. 836.165.000 più 14.725 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Sostituzioni: Laudrup per Mauro al 62', Baresi per Bianchi al 64', Magrin per Rui Barros all'82'.
Marcature: Napoli-Serena, De Agostini-Bianchi, Bruno-Diaz, Galia-Berti, Marocchi-Matthäus, Ferri-Rui Barros, Matteoli-Zavarov, Bergomi-Buso, Brehme-Mauro, liberi Tricella e Verdelli.
Ammoniti: Bruno, Serena.
Espulsi: nessuno
La partita: alla grande solo il primo tempo, poi Inter e Juventus si sono accontentate della divisione dei punti.
Fatti salienti: 1': punizione di Brehme che impegna severamente Tacconi. 44': azione Rui Barros-Zavarov e parata di Zenga su tiro del sovietico.
I gol: 29': lancio di Tricella per Rui Barros che fulmina Zenga in uscita con tocco delizioso d'esterno destro, 55' cross pennellato di Diaz per Serena che di testa fa secco Tacconi, imparabilmente.
Tiri in porta: 6 della Juventus, 3 dell'Inter.
Parate: 2 di Tacconi, 3 di Zenga.
Falli: 14 della Juventus, 19 dell'Inter.
I migliori: Rui Barros, Tricella, Berti, Matthäus.
I peggiori: Mauro, Bianchi, Verdelli.
Giuria formata da: Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno), Bruno Bernardi (La Stampa), Franco Costa (Rai-TV).

Bruno blocca così Ramon Diaz

LECCE 1
SAMPDORIA 0

Lecce: Terraneo (6,5), Vanoli (6,5), Baroni (7), Conte (6), Righetti (6,5), Nobile (6), Moriero (6), Barbas (6), Pasculli (6), Benedetti (6,5), Paciocco (6). 12. Negretti, 13. Garzya (n.g.), 14. Miggiano, 15. Levanto, 16. Vincze.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Sampdoria: Pagliuca (7), Lanna (5,5), Carboni (5,5), Pari (6), Vierchowod (6,5), L. Pellegrini (6), Victor (5), Cerezo (7), Bonomi (5), Mancini (5), Dossena (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Mannini (6), 14. S. Pellegrini, 15. Salsano (n.g.), 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (5,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Marcatori: 58' Vanoli.
Spettatori: 12.214 paganti per un incasso di L. 231.408.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Mannini per Bonomi al 58', Garzya per Conte al 71', Salsano per Victor al 73'.
Marcature: Vanoli-Dossena, Baroni-Mancini, Conte-Victor, Nobile-Bonomi, Lanna-Paciocco, Vierchowod-Pasculli, Carboni-Morriero, Cerezo-Benedetti, Pari-Barbas, liberi Righetti e L. Pellegrini.
Ammonito: Nobile.
Espulso: Paciocco.
La partita: un Lecce pratico e deciso batte con pieno merito una Sampdoria svogliata.
Fatti salienti: 72': testa di Dossena a colpo sicuro, Terraneo respinge con bravura. 78': fallo di mano in area di L. Pellegrini, l'arbitro fa proseguire.
Il gol: 58': gran botta dal limite di Vanoli che supera Pagliuca a fil di traversa.
Tiri in porta: 14 del Lecce, 8 della Samp.
Parate: 4 di Terraneo, 4 di Pagliuca.
Falli: 18 del Lecce, 23 della Sampdoria.
I migliori: Baroni, Pagliuca.
I peggiori: Mancini, Bonomi, Victor.
Giuria formata da: Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno), Franco Tomati (La Gazzetta dello Sport), Claudio Colombo (Tuttosport).

Pari sulle tracce di Barbas

MILAN 2
TORINO 1

Milan: G. Galli (6), Tassotti (6), Maldini (6), Colombo (6,5), Costacurta (6), Baresi (6,5), Donadoni (6), Viviani (5,5), Van Basten (6,5), Ancelotti (6), Virdis (5,5). 12. Pinato, 13. F. Galli (6), 14. Mussi (6), 15. Albertini, 16. Mannari.
Allenatore: Sacchi (6,5).
Torino: Marchegiani (6,5), Benedetti (5,5), Brambati (5,7), Ferri (5,5), Rossi (6), Cravero (5), Fuser (6), Sabato (5,5), Muller (6,5), Comi (6), Skoro (6). 12. Lorieri, 13. Catena (n.g.), 14. Edu, 15. Bresciani, 16. Landonio.
Allenatore: Sala (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).
Marcatori: 47' Colombo, 74' Van Basten, 89' Bresciani.
Spettatori: 6.275 paganti per un incasso di L. 111.323.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 366.376.000.
Sostituzioni: F. Galli per Maldini al 35', Mussi per Viviani al 61', Bresciani per Skoro al 62', Catena per Rossi all'83'.
Marcature: Milan schierato a zona, Torino con Benedetti-Van Basten, Brambati-Virdis, Ferri-Donadoni, Cravero libero.
Ammoniti: Cravero, Comi, Ancelotti, Bresciani, Colombo.
Espulsi: nessuno.
La partita: meritato successo del Milan, costruito soprattutto nella ripresa grazie alla maggior determinazione dei suoi giocatori. Il Toro non è mai stato pericoloso.
Fatti salienti: 71': palo di Fuser dai 25 metri. 75': Mussi tira, Marchegiani respinge coi piedi, Van Basten riprende e il portiere granata para di nuovo.
I gol: 47': cross di Donadoni, assist di Van Basten a Colombo che insacca. 74': Mussi mette al centro e Van Basten di piatto insacca. 89': Bresciani, gran sinistro imparabile per Galli.
Tiri in porta: 22 del Milan, 8 del Torino.
Parate: 2 di G. Galli, 13 di Marchegiani.
Falli: 12 del Milan, 24 del Torino.
I migliori: Van Basten, Baresi, Muller.
I peggiori: Viviani, Sabato, Brambati.
Giuria formata da: Gianni Visnadi (Tuttosport), Enrico Crespi (Telenova), Giancarla Ghisi (Il Giornale).

Muller ha paura di Baresi

PESCARA 0
LAZIO 0

Pescara: Gatta (6,5), Bruno (n.g.), Bergodi (5,5), Ferretti (5,5), Junior (6,5), Ciarlantini (6), Pagano (5,5), Gasperini (5,5), Marchegiani (6,5), Tita (5,5), Berlinghieri (5,5). 12. Zinetti, 13. Dicara (6), 14. Caffarelli, 15. Miano, 16. Edmar (n.g.).
Allenatore: Galeone (6).
Lazio: Fiori (6), Marino (5,5), Piscedda (5,5), Acerbis (6), Monti (6), Gutierrez (5), Di Canio (6,5), Dezotti (6), Muro (5,5), Sclosa (6), Sosa (6,5). 12. Martina, 13. Beruatto (n.g.), 14. Greco (n.g.), 15. Di Biagio, 16. Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa
Spettatori: 4.804 paganti per un incasso di L. 113.385.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Dicara per Bruno al 30', Greco per Sclosa al 62', Edmar per Ferretti al 66', Beruatto per Acerbis al 68'.
Marcature: Pescara schierato a zona. Nella Lazio Marino-Berlinghieri, Monti-Tita, Piscedda-Pagano, Gutierrez libero.
Ammoniti: Gutierrez, Marino, Di Canio.
Espulsi: nessuno
La partita: uno squallido 0-0 la dice lunga sullo stato di forma delle due squadre.
Fatti salienti: 30': angolo di Sosa, Marchegiani salva sulla linea. 72': Junior alla disperata anticipa Muro, solo davanti a Gatta. 77': Di Canio, gran botta, Gatta si oppone alla disperata.
Tiri in porta: 7 del Pescara, 14 della Lazio.
Parate: 4 di Gatta, 3 di Fiori
Falli: 15 del Pescara, 25 della Lazio.
I migliori: Gatta, Junior, Sosa, Fiori, Monti.
I peggiori: Tita, Gutierrez, Gasperini, Berlinghieri.
Giuria formata da: Antonella Pirottina (Il Tempo), Franco Melli (Il Corriere della Sera), Luciano Bertolani (Corriere dello Sport-Stadio).

Ferretti si incolla a Marino

ROMA 1
ASCOLI 1

Roma: Peruzzi (6), Gerolin (5,5), Nela (6), Manfredonia (6), Oddi (5), Di Mauro (6), Renato (6), Conti (7), Massaro (6), Giannini (6,5), Policano (6). 12. Tancredi, 13. Ferrario, 14. Collovati, 15. Andrade, 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (6).
Ascoli: Pazzagli (6,5), Destro (6), Rodia (6), Dell'Oglio (6), Fontolan (6), Benedetti (6), Agostini (5), Carillo (6), Giordano (7), Giovannelli (6), Casagrande (5,5). 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Bongiorni, 15. Aloisi (n.g.), 16. Cvetkovic (6).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Lanese di Messina (5).
Marcatori: 39' Policano, 58' Giordano.
Spettatori: 16.733 paganti per un incasso di L. 275.115.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Cvetkovic per Agostini al 46', Aloisi per Benetti all'80'.
Marcature: Roma schierata a zona. L'Ascoli con : Destro-Conti, Rodia-Benedetti, Dell'Oglio-Giannini, Benedetti-Policano, Carillo-Massaro e Fontolan libero.
Ammoniti: Giovannelli, Fontolan, Nela, Cvetkovic.
Espulso: Conti.
La partita: una Roma sciupona perde l'occasione di chiudere il match nel primo tempo. Nella ripresa l'Ascoli, con un Giordano super, acciuffa il pari.
Fatti salienti: 30': bolide di Conti, Giovanelli salva sulla linea. 27', 30', 78', 87': presunti falli in area ascolana ai danni di giocatori romanisti. L'arbitro fa proseguire.
I gol: 39': cross di Renato da destra, Policano di testa mette dentro. 58': Peruzzi respinge corto su Casagrande, ne approfitta Giordano che infila Peruzzi.
Tiri in porta: 15 della Roma, 6 dell'Ascoli.
Parate: 3 di Peruzzi, 9 di Pazzagli.
Falli: 16 della Roma, 22 dell'Ascoli.
I migliori: Conti, Giannini, Carillo, Giordano.
I peggiori: Oddi, Agostini.
Giuria formata da: Claudio Icardi (Rai TV), Alberto Pagliari (Corriere dello Sport-Stadio), Bruno Gentili (Rai).

Dell'Oglio osserva il romanista Massaro

VERONA 1
PISA 0

Verona: Cervone (6), Berthold (6), Volpecina (6), Bonetti (6), Pioli (6,5), Soldà (6,5), Bruni (6), Iachini (6), Troglio (6), Bortolazzi (6), Pacione (6,5). 12. Zuccher, 13. Marangon, 14. Terraciano (n.g.), 15. Caniggia (6), 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6,5).
Pisa: Grudina (7), Lucarelli (6), Bernazzani (6), Boccafresca (5,5), Cavallo (5), Fiorentini (5,5), Cuoghi (6), Gazzaneo (6), Dolcetti (5), Been (6,5), Incocciati (5,5). 12. Bolognesi, 13. Brandani, 14. Piovanelli (6), 15. Tonini, 16. Severeyns (n.g.).
Allenatore: Giannini e Giorgis (5,5).
Arbitro: Magni di Bergamo (5).
Marcatore: 15' Pacione.
Spettatori: 4.779 paganti per un incasso di L. 67.280.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Piovanelli per Dolcetti al 46', Caniggia per Bruni al 65', Severeyns per Fiorentini al 71', Terraciano per Bortolazzi all'89'.
Marcature: Pioli-Dolcetti, Volpecina-Cuoghi, Berthold-Incocciati, Lucarelli-Pacione, Bernazzani-Bruni, Cavallo-Troglio, Iachini-Been, Bortolazzi-Gazzaneo, Boccafresca-Bonetti, liberi Soldà e Fiorentini.
Ammoniti: Berthold, Bonetti, Gazzaneo, Dolcetti, Piovanelli, Incocciati.
Espulsi: nessuno
La partita: Il Verona ha giocato con grinta e determinazione contro un Pisa distratto. Dopo il gol i veneti hanno controllato la gara facilmente, fallendo più volte il raddoppio.
Fatti salienti: 45': Bortolazzi tocca una punizione per Volpecina il cui tiro sfiora la parte alta della traversa. 88': Pacione crossa, Bonetti tira e Grudina respinge con i pugni.
Il gol: 15': Volpecina lancia in area Pacione che controlla e fa secco Grudina.
Tiri in porta: 14 del Verona, 6 del Pisa.
Parate: 3 di Cervone, 7 di Grudina.
Falli: 27 del Verona, 26 del Pisa.
I migliori: Pioli, Soldà, Been, Grudina.
I peggiori: Volpecina, Cavallo, Boccafresca.
Giuria formata da: Gianluca Vighini (Telenuovo), Germano Mosconi (Il Nuovo Veronese), Giancarlo Tavan (Il Gazzettino).

Un'occasione per Pacione, autore del gol

LUNEDÌ 1

NULLA DI TATTO

Si celebra la tradizionale festa del Primo maggio, simpaticamene ribattezzata «Festa del livore», per i nutriti scambi di invettive tra mondo politico e suo alter ego sindacale che caratterizzano la ricorrenza. Mentre gli stakanovisti dell'ozio impazzano, il mondo del calcio, molto più serio, discute di argomenti appassionanti, legati alla giornata di campionato di ieri. Primo quesito: la palla di Ancelotti era dentro o fuori? La moviola ha fornito una risposta pressoché univoca: era gol ma solo un marziano sarebbe riuscito ad accorgersene dal vivo. Secondo quesito, molto più arduo: la Lazio, come dicono all'ombra del Campidoglio, «c'è» o «ci fa»? È davvero così tragicamente brutta come sembra o fa solo finta? Un contributo a risolvere il mistero lo offre il tecnico Materazzi, col suo commento al porno-nulla di fatto casalingo di ieri che ha fatto scandalizzare i benpensanti e mobilitato la buoncostume della critica: *«Un punto conquistato contro una squadra come il Lecce diventa importate per la classifica»*. Del Lecce.

MARTEDÌ 2

LAVATA DI CAMPO

Positivi commenti nel Paese per la meritoria iniziativa di cui si sono resi protagonisti i giocatori del Pescara, che hanno aderito, assieme ad atleti di altre discipline del capoluogo abruzzese, al «Wash day» in favore del WWF e della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ieri mattina, nel piazzale antistante il glorioso stadio Adriatico, armati di robusti tubi di gomma, hanno lavato per beneficienza le automobili dei tifosi realizzando, a parere di illustri esperti del ramo, un lavoro «a regola d'arte». E suscitando altresì il giustificato entusiasmo dei possessori delle auto nonché quello dei cultori dell'affascinante (e saponosa) disciplina. Alcuni presenti, evidentemente contagiati dalla comprensibile esaltazione per la superba prestazione degli uomini di Galeone, hanno commentato: *«Parecchi di loro hanno finalmente scoperto la propria più autentica vocazione sportiva»*. Per noi invece non si è trattato di una sorpresa: sappiamo da tempo che non pochi biancazzurri di Galeone sono giocatori del tubo.

MERCOLEDÌ 3

COMO D'OMBRA

Si discute, in un dotto convivio gastronomico, del tema del giorno, che va invadendo i salotti intellettuali del nostro Paese: messa da parte la fusione «a freddo», le prospettive escatologiche delle più recenti tendenze scientifiche e altre banalità culturali alla moda, ci si occupa degli sconcertanti esiti del cambio di allenatore in questo campionato. Adusi a considerarlo — sulla incontrovertibile scorta probatoria dei fatti — una autentica miracolosa panacea tecnica, gli osservatori assistono con allibito turbamento alla dantesca «ruina e crudo scempio» in cui incorrono i «nuovi manici» del torneo. I nostri interlocutori sono concordi: da Bersellini a Giannini, da Giorgis a Sala, da Spinosi a Pereni, i «salvatori della patria» stanno collezionando da mesi insuccessi con incrollabile pervicacia, capace di insidiare la credibilità di regole consolidate. Uno dei più assidui frequentatori di fiaschi agonistici si va rivelando l'insospettabile Angelo Pereni, che deve ancora conquistare il primo punto da quando ha afferrato con mano salda il timone del Como. La sua sconcertante ricetta-salvezza, dai catastrofici effetti, consiste in un poderoso incremento delle dosi di difensivismo che Marchesi propinava settimanalmente alla squadra: domenica scorsa ha schierato cinque marcatori contro l'unica punta dell'attacco romanista. Intervistato dalle gazzette, il tecnico lariano ha confidato: *«Demoralizzazione e rassegnazione sono a questo punto il pericolo maggiore. Non dobbiamo assolutamente commettere questo errore, perché sarebbe imperdonabile»*. La spietata analisi di quel valent'uomo di pedate raccoglie unanimi consensi nella nutriente riunione gastronomica. Soprattutto perché lo stesso Pereni vi ha aggiunto una considerazione decisiva: *«L'unica medicina a questo punto è il lavoro e tanta forza di volontà»*. Storicamente, è la prima volta che un allenatore di calcio indica con tanta lucidità un antidoto contro se stesso.

GIOVEDÌ 4

TECNICO DEL TUONO

La «settimana degli allenatori» continua a portare alla ribalta i manici del nostro massimo campionato. Dopo lo scivolone di domenica scorsa a Bergamo, è tornato d'attualità un conturbante quesito: chi comanda a Pisa? A nostro modesto avviso, si tratta di una domanda puramente retorica:il dominio di Romeo Anconetani, infatti, è assoluto e si estende dalla stanza dei bottoni alla panchina, senza soluzione di continuità. Una autorevole conferma viene dall'insigne Franco Mentana, che sulla Gazzetta dello Sport regala ai lettori questo suggestivo racconto: *«C'è stata domenica la ridicola sceneggiata della sostituzione di Gazzaneo con Been, imposta dal presidente al proprio figlio (che era in panchina non sappiamo con quali compiti e in che veste: abbiamo solo notato che incitava i propri giocatori, che si sbracciava come un qualsiasi allenatore che ha la squadra in difficoltà e non come un composto e distaccato accompagnatore ufficiale). La sostituzione di Gazzaneo è maturata in tribuna. Romeo Anconetani è sceso negli spogliatoi, è stato visto subito dopo sbucare dalla scaletta per trasmettere al figlio il messaggio. Immediatamente si è alzato Been, iniziando il riscaldamento. L'hanno visto tutti. Anche i due allenatori Giannini e Giorgis, preposti alla conduzione e alla preparazione della squadra dopo la cacciata di Bruno Bolchi»*. Se il Pisa (come ormai c'è fortemente da dubitare) riuscirà a salvarsi, il «Seminatore d'oro» a Romeo Anconetani diventerà una scelta obbligata. Quanto ai tre tecnici che si sono avvicendati sulla panchina nerazzurra, vale la pena ricordare l'incondizionata stima che il Sommo Pontefice pisano nutre nei confronti della loro benemerita categoria: si dice infatti che, al momento — raro — di manifestare ammirazione per qualche suo esponente particolarmente dotato egli sia solito ricorrere a una curiosa considerazione: *«È un allenatore, però è intelligente»*.

VENERDÌ 5

L'ARSO BRUNO

La «primavera calda» continua ad attanagliare il Paese. Fortunatamente due notizie, singolarmente parallele, hanno contribuito nelle ultime ore ad allentare la tensione nei rapporti sociali. La prima «tregua» è stata sottoscritta dai sindacati confederali per il trasporto aereo, e dovrebbe alleviare (in minima parte) gli ormai tradizionali biblici disagi dei «cirenei» utenti dell'avio-sfacelo. La seconda, ben più importante per le sue drammatiche implicazioni, è stata siglata dalla rappresentanza del tifo viola. Leggiamo da una avvincente cronaca sindacale un resoconto dello storico avvenimento: *«È tre-*

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Baggio in azione, marcato dal comasco Biondo durante il match al Comunale. Se il «golden boy» verrà ceduto, scadrà la tregua del tifo. E scatterà la contestazione di «fischio selvaggio» (fotoSabe)

gua. Bruno Giorgi non sarà preventivamente contestato, come i tifosi della Fiorentina avevano promesso con il loro duro comunicato dei giorni scorsi ("il 95 per cento dei nostri associati è contrario a Giorgi"). L'accordo è stato raggiunto ieri notte fra una rappresentanza dei tifosi di curva e il direttore sportivo Nardino Previdi. Un accordo che schiarisce il cielo plumbeo che incombeva sulla Fiorentina. Nato dalla grande esperienza del d.s. viola, ma anche da una singolare piattaforma, quasi sindacale, che Previdi ha accettato. Per prima cosa, ha garantito ai tifosi l'incedibilità di Baggio e Dunga: era il primo punto delle richieste avanzate dai club. Secondo, la costruzione di una squadra da Uefa. Anche sul piano del rilancio tecnico della squadra Previdi si è impegnato personalmente a nome dell'intera società. Terzo, la tregua durerà fino a due verifiche, che verranno effettuate proprio dai tifosi. La prima a fine campagna acquisti, la seconda dopo la quintasesta giornata di campionato. Se la Fiorentina manterrà i patti, cioè se non avrà ceduto Baggio e Dunga, se si sarà impegnata sul mercato, se avrà convinto all'inizio del campionato, la tregua si trasformerà in pace duratura. Domenica prossima, niente contestazione ai Pontello dalla curva, e nemmeno a Giorgi: con questo accordo il tecnico del Cosenza potrà tranquillamente arrivare a Firenze». Il virus della «tifocrazia» si estende dunque nel nostro mondo del pallone. A chi chiedeva notizie del presidente Righetti (per il quale pare sia stato coniato un curioso neologismo: «assenzialista»), le cronache hanno risposto con una notizia clamorosa: per calmare ulteriormente i bollori dei supporter viola, pare sia stata ideata l'astuta mossa di ingaggiare un «parafulmine» di sicuro effetto: l'onnisciente Nils Liedholm, che farebbe da chioccia allo stagionato Giorgi: *«La telefonata gli è arrivata alle 21,20 di mercoledì, nell'intervallo di Napoli-Stoccarda: "Gradirebbe allenare la Fiorentina nella prossima stagione?" La domanda ha procurato sorpresa e piacere. Nils Liedholm a Firenze ha lasciato ottimi ricordi, potrebbe essere, per una piazza che da sempre lo stima e lo ama, l'uomo giusto».* Per dirigere il traffico.

SABATO 6

SILENZIO SI VIRA

Finalmente una buona notizia per gli sportivi: la Lazio sta per uscire (parzialmente) dal silenzio-stampa. Dopo i tanti dispiaceri provocati ai calciofili dall'impenetrabile massimo riserbo biancazzurro, ecco lo storico annuncio del presidente Calleri: *«Da martedì prossimo i giocatori torneranno a disposizione della stampa, qui al "Maestrelli". La domenica parlerà soltanto l'allenatore, perché vogliamo che la squadra viva serenamente ogni dopo-partita. Queste regole resteranno in vigore anche l'anno prossimo. Ogni intervista verrà realizzata e registrata in sala stampa: nessun giocatore sarà autorizzato a rilasciarla al telefono».* La corrispondenza, invece, verrà sottoposta solo a elementari procedure di censura preventiva. L'unico ad avere libertà di parola sarà dunque lo stesso presidentissimo Calleri. È questa la minaccia più grave.

DOMENICA 7

VIVA VILLA

Ambienti pallonari a rumore per il «giallo Germanakos». secondo la Bild Zeitung e il telegiornale tedesco Blick, al San Paolo mercoledì sera si è diffusa la voce che tra i ricchi premi stanziati dal Napoli per l'eventuale conquista della Coppa Uefa ce ne sarebbe uno particolare: una villa in Grecia per l'arbitro Makis Germanakos, il fischietto che ha assegnato il rigore dubbio per il «mani» di Schaefer su Maradona. Secondo un'altra scuola di pensiero, le tentazioni del direttore di gara sarebbero invece meno... immobili: *«Le due e mezzo di giovedì mattina»*, scrive il sempre informatissimo Roberto Beccantini sulla Gazzetta dello Sport, *«portineria dell'hotel Excelsior, il più chic della città. L'albergo in cui, abitualmente, vive Ottavio Bianchi. Rientrano, alla spicciolata, arbitro e guardalinee di Napoli-Stoccarda. Salutano e prendono l'ascensore. Quarto piano. Di lì a poco compare un'altra terna. Dai venti ai venticinque anni. Dai venti ai venticinque centimetri (di gonna). Prendono l'ascensore. Quarto piano. Il signor arbitro non è ripartito giovedì mattina, di buon ora, come i comuni mortali dello Stoccarda. Partirà venerdì, con calma. Dopo un giorno di vacanza».* Il contrasto insanabile tra le due ipotesi conferma la nostra cieca fiducia nell'incorruttibilità dell'arbitro greco. Un uomo che le cronache del suo Paese definiscono *«casto e puro fino al rigore».* Morale, naturalmente.

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 37 del 7 maggio 1989: 1 X 1 1 X 1 X X 1 1 X X 1. Il montepremi è stato di L. 26.861.899.720. Ai 13 sono andate L. 942.000; ai 12 sono andate L. 56.600. Per quanto riguarda il concorso per stabilire il nome della mascotte di Italia 90, Amico ha battuto Dribbly 1.542.742 a 1.151.325

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600
Ascoli-Bologna	1	1	1
Cesena-Pescara	1	1X	1X
Como-Atalanta	1X2	X	1X2
Fiorentina-Verona	1	1	1
Inter-Lecce	1	1	1
Lazio-Pisa	1	1X	1
Sampdoria-Milan	1X2	1X	1X2
Torino-Juventus	X2	X2	X2
Messina-Udinese	1X	1X	X
Monza-Avellino	X	X	1X2
Samb-Genoa	X2	X2	X
Casertana-Palermo	1X	1X	1
Poggibonsi-Casale	X	X	1X

PARTITE	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Bologna	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Pescara	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Como-Atalanta	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X
Fiorentina-Verona	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Lecce	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Pisa	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Milan	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2
Torino-Juventus	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X
Messina-Udinese	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1
Monza-Avellino	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Samb-Genoa	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2
Casertana-Palermo	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1
Poggibonsi-Casale	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

PARTITE	7 DOPPIE 9.600 LIRE
Ascoli-Bologna	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Pescara	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X
Como-Atalanta	X X X X X X X X X X X X X X X X
Fiorentina-Verona	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Lecce	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Pisa	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1
Sampdoria-Milan	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X
Torino-Juventus	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X
Messina-Udinese	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1
Monza-Avellino	X X X X X X X X X X X X X X X X
Samb-Genoa	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X
Casertana-Palermo	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1
Poggibonsi-Casale	X X X X X X X X X X X X X X X X

PARTITE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Bologna	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Pescara	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Como-Atalanta	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Verona	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Lecce	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Pisa	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Sampdoria-Milan	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Torino-Juventus	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Messina-Udinese	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Monza-Avellino	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samb-Genoa	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Casertana-Palermo	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Poggibonsi-Casale	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Bologna	1	12	1	1X	1	1X2
Cesena-Pescara	1X	1X	12	1X	X	1
Como-Atalanta	X2	1X	12	1	1X	1
Fiorentina-Verona	1X	1	X	1	1X2	1X
Inter-Lecce	1	1X	1	1	1	1
Lazio-Pisa	1	1X	1	12	X	1X2
Sampdoria-Milan	1X	12	1X	X	12	1X
Torino-Juventus	X2	X	12	1X2	1X	12
Messina-Udinese	12	X	1X	1X	X	12
Monza-Avellino	X	X2	X2	X	X2	X
Samb-Genoa	X2	X2	X2	12	X2	2
Casertana-Palermo	X	X	X2	12	X2	2
Poggibonsi-Casale	X	X	12	X	X2	1

Zio Francesco dà un primo consiglio di fondo: molti segni «1» nelle prime sei caselle, netta prevalenza di «X» e di «2» nelle altre sette. Il segno «1» è praticamente assente nelle ultime quattro partite. La cosa forse è un po' eccessiva, specie nel caso della Casertana e, forse, anche per il Monza e il Poggibonsi. Tenui sorprese previste a Firenze e a Roma (la Lazio comunque segna poco e vince pochissimo). Ascoli, Cesena e Como: la forza della disperazione. Equilibrio a Genova, Torino e Messina.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso 38 negli ultimi dieci anni e dalla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Giocabile anche a caratura, lo sviluppo integrale costa L. 86.400.

PARTITE	
Ascoli-Bologna	1X
Cesena-Pescara	1X2
Como-Atalanta	1X
Fiorentina-Verona	1X
Inter-Lecce	1
Lazio-Pisa	X
Sampdoria-Milan	X
Torino-Juventus	1X2
Messina-Udinese	1
Monza-Avellino	1
Samb-Genoa	1X
Casertana-Palermo	X
Poggibonsi-Casale	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 38

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Bologna	6	2	3	1	2-1 (16-5-82)	1-1 (8-2-81)	1-3 (12-1-75)		
2. Cesena-Pescara	1	—	—	1	—	—	0-1 (14-2-88)		
3. Como-Atalanta	7	5	1	1	2-1 (29-3-87)	0-0 (2-12-84)	0-2 (3-11-85)		
4. Fiorentina-Verona	17	8	6	3	2-0 (11-3-84)	0-0 (13-9-87)	0-1 (26-10-86)		
5. Inter-Lecce	1	1	—	—	3-0 (23-2-86)	—	—		
6. Lazio-Pisa	1	—	—	1	—	—	0-1 (8-1-84)		
7. Sampdoria-Milan	43	12	16	15	3-0 (9-11-86)	1-1 (11-10-87)	0-1 (15-2-76)		
8. Torino-Juventus	55	16	18	21	2-1 (23-10-83)	2-2 (3-1-88)	1-2 (13-10-85)		
9. Messina-Udinese									
10. Monza-Avellino									
11. Samb-Genoa									
12. Casertana-Palermo									
13. Poggibonsi-Casale									

UN GIORNO DA MANI

L'arbitro non rileva un fallo da rigore di Marino e per il Cesena sfuma la vittoria-qualificazione

Questa, in sintesi, la situazione: Torino, Cremonese, Bari, Avellino, Roma (la sua differenza-reti abissale garantisce), Milan e Inter sono già qualificate. Fra Lazio (favorita) e Perugia, la lotta continua. Intanto, non mancano le polemiche, sia pure garbate. Il mani netto di Marino in area (Inter-Cesena) è stato riconosciuto sportivamente anche dai nerazzurri, ma non dall'arbitro e quindi i romagnoli rimediano la beffa di una vittoria morale e di un pari ingiusto. 69 reti realizzate nella 13. di ritorno: nel girone A, gol di Galli e Centrone (Fiorentina), Cecchini (Genoa), Pasino-rigore e Guidoni (Juventus), Marangon-rigore e Villa (Bologna), Cataldo (Modena), Corbellini (Cremonese), Porfido, Parisi, Carbone e Mezzanotti (Torino), Paratici-rigore (Piacenza), Benfari (Empoli), Guadagni, Mosti e Cristallini (Pisa), Panebianco (2), Circati e Spocchi (Parma), Gubellini-rigore (Sampdoria). Nel gruppo B a rete Avaltroni (Brescia), Cicale (Verona), Tubaldo (Como), Marcuz e Pittana (Udinese), Del Sorbo (Padova), Marco Mariani-rigore (Rimini) Pedriali (Spal), Favarato (Treviso). Nel C, gol di Bertarelli (Ancona), Perini (Samb), Riso e C. Esposito (Casertana), Persiani del Francavilla (che si giova dell'autogol di Di Criscio), Caruso, Di Corcia, Conte e Piccolo (Foggia), Lironi (Ascoli), Plini, Romualdi e Colucci (Lodigiani), Barboni (Perugia), Biagini (Cinthia), Aiello-rigore, Bianchi e Cucciari (Roma). Gruppo D: Raimo-bis (Avellino), Ortoli (Bari), Danieli e Terrevoli-due (Barletta), Aruta, Spinelli, De Rosa e Follone (Cosenza), Orlando, Gianguzzo e La China (Catania), Ingrosso (Lecce), Giacchetta (Napoli), Passiatore (Taranto), Bressi e Gaccio (Catanzaro).

Carlo Ventura

Sopra, da sinistra a destra: Luigi Sottana del Cosenza, Alberto Ruvo della Sampdoria e Luca Villa del Bologna

PRIMO PIANO/FRANCESCO RISO

RISO ABBONDA

Dieci gol (con un solo rigore) sono il bottino stagionale di Francesco Riso, attaccante della Casertana con ottime prospettive: già nella passata stagione, ha «saggiato» le difficoltà della C1. Francesco Riso, (1,76 per 70 chili) è nato a Napoli il 25 agosto 1970. Il ragazzino di Poggioreale si è presto rivelato come giocatore con spiccate attitudini al gol. Dai dilettanti della Boys Caivanese è passato alla Casertana: un salto in avanti meritatissimo. Nella scorsa stagione, ha debuttato in C1 contro il Monopoli, totalizzando cinque presenze tra Coppa Italia e campionato. Quest'anno si è superato, partendo in ritiro con la prima squadra in precampionato e restando nel giro con diverse partecipazioni. In più, quasi per hobby, si diletta nella «primavera» di mister Romano Micelli. E i suoi dieci gol parlano da soli. Il futuro sembra sorridere al bravo Francesco.

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 13. GIORNATA

GIRONE A. Fiorentina-Genoa 2-1; Juventus-Bologna 2-2; Modena-Cremonese 1-1; Pavia-Torino 0-4; Piacenza-Empoli 1-1; Pisa-Parma 3-4; Sampdoria-Reggiana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**43**	26	18	7	1	48	5
Cremonese	**36**	26	14	8	4	35	12
Sampdoria	**30**	26	9	12	5	33	19
Juventus	**29**	26	11	7	8	41	29
Fiorentina	**29**	26	11	7	8	28	29
Empoli	**26**	26	8	10	8	22	20
Modena	**26**	26	6	14	6	19	32
Parma	**25**	26	7	11	8	20	20
Pisa	**24**	26	5	14	7	28	28
Piacenza	**24**	26	5	14	7	19	32
Bologna	**20**	26	7	6	13	21	30
Genoa	**20**	26	5	10	11	19	32
Pavia	**17**	26	6	5	15	15	40
Reggiana	**15**	26	3	9	14	14	34

GIRONE B. Brescia-Verona 1-1; Como-Udinese 1-2; Inter-Cesena 0-0; Padova-Milan 1-0; Rimini-Monza 1-0; Spal-Treviso 1-1; Triestina-Atalanta 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**36**	26	16	4	6	43	17
Inter	**34**	26	13	8	5	38	17
Udinese	**33**	26	10	13	3	39	24
Padova	**33**	26	13	7	6	31	21
Cesena	**33**	26	13	7	6	35	26
Como	**31**	26	13	5	8	44	34
Atalanta	**29**	26	8	13	5	27	12
Monza	**28**	26	10	8	8	30	29
Rimini	**25**	26	9	7	10	22	39
Brescia	**22**	26	7	8	11	26	34
Verona	**22**	26	5	12	9	30	40
Spal	**14**	26	3	8	15	21	48
Triestina	**12**	26	2	8	16	17	38
Treviso	**12**	26	2	8	16	22	46

GIRONE C. Ancona-Sambenedettese 1-1; Casertana-Francavilla 2-2; Foggia-Ascoli 4-1; Lodigiani-Frosinone 3-0; Perugia-Cynthia 1-1; Roma-Campobasso 3-0; Ternana-Lazio 0-0. Ha riposato il Pescara.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**37**	26	14	9	3	63	18
Lazio	**35**	26	12	11	3	36	18
Perugia	**33**	26	12	9	5	35	19
Ancona	**31**	26	9	13	4	42	24
Lodigiani	**29**	26	10	9	7	28	26
Ascoli	**29**	27	10	9	8	27	25
Foggia	**26**	26	9	8	9	36	36
Frosinone	**26**	26	9	8	9	28	33
Francavilla	**23**	26	6	11	9	32	42
Pescara	**22**	26	5	12	9	28	35
Cynthia	**22**	26	6	10	10	29	38
Campobasso	**21**	26	5	11	10	31	40
Samb.	**21**	26	8	5	13	18	34
Casertana	**19**	27	4	11	12	26	45
Ternana	**18**	26	3	12	11	18	44

GIRONE D. Avellino-Bari 2-1; Barletta-Casarano 3-0; Cosenza-Catania 4-3; Lecce-Sorrento 1-0; Messina-Napoli 0-1; Reggina-Licata: rinviata; Taranto-Catanzaro 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**36**	26	13	10	3	35	15
Avellino	**36**	26	12	12	2	29	15
Napoli	**35**	26	13	9	4	38	14
Catanzaro	**33**	26	14	5	7	39	28
Reggina	**32**	25	11	10	4	28	15
Lecce	**31**	26	10	11	5	17	7
Cosenza	**25**	26	7	11	8	23	29
Catania	**23**	26	10	3	13	30	46
Barletta	**22**	25	8	6	11	25	21
Licata	**20**	25	4	12	9	19	27
Taranto	**20**	26	7	6	13	19	28
Sorrento	**18**	25	3	12	10	17	23
Messina	**17**	26	5	7	14	16	36
Casarano	**12**	26	3	6	17	15	45

MARCATORI: **17 reti:** Salierno (Monza, 1 rigore).

Poteva essere il match dell'anno, invece Genoa-Bari si è rivelata la partita più deludente della giornata

di Marco Montanari

Non erano state sufficienti trentuno giornate per stabilire chi fosse più forte fra Bari e Genoa, figuriamoci se novanta miseri minuti potevano risolvere il rebus. Le più belle del reame hanno giocato a nascondino, rimandando ad altra occasione ogni verdetto. Alle loro spalle continua serrata la lotta per la conquista degli altri due posti che valgono la Serie A: vincono Cremonese, Udinese e Reggina, mantenendo inalterati i distacchi. La prestazione più convincente — al di là del risultato finale — la fornisce la Cremonese, capace di cancellare dal campo quel Padova che proprio allo «Zini» bruciava gli ultimi spiccioli di credibilità. Più sofferta, ma non per questo meno meritata, la vittoria della Reggina contro la Samb. Gli uomini di Scala hanno racimolato quattordici punti nelle ultime otto partite: di fronte all'evidenza delle cifre, l'entusiasmo che pervade Reggio Calabria appare più che motivato. Vittoria col brivido, infine, per l'Udinese. Il Licata del nuovo corso è un osso duro per tutti, buon per Sonetti che al novantesimo Manzo abbia trovato lo spiraglio giusto per realizzare il gol del 2-1. Nell'occasione è tornato a colpire Totò De Vitis, finalmente sulla via della completa guarigione, però i bianconeri continuano a soffrire più del lecito: solo una fatalità oppure c'è veramente il rischio di vanificare tutto in vista del traguardo?

CANEO DI PAGLIA

Pareggiando in casa con il Messina, l'Avellino saluta la compagnia e dà appuntamento ai suoi tifosi per la prossima stagione, anche se la matematica — ovviamente — non nega ai verdi irpini un minimo di possibilità. Stesso discorso per il Cosenza, che comunque l'obiettivo che si era prefisso (una dignitosa salvezza) lo ha centrato con largo anticipo. Due gol di Caneo, l'Empoli kappaò: un fuoco (di paglia) che serve a riscaldare una città che ha vissuto momenti di gloria che nessuno osava sognare.

SE SON ROSELLI...

Tralasciamo la parte centrale della classifica per occuparci dei quartieri bassi. Il Piacenza, che ultimamente ha fatto parlare di sè più per i provvedimenti disciplinari adottati che per i risultati, se ne va in C1 con parecchie giornate di anticipo: buon viaggio e arri-

Sopra a destra (fotoCalderoni), un contrasto tra De Trizio e Ferroni: Genoa-Bari, la partitissima che doveva decidere la gerarchia cadetta, non ha offerto molte emozioni. Nella pagina accanto, i tre gol che hanno permesso alla Cremonese di battere il Padova: dall'alto in basso, l'1-0 di Bivi su rigore, il raddoppio e il 3-0 (ancora dal dischetto) firmati da Cinello (fotoSantandrea)

LE BELLE

vederci su questi schermi nel più breve tempo possibile. La Samb, battuta dalla Reggina, si avvia a seguire la sorte degli emiliani. Sull'ultima spiaggia dei marchigiani, domenica prossima, si andrà a... sdraiare il Genoa: se è vero che il sole bacia i belli, per i ragazzi di Riccomini sarà notte fonda. Nuvole in vista pure per il Brescia, chiamato dal calendario a recarsi a Empoli, cioè in casa di una formazione che non può permettersi la minima distrazione. Dovrebbe stare un po' meglio il Taranto, rinfrancato dalla cura Clagluna e dai gol del sempreverde Roselli.

Ma i pugliesi —ahiloro— dovranno salvare le penne nella tana del Bari, impresa che si preannuncia disperata se non impossibile. Insomma, a rigor di logica il discorso sembrerebbe chiuso. Invece, a nostro modesto avviso, chi soffre può concedersi il lusso di sperare nelle disavventure di avversarie che adesso sembrano al di sopra di ogni sospetto. Non del Licata, che grazie a Scorsa ha ritrovato il giusto assetto, e nemmeno del Barletta, che sa come far fruttare al meglio il fattore campo. Tutto sommato anche il Monza offre

segue

ADDORMENTATE

TARANTO

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI
32. giornata
Ancona-Piacenza 1-0
Avellino-Messina 1-1
Barletta-Catanzaro 4-1
Cosenza-Empoli 2-0
Cremonese-Padova 3-0
Genoa-Bari 0-0
Monza-Parma 1-1
Reggina-Samb 2-1
Taranto-Brescia 2-1
Udinese-Licata 2-1

PROSSIMO TURNO
14 maggio, ore 16
Bari-Taranto (0-0)
Catanzaro-Ancona (0-0)
Empoli-Brescia (0-1)
Licata-Cosenza (0-2)
Messina-Udinese (1-5)
Monza-Avellino (0-1)
Padova-Barletta (1-1)
Parma-Reggina (1-0)
Piacenza-Cremonese (0-1)
Samb-Genoa (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI
18 reti: Schillaci (Messina, 5 rigori).
14 reti: Bivi (Cremonese, 5).
12 reti: Simonini (Padova, 9), De Vitis (Udinese, 3)
11 reti: Baiano (Empoli, 3), La Rosa (Licata, 3).
10 reti: Marulla (Avellino, 1).
9 reti: Pierleoni (Messina), Onorato (Reggina, 2), Cinello (Cremonese, 2).
8 reti: Maiellaro (1) e Monelli (2) (Bari).
7 reti: Nappi (Genoa), Minotti (Parma), Palanca (Catanzaro, 1), Ganz (Monza), Savino (Brescia).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Beccalossi (Barletta), Sorce (Licata).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Vettore** (Ancona)
2 **Bagnato** (Reggina)
3 **Flamigni** (Parma)
4 **Caneo** (Cosenza)
5 **Amodio** (Avellino)
6 **Nardini** (Barletta)
7 **Zanin** (Reggina)
8 **Roselli** (Taranto)
9 **De Vitis** (Udinese)
10 **Maspero** (Cremonese)
11 **Ganz** (Monza)
All.: **Albanese** (Barletta)

LA CLASSIFICA DOPO LA 32. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bari	44	32	13	18	1	9	6	0	4	12	1	− 3	30	13
Genoa	44	32	14	16	2	9	7	0	5	9	2	− 4	31	10
Cremonese	39	32	13	13	6	9	5	2	4	8	4	− 9	37	26
Udinese	39	32	12	15	5	11	5	1	1	10	4	−10	30	18
Reggina	38	32	11	16	5	8	7	1	3	9	4	−10	29	25
Avellino	35	32	10	15	7	9	7	0	1	8	7	−13	24	21
Cosenza	35	32	13	9	10	9	5	2	4	4	8	−13	27	26
Messina	33	32	11	11	10	11	4	1	0	7	9	−15	38	33
Padova	33	32	10	13	9	10	4	2	0	9	7	−15	25	26
Ancona	31	32	6	19	7	5	10	1	1	9	6	−17	26	29
Parma	30	32	6	18	8	3	11	2	3	7	6	−18	23	26
Licata	29	32	8	13	11	7	7	1	1	6	10	−18	29	33
Barletta	29	32	7	15	10	7	9	1	0	6	9	−20	35	40
Monza	28	32	5	18	9	4	11	1	1	7	8	−20	21	23
Empoli	28	32	7	14	11	7	9	0	0	5	11	−20	25	30
Catanzaro	28	32	6	16	10	5	7	4	1	9	6	−20	14	19
Taranto	26	32	7	12	13	6	8	2	1	4	11	−22	18	31
Brescia	25	32	6	13	13	6	6	4	0	7	9	−23	21	28
Samb	24	32	5	14	13	4	9	3	1	5	10	−24	17	27
Piacenza	22	32	6	10	16	4	7	5	2	3	11	−26	18	34

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,62
Rosin (Reggina)	6,40
2 **Ottoni** (Padova)	6,20
De Simone (Messina)	6,27
3 **Apolloni** (Parma)	6,37
Attrice (Reggina)	6,32
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,50
Sola (Padova)	6,30
5 **Caricola** (Genoa)	6,35
Storgato (Udinese)	6,31
6 **Signorini** (Genoa)	6,55
Minotti (Parma)	6,30
7 **Lombardo** (Cremon.)	6,46
Eranio (Genoa)	6,39
8 **Longhi** (Padova)	6,28
Di Gennaro (Bari)	6,24
9 **Nappi** (Genoa)	6,55
Schillaci (Messina)	6,42
10 **Maiellaro** (Bari)	6,70
Urban (Cosenza)	6,48
11 **La Rosa** (Licata)	6,43
Simonini (Padova)	6,35
ARBITRI	
1 **Stafoggia**	6,23
2 **Quartuccio**	6,21
3 **Trentalange**	6,15
4 **Beschin**	6,14
5 **Guidi**	6,13

A fianco (fotoBellini), Bruno Caneo, centrocampista del Cosenza: domenica, contro l'Empoli, ha segnato due gol

SERIE B

segue

discrete garanzie, ora che Frosio ha ripreso in mano la situazione e il bomberino Ganz si è definitivamente sbloccato. Gli occhi dei... gufi, semmai, seguono con malcelato interesse il crollo verticale di Empoli e Catanzaro. Nate per vincere, queste due squadre stanno sprofondando nel baratro senza dare segni di ripresa. Per entrambe, il trentatreesimo turno prevede impegni casalinghi: un ulteriore scivolone potrebbe costare caro. Soprattutto a Simoni e Di Marzio.

A QUALCUNO PIACE BIONDO

Scusate il ritardo, ma non è facile trovare posto per la... posta. Da Padova ci scrive Alberto Gibon, ventunenne tifoso dei biancoscudati: *«Al termine di Padova-Avellino, il presidente del club irpino, Pier Paolo Marino, si scagliò contro il pubblico patavino accusandolo di scarsa civiltà perchè qualche tifoso lo aveva chiamato "terrone". Il 19 marzo, il Padova batte l'Ancona per 3-1 e Fascetti accusa la mia squadra dicendo che usufruisce di troppi calci di rigore (e la domenica successiva, a Messina, ci venne fischiato contro un penalty piuttosto dubbio dopo appena sei minuti). Sembra finita ma non è così. Il 9 aprile l'Avellino perde a Licata proprio al novantesimo, i giocatori campani si rifiutano di stringere la mano agli avversari, continuando la loro sceneggiata distruggendo gli spogliatoi. Fascetti e Marino non sono da meno: il tecnico, addirittura, dice che non vuole più tornare a giocare in quello stadio... Ci si lamenta che ogni domenica ci sono tafferugli fra tifosi, senza pensare che spesso atteggiamenti come quelli di Fascetti e Marino possono aizzare la folla»*. Il presidente fa il suo mestiere: «piange» nella speranza di ottenere qualche risultato. Il tecnico no, in questo caso non ha attenuanti: ma con quella bocca, Fascetti può dire ciò che vuole. I giocatori hanno sbagliato, però a quanto ci risulta la... ristrutturazione dello spogliatoio di Licata va attribuita a qualcun altro. Infine, se permette, vorrei ricordarle che a Padova il termine «terrone» è stato usato un po' troppo spesso (ricorda Rambone?): la predica, insomma, dovrebbe venire da un altro pulpito. Rapido spostamento di fronte. Da Mogliano Veneto, Alessandro — tifoso dell'Udinese — si chiede (e ci chiede) per quale motivo nella classifica del Guerin d'Oro trovi posto un solo bianconero, Massimo Storgato. Il Guerin d'Oro tiene conto della media dei voti attribuiti a tutti i giocatori dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino: evidentemente, i suoi pupilli non sono fin qui riusciti a convincere appieno la critica. Da Roma, Francesco Caputo ci scrive per cantare le lodi di Bruno Giorgi, *«tecnico serio che è riuscito a ottenere il massimo risultato da una squadra costruita spendendo pochissimo»*. Giusto, Giorgi ha fatto un ottimo lavoro. E non ce ne siamo accorti solo noi, caro Francesco, tant'è vero che la Fiorentina — stando ai 'si dice' — gli ha fatto una corte spietata (e meritata). Dulcis in fundo, il «caso Fontolan». Galeotto fu il cronista che, in occasione di Genoa-Taranto, scrisse quanto segue: *«... Non sappiamo giudicarlo come giocatore, però ha un grande avvenire. Da attore»*. Il biondo attaccante genoano aveva procurato un rigore per la squadra con un tuffo degno di Cagnotto, ma la battuta — ai tifosi rossoblù — non è piaciuta. Luca e Marco Vranich, Luca Gafafer, Luca Bruzzo, Franco Parodi, Marco Giuggiolo (e scusate se abbiamo dimenticato qualcuno) ci hanno accusato di... leso Fontolan. E allora, visto che ci siamo, chiariamo il concetto. Davide, vecchio «pallino» di Arrigo Sacchi, è un discreto giocatore, non un campione come sostengono i nostri cari lettori. È un generoso, ma ha un difetto di non poco conto: la palla, in rete, la spinge raramente, basti pensare che quest'anno ha realizzato quattro gol in trenta partite. È un grande attaccante, fino a prova contraria, non può avere un record stagionale di sei gol (Parma, Serie B, 1986-87). Mica per provocarvi, però sarebbe il caso che andaste a rileggervi lo «score» di Luca Vialli...

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giorgio ROSELLI (3)
Taranto

C'era il rischio di dover abbandonare ogni possibilità di salvezza, dopo il gol di Savino. La sua doppietta ha ribaltato la situazione, gettando nello sconforto le «rondinelle».

2 Riccardo MASPERO (2)
Cremonese

È una delle rivelazioni di questa stagione: tecnicamente dotatissimo, è destinato a rilevare nel cuore dei tifosi grigiorossi il posto lasciato vacante da Alviero Chiorri.

3 Bruno CANEO (2)
Cosenza

Avviato sul viale del tramonto, sa ancora regalare acuti degni di nota, come i due gol realizzati domenica contro l'Empoli. Chissà, magari sarebbe stato utile anche al Pisa...

4 Antonio DE VITIS (4)
Udinese

Una palla che vaga nell'area, un attimo di distrazione che Totò sa come mettere a frutto: lo scatto, il tocco felino, Zangara battuto, la corsa verso la curva. Bentornato, bomber!

5 Paolo MANDELLI
Messina

Un campionato avaro di soddisfazioni che però può riservare ancora qualche sorpresa. Ad Avellino, intanto, ha rifatto conoscenza con il gol, mandando in tilt la difesa irpina.

6 Diego ZANIN (2)
Reggina

Merita la citazione non tanto per il gol segnato alla Samb (in quelle condizioni era impossibile sbagliare), quanto per il costante rendimento offerto durante tutta la stagione.

7 Maurizio GANZ (3)
Monza

Il giovane fromboliere torna nuovamente sul podio in virtù di una zampata che ha salvato la domenica (e il futuro) dei brianzoli. Forse la Sampdoria ha trovato la punta che cercava...

8 Gesualdo ALBANESE
Barletta

Pareva solo di passaggio, una soluzione di ripiego in attesa dell'arrivo di un tecnico «vero». Invece ha saputo gestire al meglio una situazione piuttosto difficile. Complimenti.

DIETRO LA LAVAGNA

Gianni DI MARZIO (6)
Allenatore del Catanzaro

Due rondini (vittoria in casa con il Cosenza e pareggio a Genova) non hanno fatto primavera: i giallorossi vanno alla deriva e la situazione può precipitare da un momento all'altro. Che sia colpa di Burgnich?

Luigi SIMONI (3)
Allenatore dell'Empoli

Partito per suonare, il pifferaio magico sta finendo... suonato. La squadra — almeno sulla carta — c'è, mancano «solo» il gioco e i risultati oltre ovviamente a qualche punticino. Che sia colpa di Clagluna?

Ancona 1 – Piacenza 0

ANCONA: Vettore (7), Fontata (6,5), Deogratias (6), De Stefanis (6,5), Ceramicola (7), Spigarelli (6,5), Lentini (6), Evangelisti (6,5), Garlini (5), Brondi (6), De Martino (6). 12. Piagnerelli, 13. Brinoni, 14. Zanchi, 15. Donà (6,5), 16. Cangini (n.g.).
Allenatore: Cadè (7).

PIACENZA: Bordoni (6), Osti (6), Russo (6), Tessariol (6,5), Masi (6), Manighetti (6), Sala (7), Galassi (7), Moretti (7), Roccatagliata (7,5), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Concina, 14. Dosi, 15. Camporese (n.g.), 16. Tomasini (n.g.).
Allenatore: Perotti (7).
Arbitro: Piana di Modena (5).
Marcatore: Ceramicola al 67'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Donà per Garlini al 1', Tomasini per Sala al 32', Camporese per Osti al 37' e Cangini per De Marino al 43'.
Ammoniti: Galassi, De Stefanis e Cangini.
Espulsi: nessuno.

Avellino 1 – Messina 1

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6), Dal Prà (6), Strappa (6), Amodio (7,5), Perrone (5,5), Bertoni (6,5), Pileggi (6), Marulla (6), Sormani (6), Celestini (6). 12. Amato, 13. Moz, 14. Lo Pinto, 15. Francioso (6), 16. Siroti.
Allenatore: Fascetti (6).

MESSINA: Ciucci (6), Losacco (6), Doni (6), Modica (6,5), Da Mommio (7), Serra (6), Mandelli (6,5), Di Fabio (6), Schillaci (5), Pierleoni (6), Mossini (6). 12. Dore, 13. Valigi, 14. De Simone (n.g.), 15. Pace, 16. Cambiaghi (6).
Allenatore: Zeman (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5,5).
Marcatori: Mandelli al 58' e Marulla al 76'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cambiaghi per Schillaci al 5', Francioso per Pileggi al 15' e De Simone per Pierleoni al 44'.
Ammoniti: Serra, Modica, Marulla, Amodio e Da Mommio.
Espulsi: nessuno.

Barletta 4 – Catanzaro 1

BARLETTA: Coccia (6,5), Mazzaferro (6,5), Benini (6), Magnocavallo (6), Guerrini (6,5), Nardini (7,5), Soncin (6), Ferazzoli (6,5), Vincenzi (6), Fioretti (6,5), Panero (7). 12. Barboni, 13. Saltarelli, 14. Scaringella, 15. Giusto (6), 16. Carruezzo (n.g.).
Allenatore: Albanese (7,5).

CATANZARO: Zunico (4), Corino (5,5), Piccinno (5,5), De Vincenzo (6), Caramelli (5,5), Miceli (6), Borrello (6,5), Sacchetti (6,5), Rebonato (5,5), Costantino (6), Pescè (6). 12. Marino, 13. Civeriati, 14. Nicolini (6), 15. Cascione, 16. Procopio (6).
Allenatore: Di Marzio (4).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (7).
Marcatori: Guerrini al 24', Panero al 44', Fioretti al 48', Sacchetti all'80' e Ferazzoli all'84'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Procopio per Piccinno al 1', Nicolini per Di Vincenzo al 7', Giusto per Soncin al 14' e Carreuzzo per Panero al 31'.
Ammoniti: Mazzaferro.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2 – Empoli 0

COSENZA: Simoni (7), Marino (6,5), Poggi (6,5), Galeazzi (6), Napolitano (6,5), Lombardo (7), De Rosa (7), Venturin (6,5), Lucchetti (6), Urban (6), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. Brogi, 14. Cozzella (n.g.), 15. Castagnini, 16. Caneo (7).
Allenatore: Giorgi (7).

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6,5), Parpiglia (6,5), Della Scala (6,5), Monaco (6), Grani (6,5), Cristiani (6,5), Di Francesco (6), Baiano (6,5), Vignola (6), Iacobelli (6). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Caccia (n.g.), 15. Cipriani (n.g.), 16. Soda.
Allenatore: Simoni (5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6).
Marcatori: Caneo al 75' e all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caneo per Galeazzi al 1', Cozzella per Napolitano al 19', Caccia per Vignola e Cipriani per Cristiani al 33'.
Ammoniti: Vignola, Drago e Caneo.
Espulsi: Iacobelli.

Cremonese 3 – Padova 0

CREMONESE: Rampulla (6,5), Gualco (6,5), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (6), Cinello (6,5), Maspero (7), Bivi (6). 12. Violini, 13. Galletti, 14. Garzilli, 15. Loseto (n.g.), 16. Merlo (n.g.).
Allenatore: Mazzia (7).

PADOVA: Benevelli (6), Pasqualetto (6), Cavasin (5,5), Sola (6,5), Da Re (6), Donati (6), Bellemo (5,5), Piacentini (6,5), Fermanelli (6), Ruffini (6), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Penzo, 14. Angelini (6), 15. Ciocci (6), 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).
Marcatori: Bivi (rig.) al 48', Cinello al 61' e al 70' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ciocci per Bellemo al 1', Angelini per Cavasin al 22', Loseto per Avanzi al 32' e Merlo per Bivi al 34'.
Ammoniti: Bellemo, Sola, Piccioni, Rizzardi, Benevelli e Piacentini.
Espulsi: nessuno.

Genoa 0 – Bari 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Gentilini (6,5), Ferroni (6), Caricola (6,5), Signorini (6), Eranio (6), Quaggiotto (6), Nappi (5), Onorati (6), Fontolan (5). 12. Pasquale, 13. Pusceddu, 14. Signorelli, 15. Rotella, 16. Briaschi (n.g.).
Allenatore: Scoglio (5).

BARI: Mannini (6,5), Loseto (6), Carrera (6,5), Terracenere (6), De Trizio (6,5), Carbone (6), Urbano (6,5), Di Gennaro (7), Scarafoni (6), Maiellaro (6), Monelli (6). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Armenise (6), 15. Fonte (6,5), 16. Bergossi.
Allenatore: Salvemini (7).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fonte per Carbone al 1', Briaschi per Nappi e Armenise per Maiellaro al 31'.
Ammonito: Loseto.
Espulsi: nessuno.

Monza 1 – Parma 1

MONZA: Nuciari (6), Nardecchia (6,5), Mancuso (5), Zanoncelli (5), Rondini (6), Rossi (5,5), Ganz (7), Saini (5), Gaudenzi (6,5), Consonni (5,5), Stroppa (5). 12. Braglia, 13. Fontanini, 14. Brioschi (n.g.), 15. Salvadè, 16. Casiraghi (6).
Allenatore: Frosio (6).

PARMA: Paleari (6), Pullo (6), Flamigni (7), Di Già (6,5), Minotti (6), Gambaro (6), Turrini (5,5), Fiorin (6,5), Faccini (6,5), Di Carlo (7), Sala (7). 12. Ferrari, 13. Rossini, 14. Gelsi (n.g.), 15. Impallomeni, 16. Osio (n.g.).
Allenatore: Vitali (6,5).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6,5).
Marcatori: Di Carlo al 60' e Ganz al 69'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casiraghi per Zanoncelli al 18', Gelsi per Turrini al 36', Brioschi per Stroppa al 37' e Osio per Di Carlo al 40'.
Ammoniti: Minotti e Gaudenzi.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 – Sambenedettese 1

REGGINA: Rosin (7), Bagnato (7), Attrice (6,5), De Marco (7), Sasso (7), Mariotto (6,5), Zanin (7), Guerra (6,5), Orlando (6,5), Catanese (6), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pergolizzi, 14. Pozza, 15. Armenise (n.g.), 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (7).

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (7), Nobile (6,5), Torri (6), Mariani (7), Andreoli (6), Marcato (6,5), Mangoni (6,5), Salvioni (6), Ermini (6), Valoti (7), Bronzini (6,5). 12. Sansonetti, 13. Cardelli (n.g.), 14. Paradiso, 15. Pirozzi (6), 16. Roselli.
Allenatore: Riccomini (7).
Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Marcatori: Zanin al 14', Valoti al 25' e Sasso al 65'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pirozzi per Torri al 24', Cardelli per Mangoni al 32' e Armenise per Catanese al 38'.
Ammoniti: Salvioni, Torri, Mariani e Mariotto.
Espulsi: Ermini.

Taranto 2 – Brescia 1

TARANTO: Spagnulo (7), Minoia (6,5), Picci (7), Gridelli (6,5), Brunetti (7), Biagini (6,5), De Solda (6,5), Roselli (7,5), Paolucci (7), Tagliaferri (6), Insanguine (7). 12. Incontri, 13. Pazzini (n.g.), 14. Rossi, 15. Dell'Anno (6,5), 16. Raffo.
Allenatore: Clagluna (7).

BRESCIA: Zaninelli (6,5), Testoni (6), Rossi (5,5), Bonometti (5,5), Argentesi (7), Chiodini (5,5), Savino (6,5), Zoratto (n.g.), Cecconi (5,5), Occhipinti (5), Turchetta (5). 12. Bordon, 13. Corini (5), 14. Della Monica, 15. Gritti (n.g.), 16. Mariani.
Allenatore: Guerini (5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6,5).
Marcatori: Savino al 52', Roselli al 53' (rig.) e al 70'.
Sostituzioni: 1. tempo: Corini per Zoratto al 12'; 2. tempo: Dell'Anno per Tagliaferri al 17', Gritti per Corini al 29' e Pazzini per De Solda al 42'.
Ammoniti: De Solda, Biagini e Chiodini.
Espulsi: nessuno.

Udinese 2 – Licata 1

UDINESE: Abate (6), Galparoli (5,5), Orlando (5,5), Manzo (6), Storgato (6), Lucci (6), Pasa (5,5), Zannoni (4,5), De Vitis (6,5), Catalano (5), Branca (5,5). 12. Jacuzzo, 13. Susic (n.g.), 14. Firicano (5), 15. Minaudo, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (5,5).

LICATA: Zangara (6), Campanella (6), Gnoffo (5,5), Baldacci (6), Giacomarro (6,5), Consagra (5,5), Romano (6,5), Taormina (5,5), Sorce (6), Ficarra (5,5), La Rosa (6). 12. Bianchi, 13. Miranda, 14. Accardi, 15. Tarantino (6), 16. Donnarumma (5,5).
Allenatore: Scorsa (6,5).
Arbitro: Iori di Parma (5).
Marcatori: De Vitis al 36', Baldacci al 75' e Manzo al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Firicano per Catalano al 10', Tarantino per Campanella e Donnarumma per Taormina al 15', Susic per De Vitis al 45'.
Ammoniti: De Vitis, Consagra, Giacomarro e Storgato.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL BOMBER DEL LICATA

LA ROSA SENZA SPINA

A 28 anni sembra diventato un fenomeno, trasformato da brutto anatroccolo in cigno, grazie alla... fatina Scorsa. Il nostro è Ciccio-gol, ossia Francesco La Rosa, un gigante buono che da ragazzo aveva due idoli: Gigi Riva e Roberto Bettega. Perché una metamorfosi così tardiva? Ciccio, in passato, non aveva stimoli. Il pallone era routine, apatia. Scorsa, ormai celebrato salvatore del Licata, stravede per questo... baby di 28 anni: *«Potenzialmente, è un ragazzo da venti gol a campionato... Ha qualità fisiche eccezionali. La tecnica è buona, ma ha soprattutto un fisico integro, quindi è relativo il fatto che stia emergendo a 28 anni. Per chi non guarda la carta d'identità, Ciccio è un giocatore che sta facendosi largo adesso e continuerà su questi livelli, credo per molto tempo ancora»*. Insomma, il consiglio di Scorsa è chiaro: il vero grande acquisto per l'attacco si può centrare facendo una capatina a Licata. Altro che Brasile, Germania, Argentina, Belgio, Olanda! □

A fianco (fotoBorsari), Stefano Rossini, difensore del Parma: passerà all'Inter. A sinistra (fotoBorsari), Ciccio La Rosa, bomber del Licata. In basso, Franco Scoglio, tecnico del Genoa. In basso a sinistra (fotoCapozzi), Costanzo Celestini dell'Avellino: sogna una cena con Berlusconi e un contratto col Milan

STEFANO ROSSINI ALL'INTER

TALENTO IN ALTO

Ancelotti, Berti, Landucci, Salsano, Pari, Carboni...: Parma non produce soltanto parmigiano e culatello. Alle specialità culinarie ha aggiunto quelle pedatorie: Parma fabbrica di campioni, alla faccia di chi dipinge la città emiliana come luogo di perdizione, con belle donne sempre pronte a divorare i giovani talenti. Luoghi comuni. Eppoi Parma è cambiata, lo dice anche Alberto Bevilacqua: non ci sono più gli stimoli e la tensione di una volta. Tant'è: per il calcio va meglio. Ogni anno, una sfornata di calciatori da mandare in orbita. Ora i talenti sono tanti. Stefano Rossini in testa. Il difensore è già pronto per ritornare, con la maturazione giusta, dall'Inter: *«Sì, me ne andrò un'altra volta da casa, ma ormai sono vaccinato, non ci saranno problemi, saprò come gestirmi. E se nella grande città avrò qualche momento di crisi, basterà una telefonatina al mio papà tuttofare per superare ogni difficoltà»*. Ecco è questa la Parma godereccia e peccaminosa? □

CELESTINI E BERLUSCONI

COSTANZO SHOW

Costanzo Celestini, centrocampista dell'Avellino. Finalmente un tipo che non ha rimpianti: *«Se rinascessi, farei tutto quello che ho fatto finora, magari con... qualche infortunio in meno»*. Costanzo ha già programmato il dopo calcio: si dedicherà completamente all'attività di orafo. Celestini, come quasi tutti gli uomini, cavalca le contraddizioni. Un esempio? Ha giurato eterna fedeltà all'Avellino, ma andrebbe di corsa al Milan: *«Tutto fa spettacolo»*. Il Milan per lui è Berlusconi. Con «Sua Emittenza», Celestini andrebbe a cena: *«Mi è simpatico e potrebbe scapparci un contratto»*. Già...

I TIFOSI AMANO SCOGLIO

IN VINO VERITAS

Scoglio, il più grande creatore di slogan calcistici degli ultimi anni (forse batte anche l'immenso Eugenio Fascetti), ha contagiato i tifosi che sono diventati tutti filosofi e poeti. Prima della partitissima con il Bari, i fans genoani delle Cinque Terre hanno offerto un esempio di... scoglite acuta, inventando un verso degno di Pascoli: *«A ridosso... dello Scoglio, c'è bonaccia come l'olio»*. La deliziosa rima è stata riprodotta su una serie di bottiglie speciali di vino bianco, ovviamente dedicate al Sire di Lipari. Cin cin, mister! □

LE FRASI CELEBRI

Roberto Clagluna, allenatore del Taranto: *«Abbiamo trovato l'arma anti crisi: il carattere»*.

Salvatore Massimino, presidente del Messina: *«Schillaci è come un figlio, non lo venderò»*.

IL MARADONARIO

A, come amore. Si può dire in una sola parola: «madre». Io dico sempre a mio padre che ha sposato mia madre perché è arrivato prima di me; se no la sposavo io. Questo è l'amore, questo significa amore, amore vero. Sai che posso dare una, come si dice, notizia fresca. Me lo ha chiesto Dalma e io le ho detto che se me lo chiedeva lei portavo Claudia all'altare. E adesso, in questa intervista, è la prima volta che lo dico. Prima dei Mondiali del '90 voglio sposarmi. Sai, Claudia dice che quando smetto con il calcio lei se ne va su un'isola per cinque mesi perché non mi sopporta. Io dico che, come tutto quello che comincia bene deve finire bene. Anche se lasciare il calcio è come lasciare una parte della mia vita, sicuramente avrò altre cose: potrò godere di più i miei figli, non avrò più ritiri, anche se mi mancheranno.

B, bacio, ballare. Baciare è bellissimo. È bellissimo perché quando uno dà un bacio significa che ha affetto. Il bacio della mamma per me è tutto. Ballare mi piace tantissimo. Sono, non dico un grande ballerino: sono un buon ballerino. **Bontà.** Credo che l'abbiano tutti quanti. Il problema è farla risalire, dimostrarla. **Bianchi.** È un bravo allenatore che, sicuramente, non va con quello che Maradona pensa del calcio, dell'amicizia, di tante cose. Però sicuramente Bianchi non ha bisogno di Maradona.

C, coppia. In amore con Claudia, nel calcio la coppia con Careca, con Carnevale.

D, Dalma. L'amo, mi manca tantissimo. In questo momento che stiamo facendo l'intervista è in Argentina e io divento un po' scemo perché parlo da solo, in casa, con le sue fotografie. Dalma mi ha portato l'amore di padre che non conoscevo ed è una cosa che non si può definire con parole. **Domani.** Il domani per me significa figli; adesso ho Dalma e sto aspettando un altro figlio. Domani dovrò far crescere i miei figli.

E, eleganza. È bello averla, è bello. Io non ce l'ho.

F, fame. È una cosa brutta nel mondo. Attraverso l'Unicef ho visto le cifre della fame nel mondo e mi dispiace tantissimo: però, sai, Maradona da solo non può parlare. Dobbiamo essere tutti a chiudere questo discorso tanto importante come il discorso sulla droga. **Ferlaino.** È un presidente che, fino ad adesso, si è comportato bene. Solo che

Sopra, la piccola Dalma Nerea Maradona rilascia la prima intervista proprio a papà Diego; Claudia assiste. Più a destra, un altro quadretto familiare, in attesa del secondogenito. In alto, la riproduzione della copertina del Radiocorriere TV della scorsa settimana

L'AUTORE

Arnaldo Delehaye (ci tiene moltissimo all'esatta grafia del suo nome) è nato a Napoli nel 1940. Ha alle spalle diverse esperienze professionali sfociate in quella che è attualmente la sua attività principale: la direzione di un'emittente televisiva. Il suo primo amore è il cinema (è stato allievo di Rosi e Loy al Centro Sperimentale): dopo aver scritto, in gioventù, commedie e racconti, ogni tanto riprende la penna in mano. Come in quest'occasione, nella quale ha raccontato il suo amico Diego.

devo rinfrescargli la memoria perché quando firmo il contratto io lo firmo per giocare a calcio, non firmo il contratto per lasciargli la mia vita. Questo, ogni tanto, glielo devo rinfrescare.

G, gambe. Mi piacciono più le gambe delle donne che le mie.

I, infedeltà. Credo che l'abbiamo un pochettino tutti, soltanto che si occupano solo di Maradona.

L, libertà. Non me la compra nessuno, non potranno comprare mai la mia libertà.

M, miracolo. I miracoli li fa solo Dio. Il giorno che chiederò un miracolo sarà perché ho mia madre malata, o mio padre, o mia figlia. **Morte.** Io non ci penso quasi mai però quando analizzo la morte dico che vorrei morire prima di mia madre o di mio padre per non sopportare la tristezza. Ma non vorrei far soffrire mia madre se muoio io. No, la morte non l'ho ancora definita bene.

N, nascita. Credo che il mio secondo figlio sarà maschio. **Napoli.** Ha rappresentato per me, e rappresenta, dopo Barcellona, una rivincita. Oggi posso dirlo come argentino e come calciatore perché a Barcellona noi argentini eravamo *sudaca*. Sono venuto a Napoli e si è rispettato l'argentino e il calciatore. Napoli mi ha dato la possibilità di poter vincere e di respirare un'altra volta il calcio come piace e me.

O, obbedienza. È duro obbedire. Mio padre anche oggi mi dà schiaffi. Per obbedire intendo quello: mio padre, mia madre.

P, pane. Mamma mia, sono un panero. Dico che sono una panero perché, quando ho fame, prendo un pezzo di pane come facevamo da piccoli. Non avevamo frittate, biscotti. Il pezzo di pane, anche se era duro, lo mangiavamo lo stesso. **Pianto.** Si, piango sempre quando va via mia madre. Mi chiudo nella mia camera, neanche la saluto. Per me è come se andasse via una parte del mio cuore. Anche quando va via mio fratello, quando va via Claudia, Dalma.

Q, querela. Mamma mia, ho tante querele io per dire quello che penso. Però ne avrò tantissime ancora.

R, religione. A noi hanno insegnato, da molto piccoli in Argentina, a essere cattolici.

S, segreto. Una cosa che va detta a pochi.

T, televisione. Mi piace. Io sono un tivudipendente. Dopo l'allenamento mi metto davanti alla televisione. Mi piace anche farla. **Telecomando.** È tremendo con il dito... ta... ta... ta... Tengo una facilità tremenda.

U, uomo. Essere me stesso. Lottare per quello che si pensa e sapere quando si sta sbagliando: questo è un uomo.

V, verità. È la cosa che mi piace di più perché non è che io dica tante bugie nella mia vita.

Z, zattera. Metto Dalma, mia madre...

Arnaldo Delehaye

GIORNALISTI, VIL RAZZA DANNATA!

☐ Caro Direttore, scrivo a lei, ma forse solo a me stesso, al mio pensiero di ritenere qualcosa non giusto. Ho visto, quasi per caso, la copertina del suo settimanale di «cultura sportiva» (ma esiste una cultura sportiva?) dopo la tragedia di Sheffield. «Mai più!» Sì, mai più la morte negli stadi, gli incidenti negli autodromi, le tragiche esibizioni-spettacolo delle Frecce Tricolori. Ma è così che voi «predicate» lo sport? Non critico lo sport in sé, ma la vostra maniera di proporlo, esibirlo, somministrarlo. Io non credo a tutte quelle vostre teorie sulla violenza negli stadi, sulla sicurezza degli impianti, sulle cause che fanno nascere gli hooligans. Siete voi, voi della stampa sportiva, i primi fautori, i galvanizzatori, eccitati come bestie per uno spettacolo «grandioso». Forse lei è troppo preso da commenti del tipo «questo è lo spettacolo più bello del mondo» o a stilare classifiche di vario genere da potersi accorgere che razza di casini gli stiano scoppiando intorno. E la TV è così schifosamente parziale nei confronti dello sport-spettacolo da non avere più alcuna vergogna, neppure di se stessa. Ma si rende conto che questo sistema, che lei stesso ha contribuito a generare, non ha senso? Anche lei non può ignorare che la stampa e la TV contribuiscono a rincoglionire ulteriormente 20-30 milioni di persone che ormai non sanno più pensare, attaccati a quello schermo, a quel pezzo di vetro insignificante. Milan-Real: 18 milioni di telespettatori, 18 milioni di persone ottuse che seguono le mitiche gesta dei loro prodi, ragazzi illusi da tutto e tutti di essere campioni e persone importanti. Ma lo scandalo è nelle vostre narrazioni, nella vostra enfasi, nei linguaggi mistici che vi servono per descrivere il gioco. Già, il gioco: per voi è un'immensa filosofia, un'incognita, una scienza teorica. Ma in fondo, direttore, io non la disprezzo; la compatisco quale vittima incosciente di un sistema molto più grande di lei. Si guardi attorno: cosa vede oltre il calcio, oltre gli atleti supereroi? Io, nel mio piccolo, vedo la gente, il popolo (che vi aspetta e vi finanzia): tutti contenti, mentre vegetano. Se è questo che vogliono non c'è speranza. Forse io sarò pazzo; quando diecimila persone pensano una cosa e una sola non ci sta è probabile che sia così, ma io ne sono ugualmente fiero. Io non seguo quella spazzatura che voi spacciate per sport, non compro quotidiani sportivi, non sono iscritto ad alcuna federazione agonistica. Tre squadre italiane finaliste nelle coppe? Bene, evviva: riuscirete così a dimenticare tutto; perfino che in Italia ci sono tre milioni di disoccupati, che le poste e i treni non funzionano, che la sanità è in ginocchio, che abbiamo 130mila miliardi di deficit, che esistono i ticket, che le tasse sono pagate, al 75 per cento, dai lavoratori dipendenti. Siete un'enorme piovra che risucchia i cervelli, lasciando tanti vuoti da colmare con la vostra stampa-carta igienica. E così tutto sembra meno grigio, meno schifosamente vero: l'incomunicabilità che ci attanaglia, il senso assoluto di solitudine, la perdita dei più elementari valori quotidiani, il qualunquismo, l'angoscia diffusa di un'indifferenza generalizzata sono tutti vostri prodotti. Direttore, ma si è mai guardato attorno per osservare quello che accade fuori dai campi di calcio? Glielo dico io: la droga e il potere economico, la mafia e la paura, l'AIDS e la disinformazione, la corruzione ci hanno portato ai margini di una catastrofe annunciata. Ho visto la P2, le crociate antiprogressiste del clero, la lotta delle pietre contro le mitragliatrici ebree in Palestina, la lotta contro l'apartheid in Sudafrica, ho visto il pianeta Terra in agonia. Voi, con il vostro contributo, giornalisti-pattumiere (povere pattumiere!), avete contribuito a far nascere e ingrandire questo sistema di «idee». Bravi, in fondo la vostra potrebbe anche essere una missione sociale e divina: è così brutta la verità, perché pensarci? Lasciamo le cose come stanno. L'importante è spendere migliaia di miliardi per i Mondiali di calcio e poche lire per la tutela e la valorizzazione del più grande patrimonio artistico-ambientale al mondo. Buttiamo via 4000 anni di civiltà, la cultura latina, che ci importa? In fondo, ripeto, non ce l'ho con voi che a tutto questo siete contrari; io me la prendo con quello che voi rappresentate: il peggio del peggio. Ho 21 anni, credo nelle mie speranze. E sabato 6 maggio, a Roma, vado a cercare qualcuno come me con cui dividere «il coraggio di essere giovani». Il coraggio di essere vivi!

CHICO '68 - BOLOGNA

Il «coraggio di essere giovani», il «coraggio di essere vivi»: e il coraggio di firmare? Vabbè, poco male: ormai ho fatto il callo alla razza del predicatore codardo-solitario. Peccato, comunque. Peccato, perché la tua lettera al di là di alcune roncolate ebeti, gratuite e qualunquiste (oh yes!) sviluppa concetti tutt'altro che peregrini (benché noiosamente paleocritici). Oddio, al tuo posto avrei riflettuto molto bene prima di dare dei «rincoglioniti» ai diciotto milioni di persone che hanno seguito le coppe in TV, sia per un'elementare norma di educazione, sia per il rispetto di quella democrazia alla quale dimostri di credere con tanto trasporto (perlomeno fino a che non si scontra... con le tue idee). Io, per tua norma e regola, non ho bisogno che nessuno mi inviti a «guardarmi attorno»: ho cominciato a farlo (con molta attenzione e con un po' più di rispetto) almeno vent'anni prima di te. Mi dispiace citarmi in prima persona, ma biografia per biografia, ho il sospetto che ci sia qualcosa di più utile, di più pratico, di più ruspante, di più significativo in ciò che ho combinato io, che non nella genericità della tua intolleranza gratuita e nella fumosità del tuo assolutismo. Io non ho mai avuto bisogno di aggregazioni coatte per sentirmi più forte dentro e fuori (a proposito, il 6 maggio dovevo lavorare: scusami se non sono venuto a sentirmi giovane con te). Quando mio padre e mia madre mi davano 500 lire al giorno e mi imbarcavano idealmente su un treno per fare 120 chilometri fra andata e ritorno per frequentere l'Università, mi accorgevo eccome dei «casini che scoppiavano». Era il 1968: e, sinceramente, non ricordo di averti notato al mio fianco. Quando avevo la tua età, la stampa e la TV erano ancora «più schifosamente parziali» di adesso: ma non mi sembra di averti mai visto vicino a me nel cercare di migliorarle (e sono migliorate eccome, caro il mio bel presuntuosetto: altro che «linguaggi mistici», «carta igienica» e «catastrofe annunciata»). Quando sono stato in Libano, quando ho raccolto i cadaveri dell'Heysel, quando ho viaggiato, sofferto e raccontato (altro che «spettacolo più bello del mondo» e «classifiche di vario genere») ho stretto i denti e ho cercato di essere uomo: ma, nemmeno in quei momenti, rammento di averti avuto vicino. Certo, l'enfasi, il desiderio di magnificare, possono essere nemici di una crescita sana; possono essere proliferazioni perverse di una forma di amore. Ma sono sempre meno nocive della tua convinzione khomeinista che non esistano altre verità al di fuori delle tue rimasticate teorie elitarie e del tuo infantile piacere di criticare e basta. All'inizio della lettera ammetti che, in fondo, scrivi per te stesso: e infatti il tuo rotolare attraverso concetti che negano tutto e non propongono nulla è una noiosa masturbazione già vista che pretende di sottovalutare tutte le realtà positive per rifugiarsi nella demagogia del terrore (se la «terra in agonia» aspetta che la salvi tu, sta fresca!), o della finta cultura (quando hai voglia di misurarti in un «certamen» in latino sono a tua disposizione) o della mistificazione («Ho visto la lotta delle pietre contro le mitragliatrici». *Dove? Al telegiornale probabilmente). Riserva il «compatimento» agli specchi di casa tua; misurati con battaglie vere, non con l'alibi*

di chi parla, parla e non agisce mai (ah, scusa, dimenticavo il famoso 6 maggio). Tu non sei «pazzo» (parole tue): sei un ragazzino viziato che crede di avere in mano un manganello e non si accorge di brandire un boomerang che gli sbatte in testa ogni volta che alza la mano (o la voce) per denunciare le ingiustizie dell'Universo. Nessuno, per esempio, ti ha mai avvertito che l'unico spicchio di umanità che combatte con coerenza l'apartheid sudafricana è proprio il mondo dello sport? Nessuno ti ha mai fatto sapere che, se in Italia i trasporti e gli ospedali non funzionano, le organizzazioni sportive di base e di vertice sono macchine dignitose ed efficienti? Vuoi un consiglio? Vatti a fare ogni tanto una corsa, una nuotata, una pedalata, una partita su un campetto di periferia: al limite passa un pomeriggio in curva allo stadio. Si può, sai? E c'è anche la possibilità che si possano capire meglio quei valori dello sport che tu ignori per snobismo e per superficialità. Stàncati e suda (come banalmente fanno tanti): vedrai che ti passerà la voglia di esprimere — così male! — il tuo desiderio di essere un uomo libero!

ESEMPLARI DA SALVARE?

☐ Egregio Direttore, mi consenta di replicare al signor Caminiti, dopo aver letto la sua inviperita risposta alla mia «insignificante» lettera, pubblicata sul Guerin Sportivo n. 15. Non ho gradito il fatto che il signor Caminiti mi abbia dato gratuitamente dell'«insulso fanciullone» senza avere mai avuto l'occasione di conoscermi di persona e del «vile» solo perchè ho ammesso di usare il vocabolario quando leggo i suoi articoli. È, per caso, diventata una colpa non essere dotti quanto lui? Io non ritengo di averlo offeso, nè di averlo etichettato, penso soltanto di aver criticato il suo modo di fare giornalismo. Sinceramente non era mio desiderio scatenare in quest'uomo un tale eccesso di ira. A mio modesto parere, tutto ciò dimostra che l'ormai diffuso dissenso che serpeggia fra i lettori del Guerin Sportivo per i suoi stupidi sermoni incomincia a dargli fastidio sul serio e non sopporta più serenamente quello che lui stesso ha definito « il più democratico dialogo della terra con i lettori del Guerino». Ma se vuole che questo dissenso abbia termine, la smetta di autoincensarsi, di annoiare i lettori con il suo passato e di fare il sapientone o il falso modesto, a seconda dell'occasione, e si dedichi piuttosto alla sola critica sportiva: le prediche le tenga per sè! Mi preme infine puntualizzare che ho specificato di aver acquistato il Guerin Sportivo per

segue

LA COPPIA DELLE COPPE

☐ Egregio direttore, la solita scommessa con alcuni amici mi induce a scriverle a proposito della eventuale vittoria in coppa delle nostre magnifiche tre finaliste e delle conseguenze che tale vittoria può avere sul numero delle squadre italiane che parteciperanno l'anno prossimo alle tre coppe europee. Ho letto (sul quotidiano sportivo più venduto in Italia) che se la Sampdoria dovesse aggiudicarsi la Coppa delle Coppe, il prossimo anno l'Italia avrebbe comunque due squadre in Coppa delle Coppe indipendentemente dall'esito della finale di Coppa Italia tra il Napoli e la Sampdoria stessa: tale quotidiano sostiene che la Samp parteciperebbe alla Coppa delle Coppe 89-90 in qualità di detentrice del trofeo mentre il Napoli vi parteciperebbe in qualità di finalista di Coppa Italia. La mia modesta conoscenza dei complicati meccanismi che regolano la partecipazione delle squadre italiane alle coppe europee mi porta a non condividere la soluzione prospettata dal quotidiano in questione (e dai miei amici). Seguendo lo stesso principio potrebbe infatti affermarsi che se il Milan dovesse vincere la Coppa dei Campioni le squadre italiane ammesse alla prossima Coppa dei Campioni sarebbero due indipendentemente dall'esito del campionato; mentre è chiaro che se il Milan dovesse vincere Coppa dei Campioni e scudetto (gli interisti non me ne vogliano) l'Italia avrebbe solo i rossoneri l'anno prossimo in Coppa dei Campioni e non anche la squadra seconda classificata in campionato. In conclusione, io sostengo che per avere più di una squadra in Coppa delle Coppe è indispensabile che una (la Samp) si aggiudichi il trofeo e che un'altra (il Napoli) vinca la Coppa Italia; così come per avere più di una squadra in Coppa dei Campioni è indispensabile che una (il Milan) la vinca e un'altra (l'Inter) vinca il campionato; anche per avere in Coppa UEFA più squadre di quante l'Italia abbia il diritto di avere (attualmente quattro) è del resto indispensabile che una (il Napoli) vinca tale competizione e contemporaneamente si classifichi in campionato in una posizione che da sola non consentirebbe la partecipazione alla Coppa UEFA del prossimo anno. Sperando di essere stato sufficientemente chiaro attendo con ansia una risposta sul suo splendido settimanale. Grazie.
P.S. Una cosa che non ho mai saputo: se una squadra acquisisce il diritto a disputare due o anche tutte e tre le coppe europee dell'anno successivo (esempio: vittoria in Coppa dei Campioni, vittoria in Coppa Italia e posto UEFA in campionato) può scegliere in quale competizione cimentarsi o deve iscriversi necessariamente a quella più importante (secondo il classico ordine: Coppa Campioni, coppa Coppe, coppa UEFA)?

SALVATORE CIRNI - FIRENZE

Caro Salvatore, per quanto logica, la tua versione non è allineata con il regolamento Uefa. Esso prevede infatti che, relativamente alla Coppa dei Campioni, solamente la squadra vincitrice del campionato possa partecipare l'anno seguente al massimo torneo europeo, (anche nel caso di vittoria contemporanea del campionato stesso e della Coppa). Per la Coppa delle Coppe, invece, le norme prevedono che, in caso di affermazione di una stessa squadra sia nella Coppa Nazionale che in questa manifestazione, oltre ad essa acquisisca il diritto di presenza anche l'«altra» finalista di Coppa (nel caso specifico il Napoli). Il caso si è proposto non più di due stagioni fa in Olanda; l'Ajax vinse Coppa Coppe e Coppa d'Olanda, e assieme ai «lancieri», il Den Haag ottenne un posto nella successiva edizione del torneo, in quanto finalista. Ultima risposta: nel caso da te prospettato, la società che raggiunge la qualificazione in tutte e tre le competizioni europee, deve prendere parte a quello più importante, nell'ordine «storicamente» costituito.

Profumo di Coppa: alla Sampdoria la prima chance

segue

692 volte, semplicemente per attestare la mia fedeltà verso questo glorioso giornale e la mia stima verso di lei. Non l'ho fatto in modo ricattatorio come ha pensato il signor Caminiti (ah, la malafede!).

ROBERTO CARLUCCI - BARI

□ Egregio direttore, tanti forse, scrivono al Guerino per «lamentarsi» degli articoli di Vladimiro Caminiti. Ebbene, io ho una personalissima opinione: a volte gli articoli di Caminiti sfuggono al linguaggio comune forse perché troppo «dotti» o troppo parziali. Non voglio essere assolutamente il suo difensore, ma mi preme far notare ai suoi detrattori che la pagina da lui occupata, se ritenuta così «fastidiosa», può essere subito girata e considerata alla stregua di una pagina pubblicitaria. Voglio pure ricordare che pluralismo dell'informazione non significa obbligo di leggere solo ciò che piace, ma anche diritto di chi scrive a esprimere il proprio pensiero, a prescindere che sia condiviso o meno. Si può certamente criticare, però il diritto alla critica deve rimanere sempre entro i limiti di un civile e sereno dibattito; offendere chi lavora con onestà e serietà non mi pare indice di alta maturità e educazione. Il grande senso della sportività e della critica costruttiva che il Guerino mi ha insegnato in questi anni (sì, caro direttore, tanto ho appreso dal vostro/nostro giornale che leggo da quando avevo i calzoni corti), mi spinge a rifiutare con decisione il modo con cui tanti offendono impietosamente chi da una vita svolge un lavoro difficile con grande passione e professionalità.
P.S. Faccio presente a Roberto Carlucci che sono un estimatore *non* juventino del Caminiti; sono un supertifoso interista.

MARIO F. - PALERMO

□ Caro Direttore, compro il Guerin Sportivo dal novembre del 1976: da allora tanti ottimi giornalisti si sono alternati sulle pagine del suo giornale, ma purtroppo ce n'è uno che (rifacendomi al titolo di una recente serie di telefilm) «non se ne vuole andare». Ebbene sì, è lui: il micidiale Caminiti, che risponde a tutte le lettere educate dei lettori che non lo gradiscono insultandoli, chiamandoli «cialtroni», «imbecilli», «ochette». Io credo che questo individuo sia stato sopportato abbastanza. Dato che il suo giornale si è sempre dimostrato democratico e sensibile al parere dei lettori, perché non indice un referendum per constatare quanti lettori vogliono che Caminiti continui a scrivere sul Guerin Sportivo? Questo sondaggio potrebbe anche non servire a nulla e il sig. Caminiti, dopo aver insultato tutti quelli che gli avranno votato contro, rimarrebbe a compiere la sua opera deleteria, ma almeno, saprebbe con esattezza come la pensano i lettori del suo giornale che non lo sopportano più.

ALBERTO RAMPONI - GENOVA

□ Egregio Direttore, sono un assiduo lettore del Guerino ormai da molti anni. Condivido in linea di massima la sua professionalità e, naturalmente quella di altri suoi collaboratori.Sono sempre stato un grande ammiratore di Vladimiro Caminiti che ritengo una delle migliori penne che abbiamo oggi, un vero maestro del giornalismo, un grande scrittore e poeta sulla cresta dell'onda da decenni. Come ha potuto, Lei Direttore, così sensibile al giusto dialogo, preparato, compilare quelle «cattive» righe di introduzione alla lettera di Roberto Carlucci apparsa sul numero 15? Son convinto che Caminiti sia un duro e non ceda così facilmente e ha fatto bene a rispondere come ha risposto, da signore e da giornalista, come lui stesso si definisce correttamente, senza macchia. Apprezzo ed ammiro i giornalisti come Caminiti perché sono cristallini nella loro onestà di espressione, esempi di vera professionalità a chi lo legge, Vladimiro dona cronache vive ed avvincenti dell'avvenimento, senza mai deviare. È un vero esempio per i giovani, un maestro sensibile ed umano, in una parola: è bravissimo. Di Caminiti leggo tutto, giornali e romanzi, e quando appare in TV (raramente, purtroppo) lo seguo con maggiore attenzione perché ravviva la trasmissione stessa e la rende più avvincente e interessante. Lei, Direttore, dovrebbe saperne qualcosa...

FRANCO SCREPANTI - ROMA

□ Egregio Direttore, il signor Roberto Carlucci vorrebbe, con grande senso della democrazia e della libertà d'opinione, negare al sottoscritto (e a tutti gli altri lettori che amano un gionalista bravo e sincero come Caminiti) il piacere di gustare settimana dopo settimana una rubrica che ha perlomeno il pregio dell'onestà. «Camin» non ha bisogno di difensori, ma sarei curioso di sapere quante sono le lettere di protesta nei suoi confronti che arrivano settimanalmente alla redazione del Guerino. Posso azzardare una previsione? Diciamo il tre per cento. E se il signor Carlucci dovesse obiettare che fra il rimanente novantasette per cento di lettori ci saranno sicuramente molti altri insoddisfatti che non scrivono, io potrei ribattere, con lo stesso ragionamento, che saranno molto numerosi anche i lettori che vogliono leggere Caminiti o che hanno il buon senso di capire che ad altri potrebbe piacere. Sul Guerino scrivono altri giornalisti che non incontrano il mio gradimento, ma io non mi sognerei mai di proporre a lei, Direttore, di eliminarli. In questi casi, per me, è più semplice passare ad altro, girando pagina. Trovo poi gratuite le critiche del signor Carlucci al vocabolario di Vladimiro Caminiti: che dire, allora , dell'originalità e del fascino di questo stile? Non è affatto vero che il giornalista in questione scriva lasciandosi condizionare dal tifo: Caminiti elogia chi lo merita e critica chi deve essere criticato, personaggio o comparsa che sia. Questa è onestà: e quando Caminiti afferma di prediligere la Juventus in quanto «è storicamente la società più meritevole» è doppiamente onesto, perché ha il coraggio di ammetterlo. Quanti sono, invece, i cronisti che sbandierano la propria imparzialità pur essendo sfacciatamente tifosi? Un'ultima cosa: Caminiti è uno dei pochi giornalisti che nei suoi articoli ricorda e celebra volentieri il passato. Per chi ha solo vent'anni o poco più; come il sottoscritto, è bellissimo conoscere le figure e i miti di ieri. A me capita, talvolta, di rivedere questi campioni fra le righe, come se stessero ancora giocando. Per questo dico: non cambiare mai, Vladimiro!

STEFANO FILEPPO - TORINO

Un referendum su Camin? Io ho nel cassetto i dati del sondaggio di «gradimento e sgradimento» che accompagnava le schede dello Sportivo dell'Anno: e quindi so benissimo come la pensano i lettori (almeno quelli che hanno risposto). Ma, per favore, non chiedetemi di pubblicare quei dati. Servono a me e solo a me, per cercare di offrirvi un giornale globalmente più interessante. Messi in mani «estranee» potrebbero venire male interpretati e farsi fonte di polemiche inutili. Chi non ama Caminiti può continuare a credere di essere in buona compagnia, chi lo adora è giusto che pensi di non essere il solo. Una cosa è certa: nel piattume del giornalismo di oggi, fatto più di virgolette che non di opinioni coraggiose, il vecchio Vladimiro ci sguazza ancora, innegabilmente, come un esemplare da tutelare e da salvare. Ce lo teniamo noi o lo affidiamo al WWF?

CON LE CURVE TUTTE A POSTO

□ Caro Direttore, vorrei esporle un problema al quale non si sta dando la necessaria attenzione: la numerazione dei posti in curva. Molte società hanno già espresso parere positivo su questa innovazione, ma io credo che oltre a una notevole perdita di posti disponibili (con conseguente rimessa economica dei club), il provvedimento in questione non servirebbe a risolvere la piaga della violenza, visto che gli incidenti accadono sempre all'esterno dello stadio. I veri penalizzati saremmo noi ultrà, gli unici a svolgere un'effettiva azione di sostegno a favore delle nostre squadre.

ENZO D'ORAZIO - AVERSA (CE)

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

UNGHERIA SQUADRA D'ORO

□ Sono un grande appassionato di storia del calcio, ma non so molto sulla Grande Ungheria degli Anni '50. È vero che fu una delle più potenti squadre di ogni tempo, e chi erano i suoi componenti?

DARIO BARENGHI - ORZINUOVI (BS)

In lingua magiara, fu soprannominata «Aranycsapat», ovvero «la squadra d'oro». E in effetti, a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta, la Nazionale ungherese fu la formazione che più di ogni altra entusiasmò le platee di tutta Europa. Nacque nell'immediato dopoguerra, dopo che la rivoluzione comunista aveva modificato sin dalle fondamenta l'ordinamento del calcio budapestino: i club privati vennero cooptati dalle associazioni politiche, militari e operaie. Così facendo, i sodalizi di esercito e polizia poterono ingaggiare i migliori elementi, dando vita a schieramenti di altissimo livello. La Honvéd, squadra dell'esercito, si appropriò di giocatori straordinari, tra i quali basta ricordare i nomi di Ferenc Puskas e Sandor Kocsis. Poco a poco, la Nazionale rossa trasferì nelle sue file gran parte dell'undici di Kispest. Il 14 giugno 1950, l'Ungheria sconfisse per 5-2 la Polonia con doppietta del «colonnello» Puskas e tripletta dell'ala del Vasas, Szilagyi I. Quel giorno iniziò un formidabile periodo di imbattibilità, che si protrasse sino al 4 luglio 1954, data dell'inopinata sconfitta di fronte alla Germania Ovest nella finale mondiale di Berna. Nel mezzo, un'entusiasmante teoria di storici trionfi: la doppia affermazione sull'Inghilterra (6-3 a Wembley e 7-1 a Budapest), la medaglia d'oro olimpica di Helsinki 1952 (2-0 in finale alla Jugoslavia), vittorie a destra e a manca, come il 6-0 alla Svezia e il 5-0 alla Cecoslovacchia. Il bilancio di quel periodo, su un totale di 32 incontri disputati, fu di 28 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta. Destino volle che essa venisse nel match più importante. L'«Aranycsapat», come si diceva, basò il proprio impianto di gioco sulla Honvéd di Budapest, che si esprimeva secondo il canonico «sistema» all'inglese. In porta volava Grosics, estremo baluardo di una retroguardia composta da ottimi lavoratori quali Busanszky, Lantos, Lorant e Zakarias. Il centrocampo rappresentò il piatto forte: dietro a tutti era Joszef Bozsik, impareggiabile mediano che giostrava ben supportato dal genio e dalla mobilità di Zoltan Czibor. Sulla fascia sinistra, l'ala Budai, spesso alternatosi con Toth III, fungeva da raccordo con l'attacco, mentre più in mezzo svettava la possente figura di Nandor Hidegkuti. Dotato di una squisita visione di gioco, questi creò un originale prototipo di centravanti, più depistato rispetto ai canoni tradizionali del ruolo: arretrando verso il cerchio di centrocampo apriva enormi spazi per l'inserimento dei compagni, che egli stesso lanciava con sapienti tocchi a medio e lungo raggio. «Centravanti alla Hidegkuti», furono definiti coloro che ne imitarono la posizione senza eguagliarne classe e capacità. In attacco, un «mago» e un ariete: Puskas e Kocsis. Tanto diabolico il sinistro del primo, quanto deflagrante la potenza del secondo. Insieme, formarono una coppia estremamente prolifica: 83 reti in 84 partite l'uno, 75 reti in 68 partite l'altro. La bella favola dell'«Aranycsapat» si concluse nel 1956, con l'intervento dei carri armati sovietici a Budapest. La Honvéd si trovava in tournée all'estero, e molti dei suoi componenti non fecero più ritorno in patria. Czibor, Puskas e Kocsis si stabilirono in Spagna, dove contribuirono alle fortune di Barcellona e Real Madrid. Quelli che erano rimasti continuarono a difendere i colori della Nazionale, senza però raggiungere i medesimi risultati. Una formazione, dunque, in grado di giocare forse il miglior calcio di ogni tempo. E molti di coloro che la hanno vista all'opera sono pronti a giurarlo.

A sinistra in basso, la Nazionale ungherese che disputò la finale della Rimet 1954. Più a destra, Frank Sinatra tra i pugili Kenny Bogner, Ray Mancini, Davey Moore e Roberto Duran

«THE VOICE» SUL RING

□ È vero che Frank Sinatra ha cantato durante un campionato del mondo di boxe in uno stadio?

RODOLFO PIANA - GROSSETO

Non è esattamente così. L'organizzatore Bob Arum aveva già indetto la conferenza stampa di presentazione per una maxi riunione che si doveva svolgere il 27 maggio 1983 a Sun City nello stato di Bophuthatswana in Sud Africa, in uno stadio all'aperto. Il «meeting» doveva svilupparsi in due campionati del mondo e un concerto di Frank Sinatra, che aveva già confermato la sua adesione, profumatamente pagata. I manifesti erano stati stampati, un certo «battage» pubblicitario aveva sollevato molto interesse. I due mondiali in cartellone erano quello dei pesi leggeri tra Ray «Boom Boom» Mancini, campione in carica e l'altro americano Kenny «Bang Bang» Bogner, un avversario di tutto rispetto. Per il titolo dei medi jr. dovevano affrontarsi, Davey Moore, lo sfortunato atleta che morì in un incidente stradale due anni fa, e Roberto «Mano de piedra» Duran, il fuoriclasse panamense che un paio di mesi orsono, surclassando Iran Barkley, ha conquistato il suo quarto titolo mondiale, quello dei pesi medi, dopo aver trionfato nei pesi leggeri, welter e medi jr. proprio contro Davey Moore. Ma Duran non vinse nulla il 27 maggio 1983, perché un infortunio di Bogner costrinse Bob Arum a far saltare il programma. Duran e Moore si incontrarono a New York il 16 giugno dello stesso anno e Duran vinse per KO all'8ª ripresa, dopo un drammatico combattimento. Mancini e Bogner non si affrontarono mai e «the voice» ha continuato... a cantare, ma il progetto Sud Africa è miseramente fallito.

DOSSIER/«PALLE» E PALLONE PERICOLOSAMENTE INSIEME

Lo scandalo a tutti i costi: un certo giornalismo è nell'occhio del ciclone. Ma la caccia alla notizia bomba appartiene anche alla storia della stampa sportiva. Rivediamo in un lungo flash-back i casi più clamorosi di servizi esclusivi finiti sui banchi del tribunale. Querelati che si trasformano in querelanti, molte vicende rosa, qualche giallo, faccende di cuore e di denaro, false rivelazioni, veri e propri infortuni. E non sempre la verità trionfa

di Elio Domeniconi
disegno di Paolo Sabellucci

QUANDO IL CALCI

Esiste un «giornalismo cialtrone» anche nel calcio? Quanti sono gli scoop veri e quelli fasulli? C'è l'abitudine di ricorrere a definizioni pubbliche come «mascalzone» o «imbecille»? E come vanno a finire le cose quando le «pratiche» escono dalle colonne dei giornali e finiscono sui banchi dei magistrati? La polemica suscitata da Espresso e Repubblica sul caso Martelli, la reazione di Ghino di Tacco sull'Avanti, di Alberto La Volpe sul TG2, di Lanfranco Vaccari direttore dell'Europeo, il clamore generato dalla disputa e l'intervento dello stesso Ordine dei Giornalisti (che ha ipotizzato il ricorso a severi procedimenti disciplinari, nel *«rispetto di quel dovere sancito dalla legge secondo la quale i giornalisti sono impegnati a pro-*

O GIOCA A SCOOP

muovere sempre la fiducia tra gli organi di informazione e i lettori») hanno fatto nascere un dubbio o perlomeno una curiosità: quante volte, in passato, la stampa sportiva ha corso il rischio di scivolare su simili incidenti di percorso? E quali sono stati i protagonisti degli episodi raccontati con maggior clamore? Proviamo — un po' per curiosità e un po' per amore di verità — a ricostruire questa storia dello scoop: frugando negli ultimi anni di fatti, racconti ed episodi nei quali... palle e pallone hanno convissuto pericolosamente.

Perrelli. Curiosamente, anche nel caso che ha coinvolto il vicesegretario del PSI Claudio Martelli, molti protagonisti hanno legami col giornalismo sportivo. L'autore dell'inchiesta «Martelli e spinelli», *Gianni Perrelli*, aveva iniziato al Corriere

dello Sport allora diretto da Mario Gismondi, barese pure lui. E, prima di passare a L'Espresso, era tornato al giornalismo sportivo, come direttore di Special, il settimanale edito da Adelina Tattilo, ideato da **Gianni Minà** e chiuso per mancanza di lettori dopo meno di un anno di vita. Partner di Perrelli in questa «Italian Connection» nell'Africa nera è stato **Roberto Chiodi**, che a fianco di **Oliviero Beha** aveva dato vita allo scandalo-Camerun dopo il Mundial '82. Il direttore attuale de L'Espresso, **Giovanni Valentini** (anche lui barese e grande appassionato di corse d'auto storiche), è fratello di Antonello Valentini, al quale il presidente Antonio Matarrese ha affidato l'ufficio stampa della Federcalcio. Ad attaccare L'Espresso sono stati soprattutto **Lanfranco Vaccari**, direttore di Europeo, e **Antonio Ghirelli**, direttore de L'Avanti. Ebbene, Vaccari è a sua volta un ex giornalista sportivo (ha iniziato a Milaninter di Giorgio Mottana) e Ghirelli non ha certo bisogno di presentazioni: era il capo dei servizi sportivi di Paese Sera, poi era uscito dal PCI nel '56 dopo i fatti di Ungheria passando a Il Calcio Illustrato e dirigendo successivamente Tuttosport e il Corriere dello Sport.

Beha. Lavorava a Repubblica (aveva iniziato a Tuttosport, assunto da Giampaolo Ormezzano) quando volle fare un'inchiesta a Yaoundé perché convinto che la partita Italia-Camerun (Spagna, Mundial '82), che era finita 1-1 spianando agli azzurri la via verso i quarti di finale, fosse stata truccata. Il direttore **Eugenio Scalfari** si rifiutò di pubblicare il dossier. Beha rilasciò un'intervista di fuoco al mensile specializzato Prima Comunicazione, Scalfari lo licenziò e Beha impugnò il provvedimento davanti al pretore di Roma, che gli ha dato ragione. Beha ha poi accettato di lasciare Repubblica dopo aver ottenuto una congrua liquidazione (si è parlato di 800 milioni) ed è passato alla Rai.

Chiodi. Quell'inchiesta «Mundial» comunque ha dato vita a una serie di azioni legali, che non sono ancora terminate. **Roberto Chiodi** è stato querelato dall'allora CT **Enzo Bearzot** anche per un articolo apparso su Epoca e titolato «Sotto il naso di Pertini». La vicenda risale all'11 luglio 1986. Chiodi nell'articolo sosteneva che, dopo la vittoria ai Mondiali, la Nazionale ricevette pagamenti in nero (in dollari) per 400 milioni. A fare questi pagamenti sarebbe stata la Le Coq Sportif, ditta francese di abbigliamento rappresentata in Italia da **Giacinto Facchetti**, che sponsorizzava la Nazionale. E addirittura i soldi avrebbero viaggiato sullo stesso aereo che portava a casa gli azzurri dopo il trionfo spagnolo con il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il processo per diffamazione aggravata a mezzo stampa è pendente presso il tribunale di Verona (competente per territorio in quanto Epoca viene stampato negli stabilimenti della Mondadori di Verona). E sono imputati l'autore dell'articolo Chiodi e l'allora direttore **Carlo Rognoni**. Oltre a Bearzot, aveva presentato querela anche l'avvocato **Federico Sordillo**, che all'epoca era il presidente della Federcalcio. Un impedimento dell'avvocato Sordillo ha fatto rinviare il processo. Ma si riuscirà mai a sapere la verità?

Mazzola. Oliviero Beha e Roberto Chiodi, a loro volta, hanno querelato un'infinità di personaggi. Presso la quinta sezione del tribunale penale di Roma pende un processo per diffamazione a mezzo stampa a carico di Franco Causio, Giampiero Marini, Claudio Gentile, Francesco Graziani, Antonio Cabrini, Paolo Rossi, Bruno Giordano, Fulvio Collovati e Alessandro Altobelli, che avevano rilasciato interviste di fuoco a proposito della presunta «combine» Italia-Camerun. Accanto ai calciatori dell'epoca, sono stati querelati il consigliere federale della FIGC **Carlo De Gaudio**, i giornalisti che avevano riportato le dichiarazioni e i giornalisti Armando Sabene, Alberto Polverosi, Giorgio Tosatti, Indro Montanelli, Gianni Bezzi, Gianni de Felice e Fabio Monti, oltre a **Sandro Mazzola** (stavolta in veste di giornalista) e all'ex allenatore del Camerun **Jean Vincent**. La maggior parte degli articoli apparvero sul Corriere dello Sport-Stadio, allora diretto da Tosatti. In uno di questi servizi si riportarono le dichiarazioni dell'allenatore Vincent, secondo il quale Chiodi e Beha sono *«truffatori, fabbricanti di scandali e giornalisti che raccontano fandonie enormi»*... Mazzola, sullo stesso quotidiano romano, aveva firmato un articolo nel quale affermava che i giornalisti in questione *«vogliono infangare il titolo di campioni del mondo»*. Secondo le dichiarazioni di Bezzi, Causio (oggi vicepresidente della Triestina, sostenne che in italia *«si dà purtroppo retta ai matti»*; Marini (ora responsabile del settore giovanile dell'Inter) aggiunse che *«... c'è gente che non sa come passare il tempo»*; mentre Graziani disse: *«È un'autentica pazzia... un infame tentativo di gettare fango su un'impresa storica»*. Infine De Gaudio, che aveva sostitito l'indimenticabile Gigi Peronace come accompagnatore della Nazionale, deve rispondere per aver dichiarato, sempre al Corriere dello Sport-Stadio, che si trattava di *«un maldestro tentativo di infangare un patrimonio... Siamo nella moda dei falsi, come i diari di Hitler o i falsi di Modigliani»*. Beha e Chiodi hanno querelato altri giornali. Alcuni processi sono già stati effettuati. Il tribunale di Torino, ad esempio, ha assolto il direttore di Tuttosport, **Piero Dardanello**, e il giornalista Giacomo Mazzocchi (ora a Telemontecarlo) che in un'intervista al presidente della Fifa, il brasiliano João Havelange, riportava alcune espressioni che i due giornalisti autori del reportage sul Camerun avevano ritenuto offensive. Secondo i magistrati di Torino, Mazzocchi e Dardanello si sono invece limitati a esercitare il diritto di cronaca, che è garantito dalla Costituzione.

Ferlaino. Quasi mai si riesce a sapere la verità sugli «scandali» del calcio, perché quasi sempre non si arriva alla sentenza. C'era stata una «querelle» anche tra l'Espresso e il presidente del Napoli-scudetto, ingegner Corrado Ferlaino. Ma la magistratura non ha potuto emettere il suo verdetto. L'agenzia ANSA ha infatti riferito: *«Con un accordo extra-giudiziale — una transazione fra le due parti — si è conclusa la vertenza in tribunale tra il presidente del Napoli Corrado Ferlaino e il settimanale L'Espresso per il servizio pubblicato dal periodico ("O Toto mio") su presunti contatti tra i dirigenti della squadra partenopea e personaggi legati al mondo delle scommesse clandestine. Ferlaino e il direttore de L'Espresso Giovanni Valentini hanno comunicato ai giudici di aver definito la questione con una trattativa privata: il presidente del Napoli ha rinunciato alla querela»*. E chissà che non avvenga la stessa cosa anche con Martelli.

Corbo. Il presidente del Napoli Ferlaino fu anche protagonista di uno scoop di **Antonio Corbo**, oggi redattore capo del Corriere dello Sport-Stadio. In una corrispondenza da Napoli per il Corriere d'Informazione rivelò a tutta pagina: *«Rischiosa per il Napoli la piccante vicenda matrimoniale di Ferlaino: l'ex moglie pretendeva mezza squadra. Il tribunale ha respinto la richiesta, ma le rivelazioni della signora hanno scosso il prestigio del presidente»*. L'allora giovane cronista era riuscito ad avere i verbali delle dichiarazioni che la signora Flora Punzo aveva rilasciato al giudice istruttore dottor Gatti: *«Al matrimonio fui indotta con inganno perché mio marito, dopo avermi piegata a pratiche sessuali di cui non avevo la minima conoscenza, mi fece*

Il presidente del Napoli Ferlaino con l'attuale moglie. A suo tempo fu involontario «protagonista» di una piccante vicenda

credere di avermi deflorata». E ancora: *«Serpeggiava nelle sue vene la tendenza al vizio e alla deviazione morale»,* ha riferito la donna con un'ampiezza di particolari da "luce rossa", *«e ai miei ostinati rifiuti rispondeva lasciandomi sul corpo le tracce della sua brutale violenza. In seguito mi propose di far posto nel letto nuziale a un'occasionale terzo e di intraprendere un normale rapporto di convivenza a tre con Patrizia Sardo, la donna che gli ha dato due figli».* Corbo aggiunse il suo commento: *«Questo scandalo rosa ha scosso il Napoli. La pubblicazione di particolari così spinti ha irritato il presidente della società, impegnato a risolvere la crisi tecnica della squadra che gioca sempre peggio ed è contestata dai tifosi».* Però tutto finì in una bolla di sapone. La settima sezione del tribunale di Napoli assolse con la formula piena Ferlaino dall'accusa di maltrattamento (*«perché il fatto non costituisce reato»*). Ferlaino ora vive felice con la nuova moglie Patrizia Boldoni (che i cronisti definirono Patrizia IIª), la quale l'ha reso ancora padre. E ha dato al Napoli il primo scudetto della sua storia.

A destra, Diego Maradona in atteggiamento affettuoso con la sua compagna Claudia Villafane. Il fuoriclasse del Napoli è nel mirino della stampa scandalistica; attualmente è impegnato su due fronti: si va dalla querela per diffamazione del giornalista Maurizio Mosca (in basso) al riconoscimento della paternità di Diego Sinagra, il bambino che Cristiana Sinagra sostiene di avere avuto da lui

Casarin. In passato è stato smentito anche un altro scoop di Repubblica, cioè il passaggio dell'allora arbitro numero uno, **Paolo Casarin**, a Canale 5. Il Tempo di Roma aveva subito commentato, gridando (giustamente) allo scandalo: *«Un altro arbitro internazionale, Casarin, deferito per un'intervista non autorizzata in cui parlava di "nausea e stanchezza"».* Stanchezza, in sostanza voglia di farla finita con l'arbitraggio e con l'ambiente. Il maggiore motivo di allarme venne però da una sconcertante notizia apparsa su Repubblica, in cui, senza condizionale, si parlava di una *«interessantissima offerta di Canale 5 a Casarin, per partecipare, nella prossima stagione, a una delle trasmissioni dei network di Berlusconi. Si dà il caso che l'arbitro oggetto dell'offerta sia tuttora in attività e che l'offerta stessa venga dal presidente di una società di Serie A. Immaginate un po' Casarin arbitro di una partita che coinvolgesse direttamente gli interessi del Milan: chi potrebbe esimersi da una pesante ironia? Sembra che la Federazione abbia già preso in esame la vicenda: Consolato Labate ha trovato sul tavolo il ritaglio stampa bordato di inchiostro rosso. Al di là delle spiegazioni (una tesi innocentista è stata già resa nota negli ambienti televisivi milanesi), la cosa è talmente grave da meritare un attento approfondimento e una conclusione limpida».* Dopo diverse settimane, e in seguito a una nuova raccomandata, il quotidiano di Scalfari fu costretto a pubblicare la smentita di Casarin, il quale garantì di non aver *«ricevuto proposte di collaborazione da quella emittente televisiva».* E dopo aver smesso di arbitrare Casarin non è passato a Berlusconi, lavora per il COL, quindi può essere stato uno scoop fasullo. Ma naturalmente c'è anche chi sostiene che l'operazione andò a monte proprio perché Repubblica pubblicò quella notizia e iniziarono i sospetti.

Maradona. Spesso si trova al centro di (veri o presunti) scoop **Diego Armando Maradona**. È qualche volta pure lui passa la pratica all'avvocato. Il fuoriclasse argentino del Napoli ha querelato un giornalista del'Alto Adige, Rolando Facchini, colpevole di aver pubblicato un'intervista da Merano nella quale il campione avrebbe detto: *«Qui tutto è bello; il brutto verrà a Lodrone».* Maradona ha smentito di aver pronunciato quelle frasi e ha presentato querela tramite l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, ex presidente dell'Ordine forense di Napoli. E probabilmente questo «principe del foro» difenderà lo stesso Maradona nel processo che gli ha intentato il giornalista **Maurizio Mosca**, direttore di Supergol e ospite fisso di Odeon TV nella trasmissione Forza Italia condotta da Walter Zenga e Roberta Termali. Mosca aveva parlato di Maradona nel suo intervento. L'argentino si era sentito offeso. E gli aveva risposto da Napoli, nella trasmissione che conduce a Canale 10. Nel corso della polemica gli era scappato il termine «ricchione». Mosca, dopo una pausa di riflessione, ha querelato Maradona e ha annunciato che chiederà tre miliardi di risarcimento danni (che però devolverà in beneficenza). Nell'ambiente la sentenza è attesa con grande curiosità perché si tratta di stabilire una volta per tutte se al giorno d'oggi la parola «ricchione» (alias gay) deve ritenersi un'offesa visto che ci sono addirittura dei movimenti come il Fuori a Torino e gli omosessuali non sono più ghettizzati.

Sinagra. Diego Maradona è accusato anche di avere avuto un figlio segreto (ormai non troppo) dalla presunta relazione con una tifosa del Napoli, Cristiana Sinagra. Forse per Maradona si arriverà alla prova del sangue, i giudici della sezione istruttoria del tribunale di Napoli si sono dichiarati favorevoli, accogliendo il ricorso della signora. Questo scoop ha la matrice RAI. Fu infatti davanti alle telecamere del TG3 Regionale che nel settembre 1986 Cristiana Sinagra annunciò al giornalista Massimo Milone di avere avuto un figlio da Maradona. In seguito, però, la stessa protagonista non ha avuto fortuna con la tivù di Stato. Il giornalista Sergio De Gregorio avrebbe dovuto curare la diretta da casa Sinagra per la trasmissione «Giallo» del suo amico Enzo Tortora, ma il collegamento non ci fu. L'altro scoop mancato è più recente. L'ha raccontato lo stesso Sergio De Gregorio in una corrispondenza per il settimanale Oggi: *«Cristiana Sinagra denuncia un caso di censura in tivù: "Ho scoperto che Craxi conta meno di Maradona. La figlia del leader socialista", dice la giovane che sostiene di aver avuto un bambino dal giocatore, "mi aveva fatto registrare su Rai Due una puntata di "La macchina della verità", dalla quale risultava che non mento a proposito della paternità di Diego junior. Ma non andrà in onda; hanno tappato la bocca a me e a lei"».* E De Gregorio rivelò che la Sinagra era stata convocata a Roma anche da Paola Fallaci per Domenica in, ma poi l'intervista fu bocciata.

Falcao. Un'altra causa per riconoscimento di paternità ha per protagonista un celebre ex calciatore, il brasiliano **Paulo Roberto Falcao**. Le cose non si mettono bene per l'indimenticabile regista della Roma-scudetto, in quanto l'analisi del sangue ha dimostrato che il piccolo

Sopra, Paulo Roberto Falcao e, più in alto, Maria Flavia Frontoni col presunto figlio del calciatore brasiliano

STAMPA

segue

Giuseppe che Maria Flavia Frontoni sostiene di avere avuto da lui non è figlio del suo ex marito Franco Cesarini, che l'aveva riconosciuto perché all'epoca era all'oscuro di tutto. Gli avvocati di Falcao volevano che la competenza fosse dei giudici brasiliani, data la nazionalità del loro assistito, ma il tribunale per i minorenni di Roma il 10 giugno del 1986 aveva dichiarato la propria competenza a risolvere la vicenda. E le sezioni unite civili della Cassazione presiedute da Antonio Brancaccio hanno respinto il ricorso dei legali di Falcao. La decisione nel merito dovrebbe esere imminente. Lo scoop fu di **Norberto Valentini**, allora capo della redazione romana della Domenica del Corriere. E Valentini è stato interrogato dai giudici della III^a sezione del tribunale di Roma, nel corso di una querela presentata contro la Frontoni dall'avvocato Andreina D'Altilia, legale del Cesarini. Ha raccontato Mario Pasca-Raimondi, cronista giudiziario de Il Tempo: *«Valentini ha dato per primo la notizia della relazione tra Falcao e Maria Flavia Frontoni. Ha detto di aver ricevuto in visione copia del ricorso di separazione nel quale non ci sarebbe stato il nome di Falcao, mentre dalla denuncia penale, anche questa presentata dal signor Franco Cesarini contro la moglie signora Frontoni, il nome del calciatore veniva fatto esplicitamente»*. Ai giudici l'ardua sentenza.

Pontello. Quando si tratta di «scandali», veri o presunti, i titoli a caratteri cubitali si sprecano. Quando poi si sgonfiano, vengono liquidati con poche righe. Un esempio riguarda il padrone della Fiorentina. La Gazzetta dello Sport fece questo titolo a sette colonne: *«Un'azione giudiziaria turba la Fiorentina. Il conte Pontello accusato di truffa. Riscontrate irregolarità nella costruzione del carcere di Solliciano»*, firmato Franco Calamai. Wanda Lattes sul Corriere della Sera: *«Calcio, cemento e tribunale. Poco ferro nel carcere, troppi guai per il conte»*. E Sandro Bertuccelli su Repubblica: *«Pontello accusato di truffa allo stadio»*. Qualche mese dopo sul Corriere dello Sport-Stadio, tra le «brevi» (le notizie di poca importanza) con un titoletto a una colonna: *«Il conte Flavio Pontello, uno dei soci di maggioranza della Fiorentina, è stato ieri assolto in*

Sopra, Flavio Pontello, il Conte, azionista di maggioranza della Fiorentina: un bersaglio eccellente per la stampa

relazione all'indagine effettuata dalla magistratura fiorentina sulla costruzione del carcere di Solliciano. Il conte Pontello è titolare dell'impresa che ha realizzato un nuovo carcere fiorentino».

Cabrini. Al Mundial '82, in Spagna, i giocatori della Nazionale avevano deciso il black-out soprattutto dopo un articolo apparso su Il Giorno, a firma **Claudio Pea**. Il cronista aveva fatto dell'ironia piuttosto pesante sull'amicizia tra **Antonio Cabrini** e **Paolo Rossi**, che dividevano la stessa camera nel ritiro. I giornali spagnoli l'avevano subito ripresa parlando apertamente di «amicizie particolari». Cabrini e Pablito avevano annunciato querele. Poi non se n'è più saputo nulla. Probabilmente a mente fredda la presero in ridere. E, onestamente, come si potevano fare certe insinuazioni sul bell'Antonio, l'idolo delle ragazzine?

Fabbri. Uno scoop sulla Nazionale l'aveva fatto la Gazzetta dello Sport nel 1966, perché il direttore **Gualtiero Zanetti**, grande amico del presidente della Federcalcio Giuseppe Pasquale, (che doveva poi diventare editore pure della «rosea»), era informato minuto per minuto di ciò che succedeva. Ai Mondiali in Inghilterra l'Italia di **Edmondo Fabbri** era stata eliminata dalla Corea del Nord con un gol del meccanico dentista Pak Doo Ik e al CT era parso incredibile. Per scrupolo aveva mandato il suo vice **Ferruccio Valcareggi** a dare un'occhiata agli avversari e la relazione aveva invitato all'ottimismo: *«Sembrano le comiche di Ridolini»*. Al ritorno in patria l'aereo degli azzurri era stato dirottato da Milano a Genova per motivi di ordine pubblico, ma un gruppetto di tifosi era andato ugualmente all'aeroporto a tirare i pomodori agli sconfitti. Fabbri, che il Guerino di allora chiamava «il ducetto di Castelbolognese», era rimasto sotto choc. Si era convinto che i giocatori fossero stati drogati alla rovescia. Ed era andato a trovare i vari Facchetti, Mazzola, Bulgarelli e C. in vacanza per convincerli a firmare una dichiarazione nella quale ammettevano di aver ricevuto dal medico delle pillole che li avevano fiaccati. Dopo le rivelazioni della Gazzetta, il dottor Fino Fini, allora medico degli azzurri, passò subito la pratica alla magistratura. E Fabbri fu costretto a ritrattare tutto. Il dottor Fini, comunque, dopo la riabilitazione, preferì non tornare alla Nazionale, da allora lavora a Coverciano e sta benissimo.

Cascioli. Durante i Mondiali spagnoli il giornale più severo nei confronti di Enzo Bearzot fu Il Messaggero, probabilmente perché l'allora capo dei servizi sportivi, **Gianni Melidoni**, era legato da devozione filiale al suo predecessore **Fulvio Bernardini**, che dopo aver lasciato la Nazionale aveva ripreso a fare il giornalista e scriveva appunto sul quotidiano romano. Il cronista al seguito della Nazionale, **Lino Cascioli**, ebbe diversi battibecchi con Bearzot. In uno di questi (a Barcellona) secondo Cascioli il CT avrebbe passato il limite imposto dal codice usando parole come «disonesto» e «mascalzone». Si arrivò alla querela, che però venne rimessa per quieto vivere.

Bernardini. Un'amnistia aveva invece evitato il giudizio della magistratura proprio a Fulvio Bernardini. L'allora CT della Nazionale era stato querelato da un giornalista della Gazzetta dello Sport, **Mino Mulinacci**, per un gesto che aveva fatto a Coverciano e secondo il quale si poteva pensare che una campagna di stampa promossa dal severo fustigatore di costumi potesse essere stata foraggiata. Probabilmente non sarebbe successo nulla se il fatto non fosse stato raccontato da **Nino Petrone** sul Corriere d'Informazione. In tribunale comunque Fuffo nostro avrebbe sostenuto che aveva voluto scherzare, secondo il suo costume di inguaribile romano, ma non si arrivò neppure al processo. Appunto per sopravvenuta amnistia.

Boninsegna. A volte anche i giornalisti più esperti cadono in trappole. **Raffaello Paloscia**, quando era capo dei servizi sportivi de La Nazione, accettò di pubblicare una notizia bomba: Roberto Boninsegna, allora centravanti della Nazionale, si era fidanzato con la soubrette **Raffaella Carrà**, il cui primo amore era stato proprio un calciatore del suo paese, Gino Stacchini, che giocava nella Juventus. Il presunto Bonimba aveva telefonato al giornale fiorentino dicendo: *«Da qualche tempo esco con Raffaella Carrà e questo potrebbe infastidire la mia fidanzata Ilde Gavioli. Quando le cose matureranno sa-*

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL PRETORE DI FIRENZE Dr. Francesco Fleury,

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

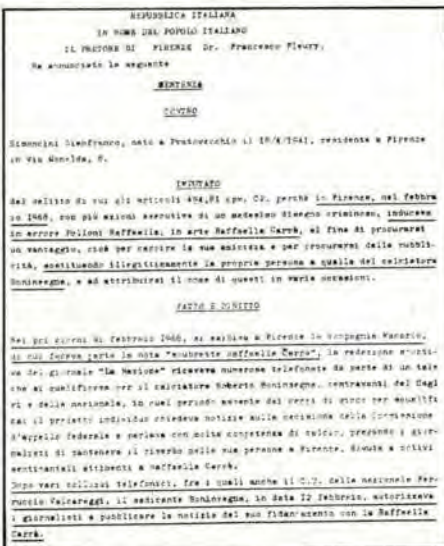
CONTRO

[illegible]

IMPUTATO

[illegible]

FATTO E DIRITTO

[illegible]

A destra, una giovanissima Raffaella Carrà e, più a destra, Bobo Boninsegna con la fidanzata di allora, Ilde Gavioli. Il bomber della Nazionale «subì» la love story fra il suo sosia, Gianfranco Simoncini, e la soubrette. Sopra, la sentenza sul caso

rò io stesso a darvi i particolari in anteprima». E il 12 febbraio 1968 autorizzò a pubblicare lo scoop che venne subito ripreso da tutti i giornali. Poi si scoprì che non si trattava di Boninsegna, ma di un suo sosia, Gianfranco Simoncini, che fu poi condannato a 17 giorni di reclusione dal pretore di Firenze dottor Francesco Fleury. Raffaella Carrà (per l'anagrafe Raffaella Pelloni), che si trovava a Firenze in compagnia di Macario (recitava al Teatro Verdi «Non sparate al reverendo»), quando seppe dell'inganno ci rimase male e fece una scenata al finto centravanti. Il falso Boninsegna se ne andò da Firenze, per un po' fece il cameriere sulle navi, poi con i risparmi aprì un ristorante a Como, dove vive tuttora. Ricordando quella storia dice che si trattò soltanto di una burla.

Antognoni. Una sosia negli Anni 70 giocò un brutto scherzo anche a Novella 2000, che uscì con una copertina esplosiva: *«La moglie di Antognoni nuda»*. A Firenze, per vendere più copie, avevano fatto anche la locandina. Ma, non appena sfogliò il giornale, il capitano della Fiorentina scoprì subito che non si trattava della sua dolce metà Rita Monosilio, bensì di una sosia che non le assomigliava neppure troppo. Invece di passare la pratica all'avvocato, Giancarlo Antognoni si fece due risate. Non chiese nemmeno la smentita.

Rossi. Claudio Minoliti annunciò su Eva Express, a caratteri cubitali: *«Paolo Rossi "pescato" in... fuorigioco con Vanna. Il popolare centravanti della Juventus e della Nazionale "sorpreso" in un albergo con la presentatrice televisiva»*. E aggiunse, per metterlo ancor più in cattiva luce agli occhi delle lettrici: *«Tutto questo mentre la moglie del calciatore, Simonetta, e il loro figlio Alessandro erano ricoverati all'ospedale di Pinerolo in seguito a un incidente stradale...»*. Ma lo scoop fu subito smontato da **Vanna Brosio** che spiegò: *«Mi trovavo per lavoro nel ritiro della Nazionale a Villa Pamphili. Sono una spontanea, il bacino affettuoso non si nega agli amici. Ho baciato anche Bearzot. Ne è nato un servizio fotografico che mi offende. È una storia inventata, mi dispiace soprattutto per la signora Rossi»*. Ma anche Simonetta Rizzato ci rise su.

Sopra, Paolo Rossi: pescato in fuorigioco con Vanna Brosio, secondo Claudio Minoliti di Eva Express (fotoArchivioGS)

Riva. I giornali sardi hanno sempre rispettato la privacy di **Gigi Riva**. Tutti a Cagliari, già nel 1968, erano al corrente della love story tra «Rombo di tuono» e Gianna Tofanari. Ma furono i giornali milanesi a tirare in ballo la dama bionda nel 1970. E le foto apparvero su Eva Express. L'Unione Sarda non li avrebbe mai fotografati. Sul quotidiano di Cagliari la prima immagine di Gianna a fianco di Gigi fu pubblicata diversi anni dopo che vivevano insieme (dopo aver ottenuto il divorzio da Alessandro Caputo si sono sposati e hanno due figli ormai grandi).

Per Gigi Riva (sopra), una «dama bionda», Gianna Tofanari, e uno scandalo che disturbò non poco l'attaccante

Nardi. E per amicizia si può rinunciare a uno scoop. Al vostro cronista capitò quattro anni fa, ad Alassio, nella villa di Gianni Nardi, allora vicepresidente del Milan. C'era Laura Marconi, che è poi diventata la moglie di **Gianni Rivera**, oggi parlamentare DC. Potevo annunciare in anteprima la love story, ma Nardi mi supplicò: *«Mi raccomando, figurati che è convinto che ti abbia chiamato per sorprenderli assieme»*. Il fotografo Roberto Bobbio al ristorante non scattò nemmeno una foto. Qualche mese dopo i due promessi sposi furono sorpresi a Milano a una prima teatrale e la loro unione, coronata poi dal matrimonio, divenne di dominio pubblico. Quando rividi Rivera mi sentii dire: *«Ti ringrazio, sei stato corretto»*. O ero stato fesso a rinunciare allo scoop?

Rivera. Non volevo bisticciare di nuovo con Rivera perché nel 1971 ero tra i giornalisti... squalificati a vita dall'abatino, avendo osato rivelare la sua storia d'amore con l'affascinante hostess dell'Alitalia Irene Zarpanely (grazie ad una soffiata dal vecchio amico Gerardo Sannella, prematuramente scomparso). A quell'epoca il capitano del Milan era stato tradito anche da un fotografo tedesco, che lo immortalò nudo sotto la doccia, per conto di un giornale per sole donne. *«Ma negli spogliatoi di San Siro mi ero accorto che quel fotoreporter faceva il furbo»*, raccontò poi Rivera, *«perché spostava l'obiettivo verso le zone proibite. Feci appena in tempo a coprirmi con la saponetta...»*.

Rivera a teatro con Irene Zarpanely, l'affascinante hostess dell'Alitalia con la quale visse una tormentata storia d'amore

Farina. A volte gli scoop si pagano. Quando nessuno sapeva dove si era rifugiato Farina dopo il crack, Giorgio Gandolfi rivelò su La Stampa: *«Giuseppe Farina, l'ex presidente del Milan, è in Spagna, dove è stato scovato da un giornale veneto. Era disposto a parlare, ma voleva 50 milioni, pagamento anticipato. Non se n'è fatto nulla, le "verità" di Farina verranno fuori chissà quando»*. In realtà qualche tempo dopo su Il Gazzettino di Venezia venne pubblicato in esclusiva il dossier di Farina

a cura di Gianmauro Anni, che era stato al suo fianco nella Milan Promotion. Ma conoscendo il direttore Giorgio Lago, dubitiamo che abbia versato a Farina i 50 milioni che aveva chiesto. Gli avrà fatto capire che era suo interesse raccontare la «sua» verità.

Ulivieri. Gigi Riva nel maggio dell'anno scorso aveva annunciato una querela a Panorama per l'articolo di Antonio Calucci «Palla a Riva, autogol». E, anticipando il dossier dell'allenatore squalificato, Renzo Ulivieri, aveva aggiunto: *«Processato e condannato per un pareggio deciso a tavolino, l'ex allenatore del Cagliari ora vuole dimostrare che i veri colpevoli sono i dirigenti di allora, tra i quali Gigi Riva. Ma le prove?».* Ulivieri aveva messo a disposizione della CAF le registrazioni delle confessioni del giocatore che l'aveva fatto condannare, Chinellato, ma i giudici d'appello respinsero la sua richiesta e nemmeno la memoria del professor Carlo Taormina riuscì a fargli togliere la squalifica. Si potrebbe conoscere finalmente la verità nel processo penale. Ma la querela annunciata da Riva non è stata ancora discussa.

Giordano. A volte i giornali sono vittime delle «combines» tra i fotografi e le stelline in cerca di pubblicità. All'inizio degli Anni 80 il settimanale Oggi, che era diretto dall'ex giornalista sportivo Willy Molco, si era assicurato in esclusiva le foto «segrete» di un tête a tête in un tranquillo residence alla periferia di Roma tra il centravanti della Lazio **Bruno Giordano** e l'attrice **Serena Grandi**, che non era ancora la maggiorata del cinema italiano. Quelle foto fecero scalpore e cominciarono a mettere in crisi il matrimonio del centravanti, che si era appena sposato con Sabrina Minardi (i due hanno poi divorziato). Poco dopo arrivarono sul tavolo di Molco altre foto di Serena Grandi, stavolta in compagnia di Adriano Celentano, e subito dopo con Paolo Rossi. Il direttore di Oggi si accorse allora che si trattava di scoop fasulli. L'attrice in cerca di pubblicità fissava appuntamenti galanti ai divi del calcio e del cinema e poi avvertiva i fotografi. Erano quindi scoop costruiti ad arte per apparire sui rotocalchi. E forse anche per quella pubblicità la procace bolognese è stata poi scelta da Tinto Brass ed è diventata una star.

Cucchiaroni. Negli Anni 60 fare gli scoop poteva anche essere pericoloso. L'argentino **Ernesto Bernardo Cucchiaroni**, detto familiarmente Tito, era arrivato alla Sampdoria dal Milan con la fama di scapolo impenitente. E anche a Genova si era messo subito a frequentare i night club in compagnia dello svedese Lennart Skoglund, detto Nacka. Un'amica, Marisa Brando, confidò un giorno che Cucchiaroni alla Rosa Azzurra si era innamorato alla follia di una cantante di Calice Ligure, Edda Garlando, in arte Eddy Garland, e che intendeva sposarla abbandonando quindi dopo anni di vittoriose battaglie la cosiddetta trincea degli scapoli. Inviai subito la ghiotta notizia per il Top Secret del vecchio Guerino diretto da Bruno Slawitz (don Ciccio). Avevo ancora il numero telefonico sull'elenco (col tempo quasi tutti i giornalisti per motivi di sicurezza hanno dovuto toglierlo), ricevetti la telefonata di Tito. Mi avvertì che era pronto a investirmi con la macchina simulando un incidente stradale... Per mia fortuna Cucchiaroni lasciò la Sampdoria con la sua cantante preferita. Si trasferì in Brasile, dove morì poi prematuramente per infarto. E così l'allora giovane cronista ebbe salva la vita.

Gullit. Recentemente la «press du coeur» ha preso di mira l'olandese del Milan **Ruud Gullit**. Lo scoop va attribuito a La Notte, nuova edizione pilotata da Cesare Lanza, che viene dal giornalismo sportivo. Il 19 agosto dell'anno scorso il quotidiano milanese del pomeriggio titolò a tutta pagina: *«C'è una dama bruna dietro al giallo Gullit»*. E nel sommario: *«Il giallo Gullit, in questi giorni, preoccupa gli appassionati. Perché non gioca? Che cosa c'è dietro? Ufficialmente ha mal di gola. Ma a noi risulta che il suo male sia un po' più giù, all'altezza del cuore. E il suo "giallo" si tinge di "rosa". A Milanello nessuno lo ammette ufficialmente, ma tutti sanno che accanto a Ruud, da qualche tempo, c'è una ragazza bruna, una giornalista sua accanitissima ammiratrice. E si dice che lo ammiri fin troppo, non solo in pubblico...».* Luca Valdisseri raccontò poi su Novella 2000: *«Per capire un po' di più su questo tormento segreto abbiamo cercato proprio Licia Granello, per farci dire da lei qualcosa».* E la bravissima cronista sportiva di Repubblica rilasciò queste dichiarazioni: *«Se devo stare a giustificarmi per tutto quello che dicono di me, non avrei più il tempo di lavorare. I pettegolezzi dicono che sono andata a letto con metà dei giocatori del campionato».* A sua volta Mister Treccine si limitò a dichiarare ai cronisti (riportiamo l'intervista apparsa sul Secolo XIX a firma Giorgio Cimbrico): *«È contro i miei principi parlare della mia vita privata. Ma negli ultimi mesi è stata montata una storia incredibile e ora voglio spiegare. In Italia ho trovato tanti amici e anche un'amica. In Olanda questo è normale, pensavo lo fosse pure in Italia, anche se mi avevano avvertito che qui c'è un'altra mentalità. Purtroppo lei è una giornalista e quindi credo che ci sia stato il timore che con lei parlassi un po' troppo. La storia montata è stata talmente incredibile che adesso quando voglio vedere la giornalista Granello devo travestirmi».* Persino Panorama, per la penna di Giampiero Mughini, si è scomodato per commentare la vicenda: *«La loro è una storia sentimentale nota da tempo a quelli dell'ambiente. Una volta, poco prima di una partita importante, Gullit lamentava con i suoi compagni di non sentirsi bene, di avere forse beccato un'intossicazione da cibo. La Granello, che era presente, lo rintuzzò subito: "Ma se ieri, a casa, ti ho dato da mangiare delle fragole freschissime?". Alcuni mesi fa la moglie del campione, Yvonne, avvertì il Milan. Nella redazione milanese di Repubblica, Fabio Barbieri ricevette una telefonata furibonda da quelli del club rossonero, che gli raccomandavano di scansar via la Granello dal Milan tanto che Barbieri dovette informare il suo direttore Eugenio Scalfari».* Ma siccome la Granello è tornata a seguire il Milan, significa che tutto è finito o che forse non era mai cominciato.

Sopra, Cucchiaroni col connazionale Sivori. Arrivato a Genova per giocare, si mise a frequentare i night club in compagnia di Nacka Skoglund. In alto, Ruud Gullit: molto si è scritto di lui e di una giornalista di Repubblica. A destra, il regista Franco Zeffirelli

Zenga. Un altro scoop porta la firma di **Rosanna Marani**, che è stata la prima giornalista assunta dalla Gazzetta dello Sport (adesso lavora per Telemontecarlo). La Marani riuscì a far scrivere all'ex moglie di Zenga **Elvira Carfagna** un appassionato memoriale in esclusiva per Novella 2000. Titolo: *«Attenta Roberta! Zenga non cerca una moglie ma solo una schiava».* Però Roberta Termali non credette alle «verità» raccontate nel memoriale. Ed è contenta di essere rimasta al fianco del portiere dell'Inter non solo in tivù ma anche tra le mura domestiche. Ed ora, sempre se la stampa rosa non mente, sta per dare al portierone nerazzurro un bel bebè.

Gandolfi. Fu facile anche per Stampa Sera scoprire la love story tra il mago **Helenio Herrera** e la pittrice giornalista **Fiora Gandolfi**. L'allora capo dei ser-

vizi sportivi Fulvio Cinti aveva mandato la colta Fiora, che allora era innamorata di un altro giornalista, Gianni Ranieri, a intervistare il mago. Per entrambi fu il classico colpo di fulmine. Non si sono più lasciati.

Bagnoli. **Gianni Brera** credeva di aver fatto uno scoop raccontando su Repubblica che Osvaldo Bagnoli non era diventato allenatore del Milan perché lui aveva confidato a Silvio Berlusconi che il tecnico del Verona era comunista. Ma Sua Emittenza, intervistato da Il Nuovo Veronese, tenne a precisare: *«Quella fu soltanto una battuta del "Giuan". In realtà la faccenda andò diversamente. Io chiesi a Brera cosa pensasse del tecnico scaligero e lui mi rispose che Bagnoli aveva quelle idee. Si figuri che nel mio staff ho gente con la tessera del partito comunista. No, non ho mai pensato neppure lontanamente che essere comunisti potesse essere un elemento discriminante. No, io ragionai in modo diverso e le mie conclusioni mi portarono ad Arrigo Sacchi pur lasciando intatta la mia stima per il tecnico del Verona».* Eppoi Bagnoli fece sapere di aver sempre votato per il PSI...

Rambone. Due anni fa il nome di **Gennaro Rambone** fu legato a quello di **Vanna Marchi**. E nel suo scoop per Repubblica Guglielmo Troina rivelò tra l'altro: *«Per Rambone il futuro potrebbe essere anche senza calcio. "Non ho problemi", afferma, e agli amici confessa che sta per entrare in società con Vanna Marchi, la profumiera che, con la sua prorompente pubblicità nelle televisioni private, ha costruito un piccolo impero economico. Tra la Marchi e Rambone il "colpo di fulmine" commerciale è nato in un albergo di Catania nel quale entrambi alloggiavano e c'è subito chi ha raccontato che tra i due ci sia qualcosa di più di una partnership per aprire una catena di profumerie».* Ma invece don Gennaro ha continuato a fare l'allenatore, adesso guida l'Ischia. Forse la presunta joint venture con Vanna Marchi era solo un pettegolezzo.

Agnelli. A volte gli scoop nascono per sbaglio e chi li fa rimedia una figuraccia. Clamorosa fu la gaffe presa da Stampa Sera l'anno scorso. Un cronista, mentre preparava la valigia per andare in ferie, accese la tivù e sentì un'intervista bomba di **Gianni Agnelli**. Avrebbe dovuto capire che si trattava di uno scherzo, visto che la rubrica era «Va' pensiero» e che l'Avvocato aveva esordito dicendo: *«Sono in mutande, mi metto qualcosa addosso e vengo a rispondere».* La prese per buona, andò al giornale e chiese se l'avevano sentita. Invece di fare un normale controllo all'ufficio stampa della Fiat, il caposervizio responsabile chiamò Franco Badolato e gli chiese di impastare l'«intervista» ad Agnelli sulla base di quanto gli avrebbe raccontato il collega in partenza per le vacanze. Ne scaturì un autogol di cui rise tutta l'Italia.

Vicini. Sul finire degli Anni 60 **Aldo Biscardi** era ancora il responsabile dei servizi sportivi di Paese Sera, il quotidiano romano allora legato al PCI. Un giorno sparò a tutta pagina la notizia che la FIGC aveva assunto Azeglio Vicini definendolo: *«un raccomandato del conte Rognoni».* Biscardi veniva sempre alle manifestazioni del Guerino, che aveva allora come editore il conte Alberto Rognoni, ex capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio e oggi direttore generale della Promocalcio della Lega Nazionale. E proprio a Cesenatico Rognoni aveva inventato i processi del calcio che poi vent'anni dopo Biscardi ha portato con successo in tivù. Era stato Rognoni a suggerire al suo amico Beppe Pasquale, presidente della Federcalcio, di trovare un posticino per Vicini, che era stato appena licenziato dal Brescia. L'aveva fatto per solidarietà romagnola (Rognoni è di Cesena, Vicini di Cesenatico) ma anche perché credeva in quel giovane tecnico. Biscardi, forse, voleva farlo passare per un raccomandato di ferro, ma a distanza di tanti anni sarà il primo a riconoscere che Rognoni aveva visto giusto. Ancora una volta.

Zeffirelli. Spesso giustizia viene fatta dopo tanti anni. Specie se il querelante non getta la spugna, insiste sino all'ultimo. È il caso della Juventus. Nell'83 **Giampiero Boniperti**, in prima persona e come presidente del club bianconero, aveva querelato il regista **Franco Zeffirelli** per alcune ingiurie che l'autore del «Gesù» aveva inserito nelle sue lettere aperte a La Nazione di Firenze e a Il Giornale. Due frasi soprattutto avevano irritato il clan bianconero. La prima: *«Mi fa rabbia che una squadra come la Juve, che reputo una delle migliori in Europa, sia costretta a sporcarsi con traffici mafiosi».* E la seconda: *«Boniperti è una persona sgradevole: si è presentato in tivù masticando noccioline come un mafioso».* In un primo momento, a norma della legge sulla stampa, Boniperti aveva querelato anche i direttori dei giornali che avevano ospitato le lettere ritenute diffamatorie e i giornalisti che le avevano chiosate. Però gli dispiaceva portare in tribunale un vecchio amico come il compianto scrittore Giovanni Arpino, che tra l'altro aveva il cuore bianconero, e un gentiluomo come Indro Montanelli, tifoso dichiarato della Fiorentina, ma persona leale. E nei loro confronti la querela era stata ritirata: l'azione giudiziaria era proseguita solo nei confronti di Zeffirelli (che in realtà si chiama Gianfranco Corsi). In primo grado, il 18 ottobre '85, Zeffirelli era stato ritenuto colpevole di diffamazione generica e il Tribunale di Milano, competente per territorio, l'aveva condannato a pagare 5 milioni a titolo di riparazione pecuniaria e 2

milioni di tasse, più le spese di giudizio. In appello, nel settembre dell'87, venivano confermate le sanzioni civili ma era dichiarata estinta per amnistia la parte penale del processo. I legali di Zeffirelli, Domenico Contestabile e Salvatore Cataldo, facevano ricorso in Cassazione per far coprire dal provvedimento di clemenza anche la parte civile. Il 17 aprile scorso la Suprema Corte (a sei anni dal fatto) ha respinto la richiesta e ha confermato il verdetto. Zeffirelli deve pagare i 40 milioni (più gli interessi legali). Per la Juve si è trattato soprattutto di una questione di principio. Il legale, Vittorio Chiusano, ha infatti annunciato che Boniperti devolverà i milioni in beneficenza. Ammesso che riesca ad averli. Perché Zeffirelli risulta residente in Tunisia...

Elio Domeniconi

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

QUEL GIORNO CHE IO E MUSSOLINI...

Sbatti il mostro in prima pagina, fai una serie di dossier sul nulla (quante cose i nostri occhi debbono sopportare!), non si vive senza mostri e senza genî. Se non esistono, te li inventi sul momento. Che ne pensi, direttore, di quest'inizio a proposito del dossier dedicato dal massimo quotidiano sportivo all'incolpevole e bravo Trapattoni? Menti acute si radunano per creare il quotidiano sportivo e alla fine risolvono tutto con un dossier. Sia data in pasto al cittadino medio (di successo) Giovanni Trapattoni, che non osava parlare con il paròn Rocco senza prima alzare la mano e chiedere: permette? Gli vengano spiegati i fortissimi meriti di questo allenatore simpatico, estroverso e sensibile, di questo signore cinquantenne che non si è mai dato arie, non era divo da giocatore e non lo è da campione della panchina, somiglia ad Helenio il mago da esportazione, come Boniperti piemunteis pudìco somiglia a Berlusconi milanès al centro del mondo (fantascientifico) degli spot. Tu mi dirai: ma Boniperti è pudico? Io dico di sì; egli appartiene al calcio che aveva ideali, ed aveva infatti Trapattoni allenatore, l'istesso che ha creato quest'Inter eccezionale di artigiani e di operai, antidivistica, proletaria, bellissima per quanti hanno del calcio un'opinione seria. Ma allora che bisogno c'è di sbattere il mostro in prima pagina, di creare questi personaggi da vetrina, questi Rambo da lunapark? Quale la ragione (vera) per cui non si riesce a fare a meno del fenomeno, del genio, del divo, e si trascura così tanto il campione, la persona normale, senza trecce, senza villa al mare, senza prosopopea, uguale, prima del successo a dopo il successo, non amico degli amici ma amico di tutti? Perché in quest'epoca è così impellente il bisogno di chi ci faccia la predica, apparendo migliore di noi, la sintesi di ogni virtù da noi sognata?

Trapattoni si è defilato, ha detto a un radiocronista che gli chiedeva cosa pensasse di tanti incensamenti, che a lui fanno un baffo, per lui conta solo il lavoro. È vero, infatti, che Trap è lontano anni luce da questo mondo che il quotidiano sportivo vuole ammannire all'italiano medio. Era meglio quando le cose andavano peggio, caro Marino. Io ne so qualcosa. Bardato da balilla, a sei anni, mi fecero parlare al duce alla colonia marina d'Acquasanta. Il duce entrava in tutte le salse, si apriva la radio e parlava «lui», si passeggiava per quella solare monumentale via del Porto a Palermo e la voce di «lui» giungeva ad ogni cittadino medio attraverso l'altoparlante issato sui pali della luce elettrica. Non si doveva pensare, perché provvedeva «lui» a pensare anche per noi. E ci diede l'Impero. Un impero per un piccolo re che non se lo era meritato, ma non divaghiamo. Diciamo piuttosto che, quando le cose andavano peggio, gli italiani smaniavano per un divo solo, per un mostro solo; oggi, i divi, i genî, i mostri, si creano a seconda delle necessità dossieristiche, una volta avevamo Benito Mussolini, oggi Pippo Baudo. Scelga il lettore se era meglio prima o è meglio oggi. Altri divi pronti all'uso come il solito Celentano, e fan bene Gino Paoli, Ornella Vanoni, quel giovane scafato di Jovanotti, che ha fatto innamorare di sé tutte le adolescenti in erba; e poi i divi del calcio, da quell'immenso volatore e telecronista dello Zenga a quel parlatore sornione

Giovanni Trapattoni: a chi lo vuole «mostro» risponde sempre da uomo vero

e snob del Vialli. Abbiamo quello che ci meritiamo, questi fenomeni ci ha dato il progresso, la televisione con gli spot obbligatori per l'utente, che piacciono così tanto a Costanzo, altro mostro da sbattere in prima pagina, per farne l'ennesimo dossier, come fa ad essere così grasso e così arzillo, di quale colonia inzuppa il baffo, quando ha ideato quel delizioso folgorante spot sulla camicia sempre stirata e così via... Perché, la grandezza di Baudo non ce la meritiamo? Lui che confonde Montanelli con l'attricetta nella sua Serata d'onore, lui che ha sposato la grande cantante lirica, non è il simbolo del nostro tempo, l'araldo delle nostre rivendicazioni? Vuoi mettere un Baudo così aitante, così, a quanto pare, mascolino, con uno di quei professori di università dalla parola lenta, ad esempio il mio vecchio amico Stefano Jacomuzzi, scrittore raffinato? Un Baudo, un Lino Banfi, un Abatantuono, un Biscardi, vuoi mettere? Sono genî veri, mostri autentici del consumismo che ci nutre ed estasia, non ne possiamo fare a meno. Tu dici che io tornerò al Processo, sai perché. Ma nàcqui a Palermo, e continuo ad essere palermitano.

Vuoi vedere che il giornalismo sportivo «deve» gonfiare Trapattoni, perché non gli interessa che sia una persona normale, uno come tutti noi, come tanti di noi, un lavoratore esemplare per costumi e cultura che al successo è arrivato proprio per la sua normalità? Io dico che il problema è tutto qui. Si celebra chi ha successo, pronti a girargli la schiena (sei mesi fa lo stesso Trapattoni, appena eliminata l'Inter dalla Coppa Italia, pareva maturo per la pensione). Si ingrandisce a nove colonne l'autore di un gol chicchessia, ignorando puntualmente chi gli ha pure consentito di segnare quel benedetto, ed io dico, maledetto gol. Il consumismo sposa ogni apparenza di passaggio, mette i vuoti al posto dei pieni, nutre la gente di insensatezze, come quelle di raccontare le banali cose della vita di un Trapattoni, che, come calciatore, era un half lindo e, come allenatore, è un uomo lindo, un padre di famiglia come milioni ce ne sono. Questa smania, questa fissazione, di offrire miti di pronto consumo al lettore medio rincitrullito dalle tasse eccetera, è del tempo consumistico: proprio per l'assenza di personaggi veri, di veri genî, si mandano avanti i Baudo e Lino Banfi, e la cosa più triste è che la gente ci sta, li consuma e se ne bea, guai a chi contesta. Se mi meraviglio che al Milan perfino i datori di lavoro mettono un Gullit con la sua treccia più in alto di un Frank Baresi; se osservo che uno Zenga dovrebbe dedicarsi esclusivamente al calcio, glorioso della maglia dell'Inter e della maglia della Nazionale; che un Luca Vialli deve sapere stare alle critiche come agli elogi e apprezzare le paternali di Mantovani a proposito di arbitri; se penso, come penso, che nè Baudo, nè Lino Banfi migliorano il tasso culturale dell'italiano medio, e che ha torto Funari a propagandare sì tanto l'europeismo, in un Paese dove il cittadino medio, sempre lui, istruito dall'Orefice di turno, impara le lingue ma non sa più l'italiano, sono io che nulla ha capito, il presuntuoso dalla prosa difficile, l'insopportabile romantico. Avevamo Gigli una volta al culmine delle nostre fantasie, i teatri si riempivano per la Norma di Bellini, il Rigoletto ci faceva smaniare, non c'era la libertà, ma sopravviveva la fantasia. Oggi? È morto Sergio Leone, il suo film dato da Rai uno «Il buono, il brutto e il cattivo» mi ha fatto trascorrere tre ore splendide. È morto l'ultimo cineasta, per me che non amo Fellini, l'unico che avrebbe potuto raccontarci in un film «kolossal» la poesia del gioco del calcio.

NOVITÀ
ANTICIPAZIONI
PROVE SU STRADA
SUPERCAR
SPORT
AVVENTURA

in edicola il 15 di ogni mese

auto

Pellicanò tenta di nascondere la novità viola. Ma non serve più, visto che il passaggio di Lubos Kubik dallo Slavia alla Fiorentina ora è ufficiale. Nel riquadro, il centrocampista cecoslovacco con la maglia che indosserà la prossima stagione (fotoSabe)

LA SORPR

GENTE CHE VIENE
LUBOS KUBIK

È ufficialmente il primo «nuovo straniero» del campionato pre-Mondiale. Lo ha preso la Fiorentina. Vi spieghiamo come

di Raffaello Paloscia

ESA È CECA

Nei suoi sessantadue anni di storia calcistica la Fiorentina non aveva ancora tesserato un giocatore cecoslovacco. In viola hanno giocato soprattutto campioni svedesi (Hamrin, Ekner, Gren, Jonsson, Hysén), argentini (Montuori, Lojacono, Morrone, Passarella, Maschio, Pentrelli, Diaz) e brasiliani (Julinho, Amarildo, Clerici, Da Costa, Sormani, Antoninho, Socrates, Dunga). Allo stadio si sono esibiti anche uruguaiani (Petrone, Gringa, Vidal, Serni, Antonioli), ungheresi (Nekadoma, Po-

segue

KUBIK

segue

steiner e Nagy), un olandese (Roosenmburg), un peruviano (Seminario), un paraguaiano (Parodi), un tedesco (Janda) e persino due turchi (Lefter e Bartù), ma un cecoslovacco mai. La lacuna sarà colmata nel prossimo campionato, quando la Fiorentina potrà contare su Lubos Kubik, il centrocampista cecoslovacco salito clamorosamente alla ribalta, non tanto per la sua bravura, quanto per la fuga improvvisa in Occidente dopo una partita giocata in Germania dallo Slavia Praga, il club al quale apparteneva fino a un anno fa. Kubik è stato al centro di un caso intricatissimo, un vero e proprio «giallo», che si è risolto a fine aprile grazie a un accordo fra il signor Rudolf Kocec, presidente della federazione ceca, e Renzo Righetti, presidente della società viola.

Tutto comincia nel marzo del 1988 quando la Fiorentina in cerca di rinforzi decide di rivolgersi al «mercato» dell'Est europeo. A Praga si gioca la partita Cecoslovacchia-URSS e la Fiorentina è rappresentata in massa dall'avvocato Claudio Pontello, dal presidente Renzo Righetti e dal direttore sportivo Andrea Orlandini. L'obbiettivo sembra il fuoriclasse sovietico Protasov, ma Orlandini (al quale piacciono più i fatti delle chimere) torna entusiasta di Kubik, giovane centrocampista cecoslovacco. Orlandini convince Righetti e Previdi a mandare in osservazione Eriksson nella successiva partita della nazionale cecoslovacca in Danimarca. Anche il rapporto dell'allenatore è positivo e Righetti decide di mettersi in contatto con i dirigenti dello Slavia. La prima risposta è negativa: Kubik è nato il 20 gennaio 1964 e non ha ancora l'età per trasferirsi all'estero. Poi il colpo di scena: durante una trasferta dello Slavia Praga in Germania, Kubik decide di scegliere la libertà insieme al compagno di squadra Knoflicek, goleador delle eliminatorie del campionato europeo. Per un pò di tempo non si sa dove i due profughi siano finiti, poi dall'Inghilterra arriva la notizia che due calciatori dell'Est hanno chiesto di allenarsi col Derby County. Sono, appunto, Kubik e Knoflicek. I tecnici del Derby non

A sinistra (foto BobThomas), Kubik con la maglia della nazionale cecoslovacca. Al centro (foto Sabe), eccolo col presidente della Fiorentina Righetti e con Orlandini, osservatore illuminato (è stato lui a «scoprire» anche il brasiliano Dunga). A destra, Lubos con Baggio e con l'allenatore in seconda Santarini

pito e merito dei migliori costruttori è proprio quello di saper mixare in modo ottimale i diversi elementi che costituiscono un pneumatico (mescole, carcassa, profilo, fianchi, ecc.) in modo da realizzare pneumatici che soddisfino tutte le diverse e specifiche esigenze (confort, tenuta, risparmio, prestazioni) e nello stesso tempo siano in sintonia con le tendenze e con le aspettative più generali del mercato, un mercato che attualmente continua a decretare il successo dell'ultima generazione di pneumatici: le serie larghe.

tardano ad accorgersi che soprattutto Kubik ha la stoffa del fuoriclasse e fanno di tutto per tesserarlo come dilettante. I dirigenti della Fiorentina, però, non stanno a dormire. Orlandini va a Londra, rintraccia Kubik e gli offre un contratto di tre anni per quasi un miliardo di lire. La società viola vuole restare alle regole: prende contatto con lo Slavia Praga (cui offre due miliardi per il cartellino del giocatore) e con la federazione cecoslovacca, che rivorrebbe il centrocampista per le qualificazioni mondiali. Attraverso la Pragosport, agenzia di stato che cura tutti i rapporti sportivi internazionali, la Fiorentina ottiene la firma del contratto. Poi si rivolge alla FIFA confortata dal fatto che la federazione ceca ha presentato una documentazione per dimostrare che Kubik è professionista, contrariamente a quanto afferma il Derby County. È in base a questa documentazione che la FIFA, nella riunione di martedì 4 aprile, ha dato ragione alla Fiorentina.

Nel frattempo il presidente Righetti ha inviato di nuovo Orlandini a Londra per convincere Kubik a lasciare il Derby County e a trasferirsi a Firenze. Kubik, naturalmente, accetta anche perchè dalla Cecoslovacchia gli è arrivato un permesso speciale che gli consente di viaggiare senza passaporto. Si reca prima a Roma (dove incontra il presidente federale Kocec e il segretario generale Bata che accompagnano la Nazionale in tournée), poi a Firenze, dove si mette a disposizione di Eriksson per allenarsi con quelli che potrebbero diventare i suoi futuri compagni di squadra. Il presidente Righetti organizza per giovedì 30 marzo una conferenza stampa. Fa il punto della situazione, esprime il suo ot-

KUBIK

segue

timismo nella vicenda, rifiutandosi di definirla un «giallo» perchè la Fiorentina ha fatto tutto alla luce del sole. Aggiunge, però, che *«anche se il parere della FIFA sarà favorevole il caso non potrà considerarsi risolto perchè ci sarà da superare la parte politica»*. Kubik, infatti, è da considerarsi sempre un profugo con precisi doveri nei confronti del suo Paese, primo di tutti il servizio militare. Secondo i regolamenti, potrà giocare all'estero dopo che avrà assolto gli obblighi di leva. Su questo servizio c'è una certa flessibilità: si va da un minimo di cinque mesi a un massimo di due anni. La Fiorentina, logicamente, spera che venga scelta la strada più breve (i cinque mesi) perchè in questo caso Kubik potrebbe mettersi a disposizione tra settembre e ottobre. Perderebbe, insomma, una minima parte della stagione. Resta, tuttavia, da rispondere all'interrogativo; Kubik il profugo accetterà di tornare nel Paese da dove è fuggito — per motivi che ancora nessuno conosce — poco più di un anno fa? Kubik, di fronte alle dimostrazioni di simpatia dei giocatori della Fiorentina (con i quali ha fraternizzato immediatamente nella brevissima permanenza a Firenze) e, soprattutto, al consistente contratto che la società gli propone, accetta. Va a Zurigo, si incontra con i dirigenti della Federazione cecoslovacca e torna a Praga. Eccoci, così, all'ultimo atto — e al lieto fine — della vicenda. Renzo Righetti, l'avvocato Claudio Pontello e il segretario generale viola Raffaele Righetti fanno l'ultimo blitz in Cecoslovacchia e raggiungono l'accordo definitivo con Kubik, lo Slavia e la Federazione. Il giocatore resterà in Cecoslovacchia fino a giugno, poi verrà a Firenze per cominciare la preparazione alla stagione 1989-90. Fino ad agosto, però, non potrà giocare partite amichevoli. Alla Fiorentina va benissimo così e, al ritorno, il presidente Righetti può annunciare il primo acquisto viola per il prossimo campionato.

In alto, Kubik, 25, si allena «alla fiorentina». Sopra (fotoSabe), parla con Eriksson, tecnico che lascia Firenze per Lisbona

Lubos Kubik ha cominciato a giocare a Choceh, un paese di circa diecimila abitanti, a 150 chilometri da Praga. Il suo primo allenatore è stato il padre, buon calciatore di Serie C. Allo Slavia si è trasferito quando aveva 19 anni ed è diventato subito titolare. Ha giocato in tutte le rappresentative nazionali, tranne che nell'Olimpica. Nella juniores ha incontrato una volta l'Italia. *«Nello Slavia»*, ha detto nei due giorni di «relax» a Firenze, *«ho giocato 140 partite e ho segnato 40 gol. Sono stato utilizzato in tutti i ruoli, tranne che in quello di portiere. A me piace giocare da centrocampista avanzato per puntare al gol, che resta sempre la più bella soddisfazione di qualsiasi calciatore. Anche in Nazionale ho svolto soprattutto questi compiti. Ho disputato 22 partite e ho segnato 8 gol»*.

— C'è stato in particolare un giocatore al quale si è ispirato?

«In Cecoslovacchia ero un grande ammiratore di Panenka, centrocampista della Nazionale che nel 1976 vinse il campionato d'Europa. Il più grande giocatore che ho conosciuto, però, è stato Platini, capace da solo di far primeggiare la Francia».

— Il suo piede preferito?

«Sono ambidestro».

— Come giudica il calcio italiano?

«Mi piace molto perché riesce ad abbinare tecnica e tattica. Un grande calcio, con tre finaliste nelle coppe».

— All'estero il calcio italiano è giudicato troppo difensivo.

«Io non la penso così. Le squadre italiane sanno difendersi, ma anche attaccare».

— Zavarov, un giocatore venuto dall'Est, ha deluso alla prima esperienza italiana.

«Conosco Zavarov come un grande campione internazionale. In Italia non l'ho mai visto, perciò non posso giudicarlo».

— Teme di non ambientarsi nel calcio italiano?

«In Cecoslovacchia ho la fama di uno che sa giocare. Spero di confermare questa fama in Italia».

— Meglio il calcio italiano o quello inglese, che ha avuto modo di seguire nella permanenza al Derby County?

«Il calcio italiano lo conoscerò meglio in seguito, quello inglese non mi piace. Poca fantasia, troppe scorrettezze».

— I migliori calciatori italiani?

«Qui a Firenze ho avuto modo di apprezzare Hysén, Dunga, Baggio e Borgonovo. Naturalmente mi piace molto Vialli, grande uomo gol».

— Chi vincerà i Mondiali?

«L'Italia gioca in casa e ha buone possibilità. Attenti alla Germania, all'Olanda e all'Argentina».

— Maradona è il miglior giocatore del mondo?

«Lo dicono tutti... Sono curioso di conoscerlo personalmente».

— Che cosa l'ha colpito dell'Italia?

«Soprattutto Città del Vaticano. Roma e Firenze sono città splendide».

— Finirà gli studi?

«Mi manca un anno per laurearmi in Economia. A Firenze potrò giocare e studiare».

Soprattutto giocare, si augurano i tifosi viola, scottati da poco felici esperienze con campioni-studenti...

Raffaello Paloscia

PHILIPS MATCH LINE

FERMA L'ATTIMO!

d'immagine per offrirvi il massimo delle prestazioni video.
HI-FI STEREO: un'incredibile fedeltà audio per videoregistrazioni e riproduzioni ad alto livello che vi potete godere sul vostro impianto Hi-Fi.

PHILIPS *PERFETTA DEFINIZIONE*

NMS

SANTO DI Q

23ª PUNTATA/IL PADOVA

La passione della città di Sant'Antonio: così intensa da sfociare nell'insofferenza all'anonimato. Dopo gli anni della decadenza, il ritorno a mete ambiziose riaccende il sacro fuoco

di Stefano Edel - foto Trambaiolo

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

Ci sono dei momenti, o delle situazioni, in cui trovarsi dentro l'Appiani vecchio e fatiscente, ma vero e proprio tempio consacrato al pallone nel cuore di una città che pulsa di passione antica per il calcio, fa venire la pelle d'oca. Sono brividi intensi e prolungati quelli che corrono lungo la schiena anche dello spettatore più tranquillo, perché non c'è verso di restare freddi e distaccati di fronte all'esplosione di calore che sprigiona lo stadio di via Carducci, lì, a due passi da Prato della Valle, la piazza più grande d'Europa dopo la Piazza Rossa di Mosca. Viene quasi da chiedersi, di fronte a sensazioni che sfuggono spesso ad una spiegazione logica, se Padova — la Padova che domenicalmente converge su quei gradoni e quelle tribune ormai logori e sempre più scomodi — appartenga realmente all'Italia del Nord o non sia piuttosto l'estrema propaggine verso settentrione di un Sud caldo e passionale che dilata i suoi entusiasmi ben oltre i confini geografici che gli sono tradizionalmente assegnati. Eppure, l'intensità del rapporto che unisce il tifoso biancoscudato alla propria squadra finisce per mettere a nudo, alla distanza, il limite più vistoso di tale «fede»: l'insofferenza all'anonimato. Qualunque sia l'obiettivo per cui si lotta, solo il protagonismo paga. La storia stessa, dal dopoguerra in poi, ne è un luminoso esempio: pigiati come le sardine, sugli identici spalti di oggi, si radunavano a migliaia per seguire le gesta dei «panzer» di Nereo Rocco. Era il Padova degli anni Sessanta; anni d'oro, che coincisero con un terzo posto in A e vittorie che

fecero scalpore. Poi, la decadenza del blasone portò al distacco, graduale ma senza freni inibitori, di quel pubblico. Fu un disamoramento totale, che andò al passo con i risultati negativi collezionati in serie: prima la B, quindi la C, sino alla pagina nera della C2. Padova, però, non poteva recidere in modo radicale il filo dell'entusiasmo per la massima espressione dello sport cittadino: il pallone doveva tornare ad essere il pane sostanzioso delle sue domeniche. Così, prepotente, dall'80 in poi è maturata la rinascita della passione: suffragata prima dal ritorno in B, avvilita poi da uno scan-

LA MAPPA DEL TIFO PADOVANO

CENTRO COORDINAMENTO CLUBS BIANCOSCUDATI

Sede: Via S. Francesco, 36 - Padova - Tel. (049) 31109.
Nascita: 1975.
Numero iscritti: 4.621, suddivisi in 52 club.
AMICI: tutti. **NEMICI:** nessuno.
Rapporti con la società: collaborazione reciproca.

Iniziative: ☐ Organizzazione trasferte (presenza nell'ottanta per cento delle piazze) ☐ Annuale «Treno del tifo» ('88-89 a Cremona, il 7 maggio) ☐ Festa di Capodanno ☐ Realizzazione giornale «Biancoscudato» (tiratura media 5.500 copie), in occasione delle partite casalinghe.

ULTRAS

HELL'S ANGELS GHETTO - LEONI DELLA NORD - TUCS

Sede: vacante.
Nascita: 1977-78 con il nome di Panthers.
Numero iscritti: 2.000.
Localizzazione: curva nord dell'Appiani.
AMICI: gemellaggi ufficiali: Bologna; buoni rapporti: Palermo.

NEMICI: tutto il Triveneto.
Iniziative: organizzazione trasferte, quasi sempre in treno, acquisto o realizzazione diretta di materiale per tifare, vendita di sciarpe e adesivi allo stadio, esposizione striscioni.
Tesseramento: non esiste.

dalo ignobile (coinciso con la retrocessione in C1 a tavolino), rivitalizzata infine da una restaurazione di immagine in termini di successi che dovrebbe concludersi, probabilmente l'anno prossimo, con l'approdo al porto della Serie A. Padova, in effetti, si sente sempre più stretta fra i cadetti; la sua gente ha fame di gloria, non sopporta di soffrire ancora. Il presidente Puggina, l'uomo che ha ridato fiato alla speranza, chiede aiuto ai politici: e come primo atto invoca il nuovo stadio. Il progetto c'è, i finanziamenti pure. I tifosi pretendono che adesso ci si muova, per non vedersi scappare da sotto il naso una seconda occasione: la prima è già sfuggita, con i Mondiali che faranno tappa a Verona e Udine. Fare il bis sarebbe davvero troppo. □

IL CENTRO DI COORDINAMENTO

LA RAGION DI STADIO

Ricucite le antiche divisioni, i club sono in crescita: ma resta il problema dell'Appiani

Tutte le domeniche in cui il Padova è di scena all'Appiani è lì, in prima fila, seduto sulla sua poltroncina di tribuna laterale, a trepidare come un tifoso qualsiasi. Si alza, inveisce, esulta, s'arrabbia, si dispera: e non è che gli altri componenti del consiglio direttivo che gli stanno vicino siano da meno. Finisce la partita, e Francesco Pegozzo, 44 anni, costruttore edile (la sua piccola ma robusta impresa conta su otto dipendenti), presidente del Centro di Coordinamento Clubs Biancoscudati dal giugno '87, si trasforma: diventa un uomo tranquillo, pacifico, sin troppo forse, lui capo-popolo di una tifoseria che è invece sempre in agitazione, sia nel bene che nel male. Per capire quanto sia difficile guidare un pubblico dal palato fino e che mostra segni di nervosismo e impazienza eccessivi, basta ritornare indietro nel tempo di due anni, proprio al giorno in cui si celebrarono le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno al Centro: Pino Giora, presidente uscente, uscì battuto dal confronto con il nuovo candidato, che aveva ottenuto ampi consensi, ma non la totalità delle adesioni. Giora lasciò il Cccb e forte dell'appoggio di una quindicina di club dissidenti, costituì un secondo Centro, chiamandolo Cab (sigla che sta per Club associati biancoscudati). La «scissione» fece molto rumore e creò, com'era intuibile, divisioni, rivalità, gelosie. Chi diceva una cosa si trovava contro, automaticamente, l'altra frangia del tifo.

Si andò avanti così per un anno, sino al giugno '88, quando, anche per effetto della pressione della società e di parte della stampa locale, Pegozzo e Renato Gobbo, subentrato nel frattempo a Giora alla guida del Cab, vennero a... patti: non più guerre, ma unità, nel nome della comune fede per il Padova. *«E così»*, ricorda oggi lo stesso Pegozzo, *«ritornarono tutti sotto l'ala madre del Cccb. Una fusione che ha dato i suoi frutti, perchè, al di là dei punti di vista e delle divergenze che ognuno può manifestare, l'unità è proprio il connotato di fondo della nostra organizzazione».*

Nella pagina accanto, un emblema del tifo padovano: i sostenitori biancoscudati sembrano appollaiati sulle cupole di Santa Giustina, grazie agli angusti spazi che concede l'Appiani (Photosprint). A fianco, Francesco Pegozzo, attuale presidente del Centro di coordinamento

Fatta un po' di storia — a proposito, fra un mese e mezzo, concluso il campionato di B, si riandrà alle urne, e stavolta sulla strada di Pegozzo si porrà Antonio Gobbin, da sempre uno dei personaggi carismatici della tribuna centrale — eccoci a parlare di questo pubblico dell'Appiani. Un pubblico sul conto del quale anche Buffoni ha avuto più volte da ridire per una sorta di eccessivo distacco dalla squadra. È così, Pegozzo? *«Non si può, in effetti, negare che la gente si sia raffreddata negli entusiasmi. Spesso lo stadio è silenzioso, se non fosse per i ragazzi della curva. Ma c'è una spiegazione a questo atteggiamento, ed è facile facile: qui si sognava la serie A, e se l'obbiettivo si allontana non si può pretendere che l'entusiasmo e l'affetto rimangano immutati. Padova è una città che si è fatta molto più pretenziosa in tutti i campi, non solo nel calcio. Di conseguenza, ciò che le andava prima non basta più oggi. I tempi della C2, con Pilotto presidente della riscossa che arrivò a scatenare entusiasmi incredibili dando la scalata alla C1 e poi alla B, sono irripetibili, proprio perché appartengono ad un'altra epoca. Allora si trattava di recuperare un amore tradito, bisognava riportare i padovani allo stadio, coinvolgerli nuovamente nell'avventura della loro squadra. Adesso siamo su un altro livello: la gente c'è, non abbandona il Padova, ma lo vuole protagonista impegnato in un torneo di vertice quale è, appunto, la serie A».* Non c'è contraddizione in un pubblico che garantisce, comunque, le 8-10.000 presenze domenicali (il record, quest'anno, è stato toccato nel derby con l'Udinese, con più di 18.000 paganti) e poi sottoscrive soltanto 1.700 abbonamenti al botteghino? *«Certo che c'è»*, annuisce il presidente del Centro, *«e noi siamo i primi a rammaricarcene. Ma questa è la conseguenza di quanto dicevo poco fa: il padovano per natura è diffidente, non firma a scatola*

LA PAROLA AGLI ULTRAS

APRITI GELO

Vogliono riaccendere l'antica passione, vincendo la freddezza che ogni tanto cala sugli spalti

Si chiamano Enrico e Andrea. Hanno poco più di vent'anni, faccia pulita, capelli ben curati. Nulla, insomma, che all'apparenza li identifichi come due esponenti della «curva» dell'Appiani, la culla del tifo più colorato e... determinato di Padova. In casa come in trasferta ci sono sempre, a scandire i soliti cori di incoraggiamento a Simonini e compagni, a rispondere per le rime agli avversari, a difendere, con la voce e raramente con le mani, le ragioni del cuore. Nati con il nome di «Panthers» undici anni fa, i giovani tifosi *violento per eccellenza. Possibile che di ogni erba si debba fare un fascio? Tifare in un certo modo non significa per forza di cose essere delinquente o teppisti. E noi, sino a prova contraria, pendenze con la giustizia non ne abbiamo»*. Quando ci sono tutti, superano abbondantemente le duemila unità. E gli effetti si vedono: bandiere, sciarpe che spuntano come i funghi, carta igienica che piove a chili sul campo di gioco. Ultimamente, poi, il loro effetto trascinatore ha fatto da mastice con i settori meno «popolari» dell'Appiani, le gradinate *rebbe da... gelo. È un'involuzione che non comprendiamo: sino a qualche anno fa il Padova vinceva spesso grazie al suo pubblico, che si scatenava letteralmente. Adesso, si pretende e basta, dando in cambio troppo poco, se non addirittura nulla. Chi viene allo stadio è portato più alle critiche che agli elogi»*.

Pegozzo, il presidente del Centro di Coordinamento, sostiene che la piazza ha il palato fino, si è fatta più esigente, non si accontenta più della Serie B, ma pretende di salire ancora. Con-

Sopra e in alto a destra, i colori e i... fumi della curva degli ultras, autentico covo del più acceso tifo padovano. Nella pagina accanto, foto di gruppo per le «galline», il club femminile biancoscudato

biancoscudati mostrano fastidio ad essere etichettati con l'appellativo di «ultras». Proprio Marco e Andrea ne spiegano il motivo. *«Sembra quasi che sia un marchio infame»*; osservano, *«perché vieni catalogato come un rissoso, uno che ha voglia di fare solo a botte, il* e i distinti: la curva scandisce gli slogan e il resto dello stadio viene a ruota. Ma Andrea e Marco non sono ancora soddisfatti... *«Il modo di far tifo del padovano»*, rilevano, *«è negativo. Ci sono delle partite in cui solo noi della curva rompiamo un silenzio che, altrimenti, sa-*

dividete questa osservazione?

«In parte. Secondo noi, è cambiato il modo in cui uno guarda le partite. Si vuole sempre e solo lo spettacolo, il gioco bello e fantasioso, mentre non si capisce che, magari, agli effetti del risultato è utile anche spedire la palla in tribuna o difendersi. Poi, è un dato di fatto che questa squadra non è amata molto. E qui, forse, la gente ha ragione, perché dalla società, dai giocatori e dall'allenatore è stato fatto pochissimo sul piano dell'incoraggiamento. Solo ultimamente, anche per merito nostro, ci si è dati una smossa: la squadre viene sotto la curva a salutare, oppure lancia le magliette. Ecco, è un gesto di riconoscimento che ci ripaga dell'amore e del fiato che profondiamo ogni domenica».

— Come sono i vostri rapporti con Puggina, Bigi e gli altri dirigenti?

«Discreti, non ottimi. Auspicheremmo maggiore disponibilità da parte del Padova, ma invece il più delle volte siamo lasciati soli a noi stessi. Avevamo chiesto, ad esempio, un aiuto economico per pagarci il viaggio sino ad Avellino, dato che era una trasferta decisiva. Ci è stato negato. Comunque, la società è sana, molto più di una volta. E questa è una garanzia da non sottovalutare per il futuro».

— Sapreste tratteggiarci il profilo del tifoso-tipo della curva nord?

«È un ragazzo normalissimo, che studia o il più delle volte lavora, che copre una fascia d'età compresa fra i 15 e i 25 anni. La domenica è spinto dalla passione per il calcio nel fatto di ritrovarsi insieme agli altri in

CLUB

segue

chiusa, vuol rendersi conto di persona se le promesse e progetti sono seri. Noi siamo impegnati in questo senso a fare più propaganda: con il ragionier Bigi, nuovo amministratore delegato della società, stiamo studiando per l'anno prossimo una campagna promozionale che ci auguriamo dia frutti migliori. Perché è triste, in effetti, rilevare che come abbonamenti siamo i più bassi del Triveneto, sotto a Udine e Verona, ma anche a Vicenza, che è in C1».

Non è che i tifosi siano ancora troppo legati al Padova di Rocco e che finché non torneranno a respirare l'aria della A, saranno sempre refrattari a firmare un patto in bianco con la società? *«Senza dubbio, c'è anche questo aspetto da non trascurare. Ci sentiamo come dei nobili decaduti, e quindi diamo per scontato un ritorno alla gloria antica. Se si tarda a realizzarlo, ecco la nostalgia che affiora. E con essa i rimbrotti. Ma vorrei far rilevare che sul distacco relativo del pubblico dalla squadra incidono altri due fattori: la scomodità dello stadio, un impianto ormai obsoleto, dove è problematico seguire la partita stando seduti sui vecchi gradoni, e la violenza che si è radicata nel calcio, anche se a Padova episodi particolari non ne abbiamo registrati, per fortuna, ultimamente».*

— Il vostro bilancio, per concludere? *«Mi sembra positivo, al termine del mandato che abbiamo ricevuto. Abbiamo creato, parlo del consiglio Cccb, un giornale, "Biancoscudato", a prezzo di sacrifici notevoli; abbiamo allargato il numero dei club, passando da 48 a 52, stiamo gettando le basi per una Finanziaria che arrivi ad acquistare una quota del pacchetto azionario del Calcio Padova. Possiamo migliorare ancora, ma anche noi, come il presidente Puggina, abbiamo bisogno di un incentivo fondamentale: il nuovo stadio».*

s.e.

LA PASSIONE CONTINUA...

Prossimamente, per due puntate complessive, il nostro viaggio all'interno del tifo toccherà le rimanenti località del panorama calcistico di Serie B. Altrettanto faremo, in seguito, per le tifoserie organizzate di C1 e C2. In particolare, sfrutteremo queste occasioni per pubblicare il materiale che ci verrà inviato direttamente dai tifosi: cifre, adesivi, fotografie. Invitiamo quindi tutti gli appassionati a partecipare a questa gara del colore e della passione calcistica.

Puntate precedenti: *Milan numero 42 (1988), Juventus n. 43, Inter n. 44, Verona n. 45, Napoli n. 46, Ascoli n. 47, Sampdoria n. 48, Lecce n. 49, Pescara n. 50, Fiorentina n. 51/52, Torino n. 1 (1989), Atalanta n. 3, Pisa n. 4, Roma n. 5, Lazio n. 6, Como n. 7, Cesena n. 8, Bologna n. 9, Genoa n. 14, Bari n. 15, Udinese n. 16, Avellino n. 17.*

quello spazio preciso dello stadio. E lì il suo mondo di conoscenze si allarga: si crea nuove amicizie, parla dei propri problemi, affronta dialoghi importanti con gli altri coetanei».

Girano droghe tra di voi? *«No, nel modo più assoluto. Semmai, l'unica droga è il vino. Qualche volta, lo ammettiamo, ne abusiamo un po'».*

— Che cosa chiedete al futuro prossimo, oltre alla Serie A, naturalmente? *«Una curva nuova, indipendentemente dal fatto che si costruisca o meno lo stadio. La struttura attuale, che poggia sui tubi Innocenti, è di una scomodità impressionante. Poi, vorremmo rilanciare l'idea di un tifo compatto, che coinvolga tutti gli altri settori. Il Centro di Coordinamento ci ha incoraggiato, e questo è un segnale importante: per la coreografia relativa alla partita con l'Udinese, ad esempio, siamo stati i primi ad essere interpellati. Ma è fondamentale che il discorso sia allargato a tutti gli incontri, non al singolo derby».*

— Come vi finanziate? *«Realizzando e poi vendendo sciarpe o adesivi. Poi, abbiamo il signor Merichi* (presidente onorario del Cccb, n.d.r.) *che ci dà una mano. Certo che se anche il Padova collaborasse un po' di più...».* □

MONDANITÀ ED ELEGANZA NEL CLUB FEMMINILE

LE «GALLINE» DALLE UOVA D'ORO

Un club tutto di donne. D'accordo, non è l'unico che caratterizza la geografia del tifo in Italia, ma a Padova è sicuramente originale. Le «Galline» — sin troppo facile capire perché si siano chiamate così, dato che la gallina è un emblema tipicamente padovano — si sono in effetti caratterizzate, sin dalla loro costituzione (nel 1981), per quel tocco di mondanità ed eleganza che dà sempre la presenza femminile agli avvenimenti che contano. In questa stagione le iscritte al club sono salite a 96, tenendo fede a uno degli scopi «ufficiali», che è appunto quello di *«aumentare il numero delle socie e simpatizzanti»*. Gli altri sono: *«Organizzare e disciplinare l'attività delle aderenti; seguire e incoraggiare la squadra biancoscudata in casa e in trasferta; mantenere il contatto con i club vicini e il Centro di coordinamento»*. Per chi vuole diventare «Gallina», la procedura è semplice: basta una richiesta, che viene vagliata dal consiglio direttivo, cui spetta di dare o meno parere favorevole. Ogni socia versa una quota d'iscrizione annuale, che va nel «fondo spesa» del club. L'organizzazione, di stampo prettamente democratico, prevede una assemblea generale delle socie (che si tiene il primo giovedì di ogni mese presso la sede, alla Trattoria Stocco), poi appunto un Consiglio direttivo e una presidentessa, che attualmente è Lella Zanchin. La sua vice è Nicla Baso. Fondamentale anche il collegio dei... probiviri, che ovviamente è, a parte il nome, tutto al femminile, e comprende Michela Visentin, Anna Pezzollato e Lina Poma. L'attività è intensa: alle trasferte vengono abbinati «tour» culturali, una parte del fondo cassa annuale viene destinata in beneficenza, numerose gite vengono organizzate anche al di fuori degli appuntamenti del pallone. Il motto delle Galline è d'altronde significativo: *«La donna nella società moderna deve contare ovunque, anche come sostenitrice nello sport»*. Un motto che viene tradotto in partecipazione alle trasferte, in tifo pittoresco e soprat-

tutto in feste. Tre sono gli appuntamenti fissi: San Valentino, Festa della donna e festa di primavera o di fine campionato. La fama delle feste delle «Galline» è diffusa: si sa che sono le migliori del fitto calendario che propone la variopinta coreografia del tifo biancoscudato. Attualmente sono in corso anche due gemellaggi: con le Aquilotte Lazio e le Ladies del Campobasso. All'insegna di un binomio vincente: classe e femminilità.

La più irripetibile leggenda del calcio italiano cominciò e finì nello stesso momento: alle 17 del 4 maggio 1949. Il mito del Grande Torino rivive in questo fascicolo

A.C. TORINO

ERBESTEIN · CIVALLERI · AGNISETTA · LIEVESLEY · CORTINA

GRAVA · BALLARIN II · SCHUBERT · BONGIORNI · GREZAR · FADINI · OPERTO

1942·43 – 1943·44–1944·45 NON DISPUTATI – 1945·46–1946·47–1947·48–1948·49..... *solo il fato li vinse* ✝ 4·5·1949

CAMPIONI D'ITALIA dal 1943 al 1949

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

27

7 maggio
1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Juventus-Inter finisce con un pari che lascia immutate le posizioni di vertice. Il Lecce approfitta di una Samp «distratta», mentre l'Atalanta infligge una punizione durissima al Cesena

In alto, la gioia degli atalantini. A fianco, Buso e Ferri. Nella foto grande, la fuga per la vittoria di Vanoli

A cura di
Marco Strazzi
e Maurizio Borsari

Berti e Serena, il ballo dello scudetto

Le emozioni di Torino nella MOVIOLA

1-1 (Barros, Serena)

A sinistra, Verdelli e Galia; sopra, il gol di Barros

Il big match della giornata si apre con un'Inter aggressiva, ma è la Juventus a condurre le danze per quasi tutto il primo tempo. Il gol ottenuto con uno splendido guizzo da Barros è il premio meritato alla maggiore intraprendenza dei bianconeri, e l'indispensabile stimolo per una capolista balbettante. Il Trap striglia i suoi durante l'intervallo, sposta Bianchi in posizione più centrale e in breve ottiene ciò che vuole: il cross calibrato di Diaz e la testa vincente di Serena hanno un effetto soporifero sulla partita. L'1-1 va bene a tutti, e si vede. *Fotoservizio Briguglio, Giglio e Zucchi.* □

Serena salta e Buso si inchina

Colombo sblocca il risultato; sotto, il 2-0 di Van Basten

Maldini esce dal campo

Basta un Milan di ordinaria amministrazione per battere il pericolante Torino. I rossoneri scendono in campo senza Evani, Gullit e Rijkaard e, per tutto il primo tempo, appaiono incapaci di imprimere accelerazioni decisive al gioco. Ne approfittano gli ospiti per tentare qualche sortita che non dà però risultati concreti. È molto pratico, invece, il Milan della ripresa: Van Basten offre a Colombo il gol del vantaggio, poi sigla il raddoppio con la collaborazione involontaria di Benedetti. Per i granata c'è solo l'1-2 realizzato da Bresciani.
Fotoservizio Delmati e Fumagalli □

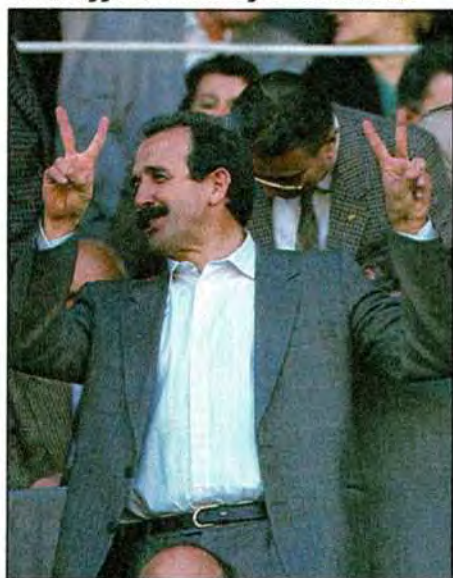
A sinistra, il Pallone d'Oro di Van Basten; sopra,

lombo, Van Basten, Bresciani)

Bresciani salva l'onore granata

Comi ci prova, Ancelotti non sembra convinto

l'olandese contrastato da Benedetti

Il vantaggio rossoblù siglato da Lorenzo

La gioia del sindaco Imbeni

Il Napoli è in formazione rimaneggiata (mancano Maradona, Renica e Francini) e ha le pile scariche dopo la battaglia con lo Stoccarda. Vorrebbe un pareggio tranquillo, ma il Bologna non ci sta e gioca un match determinato. I rossoblù passano per primi con un gol costruito abilmente da Alessio e Poli per Lorenzo, subiscono immediatamente la risposta di Careca, ma non desistono: altre occasioni capitano a Lorenzo, Poli e De Marchi, mentre la difesa partenopea accusa difficoltà evidenti. Il fischio finale, per Careca e compagni, è una liberazione. *Fotoservizio Borsari e Sabattini.* □

Il pareggio-lampo di Careca

Gran colpo di testa di Lorenzo: il pallone colpirà la

1-1 (Lorenzo, Careca)

traversa

Rubio cambia... mestiere

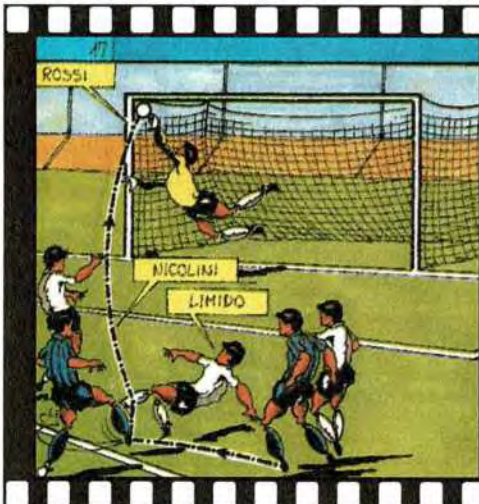
Ferrara scappa, Bonetti cade

Alemao trova l'ostacolo-Stringara

ATALANTA-CESENA 5-1 (Fortunato, au

Il gol di Traini; sotto, il 3-1 di Madonna

Il primo gol di Evair; sotto, il 5-1 dal dischetto

La cinquina nerazzurra nella MOVIOLA

t. Limido, Traini, Madonna, Evair, Evair rig.)

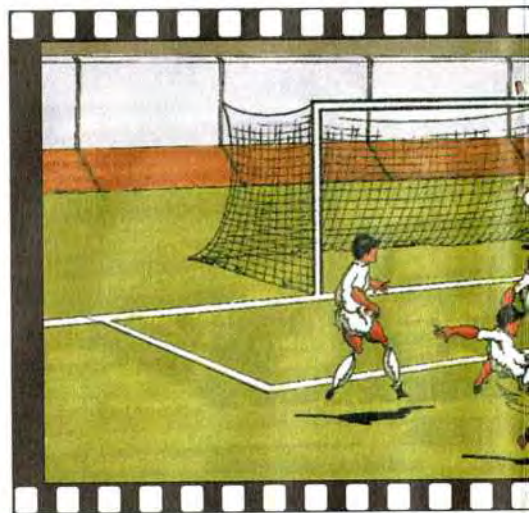
A sinistra, Serioli e Calcaterra; sopra, Bonacina e Piraccini

Motivata e irresistibile malgrado le numerose assenze, l'Atalanta infligge una batosta pesantissima al Cesena. I romagnoli appaiono in balìa degli avversari fin dai primi minuti: sotto di due gol in poco più di un quarto d'ora, trovano la forza di reagire solo nella fase centrale del primo tempo, accorciando le distanze con Traini. La ripresa è uno show nerazzurro, con Madonna ed Evair (due volte) a segno su una formazione stranamente remissiva e in chiare condizioni di inferiorità sul piano atletico. *Fotoservizio De Pascale* □

Madonna e Limido: hanno segnato tutti e due per... l'Atalanta

La magia di Baggio per il primo gol

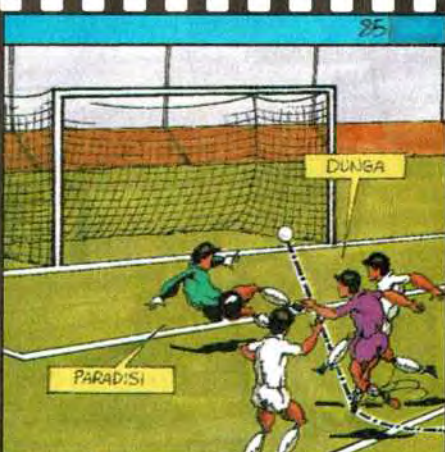
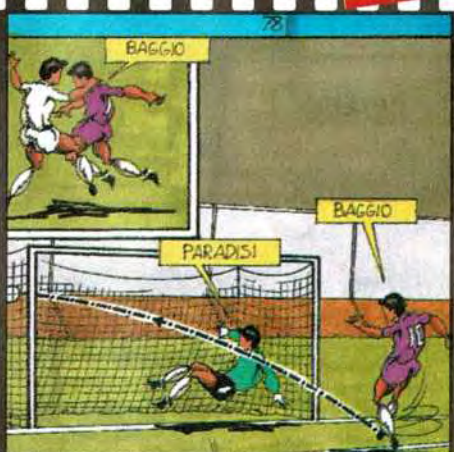
Il raddoppio su rigore; sotto, contrasto Paradisi-Di Chiara

Ci vuole Roberto Baggio per ravvivare un incontro poverissimo di episodi malgrado gli importanti obiettivi di entrambe le squadre. La Fiorentina punta alla Coppa Uefa, il Como spara le ultime cartucce per rimanere in A: eppure, in tutto il primo tempo, l'unico applauso è per la prodezza del numero 10 viola, che «mette a sedere» la difesa comasca e segna magnificamente. Non succede nulla fino a pochi minuti dal termine, quando lo stesso Baggio si procura un rigore e lo realizza. Il 3-0 di Dunga e il gol della bandiera di Simone servono solo ad aumentare la consistenza numerica del punteggio. *Fotoservizio Sabe.* □

ggio, Baggio rig., Dunga, Simone)

A sinistra, Didonè e Paradisi discutono; sopra, incursione di Baggio

Colpo di testa di Battistini; sotto, Dunga vola

Maccoppi ferma Borgonovo in scivolata

La tripletta dei gigliati nella MOVIOLA di Sabellucci

ROMA-ASCOLI 1-1 (Policano, Giordano)

Renato trattiene un Conti furioso; sotto, Benetti e Policano

Violenza sugli spalti

Il pareggio di Giordano; sotto, il numero 9 ascolano e Massaro

Le emozioni non mancano davvero, all'Olimpico, tra una Roma ben decisa a proseguire la rincorsa verso posizioni consone al proprio blasone, e un Ascoli alla disperata ricerca di punti-salvezza. I giallorossi fanno gioco, ma difettano in fase conclusiva: invocano due volte il rigore, poi Policano sblocca il risultato. Sembra fatta, ma l'Ascoli non si arrende e Giordano sfrutta l'unica indecisione della difesa giallorossa. Il resto è caos, tra rigori negati, espulsioni invocate (Fontolan) e reali (Conti). *Fotoservizio Cassella* □

PESCARA-LAZIO 0-0

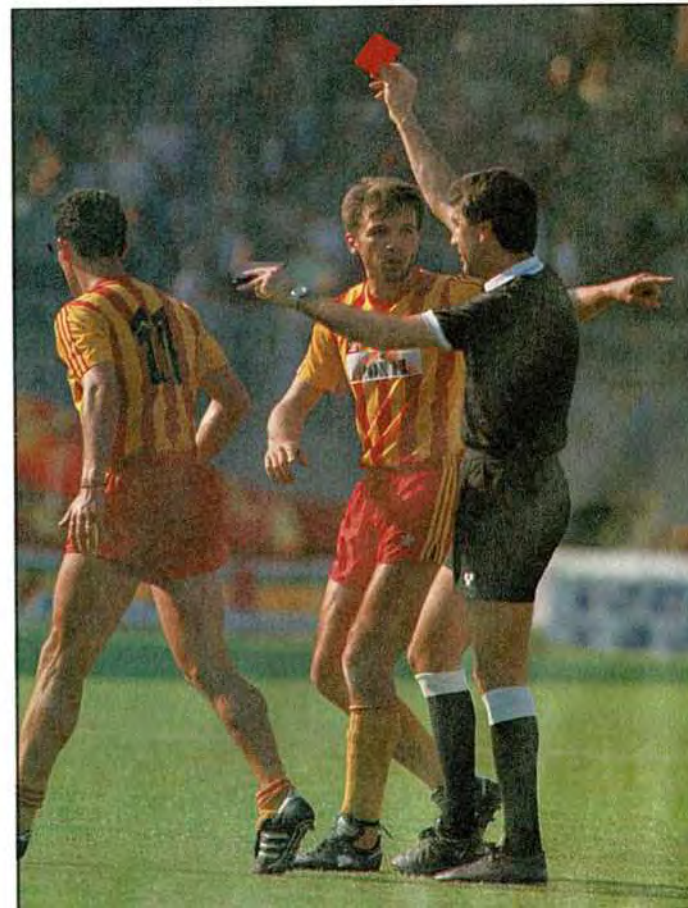
Piscedda e Tita aspettano il pallone; sotto, Marchegiani e Di Canio

Marino e Edmar, «do» di petto; sotto Dezotti, Berlinghieri e Sosa

Niente gol, ma gioco apprezzabile all'Adriatico, dove due squadre in lotta per la salvezza dimostrano che per muovere la classifica non è sempre necessario mortificare lo spettacolo. Il merito è soprattutto di Materazzi, che schiera una Lazio a tre punte e costringe Galeone a rispolverare il modulo spregiudicato più congeniale ai suoi. Anche se le occasioni sono numerose su entrambi i fronti, lo 0-0 non si sblocca. Ma il premio, in questo caso, viene dagli altri campi: le dirette concorrenti hanno perso. *Fotoservizio Bellini* □

LECCE-SAMPDORIA 1-0 (Vanoli)

Vierchowod e Pasculli; sotto, Bonomi, Righetti e Pari

Baroni con Dossena; sotto, Paciocco espulso proprio come all'andata

La Sampdoria scivola sempre più in basso, il Lecce vede sempre più nitidamente la salvezza. La partita è a senso unico, con i padroni di casa ben decisi a confermarsi osso duro per le grandi e i blucerchiati che ormai pensano solo alla finale europea. Pagliuca è bravissimo a sventare le offensive giallorosse per quasi un'ora, poi deve capitolare su un destro fulminante di Vanoli, primo gol in Serie A. Nemmeno lo svantaggio riesce a scuotere gli uomini di Boskov, tra i quali il solo Cerezo si esprime su discreti livelli. *Fotoservizio Capozzi* □

VERONA-PISA 1-0 (Pacione)

L'assalto di Pacione

Gazzaneo blocca il rientrante Caniggia; sotto il gol di Pacione

Bonetti e Boon; sotto, Pioli e Incocciati

Il Pisa di questi tempi è ben poca cosa e il Verona non può lasciarsi sfuggire l'occasione di un ritorno alla vittoria atteso da tempo. I primi 45 minuti, tutti di marca gialloblù, sono caratterizzati dal gol decisivo di Pacione e da altre buone opportunità per il raddoppio. I nerazzurri tentano una reazione solo a inizio ripresa, ma il controllo della partita torna ben presto ai padroni di casa. Per i quali, oltre alla soddisfazione del successo, c'è quella di ripresentare Caniggia in campo a tre mesi e mezzo dall'infortunio. *Fotoservizio Sanna.* □

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

7 maggio 1989

Atalanta-Cesena 5-1
Bologna-Napoli 1-1
Fiorentina-Como 3-1
Juventus-Inter 1-1
Lecce-Sampdoria 1-0
Milan-Torino 2-1
Pescara-Lazio 0-0
Roma-Ascoli 1-1
Verona-Pisa 1-0

PROSSIMO TURNO

14 maggio 1989, ore 16

Ascoli-Bologna (0-1)
Cesena-Pescara (0-3)
Como-Atalanta (1-1)
Fiorentina-Verona (1-2)
Inter-Lecce (3-0)
Lazio-Pisa (1-1)
Napoli-Roma (0-1)
Sampdoria-Milan (0-0)
Torino-Juventus (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

17 reti: Serena (Inter, 1 rigore); **15 reti:** Careca (Napoli) e Baggio (Fiorentina, 6); **13 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Vialli (Sampdoria, 5); **12 reti:** Carnevale (Napoli); **11 reti:** Van Basten (Milan, 2); **10 reti:** Virdis (Milan, 3), Evair (Atalanta, 1) e Barros (Juventus); **9 reti:** Maradona (Napoli, 1) e Muller (Torino); **8 reti:** Giordano (Ascoli, 1); Agostini (Cesena, 1) e Tita (Pescara); **7 reti:** Berti (Inter) e Völler (Roma); **6 reti:** Diaz e Matthäus (2) (Inter), Sosa (Lazio), Pasculli (Lecce, 4) e Mancini (Sampdoria); **5 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Simone (Como), De Agostini (4) e Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Dossena (Sampdoria), Skoro (Torino) e Pacione (Verona); **4 reti:** Nicolini (Atalanta, 2), Marronaro e Poli (Bologna), Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Buso (Juventus), Edmar (1) e Berlinghieri (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma) e Bortolazzi (Verona, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Napoli** (Juventus)
3 **Baroni** (Lecce)
4 **Fortunato** (Atalanta)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Progna** (Atalanta)
7 **Barros** (Juventus)
8 **Cerezo** (Sampdoria)
9 **Giordano** (Ascoli)
10 **Baggio** (Fiorentina)
11 **Serena** (Inter)
All.: **Mazzone** (Lecce)

LA CLASSIFICA DOPO LA 27. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	46	27	20	6	1	11	2	0	9	4	1	+6	48	13	4	3	2	1
Napoli	40	27	16	8	3	10	2	1	6	6	2	=	49	21	2	2	9	7
Milan	35	27	12	11	4	6	6	2	6	5	2	−6	44	20	7	6	1	1
Juventus	33	27	12	9	6	5	6	2	7	3	4	−7	41	32	7	7	6	5
Atalanta	32	27	10	12	5	6	6	2	4	6	3	−9	32	22	6	3	1	1
Sampdoria	31	27	11	9	7	7	2	4	4	7	3	−9	33	19	7	6	3	2
Fiorentina	30	27	12	6	9	9	2	3	3	4	6	−11	40	35	7	6	8	5
Roma	27	27	9	9	9	5	4	5	4	5	4	−14	26	31	5	2	2	1
Verona	25	27	5	15	7	5	7	2	0	8	5	−16	16	20	6	5	1	1
Bologna	24	27	7	10	10	6	6	2	1	4	8	−17	23	31	3	1	3	2
Lecce	24	27	7	10	10	7	5	2	0	5	8	−17	19	29	4	4	7	6
Pescara	23	27	5	13	9	3	8	3	2	5	6	−18	24	34	5	4	4	2
Lazio	21	27	2	17	8	2	10	1	0	7	7	−19	17	25	2	2	1	1
Torino	21	27	6	9	12	5	7	2	1	2	10	−20	29	38	3	2	3	2
Cesena	20	27	5	10	12	5	4	4	0	6	7	−20	21	37	3	1	7	7
Ascoli	19	27	5	9	13	3	5	5	2	4	8	−21	21	34	4	4	5	5
Como	18	27	5	8	14	5	3	5	0	5	9	−22	18	39	1	1	9	7
Pisa	17	27	4	9	14	3	5	5	1	4	9	−23	12	33	2	1	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	5-1	1-1	0-1	1-1	-	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	1-1	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	-	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	0-1	0-2	-	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	3-1	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	-
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	-	0-0	-	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	1-1	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	-	-	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-0	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	-	0-0	-	0-0	2-1	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	-	-	-	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	-	0-0	0-2	-	0-0	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	1-1	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	-	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	-	-	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	1-0	-	1-1	0-0	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	39	Napoli	42
Inter	37	Milan (C)	41
Juventus	34	Roma	34
Roma	33	Sampdoria	34
Verona	32	Torino	29
Milan	31	Inter	28
Sampdoria	31	Juventus	28
Como	24	Verona	25
Avellino	24	Fiorentina	24
Torino	23	Cesena	24
Fiorentina	22	Pescara	23
Brescia (R)	22	Ascoli	20
Empoli	21	Como	20
Ascoli	19	Avellino (R)	20
Atalanta (R)	19	Pisa	19
Udinese (-9) (R)	12	Empoli (-5) (R)	16

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

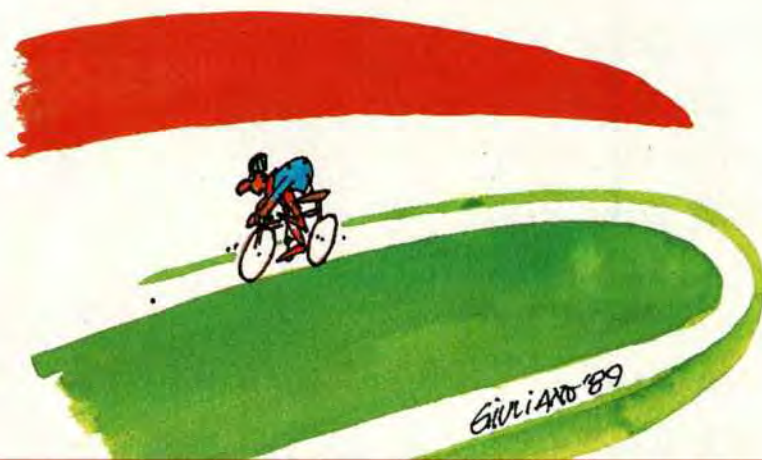
GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,55
Ferron (Atalanta)	6,44
2 **Bergomi** (Inter)	6,38
Ferrara (Napoli)	6,37
3 **Brehme** (Inter)	6,77
Carobbi (Fiorentina)	6,16
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,76
Junior (Pescara)	6,73
5 **Ferri** (Inter)	6,44
Vierchowod (Samp.)	6,41
6 **Baresi** (Milan)	6,55
Jozic (Cesena)	6,40
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,61
Donadoni (Milan)	6,41
8 **Berti** (Inter)	6,67
Prytz (Atalanta)	6,60
9 **Giordano** (Ascoli)	6,44
Careca (Napoli)	6,44
10 **Maradona** (Napoli)	6,54
Matthäus (Inter)	6,49
11 **Carnevale** (Napoli)	6,57
Serena (Inter)	6,44

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,93
2. **D'Elia**	6,57
3. **Pairetto**	6,37
4. **Longhi**	6,24
5. **Luci**	6,17
6. **Lo Bello**	6,13
7. **Baldas**	6,08
8. **Coppetelli**	6,08

A fianco (fotoDePascale), Evair: due gol al Cesena

GUERINISSIMO

IL 25 APRILE A FIRENZE SI È GIOCATA LA PARTITA DI ADDIO DI ANTOGNONI. DURANTE L'INTERVALLO MOSER NE HA APPROFITTATO PER UN ENNESIMO ADDIO AL CICLISMO

... AVVISTATO ...

... DOPO 8 SECONDI ...

... DOPO 12 SECONDI

...QUANDO IL SERVIZIO ANTINCENDIO DI IMOLA VEDE UN PRINCIPIO D'INCENDIO NON RESISTE ALLA TENTAZIONE DI SPEGNERLO IN DODICI SECONDI NETTI!

VECCHI AMICI/CHE FINE HANNO FATTO I «NOSTRI» STRANIERI

Platini, Zico, Falcao, Boniek, Passarella, Rummenigge, Brady, Bertoni, Wilkins, ma anche Luis Silvio, Fortunato, Zahoui, Skov, Rideout, Luvanor, Caraballo: i primi compagni di tante domeniche vissute all'ombra di un pallone oggi sono sparsi per il mondo. Molti di loro giocano ancora, altri sono diventati allenatori o manager, qualcuno alleva bestiame o è diventato... ragioniere. Nessuno, però, è riuscito a dimenticare l'Italia

di Stefano Germano

Esattamente nove anni fa, il calcio italiano visse uno dei momenti più difficili: il primo scandalo legato al calcioscommesse parve infatti travolgere la sua credibilità. Per fortuna, tutto passò; la gente continuò a recarsi allo stadio e il calcio mantenne successo e presa sul pubblico anche perché, nello stesso 1980, caddero finalmente (e nuovamente) le barriere che sino ad allora avevano impedito al nostro campionato di trarre linfa ed energie da altri Paesi altrettanto «ricchi». Quella che vietava l'importazione di calciatori stranieri era una delle tante leggi anacronistiche che avevano segnato l'impasse di quegli anni: per colpa sua, le nostre ribalte erano state private troppo a lungo del contributo di star e superstar internazionali. In tempi di completo oscurantismo, il Guerino fu tra i pochi a prendere posizione a favore della riapertura delle frontiere, per cui salutammo la decisione di abolire questo «embargo» come una nostra piccola vittoria: a cogliere però quella «grande» e ad assicurarsi quella... «vera» fu comunque lo spettacolo calcistico, i cui impresari poterono di nuovo guardarsi attorno per trovare altrove quegli interpreti che un'ingiusta

segue a pagina 80

ETE?

Ecco cinque vecchi amici che hanno militato — con alterna fortuna — nel nostro massimo campionato. Sopra il titolo (fotoJeffroy), Mark Hateley, attualmente al Monaco; sopra (fotoThomas), Trevor Francis, allenatore-giocatore del Queens Park Rangers; a destra (SportingPictures), Paul Rideout con la maglia del Southampton: sotto (fotoThomas), Liam Brady versione West Ham; a sinistra, Francois Zahoui: un nuovo look per il Toulon

PAULO ROBERTO FALCAO

UN VANTO BRASILEIRO

«Anche se gli anni passati a Roma appartengono ormai alla storia, penso che non li dimenticherò mai. Sia sul piano sportivo sia su quello umano, il tempo passato da voi lo considero irripetibile: nessuna meraviglia, quindi, se in mezzo a tanti momenti felici ne ho vissuti anche altri terribili. Tra i primi metto innanzi tutto lo scudetto dell'83 e le due Coppe Italia vinte; tra gli altri, invece, il titolo perso all'ultima giornata e la finale di Coppa Campioni contro il Liverpool. Passando dal piano sportivo a quello umano, non potrò mai dimenticare la passione e l'affetto che i tifosi italiani mi hanno sempre riservato: e non parlo solo di quelli di Roma e della Roma, ma anche di quelli delle altre città e delle altre squadre. Per quello che mi riguarda, penso di aver dato qualcosa al club giallorosso e al calcio italiano: la serietà, prima di tutto, e poi la dedizione, completa e totale per tutti gli anni in cui ho indossato quella maglia. Credo infine di aver contribuito, proprio grazie alla mia serietà, a dare, del calciatore brasiliano, un'immagine diversa e più attendibile di quella che aveva. In cambio di quanto ho dato, ho anche ricevuto molto e ciò che ho avuto sul piano sportivo è poco più di niente in confronto a quello che ho avuto come uomo: in Italia sono cresciuto e maturato e, a contatto con una cultura e una civiltà diverse da quelle brasiliane, ho assunto una diversa mentalità che, oggi più che mai, mi è di enorme aiuto nella nuova attività che mi sono scelto». □

A fianco (fotoEditoraAbril), Paulo Roberto Falcao: oggi è un affermato uomo d'affari. Sopra (fotoThomas), Jorge Juary con la maglia del Porto: il piccolo brasiliano adesso gioca nel Boavista. Sotto, Francois Zahoui: dalla Costa d'Avorio alla Francia via Ascoli

JORGE JUARY

FILHO DA TORCERE

«Resistere cinque anni in Italia, dove si gioca il campionato più duro del mondo, significa essere dotati di una volontà di ferro. Certamente, se fossi arrivato ad Avellino non a vent'anni ma a venticinque, probabilmente me la sarei cavata molto meglio. Quando lasciai il Brasile, invece, ero poco più di un ragazzo, non attrezzato a superare senza conseguenze negative tutte le differenze che trovai in Italia: gli anni passati nel vostro Paese penso abbiano dimostrato a tutti che qualche qualità la possedevo, tant'è vero che mi volle l'Inter. E non certamente per i miei... occhi oppure per i balletti che facevo attorno alla bandierina del corner dopo ogni gol. A Milano ebbi la sfortuna di capitare in una società che stava attraversando un lungo momento di travaglio per il passaggio delle consegne da Fraizzoli a Pellegrini. I problemi che esistevano tra l'allenatore e i giocatori e il deciso calo delle ambizioni

FRANCOIS ZAHOUI

LA MIA «A»

«Undici partite in due anni sono decisamente troppo poche anche per un ragazzo di diciannove anni. Per di più, in una squadra che deve soprattutto evitare la retrocessione, posto per giovanissimi non ce n'è; eppure, malgrado tutto, sono nel complesso soddisfatto dell'esperienza che ho maturato in Italia, perché mi è notevolmente servita in seguito, quando sono venuto in Francia. Da voi, infatti, sono entrato in contatto con il vero professionismo, assumendone totalmente la mentalità, al punto che se oggi sono in grado di scendere in campo e di soffrire, debbo dire grazie ai due anni passati in Italia a... mangiarmi le mani ogni volta che l'allenatore mi preferiva qualcun altro. Prima di arrivare ad Ascoli, per me il calcio era soprattutto divertimento anche se, onestamente, debbo dire che non ho mai mancato ad alcuno dei doveri che deve avere un professionista. Una cosa, però, è giocare a calcio con la mentalità del professionista, e una cosa tutta diversa è fare di mestiere il calciatore: da voi ho imparato questo e i risultati li sto vedendo giorno dopo giorno qui in Francia. Quindi, nonostante ad Ascoli abbia avuto poche possibilità di emergere, ho un ottimo ricordo della mia esperienza italiana». □

HANSI MÜLLER

IN GINOCCHIO DA VOI

«Arrivai in Italia all'indomani della conclusione dei Mondiali di Spagna, con un titolo europeo alle spalle e un ginocchio che mi faceva impazzire. Fosse stato per me, avrei preferito rimandare di un anno la mia partenza dalla Germania per potermi curare al meglio, ma quando si fa del calcio la propria professione certe cose non sono possibili. All'Inter trovai subito il miglior ambiente possibile: compagni di squadra eccezionali, dirigenti pronti a capire i miei problemi e ad aiutarmi, tecnici e medici preparatissimi. Tutto bene, quindi? Tutto... quasi bene, in quanto il mio ginocchio continuava ad andare per i fatti suoi e io ne pagavo le conseguenze. Ricordo ancora le lunghe sedute atletiche fatte con Onesti, la preparazione differenziata che faticavo ad accettare e che digerivo solo perché speravo sempre che sarei tornato quello che ero. Invece, niente. I tifosi, lo avvertivo benissimo, avevano voglia di vedermi in campo e io, bene o male, ero arrivato a Milano anche per loro e penso proprio che li avrei accontentati se fossi stato sempre al meglio delle mie condizioni. Il che, purtroppo, non avvenne mai. In Germania, il mio bottino medio era di tredici gol; forse troppi per l'Italia, dove però speravo di realizzarne una decina. Ci sarei riuscito, se non avessi dovuto sempre combattere con quel ginocchio che mi faceva disperare. Adesso, a Innsbruck, sto concludendo la mia carriera agonistica su palcoscenici che non sono certamente illuminati come quelli italiani, ma con una squadra nella quale mi sto avviando a vincere il titolo di campione. Se ho dei rimpianti per gli anni passati da voi? Moltissimi, anche se il maggiore è quello di non aver potuto dare all'Inter ciò che loro mi chiedevano. In Italia ho ancora molti amici, tanto tra i giocatori quanto tra la gente comune. Un paio d'anni fa, con il Tyrol, venimmo a Torino per un match di Coppa UEFA: al ritorno ci fer-

condizionarono tutto. Eppure, malgrado questo, in Italia sono rimasto un tempo più che sufficiente perché oggi possa dire che quello è il campionato più stressante che ci sia oltre che l'unico al mondo in cui nessuno può permettersi di sbagliare. È questa mancanza di tranquillità, alla fine, la paghi sempre, soprattutto se non sei un "star" oppure un uomo navigato. Non tutto il male viene per nuocere, perché buona parte del successo che mi ha arriso in Portogallo lo debbo a quanto ho imparato ad Avellino e Milano. Non tanto e non solo sul piano tecnico e tattico, quanto e soprattutto su quello morale e psicologico». □

DANIEL PASSARELLA

FIORENTINO AL SANGUE

«I sei anni che ho passato in Italia (quattro a Firenze e due a Milano) mi hanno soprattutto insegnato un nuovo stile di vita: da voi, infatti, ho imparato ad apprezzare cose e situazioni che in Argentina mi erano del tutto sconosciute e che ora, al contrario, fanno parte del mio bagaglio esistenziale. Per di più i miei figli, frequentando scuole italiane, sono divenuti «italiani» quasi al cento per cento e queste esperienze, anche per loro, si stanno dimostrando importantissime. Ho sempre considerato Menotti il mio maestro di vita (oltre che di calcio) e quando arrivai a Firenze, all'indomani dei Mondiali di Spagna, mi trovai a contatto con una realtà che lui mi aveva anticipato e che mi pareva già di conoscere. Giocare da libero in Italia, il Paese dove questo ruolo è stato inventato, significa sottoporsi ogni domenica ad un esame nel quale puoi sempre rimediare una solenne bocciatura. Io, invece, non solo non sono stato mai bocciato, ma spesso sono riuscito a impormi da protagonista: e anche questa non è una vittoria da poco. I quattro anni di Firenze rimarranno per sempre nella mia memoria come i più belli da me vissuti: e non mi riferisco, in questo caso, solo al mio rendimento in campo, bensì al modo di vivere, all'approccio con un ambiente che è tra i più difficili ma anche tra i più affettuosi. A condizione, benintenso, di entrare in sintonia con chi ti sta attorno e che il tuo rendimento non tradisca mai le aspettative. Purtroppo, alla fine della mia milizia in maglia viola, certe beghe di spogliatoio sono risultate più importanti degli undici gol che ho segnato (il mio record) e del mio comportamento in campo. Perché ho lasciato Firenze per Milano? Soprattutto per le difficili relazioni che avevo con i Pontello: mi fecero addirittura passare per mercenario, mentre io, al contrario, mi ero limitato a chiedere un ritocco al mio contratto. Dopo la prima stagione all'Inter, sono stato a un passo dal tornare a Firenze, la città che più amo tra tutte quelle dove ho abitato; con Baretti ero d'accordo praticamente su tutto e se fosse arrivato Bolchi sarei tornato quasi certamente al mio primo amore italiano. Pontello invece cambiò idea e al posto di Bolchi arrivò Eriksson, che si portò dietro Hysen. Io rimasi quindi all'Inter per il mio canto del cigno. Per lo meno in Italia....». □

A fianco (fotoElGrafico), Daniel Passarella con la maglia del River Plate. Sotto a sinistra (fotoGiglio), Hansi Müller, regista del Tirol Innsbruck. Sotto (fotoCalderoni), Daniel Bertoni

mammo a Milano e quell'occasione fu il pretesto per una vera e propria rimpatriata. Pur se il nostro campionato non è ancora finito, penso che a vincerlo saremo noi e mi piacerebbe venire a San Siro a incontrare la mia ex squadra in Coppa Campioni». □

DANIEL BERTONI

LA GEMMA DEL CONTE

«Dimenticare i sette anni passati in Italia? Impossibile, visto che da voi ho vissuto momenti bellissimi, ottenendo grandi soddisfazioni. La più importante? Presto detto: resistere tanto a lungo in un calcio dove non è permesso sbagliare e dove si rischia sempre il licenziamento, indipendentemente da quanto sei costato al tuo club. In Italia, infatti, forse si giocherà il più bel campionato del mondo: è fuori di dubbio, però, che si gioca il campionato più difficile. E resistere tanto a lungo in un ambiente così difficile non è certo impresa da poco. Se poi passo ad analizzare un po' più in profondità i miei anni... italiani, allora debbo dire che i quattro di Firenze battono di gran lunga tutti gli altri: in maglia viola, infatti, ho giocato alcune delle mie più belle partite e vissuto alcune delle mie giornate più esaltanti. Per di più mia figlia Yael Macarena è nata in Italia e anche questo mi fa sentire più vicino a quella che considero la mia seconda patria. Senza dimenticare che mio nonno paterno è nato in provincia di Varese. Ma dicevo del meraviglioso rapporto con i fiorentini, e a questo proposito vorrei ricordare che, ogni volta che sono tornato a Firenze da avversario, la gente mi ha accolto con la stessa simpatia e lo stesso affetto che mi riservava quando

giocavo in maglia viola. Perché ricordo con tanto affetto gli anni trascorsi in riva all'Arno? Dei rapporti con il pubblico ho già parlato, ma anche con i Pontello, malgrado in più di un'occasione si sia parlato di miei dissapori con loro, tutto filava liscio. Purtroppo, né a Napoli né a Udine ho potuto vivere momenti altrettanto esaltanti: a Napoli per una serie di ragioni che non val più la pena di ricordare, a Udine sia perché i friulani, chiusi e riservati, sono l'esatto opposto dei fiorentini e dei napoletani, sia perché, partendo con un handicap tanto forte, far meglio era praticamente impossibile. I sette anni trascorsi in Italia (più i due in Spagna) significano che sono arrivato in Europa poco più che adolescente e che l'ho lasciata da... uomo, portando con me un bagaglio di esperienze che mi hanno davvero fatto crescere. I soldi? Sono stati importanti, ma non mi sento di affermare che sono stati la cosa più importante». □

DA ANASTOPULOS A ZMUDA, ECCO I 65

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZIONE D'ORIGINE	CLUB DI PROVENIENZA	CLUB ITALIANI	DOVE VIVE ATTUALMENTE	OCCUPAZIONE
Nikolaos ANASTOPULOS	A	22-1-1958	Grecia	Olympiakos	Avellino (87-88)	Atene (Grecia)	giocatore Panionios
Geronimo BARBADILLO	A	24-9-1954	Perù	U. Nuevo Leon	Avellino (82-83, 83-84, 84-85), Udinese (85-86)	Udine	ristoratore
João BATISTA	C	8-3-1955	Brasile	Palmeiras	Lazio (83-84, 84-85), Avellino (85-86)	S. Catarina (Brasile)	giocatore Avai
Klaus BERGGREEN	C	3-2-1958	Danimarca	Lyngby	Pisa (82-83, 83-84, 84-85, 85-86), Roma (86-87), Torino (87-88)	Lyngby (Danimarca)	giocatore e direttore sportivo Lyngby
Daniel BERTONI	A	14-3-1955	Argentina	Siviglia	Fiorentina (80-81, 81-82, 82-83, 83-84), Napoli (84-85, 85-86), Udinese (86-87)	Buenos Aires (Argentina)	procuratore
Luther BLISSETT	A	1-2-1958	Giamaica	Watford	Milan (83-84)	Bournemouth (Inghilterra)	giocatore Bournemouth
Zbigniew BONIEK	C	3-3-1956	Polonia	Widzew Lodz	Juventus (82-83, 83-84, 84-85), Roma (85-86, 86-87, 87-88)	Roma	allenatore Homburg
Claudio BORGHI	A	28-9-1964	Argentina	Argentinos Jr.	Como (87-88)	Buenos Aires (Argentina)	giocatore River Plate
William BRADY	C	13-2-1956	Eire	Arsenal	Juventus (80-81, 81-82), Sampdoria (82-83, 83-84), Inter (84-85, 85-86), Ascoli (86-87)	Londra (Inghilterra)	giocatore West Ham
Claudio BRANCO	C	4-4-1964	Brasile	Fluminense	Brescia (86-87, 87-88)	Oporto (Portogallo)	giocatore Porto
Hans Peter BRIEGEL	C	11-10-1955	Germania Ovest	Kaiserslautern	Verona (84-85, 85-86), Sampdoria (86-87, 87-88)	Kaiserslautern (Germania O.)	allenatore Homburg
Jorge CARABALLO	C	5-5-1959	Uruguay	Danubio	Pisa (82-83)	Lima (Perù)	giocatore Sporting Cali
Ludo COECK	C	25-9-1955	Belgio	Anderlecht	Inter (83-84)	deceduto	—
Davor COP	A	31-10-1958	Jugoslavia	Dinamo Vinkovci	Empoli (87-88)	Vinkovci (Jugoslavia)	giocatore Dinamo V.
Gordon COWANS	C	27-10-1955	Inghilterra	Aston Villa	Bari (85-86, 86-87, 87-88)	Birmingham (Inghilterra)	giocatore Aston Villa
José DIRCEU	C	15-10-1952	Brasile	Atletico Mineiro	Verona (82-83), Napoli (83-84), Ascoli (84-85), Como (85-86), Avellino (86-87)	Bangu (Brasile)	giocatore Bangu
Nazareth EDINHO	D	5-6-1955	Brasile	Fluminense	Udinese (82-83, 83-84, 84-85, 85-86, 86-87)	Porto Alegre (Brasile)	giocatore Gremio
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-1957	Svezia	Göteborg	Empoli (86-87)	Monaco (Germania O.)	giocatore Bayern Monaco
Preben ELKJAER	A	11-9-1957	Danimarca	Lokeren	Verona (84-85, 85-86, 86-87, 87-88)	Vejle (Danimarca)	giocatore Vejle
Françisco ELOI	C	17-2-1955	Brasile	Vasco da Gama	Genoa (83-84, 84-85)	Oporto (Portogallo)	giocatore Boavista
ENEAS de Camargo	A	18-3-1954	Brasile	Portuguesa Dep.	Bologna (80-81)	deceduto	—
Paulo Roberto FALCAO	C	16-10-1955	Brasile	Internacional	Roma (80-81, 81-82, 82-83, 83-84, 84-85)	Porto Alegre (Brasile)	industriale moda
Elio FORTUNATO	A	23-10-1956	Argentina	Estudiantes	Perugia (80-81)	Buenos Aires (Argentina)	commerciante
Trevor FRANCIS	A	19-4-1954	Inghilterra	Manchester City	Sampdoria (82-83, 83-84, 84-85, 85-86), Atalanta (86-87)	Londra (Inghilterra)	all.-gioc. Queen's Park Rangers
Eric GERETS	D	18-5-1954	Belgio	Standard	Milan (83-84)	Eindhoven (Olanda)	giocatore PSV Eindhoven
Mark HATELEY	A	7-11-1961	Inghilterra	Portsmouth	Milan (84-85, 85-86, 86-87)	Montecarlo (Principato di Monaco)	giocatore Monaco (Francia)
Patricio HERNANDEZ	C	16-6-1956	Argentina	Estudiantes	Torino (82-83, 83-84), Ascoli (84-85)	Città del Messico (Messico)	giocatore Cruz Azul
Joseph JORDAN	A	15-12-1951	Scozia	Manchester Utd	Milan (81-82, 82-83), Verona (83-84)	Bristol (Inghilterra)	all.-gioc. Bristol City
Jorge JUARY	A	16-6-1959	Brasile	Un. Guadalajara	Avellino (80-81, 81-82), Inter (82-83), Ascoli (83-84), Cremonese (84-85)	Oporto (Portogallo)	giocatore Boavista

CALCIATORI STRANIERI «PASSATI» DALL'ITALIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	NAZIONE D'ORIGINE	CLUB DI PROVENIENZA	CLUB ITALIANI	DOVE VIVE ATTUALMENTE	OCCUPAZIONE
Willem KIEFT	A	12-11-1962	Olanda	Ajax	Pisa (83-84, 84-85, 85-86), Torino (86-87)	Eindhoven (Olanda)	giocatore PSV Eindhoven
Rudolf KROL	D	24-3-1949	Olanda	Vancouver Whitecaps	Napoli (80-81, 81-82, 82-83, 83-84)	Cannes (Francia)	commerciante
Lars LARSSON	A	16-3-1962	Svezia	Malmö	Atalanta (84-85)	Malmö (Svezia)	giocatore Malmö
Donizete LUVANOR	C	15-2-1961	Brasile	Goias	Catania (83-84, 84-85, 85-86)	Barranquilla (Colombia)	giocatore Sporting
Hugo MARADONA	C	9-5-1969	Argentina	Argentinos Jr.	Ascoli (87-88)	Madrid (Spagna)	giocatore Rayo Vallecano
Hans Dieter MIRNEGG	C	24-5-1954	Austria	MSV Duisburg	Como (81-82)	Lienz (Austria)	giocatore Amateure Steyr
Hansi MÜLLER	C	27-7-1957	Germania Ovest	Stoccarda	Inter (82-83, 83-84), Como (84-85)	Innsbruck (Austria)	giocatore Tirol
Viorel NASTASE	A	7-10-1953	Romania	Monaco 1860	Catanzaro (81-82, 82-83, 83-84)	Vienna (Austria)	sconosciuta
Herbert NEUMANN	C	14-11-1953	Germania Ovest	Colonia	Udinese (80-81), Bologna (81-82)	Chiasso	allenatore Chiasso
ORLANDO Pereira	D	22-1-1949	Brasile	Vasco da Gama	Udinese (81-82)	Santos (Brasile)	allevatore di bestiame
Daniel PASSARELLA	D	25-5-1953	Argentina	River Plate	Fiorentina (82-83, 83-84, 84-85, 85-86), Inter (86-87, 87-88)	Buenos Aires (Argentina)	giocatore River Plate
Luis PEDRINHO	C	22-10-1957	Brasile	Vasco da Gama	Catania (83-84, 84-85, 85-86)	Rio de Janeiro (Brasile)	procuratore
Johannes PETERS	C	18-8-1954	Olanda	AZ 67	Genoa (82-83, 83-84, 84-85)	Nimega (Olanda)	manager NEC
Michel PLATINI	C	21-6-1955	Francia	St. Etienne	Juventus (82-83, 83-84, 84-85, 85-86, 86-87)	Joeuf (Francia)	c.t. Nazionale francese
Anton POLSTER	A	10-3-1964	Austria	Austria Vienna	Torino (87-88)	Siviglia (Spagna)	giocatore Siviglia
Herbert PROHASKA	C	8-8-1955	Austria	Austria Vienna	Inter (80-81, 81-82), Roma (82-83)	Vienna (Austria)	giocatore Austria Vienna
Paul David RIDEOUT	A	14-8-1964	Inghilterra	Aston Villa	Bari (85-86, 86-87, 87-88)	Southampton (Inghilterra)	giocatore Southampton
Karl Heinz RUMMENIGGE	A	25-9-1955	Germania Ovest	Bayern Monaco	Inter (84-85, 85-86, 86-87)	Ginevra (Svizzera)	giocatore Servette
Ian RUSH	A	20-10-1961	Galles	Liverpool	Juventus (87-88)	Flint (Galles)	giocatore Liverpool (Inghilterra)
Walter SCHACHNER	A	1-2-1957	Austria	Austria Vienna	Cesena (81-82, 82-83), Torino (83-84, 84-85, 85-86), Avellino (86-87, 87-88)	Graz (Austria)	giocatore Sturm Graz
Vincenzo SCIFO	C	19-2-1966	Belgio	Anderlecht	Inter (87-88)	Bordeaux (Francia)	giocatore Bordeaux
Luis SILVIO	A	26-1-1960	Brasile	Ponte Preta	Pistoiese (80-81)	Maringà (Brasile)	giocatore Maringà
Soren SKOV	A	21-2-1954	Danimarca	Bruges	Avellino (82-83)	Zurigo (Svizzera)	impiegato di banca
Blaz SLISKOVIC	C	30-5-1959	Jugoslavia	Hajduk	Pescara (87-88)	Caen (Francia)	giocatore Caen
SOCRATES de Oliveira	C	19-2-1954	Brasile	Corinthians	Fiorentina (84-85)	San Paolo (Brasile)	giocatore Santos
Graeme SOUNESS	C	6-5-1953	Scozia	Liverpool	Sampdoria (84-85, 85-86)	Glasgow (Scozia)	all.-gioc. Rangers
Ivica SURJAK	C	23-3-1953	Jugoslavia	Paris S. Germain	Udinese (82-83)	Spalato (Jugoslavia)	ristoratore
Alexander TRIFUNOVIC	C	13-5-1954	Jugoslavia	Partizan	Ascoli (83-84, 84-85, 85-86)	Belgrado (Jugoslavia)	giocatore Obilic
Julio Cesar URIBE	C	9-5-1958	Perù	Sporting Cali	Cagliari (82-83, 83-84, 84-85)	Cali (Colombia)	giocatore America Cali
Michael VAN DE KORPUT	D	10-9-1956	Olanda	Feyenoord	Torino (80-81, 81-82, 82-83	Ekeren (Belgio)	giocatore Ekeren
René VANDEREYCKEN	C	22-7-1953	Belgio	Bruges	Genoa (81-82, 82-83)	Gand (Belgio)	giocatore Gand
Waldemar VICTORINO	A	22-5-1952	Uruguay	Nacional	Cagliari (82-83)	Lima (Perù)	giocatore Sport Boys
Raymond WILKINS	C	14-9-1956	Inghilterra	Manchester Utd	Milan (84-85, 85-86, 86-87)	Glasgow (Scozia)	giocatore Rangers
Francois ZAHOUI	C	21-7-1961	Costa d'Avorio	Stella Club Abidjan	Ascoli (81-82, 82-83)	Tolone (Francia)	giocatore Tolone
Arthur ZICO	C	3-3-1953	Brasile	Flamengo	Udinese (83-84, 84-85)	Rio de Janeiro (Brasile)	giocatore Flamengo
Wladislaw ZMUDA	D	6-6-1954	Polonia	Widzew Lodz	Verona (82-83, 83-84)	Verona	dir. scuola di calcio

ZBIGNIEW BONIEK

IL FIERO DELL'EST

«Quando sono arrivato in Italia mi son portato dietro la fama di miglior giocatore dell'Est europeo e penso di non aver tradito la fiducia di chi mi ha chiamato, visto che con la Juve ho vinto tutto: scudetto, Coppa Italia, Coppa delle Coppe, Coppa dei Campioni, Supercoppa europea. Nella Juventus ero inserito in una meravigliosa formazione, grazie alla quale mi sono tolto le maggiori soddisfazioni della mia vita. Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda la Roma: in giallorosso ho vissuto tre stagioni di cui una, la prima, indimenticabile. La seconda, invece, fu contraddittoria, visto che la squadra, invece di rinforzarsi, si era indebolita, e la terza, anche a causa di una forma di broncopolmonite presa in inverno, poco meno che deficitaria. In questi anni, comunque, sono entrato in contatto con ambienti, presidenti e tifoserie estremamente diversi ma ugualmente affascinati ed esaltanti. Dei tre allenatori che ho conosciuto direi che quello col quale ho avuto più problemi sia stato Liedholm, in quanto io sono uno naturalmente portato a strafare mentre il Barone è forse il mio esatto contrario. Con Trapattoni ed Eriksson, invece, tutto è filato sempre alla perfezione: tanto l'uno quanto l'altro, infatti sono sempre riusciti a darmi la carica per farmi esprimere al meglio. Adesso, sto godendomi i frutti della carriera: per poco, però, in quanto nei miei progetti immediati c'è quello di tornare al calcio attivo come allenatore. E chissà che la cosa non capiti con una grande società».

Zibi Boniek (fotoBorsari)

GERRY BARBADILLO

IL MIO REGNO PER UN CAVILLO

«Sono arrivato in Italia a 27 anni. Forse, però, sarebbe stato meglio venire da voi un po' prima: avrei avuto maggiori opportunità. Comunque, nonostante l'età, sono venuto qui con lo spirito di ricominciare da capo per tuffarmi in un'esperienza nuova, in un Paese diverso, dove si pratica il miglior calcio del mondo. In Italia tutte le squadre sono competitive, tutte lottano per centrare un traguardo: chi lo scudetto, chi la Coppa Uefa, chi la permanenza in Serie A. La mia aspirazione era un club che lottasse per i primi posti in classifica: in fondo, provenivo dall'Universidad Autonoma de Nuevo Leon di Monterrey, in Messico, una squadra che aveva vinto quattro scudetti. Le mie ambizioni non sono sfumate subito perché pur militando in una squadra come l'Avellino (che lottava per salvarsi), giocavo pungolato dal desiderio di fare le cose nel miglior modo possibile. Avellino per me poteva rappresentare una specie di vetrina. Quando accettai il trasferimento a Udine pensavo che la situazione fosse diversa, pensavo che in Friuli avrei centrato il traguardo-Uefa. Invece fu una delusione. Ho perso almeno due autobus importantissimi, in Italia: li avessi presi, le cose per me sarebbero andate molto diversamente. Il primo si presentò durante la stagione d'esordio ad Avellino: in quel periodo il mio nome compariva sempre nella graduatoria dei Top 11, ero considerato il quarto miglior straniero arrivato in Italia quell'anno e si fece avanti la Roma, che a quel tempo lottava per lo scudetto. Il presidente Viola mi rivolgeva continui complimenti, anche attraverso i giornali: apprezzava la mia resistenza fisica, il mio gioco, il fatto che non avessi mai saltato una partita. Diceva che avevo un rendimento altissimo pur essendo costato poco all'Avellino. Poi, invece, il trasferimento sfumò. Il secondo autobus arrivò dopo la prima stagione a Udine: io non rientravo più nei programmi della squadra friulana, che voleva Bertoni. Parlai con Pierpaolo Marino e con Ottavio Bianchi che mi volevano a tutti i costi. Arrivammo alla firma di un contratto preliminare, stavo per passare al Napoli. A quel punto, invece, l'Udinese si impuntò e disse di non aver trovato l'accordo economico con il club partenopeo. E pensare che bastava mi cedessero in prestito e sarebbero stati comunque pagati. Invece mi hanno costretto a un anno di inattività, rimettendoci perché dovettero pagarmi l'ingaggio. Comunque quella richiesta del Napoli per me rappresentò una soddisfazione morale perché il Barbadillo che l'Udinese snobbava rientrava nei programmi di una società che si apprestava a vincere lo scudetto».

Geronimo Barbadillo (fotoCalderoni): dal calcio alla ristorazione

DOVE SIETE?

segue da pagina 74

autarchia aveva negato sin troppo a lungo.

I primi ad arrivare, in quell'ormai lontano e pionieristico 1980, furono quattro brasiliani (Juary, Eneas, Luis Silvio e Falcao), due argentini (Daniel Bertoni e Fortunato), due olandesi (Krol e Van de Korput), un austriaco (Prohaska), un tedesco (Neumann) e un irlandese (Brady). Poi, la... breccia si allargò. Sono 115 gli stranieri giunti in Italia da quando fu decisa la riapertura delle frontiere: alcuni campioni di riconosciuto valore mondiale, altri assolutamente inadatti ad un impegno tanto importante come il nostro campionato, altri ancora dal rendimento contraddittorio. Cinquanta sono ancora con noi: quelli di più antica milizia sono lo juventino Laudrup e l'interista Diaz, giunti nella stagione 82-83. Seguono Cerezo (83-84), Maradona, Junior e Stromberg (84-85) e il duo argentino composto da Barbas e Pasculli (85-86). Tra gli stranieri che maggiormente hanno contribuito ai successi delle loro squadre italiane, Liam Brady continua a giocare in Inghilterra con la maglia del West Ham, Platini fa il cità della Nazionale francese, Falcao l'industriale in Brasile, Boniek il... benestante a Roma. Ma non mancano i... pizzaioli, gli allevatori di bestiame, gli impiegati di banca, i commentatori televisivi, i procuratori. Due carissimi amici (Eneas e Coeck), purtroppo, non ci sono più. Per pochi che hanno avuto la possibilità di eccellere, ce ne sono molti altri che, al contrario, non sono riusciti a raccogliere quanto speravano: chi per incapacità, chi per sfortuna e chi, infine, perché arrivato da noi nel momento sbagliato. Per tutti, ad ogni modo, il periodo trascorso da noi, anche se brevissimo, è stato utile e formativo o, per lo meno, tale appare dalle dichiarazioni rilasciate da Zahoui, Falcao, Bertoni, Passarella, Hansi Müller, Boniek, Juary e Barbadillo, che abbiamo selezionato fra i tanti vecchi amici che — per un motivo o per l'altro — conserveranno l'Italia nel cuore.

Stefano Germano

hanno collaborato:
Oreste Bomben, Gabriella Fortuna, Gerardo Landulfo, Manuel Martins de Sà, Francesco Ufficiale

IN PRIMO PIANO EDU DOS SANTOS

Croce e delizia del club paulista, ventidue anni di classe e energia, è una delle più interessanti «nuove proposte» del futébol. Del centrocampo è il centro motore

di Gerardo Landulfo - foto di Edu Garcia

CUORE

Il 23 gennaio scorso, giorno del raduno del Palmeiras dopo le vacanze estive, lo hanno aspettato invano. Eduardo Antonio dos Santos, detto Edu, con l'ennesimo atto di indisciplina ha cominciato l'anno nuovo come aveva finito il vecchio: male. Amato e odiato dalla tifoseria più «calda» di San Paolo, la giovane mezzala sinistra si era permesso di chiudere la stagione passata con una dichiarazione per nulla felice: *«Non indosserò mai più la maglia di questa squadra»*. Era stanco di svolgere i ruoli di «eroe e villano» di una formazione che dal 1976 non riesce a vincere un campionato. Edu, l'unico vero fuoriclasse dei biancoverdi, era spesso portato in trionfo in occasione delle vittorie, ma subiva anche la furia dei fanatici palmeirenses nelle sconfitte. Gli stessi che applaudivano i suoi scatti brucianti avevano già cercato addirittura di aggredirlo dopo una prestazione meno dignitosa. L'assenza di Edu al ritiro, quindi, e la presentazione di Neto — giocatore dal suo stesso

segue

Edu, in maglia Palmeiras, è salito fino al 41esimo piano di Edificio Italia, il grattacielo più alto del Sudamerica, per farsi fotografare dal nostro Edu Garcia. Nato a Osasco il 2 febbraio del '67, è praticamente cresciuto nelle giovanili del club paulista. Da pochi mesi è rientrato nel giro della Nazionale. A sinistra, eccolo... sulla sede del Circolo Italiano di San Paolo

DI PALMEIRAS

EDU

segue

ruolo acquistato dal Guarani — sembrava l'ultimo atto di un rapporto ormai impraticabile. Invece no: proprio in quel momento è nato il nuovo Edu. Marcio Papa, da poco vicepresidente e direttore sportivo del Palmeiras, ha deciso di dare l'ultima chance al ragazzo ribelle. L'abile Papa, figlio di padre calabrese e madre toscana, prima lo ha consigliato e lodato per le sue qualità, poi ha tirato fuori il... bastone: multa del quaranta per cento dello stipendio e minaccia di scindere il contratto in caso di altri passi falsi. Dopo la tirata d'orecchi del dirigente, Edu ha dovuto far i conti anche con Emerson Leão, ex-portiere della Nazionale e dello stesso Palmeiras, riconosciuto da tutti come un allenatore molto severo. *«Leão mi ha parlato a lungo»*, racconta il rigenerato Edu. *«Infatti, lui è un tecnico molto esigente, ma cerca pure di trasmettere i suoi insegnamenti e farti capire cosa vuole in campo»*. Il tipico fantasista brasiliano che non si è mai preoccupato di marcare, dunque, ha cominciato a contrastare e recuperare palloni. *«Prima pensavo che a me toccasse solo creare le azioni o andare in gol»*, confessa la mezzala. *«Ora so quanto è importante aiutare i compagni nelle marcature e mi sento più utile alla squadra»*.

Oltre al cambiamento di mentalità, la crescita del suo rendimento è legata anche allo sviluppo della tecnica di base. Ora Edu, come un ragazzino alle prime armi, si sottopone a una serie di allenamenti specifici per migliorare il tiro con il destro e i colpi di testa. Il risultato si è visto già nell'attuale campionato paulista, del quale è capocannoniere con otto reti (tre di testa). *«Oggi Edu è un vero professionista e il numero uno del calcio brasiliano»*, esulta Marcio Papa, ricordando che Geovani del Vasco da Gama non attraversa un buon periodo a causa di infortuni. Infatti, i due sono attualmente i più coccolati, in Brasile, visto che Bobô — passato dal Bahia al São Paulo per la cifra record di quasi un miliardo di lire — non è ancora riuscito a sfondare nel Sud. E il vantaggio della mezzala biancoverde, rispetto al suo concorrente carioca, è la notevole forma fisica. Alto 1,84 per 79 kg, Edu corre i 100 metri in undici secondi e il suo cuore lavora a una media di 68 battiti al minuto durante una gara. È stata proprio questa eccezionale condizione atletica, oltre al potenziale tecnico, a catalizzare l'attenzione degli osservatori del Palmeiras, che lo scoprirono a 12 anni nei campetti di Osasco, città della zona ovest, dove è nato il 2 febbraio 1967. Era già il più sviluppato dei bambini dell'Atlético, squadretta che brillava nei tornei locali, quando l'allenatore Ettore Marchetti lo «pescò» per fare un provino. Nonostante le pressanti richieste di altre società, Edu decise

INCRÍVEL! AINDA SÓ NCz$1
PLACAR
ESPINOSA O TÉCNICO QUE ENLOUQUECEU O BOTAFOGO
LAZARONI PROTEGE OS AMIGOS
ESPECIAL TABELAS DO SEGUNDO TURNO SÃO PAULO MINAS GERAIS PARANÁ
ROMÁRIO CHUTA O BALDE
CAMPEONATO CARIOCA
BOTA ELES PRA TREMER, MENGÃO!
BELEZA NADA MODESTA DA FERA DO WINDSURF
CAMPEONATO PAULISTA
MATA A GENTE DE ALEGRIA, EDU!

Sopra, Edu uomo-copertina; sopra al centro, dopo un gol. A lato, eccolo con l'azzurro del Club Paulistano, la squadra italiana di San Paolo. Nella pagina accanto, ha già acquistato i biglietti...Alitalia. Edu è il minore dei tre figli di Hélio dos Santos (sua madre, Ana, è scomparsa nel settembre scorso). Il fratello maggiore, Antonio Sergio — conosciuto come Tonigatto — ha giocato terzino sinistro nel Palmeiras (fotoGarcia)

di rimanere per sempre nella squadra di Palestra Italia, lo stadio più vicino a casa sua. Per il padre Hélio, acceso tifoso del Corinthians, vederlo con la maglia dei rivali storici fu una grossa delusione. Inoltre, il vecchio perse anche un collaboratore, visto che il figlio lo aiutava al banco del suo Bar do Quatá. Niente da fare: al buon Hélio è rimasta soltanto la soddisfazione di guardare l'ascesa di Edu, dagli allievi alla prima squadra. All'inizio della carriera, giocava da ala sinistra e si faceva notare come attaccante della formazione di «futebol de salão» (calcio indoor) del Palmeiras. *«Per ben sei anni ho giocato anche nella squadra di calcetto»*, ci racconta. *«Con il campo da gioco piccolo e il pallone più pesante come si usa in Brasile, ho imparato a dribblare negli spazi ridotti e a toccare la palla in velocità».*

Nell'84, l'estroso mancino è stato convocato per la prima volta nella selezione paulista juniores, che l'anno seguente ha vinto il campionato nazionale di categoria. E nella stessa stagione (1985), l'allenatore Cinesinho, durante il suo breve ritorno al calcio brasiliano, lo ha voluto con sé sulla panchina della prima squadra. Ma l'esordio è arrivato soltanto con Vicente Arenari, responsabile della primavera, che ha preso il posto dell'ex-juventino alla guida del Palmeiras e ha dato l'opportunità di giocare a alcuni giovani. Dall'ultimo posto in classifica i biancoverdi sono quasi arrivati in finale dopo una serie di dodici risultati positivi. E già allora si poterono intuire le qualità dell'astro nascente del «futebol». Il riconoscimento è arrivato anche a livello nazionale nell'86, quando Edu venne chiamato a difendere la Seleção di giovani al Torneo dell'Amicizia, in Qatar. Insieme a Sinval, ala che subito ha trovato un ingaggio in Svizzera, al Servette, è finito sui taccuini degli osservatori internazionali come uno dei migliori della manifestazione. L'occasione della Nazionale maggiore si è presentata un anno più tardi, quando è stato convocato da Carlos Alberto Silva per una tournée in Europa e Israele. Ha partecipato pure al Torneo del Bicentenario dell'Australia, vinto a luglio '88 dal Brasile, ma si è visto togliere la soddisfazione di andare all'Olimpiade di Seul dopo un battibecco con Silva durante un'ulteriore escursione europea. *«Ero in gran forma, ma lui favoriva sempre un altro calciatore»*, dice Edu riferendosi a Careca, mezzala del Cruzeiro, allora allenato da Carlos Alberto Silva. *«Anche i giornalisti che seguivano la Seleção parlavano di questa ingiustizia e chiamavano il mio rivale "il figlio" dell'allenatore»*, si sfoga. Adesso, con il nuovo CT Sebastião Lazaroni, il centrocampista è sicuro di tornare alla Seleção e quindi di alzare le sue quotazioni all'estero. *«Ma per ora il mio primo pensiero è quello di vincere il campionato di São Paulo. Siamo i primi in classifica ma la strada è ancora troppo lunga...»*, afferma Edu, che non vede l'ora di cancellare dalla mente dei tifosi un digiuno che dura da ormai 13 anni. *«Non vorrei lasciare il Palmeiras senza questo benedetto titolo».*

In ogni caso, il giovane fuoriclasse comincia a prepararsi per un ormai inevitabile trasferimento all'estero. Ha già programmato per giugno il matrimonio con la sedicenne Samia Gozelian. E quando si parla della possibilità di trasferirsi in Italia, gli

segue

occhi della giovane coppia brillano. Perciò l'invito del Guerino per il servizio fotografico sul grattacielo Italia è stato accettato con un largo sorriso da Edu. Infatti, qualcuno gli ha detto che, su dieci brasiliani presentati dal nostro giornale, otto finiscono nel calcio italiano. Quindi non ha avuto problemi a salire sul piedistallo di due metri della statua del cavallino al Circolo Italiano, o a sedersi sul parapetto del 41° piano del palazzo più alto del Brasile. Con la metropoli paulista ai suoi piedi, Edu insieme a Samia ha mangiato al ristorante della Terrazza Italia. *«Vado matto per la pasta»*, diceva il centrocampista, che apprezza gnocchi, lasagne e altre specialità della penisola. E poi il nostro Edu ha dovuto rinunciare al secondo per poter arrivare in tempo all'allenamento pomeridiano del Palmeiras. Infatti, era meglio saltare la carne, che prendere un'altra frustata di Papa...

Gerardo Landulfo

FINO AL 30 APRILE «APPARTENEVA» ALLA ITC

DIVORZIO DALL'ITALIANA

Da due anni si parla della partenza di Edu. L'América del Messico, dell'allenatore brasiliano Jorge Vieira, in ben tre occasioni ha fatto delle proposte al Palmeiras: l'ultima è fresca di un mese. Poi lo hanno cercato anche dei mediatori francesi nell'87, e bisogna aggiungere l'interessamento del Porto nell'estate scorsa. La destinazione Italia è tornata d'attualità più volte. Jair da Costa, un altro illustre abitante di Osasco, si è mosso per segnalarlo alla sua Inter; mentre il manager Giovanni Branchini ha avuto un colloquio con lui un anno fa. Branchini si è tirato indietro quando ha saputo di una procura già firmata a Nicola Gravina, mediatore brasiliano trapiantato in Messico. Per qualche mese, il trasferimento di Edu è stato legato alla I.T.C. (International Trading Company), ditta di import e export con sede a Roma, che ha strappato al Palmeiras un'opzione per acquistarlo entro il 30 aprile scorso per 1.650.000 dollari. L'avvocato Edda Silvestro, 49 anni, rappresentante della I.T.C. e di Dario Canovi a San Paolo, è stata spesso citata dai giornalisti paulistas, che hanno scoperto anche il suo coinvolgimento in alcune vicende oscure e addirittura una condanna per truffa da parte di un Tribunale di Rio. L'avvocato smentisce le accuse e assicura la serietà del lavoro che comincia a intraprendere nel mercato calcistico. *«Abbiamo già concluso il trasferimento di André Cruz alla Sampdoria»*, afferma la Silvestro, che parla anche di altri affari... in corso per Jorginho (Flamengo), Geovani (Vasco da Gama) e Edivaldo (São Paulo). Inoltre, la I.T.C. — o l'avvocato insieme con un certo Matteo Quitadamo — ha messo le mani su mezza squadra dell'Internacional di Bebedouro (seconda divisione di San Paolo) in attesa dell'apertura delle frontiere agli stranieri per la Serie B. Per Edu, la Silvestro giurava di avere almeno tre società italiane interessate, ma nessuna si è fatta viva alla fine di aprile. *«Meglio per il Palmeiras, che d'ora in poi chiederà due milioni e mezzo di dollari, per cederlo»*, dice Marcio Papa, con l'astuzia di chi ha fatto uno dei più grossi affari nel mercato italiano. Ricordiamo che nel 1983, con la collaborazione di Dal Cin, Papa ha venduto Batista alla Lazio per circa un milione di dollari dopo averlo pagato solo 200mila sei mesi prima.

g. l.

22 — O ESTADO DE S. PAULO — Esportes

Venda de Edu é legal, jura italiana

A italiana Edda Silvestro, representante no Brasil da ITC — International Trading Company —, que tem uma carta de opção do Palmeiras para negociar o passe do meia Edu com o futebol italiano, completou ontem 49 anos. Não teve, porém, ânimo para comemorar. Ela está inconformada com a denúncia de que respondeu processo por estelionato no Pará, em 80, e acredita estar sendo vítima de um complô armado por pessoas interessadas em atrapalhar a transação.

Edda Silvestro garante que conseguirá provar sua inocência e promete para a próxima semana a definição da transferência de Edu para a Itália — Atalanta, Sampdoria e Genoa são os times interessados. "Não ganho nada para fazer isso. Só estou realizando um negócio que envolve a ITC e que é perfeitamente legal", garante.

A empresária jura que foi uma vítima na tentativa de contrabandear ouro. Afirma que o belga Cammile Dominico Roothooft, ajudado por um geólogo brasileiro que ela não lembra o nome, roubou da Indústria de Madeiras e Minérios de Tapa-

recido e recebi o ouro de volta", explica.

Eugênio Anzisoro, advogado de Edda Silvestro, confirma que a juíza Albanira Lobato Bemerguy, da 2ª Vara Cível de Santarém, atestou a inocência da empresária. Promete para os próximos dias todas as provas. "Estamos recolhendo os documentos necessários e vamos apresentá-los à imprensa. Essa história foi mal contada", argumenta.

O advogado também nega que Edda Silvestro esteja ilegalmente no País. A empresária tem a carteira modelo 19 e apresentou ontem vários documentos que provam ter sido autorizada pela Receita Federal a trabalhar na comercialização de ouro.

Edda Silvestro jura que nunca esteve envolvida com a Justiça. No Rio, porém, ela é acusada de ter respondido a processo por estelionato em março de 77. Em 82, em outro processo na 22ª Vara Criminal, chegou a ser expedido à Polinter um mandado de prisão, a 13 de abril daquele ano. Edda teria cumprido pena em regime de prisão-al-

Revista italiana entrevista Edu

Da Reportagem Local

Edu está certo de que sua transferência para a Itália será concretizada até o final do mês. Por isso, concedeu ontem uma entrevista à mais importante revista esportiva italiana, a "Guerin Sportivo". Será seu cartão de visitas no mundo do futebol milionário. Sua confiança só não é maior em razão de não ter sido chamado nenhuma vez para a seleção brasileira do técnico Sebastião Lazaroni.

A euforia de Edu, artilheiro do campeonato, chegou ao ponto de assinar um contrato em branco com o Palmeiras. Se a International Trading Company (ITC), que tem prioridade na contratação, não pagar US$ 1,65 milhão até o dia 30 ou US$ 2,5 milhões até maio, o meia fica por mais um ano e aceita o reajuste salarial oferecido pela diretoria.

In alto, a pranzo con la fidanzata. Sopra, l'intervista concessa al Guerin Sportivo è notizia da pubblicare, per un quotidiano brasiliano. A lato, Edda Silvestro, 49 anni, avvocato e titolare della ITC. Edu, che ha esordito in Nazionale il 23 maggio dell'87, Eire-Brasile 1 a 0, ha l'hobby della musica (in particolare il samba del tipo «pagode») e intende laurearsi in educazione fisica. «Ma in cima alla lista dei sogni», confessa, «c'è l'Italia»

autore

ENZO FERRARI

enzo ferrari

piloti, che gente...

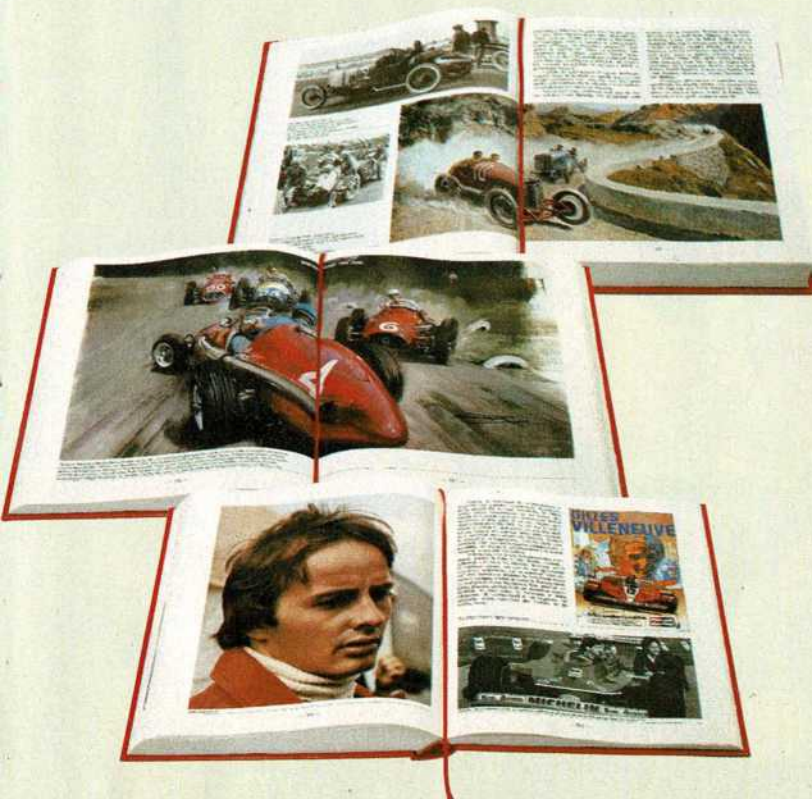
CONTI EDITORE

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

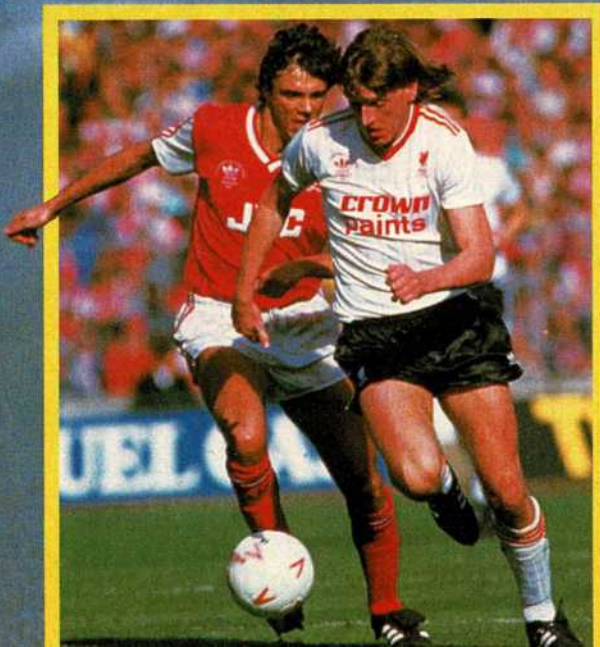
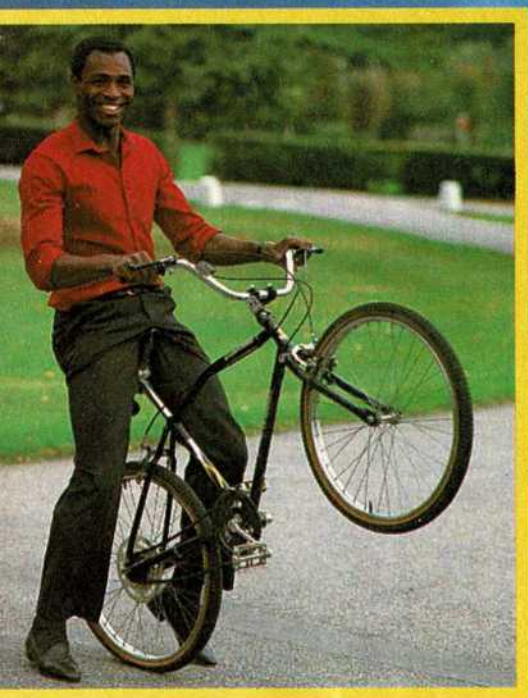
INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

INCHIESTA/TUTTO SUL MERCATO (DI RIPARAZIONE) DEGLI ALTRI

Nei principali Paesi europei molte operazioni sono state concluse a campionato avviato. Non sono mancati i trasferimenti clamorosi. E i pasticci...

di Marco Zunino

Ogni nazione ha le sue leggi — e le sue appendici — di mercato. In Spagna e in Inghilterra, per esempio, i trasferimenti si possono effettuare fino quasi al termine della stagione (la fine di marzo in Inghilterra, la quint'ultima di campionato in Spagna): ma mentre in Inghilterra un calciatore di una qualsiasi divisione può trasferirsi liberamente da un club

Nella foto grande (SipaPress), Eric Cantona: la scorsa estate era costato quasi 5 miliardi all'Olympique Marsiglia, che a sorpresa l'ha ceduto al Bordeaux. A lato, Nigel Spackman, da Liverpool al QPR di Francis. Più a sinistra, Luther Blissett: l'ex milanista ha lasciato il Watford per il Bournemouth (fotoThomas)

a un altro, in Spagna può passare a un'altra squadra di prima divisione solo se nella stagione in corso non è ancora sceso in campo in una partita ufficiale, di campionato o di Coppa di Spagna (e questo vale anche per chi si muove in seconda divisione). In Francia il «mercato di riparazione» consente un solo nuovo acquisto e chiude a fine novembre, ma durante il resto della sta-

segue

IL COLORE DEI SALDI

MERCATO

segue

gione si può ottenere il consenso per ingaggiare il cosiddetto «jolly», consenso che viene accordato solo nel caso in cui un componente della rosa non possa più giocare fino al termine del campionato. In Germania, invece, non esistono particolari veti sul numero dei giocatori tesserabili e il mercato interstagionale chiude a fine gennaio, in Olanda un mese dopo. In Svizzera le squadre si possono rifare il trucco da ottobre a marzo, così come accade in Austria. In Grecia il mercato di mezza stagione si esaurisce nel mese di dicembre, un po' come succede in Belgio, dove i trasferimenti si prolungano fino alla sosta invernale, con un occhio di riguardo per da... Cruijff, o meglio, sfizi da Cruijff. Infatti, l'allenatore olandese per gli ultimi tre mesi di campionato voleva una stella straniera: ha più volte richiesto *Laudrup* alla Juventus (che probabilmente glielo cederà a giugno), ma poi si è accontentato di *Romerito,* «affittato» dal Fluminense di Rio fino al termine della stagione. Costo dell'operazione: 500 milioni di lire.

Continuando sul tema dei prestiti a breve termine (fine stagione), ecco il colpo messo a segno dal Bordeaux, improvvisamente caduto in disgrazia. I girondini, nonostante la rivalità e l'antipatia (reciproca) che dividono i due presidenti (Bez e Tapie), hanno ottenuto dall'Olympique Marsiglia il «golden boy», ma allo stesso tempo l'«enfant terrible», *Eric Cantona,* quel

In alto (Fotosports), l'inglese Peter Reid, che ha lasciato L'Everton per il QPR, e il tedesco Rahn, dal Borussia al Colonia. Sopra, Andy Gray, dall'Aston Villa al Queen's Park. A destra, l'altro Andy Gray del Villa — il più celebre dei due — che alla prima squadra di Birmingham ha preferito il Rangers Glasgow (fotoThomas)

i calciatori stranieri. E in sostanza queste sono le nazioni dove più ci si muove, durante l'autunno e l'inverno, in sede di calciomercato, salvo poi qualche botto di primavera come l'acquisto, da parte del Barcellona di Cruijff, del nazionale paraguaiano *Romerito,* ingaggiato due giorni prima del bigmatch con il Real Madrid, in programma al Nou Camp lo scorso primo aprile. Scherzi

Cantona che la scorsa estate aveva fatto sborsare a Tapie qualcosa come 22 milioni di franchi (circa 4 miliardi e mezzo di lire), cifra record per il mercato francese, anche se c'è chi sostiene che il Monaco, per assicurarsi la perla nera *Touré,* acquistato l'estate scorsa dal Bordeaux, abbia speso di più (si parla di 25 milioni di franchi, circa 5 miliardi di lire). Cantona ha raggiunto il Bordeaux lo scorso febbraio e non è detto che non vi rimanga per più dei quattro mesi previsti dal contratto (a giugno il Bordeaux potrebbe fare valere l'opzione d'acquisto concordata con l'Olympique a febbraio). Ma non è finita. Lo scambio di cortesie fra Bordeaux e Olympique Marsiglia sarebbe continuato con il prestito, da parte girondina, di *Jean Tigana,* (vedi box), ma a quest'ultimo scambio si è opposto energicamente il Paris Sant Germain, in corsa con l'Olympique per il successo finale in campionato, il quale ha chiesto l'intervento della Lega che ha posto il veto sul trasferimento. Un caso, quello di Tigana, che ha messo in evidenza la precaria credibilità dell'intero assetto legislativo del calcio francese. Sul conto di questa fantomatica deroga del «jolly» esistono, comunque, anche dei risvolti positivi, come quello dello jugoslavo *Zoran Vujovic* che ha potuto raggiungere il gemello *Zlatko* al Cannes e con lui ha ritrovato la gioia di ritornare in Nazionale.

Oltre la Manica, un altro esule del calcio italiano ha movimentato questo mercato di mezza stagione: parliamo di *Trevor Francis,* neo allenatore-giocatore dei Queen's Park Rangers di Londra. Ha conquistato la panchina proprio durante questa stagione subentrando a Jim Smith e dopo poche settimane ha completamente rivoluzionato il centrocampo acquistando, dal Liverpool, *Nigel Spackman,* dall'Aston Villa la promettente mezzala di colore *Gray* e dall'Everton l'ex nazionale inglese *Peter Reid.* Non contento, ha pensato di rinforzare anche l'attacco e dal Southampton è arrivato il centravanti della nazionale nordirlandese, *Colin Clarke,* per un totale di 3 miliardi e mezzo di lire, un miliardo in più (per l'esattezza, 1 miliardo e 150 milioni) di quanto ha speso Souness quest'anno. Contrariamente alle sue abitudini, Souness non ha ecceduto parti-

colarmente in acquisti: dopo avere prelevato dall'Aston Villa il cursore *Cooper* e dal West Bromwich Albion quella vecchia volpe delle aree di rigore che è *Andy Gray* (già centrattacco di Aston Villa, Wolverhampton e Everton), acquisti dovuti agli infortuni del centrocampista *Durrant* e dell'attaccante *McCoist,* a pochi giorni dalla chiusura si è assicurato, per circa 1 miliardo e 600 milioni di lire, il difensore dello Sheffield Wednesday, *Mel Sterland,* un terzino capace di disimpegnarsi molto bene anche a centrocampo. Il mercato britannico è stato poi chiuso da due trasferimenti d'eccezione. *Frank McAvennie,* punta delusa del Celtic, dopo poco più di un anno ha fatto ritorno al West Ham United che aveva lasciato per i biancoverdi di Glasgow, ma i «martelli» di Londra, per riaverlo, hanno dovuto pagare quasi 3 miliardi di lire, contro il miliardo e 800 milioni che sborsò il Celtic un anno prima. Invece, al Leeds United, nobile decaduta del calcio inglese che oggi milita in seconda divisione, sono bastati poco più di 600 milioni di lire per assicurarsi lo scozzese *Gordon Strachan,* al quale faceva una corte spietata lo Sheffield Wednesday guidato da Ron Atkinson, il tecnico che sei anni fa volle Strachan al Manchester United. Gioca nella seconda divisione inglese, ma non più nel suo Watford, anche l'ex milanista *Luther Blissett* che, dopo avere accompagnato il Watford nella serie cadetta, lo ha lasciato accettando le offerte del Bournemouth. Sempre in seconda divisione va registrato l'acquisto da parte del Chelsea del portiere *David Beasant,* eroe la scorsa stagione, a Wembley, nella finale della Coppa d'Inghilterra. Il Chelsea lo ha acquistato dal Newcastle, che la scorsa estate lo aveva pagato, al Wimbledon, circa 1 miliardo e 800 milioni, la cifra più alta mai sborsata da un club inglese per un portiere. Pochi mesi dopo Beasant ha fatto ritorno a Londra e il Newcastle ha perso 300 milioni (il Chelsea infatti ha versato nelle casse del Newcastle la somma di 1 miliardo e mezzo di lire).

Rimaniamo nella seconda divisione inglese e andiamo all'Ipswich Town dove, a gennaio, è arrivato il primo calciatore sovie-

segue

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	R	NAZIONALITÀ	DA...	A...
			AUSTRIA		
Thomas LENNINGER	11-2-1965	D	austriaco	A. Klagenfurt	Tirol
Kimmo LIPPONEN	9-12-1962	C	finlandese	Turun P.	First Vienna
Marek OSTROWSKI	22-11-1959	C	polacco	Pogon Stettino	Moedling
Andreas SPIELMANN	26-3-1965	C	austriaco	Tirol	St. Polten
Enrique BAEZ	16-1-1966	A	uruguaiano	Wanderers M.	Austria Vienna
Johann KRANKL	14-2-1953	A	austriaco	Krems	A. Salisburgo
Michael KIENAST	14-2-1961	A	tedesco oc.	Austria Vienna	Stockerau
Frank LIPPMANN	23-4-1961	A	tedesco or.	Waldhof M.	Lask
Paul PERSTLING	22-6-1961	A	austriaco	Rapid Vienna	Krems
Daniel RODRIGUEZ	22-12-1965	A	uruguaiano	Peñarol	Rapid Vienna
Alfred ROSCHER	11-11-1959	A	austriaco	Vorwaerts S.	Tirol
Gary SHAW	21-1-1961	A	inglese	BK 1903	A. Klagenfurt
Helmut SLEZAK	8-5-1967	A	austriaco	First Vienna	LASK
Zoran STOJADINOVIC	22-4-1961	A	jugoslavo	Rapid Vienna	Maiorca
Gudmundur TORFASON	13-12-1961	A	islandese	Genk	Rapid Vienna
Peter WURZ	29-8-1967	A	austriaco	Español	Rapid Vienna
			BELGIO		
Tomislav IVKOVIC	11-8-1960	P	jugoslavo	SK Vienna	Genk
Jean Marie PFAFF	4-12-1953	P	belga	Bayern Monaco	Lierse
Jack MC DONAGH	26-4-1962	D	irlandese	Nimes	Waregem
Ben WIJNSTEKERS	31-8-1955	D	olandese	Feyenoord	R.C. Malines
Marian ZOVKO	21-8-1959	D	jugoslavo	Vojvodina	Lierse
Vlado BOZINOWSKI	30-3-1964	C	australiano	Just Footscray	Bruges
Carmel BUSUTTIL	29-2-1964	A	maltese	Verbania	Genk
Frank FARINA	5-9-1964	A	australiano	Marconi Sydney	Bruges
Mark FARRINGTON	20-6-1965	A	inglese	Willem II	Genk
Tom KROMMENDIJK	4-11-1966	A	olandese	Feyenoord	C. Bruges
Frank SCHMOELLER	21-8-1966	A	tedesco oc.	Waldhof M.	Lierse
Peter VAN VELZEN	10-10-1958	A	olandese	Haarlem	Beveren
			FRANCIA		
Zoran VUJOVIC	26-8-1958	D	jugoslavo	Bordeaux	Cannes
Gerard BERNARDET	7-3-1957	C	francese	Montpellier	O. Marsiglia
Bruno GERMAIN	28-4-1960	C	francese	Tolone	O. Marsiglia
Abedi PELE	5-1-1962	C	ghanese	O. Marsiglia	Lilla
Blaz SLISKOVIC	30-5-1959	C	jugoslavo	O. Marsiglia	Lens
Gerard BUSCHER	5-11-1960	A	francese	Matra R.P.	Montpellier
Eric CANTONA	24-5-1966	A	francese	O. Marsiglia	Bordeaux
Philippe FARGEON	24-6-1964	A	svizzero-francese	Servette	Tolone
Tony KURBOS	20-10-1960	A	jugoslavo	Nizza	Monaco
Jesper OLSEN	20-3-1961	A	danese	Manchester Utd	Bordeaux
Jorge PLACIDO	19-6-1964	A	portoghese	Matra R.P.	Sp. Lisbona
Simon STAINROD	1-2-1959	A	inglese	Stoke City	Strasburgo
			GERMANIA OVEST		
Uli BAYERSCHMIDT	3-3-1967	D	tedesco oc.	Bayern Monaco	Norimberga
Andreas KEIM	8-6-1962	D	tedesco oc.	Colonia	Stocc. Kickers
Frank PAGELSDORF	5-2-1958	D	tedesco oc.	Borussia Dort.	Hannover 96
Peter ZANTER	11-11-1965	D	tedesco oc.	Bayer Leverk.	Hannover 96
Dirk BAKALORZ	22-8-1963	C	tedesco oc.	Borussia M.bach	Eintracht F.
Jan BARTRAM	6-3-1962	C	danese	Bröndby	Bayer Uerd.
Pavel CHALOUPKA	4-5-1959	C	cecoslovacco	Bohemians Praga	Fortuna Düsseldorf
Stefan ENGELS	6-9-1960	C	tedesco oc.	Colonia	Fortuna Col.
Christian HAUSMANN	21-11-1963	C	tedesco oc.	Bayer Leverk.	Norimberga
Peter HOBDAY	9-4-1961	C	inglese	Hannover 96	Eintracht F.
Kijetil REKDAL	6-11-1968	C	norvegese	Molde	Borussia M.
Dieter ECKSTEIN	12-3-1964	A	tedesco oc.	Norimberga	Eintracht F.
Jan FURTOK	9-3-1962	A	polacco	GKS Katowice	Amburgo
Bruno LABBADIA	8-2-1966	A	tedesco oc.	Amburgo	Kaiserslautern
Uwe RAHN	21-5-1962	A	tedesco oc.	Borussia M.	Colonia
Dieter SCHATZSCHNEIDER	26-4-1958	A	tedesco oc.	GAK	Hannover 96
Mark STRUDAL	29-4-1968	A	danese	Naestved	Borussia D.
			GRECIA		
Arvid HODJA	4-4-1963	P	albanese	Vllaznia	Panionios
Nikos PATSIAVOURAS	29-5-1958	D	greco	Panathinaikos	Aris Salonicco
Christos VASSILIOU	18-8-1961	D	greco	Panathinaikos	Apollon
Charly YANKOS	29-5-1961	D	australiano-greco	Olimpic Sydney	Paok
Luizim BERSEMI	24-4-1967	C	albanese	Vllaznia	Panionios
Imre BODA	10-10-1961	C	ungherese	MTK Budapest	Olympiakos V.
Marek CHOJNACKI	6-12-1959	C	polacco	LKS Lodz	Ethnikos
Zoran JEFTOVIC	20-4-1958	C	jugoslavo	RAD Belgrado	Apollon A.
Jozsef KARDOS	22-3-1960	C	ungherese	Dunaujvaros	Kalamaria
Sotiris MAVRODIMOS	18-7-1962	C	greco	Aek Atene	Olympiakos V.
Arne MOELLER	6-4-1960	C	norvegese	Brann	Aris Salonicco
Kjetil OSVOLD	5-6-1961	C	norvegese	Djurgärden	Paok
Toni SAVEVSKI	14-6-1963	C	jugoslavo	Vardar	Aek Atene
Krzysztof BARAN	26-7-1960	A	polacco	Gornik Zabrze	Larissa
Kostas BATSINILAS	12-2-1963	A	greco	Panathinaikos	OFI Creta
Mihalis IORDANIDIS	1-1-1962	A	greco	Kalamaria	Paok
Klaus MATHIESEN	6-7-1963	A	danese	B 1913	Levadiakos
Henrik NIELSEN	29-3-1965	A	danese	Aek Atene	Iraklis
Yannis SAMARAS	5-5-1961	A	greco	OFI Creta	Panathinaikos
Gyorgy SZEIBERT	29-12-1960	A	ungherese	MTK Budapest	Olympiakos V.
Kostas VELLIOS	18-1-1965	A	greco	Kalamaria	Iraklis

MERCATO

segue

tico del calcio inglese: *Sergej Baltacha*, scuola Dynamo Kiev, naturalmente. E il cosiddetto «mercato di riparazione» ha permesso ad altri due calciatori sovietici di trovare una sistemazione ad Occidente. *Rinat Dasaev* ha lasciato lo Spartak Mosca per raggiungere la porta del Siviglia e il suo compagno di Nazionale *Vassili Rats*, nei primi giorni di aprile ha indossato la casacca dell'Español di Barcellona, dopo che Souness aveva tentato l'impossibile per portarlo a Glasgow. In Spagna ha trovato estimatori anche lo sconosciuto *Dusan Milinkovic*, che pure è stato il capocannoniere, con 16 reti, dell'ultimo campionato jugoslavo. Lo ha acquistato, dal Rad di Belgrado, l'Osasuna, che durante la stagione, a causa di un grave infortunio, ha perso l'attaccante irlandese *Robinson*. Un caso analogo è accaduto a Saragozza. Il bulgaro *Iskrenov*, che nel primo turno di Coppa dei Campioni aveva giocato contro il Milan nelle file del Vitosha, nel prosieguo della stagione è stato chiamato al Real Saragozza per sostituire il connazionale, ed ex compagno di squadra, *Sirakov*, bloccato da un infortunio nella preparazione precampionato. Hanno dovuto correre ai ripari, ma questa volta i calciatori in questione erano portieri, anche Feyenoord e PSV Eindhoven, privati improvvisamente dei propri numeri uno titolari *Joop Hiele* e *Hans Van Breukelen*, ovvero: la riserva e il titolare della Nazionale olandese campione d'Europa. Il Feyenoord ha optato per una soluzione d'esperienza e ha ingaggiato il polacco *Bolesta*, estremo difensore del Widzew Lodz. Il PSV ha promosso il secondo di Van Breukelen, *Patrick Lodewijcks*, e ha preso in prestito fino a fine stagione il portiere dell'Excelsior di Rotterdam, *Carlo L'Ami*.

Il Feyenoord, più che a comprare (lo aveva già fatto abbondantemente in estate) ha pensato a vendere. Sono così partiti la vecchia bandiera *Wijnsteckers* e il giovane attaccante *Krommendijk*, entrambi approdati in Belgio: il primo al Racing Club Malines, il secondo al Cercle Bruges dove gioca spalla a spalla con un certo *Kalusha Bwalya* di olimpica memoria. Hanno fatto le valige anche il mediano Molenaar, sceso in seconda divisione, l'ala sinistra di colore *Blinker* (Den Bosch), il difensore *Monkou* e il centravanti australiano *Mitchell*, emigrato in Inghilterra, al Chelsea; e a proposito di australiani, segnaliamo l'arrivo di quattro nuovi «canguri» nel calcio europeo. Due di loro, seguendo le fortunate imprese dell'attaccante dell'Anderlecht, *Krncevic*, hanno trovato sistemazione in Belgio, al Bruges: si tratta del centrattacco *Frank Farina* e del centrocampista *Vlado Bozinowski*, entrambi presenti alle Olimpiadi coreane nella selezione australiana. E in Corea c'era anche l'oriundo greco *Charlie Yan-*

Sopra (fotoDonBalón), i bulgari Iskrenov e Sirakov: il primo ha sostituito temporaneamente il secondo, infortunato, a Saragozza. Sotto, a destra, il sovietico Rats: dalla Dinamo Kiev all'Español

IN INGHILTERRA SI È MOSSO MO

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	R	NAZIONALITÀ	DA...	A...
			INGHILTERRA		
David BEASANT	20-3-1959	P	inglese	Newcastle Utd	Chelsea
Jason KEARTON	9-7-1969	P	australiano	Brisbane Lyons	Everton
Hans SEGERS	30-10-1961	P	olandese	Nottingham F.	Wimbledon
Chris TURNER	15-9-1958	P	inglese	Manchester Utd	Sheffield W.
Erik THORSTVEDT	28-10-1962	P	norvegese	Göteborg	Tottenham H.
Sergej BALTACHA	17-2-1958	D	sovietico	Dinamo Kiev	Ipswich T.
David BURROWS	25-10-1968	D	inglese	W.B.A.	Liverpool
John BUTTIGIEG	5-10-1963	D	maltese	Sliema W.	Brentford
Tommy CATON	6-10-1962	D	inglese	Oxford Utd	Charlton A.
Mal DONAGHY	13-9-1957	D	nordirlandese	Luton Town	Manchester Utd
Chris FAIRCLOUGH	12-4-1964	D	inglese	Tottenham H.	Leeds Utd
Björn KRISTENSEN	10-10-1963	D	danese	Aarhus	Newcastle Utd
Kevin MORAN	29-4-1956	D	irlandese	Manchester Utd	Sporting Gijon
Colin PATES	10-8-1961	D	inglese	Chelsea	Charlton A.
Neil RUDDOCK	9-5-1968	D	inglese	Millwall	Southampton
Kenny SANSOM	26-9-1958	D	inglese	Arsenal	Newcastle Utd
Nigel CALLAGHAN	12-9-1962	C	inglese	Derby County	Aston Villa
Andy GRAY	22-2-1964	C	inglese	Aston Villa	Q.P.R.
Zbigniew KRUSZYNSKI	14-11-1960	C	polacco	Homburg	Wimbledon
Liam O'BRIEN	5-9-1964	C	irlandese	Manchester Utd	Newcastle Utd
Mark PROCTOR	30-1-1961	C	inglese	Sheffield W.	Middlesbrough
Peter REID	20-6-1956	C	inglese	Everton	Q.P.R.
Nigel SPACKMAN	2-12-1960	C	inglese	Liverpool	Q.P.R.
Gordon STRACHAN	9-2-1957	C	scozzese	Manchester Utd	Leeds Utd
Dave BENNETT	11-7-1959	A	inglese	Coventry City	Sheffield Utd
Luther BLISSETT	1-2-1958	A	inglese	Watford	Bournemouth
Lee CHAPMAN	9-12-1959	A	inglese	Niort	Nottingham Forest
Colin CLARKE	30-10-1962	A	nordirlandese	Southampton	Q.P.R.
Peter DAVENPORT	24-3-1961	A	inglese	Manchester Utd	Middlesbrough
Frank MC AVENNIE	22-11-1959	A	scozzese	Celtic	West Ham Utd
Rob MC DONALD	22-11-1959	A	inglese	PSV Eindhoven Veendam	Veendam Newcastle Utd
Raphael MEADE	22-11-1962	A	inglese	Dundee Utd	Luton Town
Ralph MILNE	13-5-1961	A	scozzese	Bristol City	Manchester Utd
Frank PINGEL	9-5-1964	A	danese	Aarhus	Newcastle Utd
Dean SAUNDERS	21-6-1964	A	gallese	Oxford Utd	Derby County
Imre VARADI	8-7-1959	A	inglese	Manchester Utd	Sheffield W.
Colin WEST	13-11-1962	A	inglese	Sheffield W.	W.B.A.
			OLANDA		
Henryk BOLESTA	30-9-1957	P	polacco	Widzew Lodz	Feyenoord
Birger JENSEN	1-3-1951	P	danese	Lierse	RKC
Carlo L'AMI	20-7-1966	P	olandese	Excelsior	PSV Eindhoven
Ernie BRANDTS	3-2-1956	D	olandese	Roda	MVV
Jozef CHOVANEC	7-3-1960	D	cecoslovacco	Sparta Praga	PSV Eindhoven
Kenneth MONKOU	29-11-1964	D	olandese	Feyenoord	Chelsea
Bert VERHAGEN	8-11-1966	D	olandese	VVV	PSV Eindhoven
Hans WERDEKKER	30-9-1959	D	olandese	Ajax	Willem II
Hendrie KRUEZEN	24-11-1964	C	olandese	PSV Eindhoven	Den Bosch

kos, che è tornato nella terra delle sue origini con un contratto in favore del Paok di Salonicco. E con gli australiani hanno trovato spazio anche i maltesi e gli albanesi. L'ormai celeberrimo *Carmel Busuttil*, dopo avere giocato per una stagione fra i nostri dilettanti (nel Verbania) è finito in Belgio, al Genk, dove però non ha incontrato le fortune raccolte con la casacca della selezione maltese, la quale da qualche mese vanta un componente che gioca in Inghilterra, nella patria dei maestri del calcio: si chiama *John Buttigieg*, è un intraprendente difensore e milita nel Brentford, in terza divisione. Due calciatori albanesi invece sono stati tesserati dal Panionios, lo scorso dicembre, ma da più di un anno si trovano ad Atene. Si tratta di *Arvid Hodja* e *Luizim Bersemi*, il primo è il portiere di riserva, il secondo è un promettente rincalzo di centrocampo.

Ma gli stranieri in Grecia si sprecano e lo scorso dicembre ne sono arrivati quasi una ventina, fra i quali i nazionali ungheresi *Boda* (Olympiakos Volos) e *Kardos* (Kalamaria), il nazionale norvegese *Osvold* (Paok), il nazionale olimpico jugoslavo *Toni Savevski* (Aek) e *Arne Möller* (Aris), regista norvegese di buon rendimento, e *Krzysztof Baran* (Larissa), punta esterna del Gornik Zabrze campione di Polonia e più volte nazionale polacco. Fra i trasferimenti del mercato interno, spicca lo scambio *Batsinilas-Samaras* fra Panathinaikos e Ofi Creta, ordinato dalla famiglia Vardinoyannis, azionaria di maggioranza sia del Panathinaikos che dell'OFI Creta. Ha destato interesse anche il passaggio, dall'Aek all'Iraklis, del danese *Henrik Nielsen*, capocannoniere dello scorso campionato con 20 reti, ma che comunque quest'anno non aveva più ritrovato la forma della passata stagione. Un altro bomber con le polveri bagnate che ha cambiato indirizzo lo troviamo in Germania nella persona di *Uwe Rahn*. Il Borussia Mönchengladbach lo ha dato in prestito fino a fine stagione al Colonia, che a giugno dovrebbe riscattarlo pagando una cifra che si aggira sul miliardo e mezzo di lire. Altro cannoniere in panne, *Bruno Labbadia*, oriundo italiano; promessa mancata all'Amburgo cercherà di rifarsi al Kaiserslautern dove già militano *Foda* (padre veneto) e *Allievi* (genitori sardi). All'Amburgo gli ha preso il posto il polacco *Jan Furtok*, prelevato ad inizio di stagione dal GKS Katowice. Ha cambiato squadra, poco dopo avere affrontato la Roma in Coppa Uefa, anche *Dieter Eckstein*, punta del Norimberga e della Nazionale di Beckenbauer. Si è trasferito all'Eintracht Francoforte per 3 milioni e mezzo di marchi, circa 2 miliardi e mezzo di lire, cifra record per il trasferimento interno di un calciatore tedesco. Nella vicina Austria, molti altri bomber hanno cambiato maglia. Lo jugoslavo *Zoran Stojadinovic*, capocannoniere dello scorso campionato con 27 reti, nelle prime battute di questa stagione ha lasciato il Rapid Vienna per il sole e le pesetas del Maiorca, club della seconda divisione spagnola. A Vienna, come sostituti (ma con scarsi risultati) sono arrivati l'islandese *Torfason*, reduce da un'esperienza nel campionato belga, e l'uruguaiano *Rodriguez*; uruguaiano è anche l'attaccante acquistato dall'Austria Vienna di Prohaska: *Enrique Baez*, proveniente dal Wanderers di Montevideo, l'ex squadra di Francescoli. L'Austria Klagenfurt (attualmente impegnata nella poule promozione) invece, per ravvivare il proprio reparto offensivo ha pensato di rispolverare il talento dell'inglese *Gary Shaw*, che nel 1982, quando giocava nell'Aston Villa campione d'Europa, meritò il «Bravo», come migliore Under 24 del continente. Shaw, dopo un'incredibile serie di infortuni, più o meno

segue

LTO IL QPR DI TREVOR FRANCIS

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	R	NAZIONALITÀ	DA...	A...
Keje MOLENAAR	29-9-1958	C	olandese	Feyenoord	SVV
Michel VALKE	24-9-1959	C	olandese	O. Lione	Sparta Rott.
Leo VAN DER ELST	7-1-1962	C	belga	Metz	RKC
Reginald BLINKER	4-6-1969	A	olandese	Feyenoord	Den Bosch
Brian DONOWA	29-9-1964	A	inglese	Deportivo La Co.	Willem II
Guy FRANCOIS	27-7-1957	A	belga	Beveren	MVV
Peter HOUTMAN	4-6-1957	A	olandese	Sporting Lisbona	Feyenoord
John LINFORD	6-12-1957	A	inglese	Zurigo	Utrecht
David MITCHELL	13-6-1962	A	australiano	Feyenoord	Chelsea
ROMARIO de Souza F.	29-1-1966	A	brasiliano	Vasco de Gama	PSV Eindhoven
Frank STAPLETON	10-7-1956	A	irlandese	Ajax	Le Havre
Eric WILLAARTS	25-8-1961	A	olandese	Borussia M.bach	Utrecht
SCOZIA					
Alan ROUGH	25-11-1951	P	scozzese	Celtic	Hamilton
Thomas MC KINLAY	3-12-1964	D	scozzese	Dundee	Heart Of M.
Mel STERLAND	1-10-1961	D	inglese	Sheffield W.	Rangers
Neale COOPER	24-11-1963	C	scozzese	Aston Villa	Rangers
Thomas COWAN	28-8-1969	C	scozzese	Clyde	Rangers
Ian REDFORD	5-4-1960	C	scozzese	Dundee Utd	Ipswich Town
Peter WEIR	18-1-1958	C	scozzese	Leicester C.	St. Mirren
Tommy COYNE	14-11-1962	A	scozzese	Dundee	Celtic
Andy GRAY	30-11-1955	A	scozzese	W.B.A.	Rangers
Vincent MENNIE	19-5-1964	A	scozzese	Dundee	Falkirk
Willem VAN DER ARK	13-11-1963	A	olandese	Willem II	Aberdeen
John ROBERTSON	2-10-1964	A	scozzese	Newcastle Utd	Heart of M.
SPAGNA					
Rinat DASAEV	13-4-1957	P	sovietico	Spartak Mosca	Siviglia
Luis ISLAS	22-12-1965	P	argentino	Independiente	Atletico Madrid
CRISTOBAL Aguilero	21-8-1967	D	spagnolo	Barcellona	Oviedo
Jan BERG	14-5-1965	C	norvegese	Molde	Elche
Francisco GUERRI	13-4-1959	C	spagnolo	R. Saragozza	Las Palmas
Gustavo MATOSAS	15-5-1967	C	uruguaiano	Peñarol	Malaga
Enrique «QUIQUE» SETIEN	30-7-1959	C	spagnolo	Atletico Madrid	Logrones
Vassili RATS	25-4-1961	C	sovietico	Dinamo Kiev	Español
Julio Cesar «ROMERITO»	13-3-1959	C	paraguaiano	Fluminense	Barcellona
Adrian HEATH	11-1-1961	A	inglese	Everton	Español
Boshidar ISKRENOV	1-8-1962	A	bulgaro	Vitosha Sofia	R. Saragozza
Dusan MILINKOVIC	2-12-1960	A	jugoslavo	RAD Belgrado	Osasuna
José Luis RODRIGUEZ	21-7-1963	A	argentino	Deportivo Espa.	Betis
SVIZZERA					
Jean Claude MILANI	5-7-1959	P	franco-svizzero	Nantes	Neuchatel Xamax
Robert KOK	26-6-1957	D	olandese	Servette	Zurigo
Pierre THEVENAZ	3-3-1962	D	svizzero	Neuchatel Xamax	Zurigo
Patrizio MARDONES	17-7-1962	C	cileno	Un. Cat. Santiago	San Gallo
Ciriaco SFORZA	2-3-1970	C	italiano	Grasshoppers	Aarau
Thomas WYSS	29-8-1966	C	svizzero	Aarau	Grasshoppers
Franco NAVARRO	10-11-1961	A	peruviano	U.A. Guadalajara	Wettingen
Walter PELLEGRINI	30-6-1959	A	svizzero	Bellinzona	Wettingen

TIGANA E UN TRASFERIMENTO DURATO 36 ORE

L'AFFAIRE JEANNOT

A dare fuoco alla miccia è stato l'annuncio da parte del Bordeaux dell'avvenuto prestito di Jean Tigana al Marsiglia, squadra ancora in lotta per il titolo. Nulla di eclatante, se non fosse che il passaggio del centrocampista, nato 33 anni fa nel Mali e richiamato recentemente da Platini per risollevare (con poca fortuna) le sorti della Nazionale transalpina, è avvenuto ben oltre i termini consentiti, sfruttando una procedura discutibile. Il regolamento prevede infatti che i trasferimenti di giocatori debbano effettuarsi entro l'inizio della seconda metà del campionato. Durante la stagione in corso, diverse società hanno richiesto e ottenuto dalla Ligue nationale du Football una deroga, concessa soltanto in caso di grave infortunio di uno o più tesserati. Termine ultimo, il 9 marzo scorso. Di fronte al grande afflusso di queste domande, la L.N.F. si è vista costretta a fissare una nuova data limite per la ratifica definitiva: la mezzanotte del 31 marzo. Molti giorni prima la Lega aveva — comunque — autorizzato il passaggio al Bordeaux di Eric Cantona, in rotta col Marsiglia, per rimpiazzare l'infortunato Bernard Genghini. Il Monaco, decimato dagli infortuni, aveva potuto tesserare fino al termine del torneo l'attaccante del Nizza Tony Kurbos. Le prime critiche si erano sentite quando lo stesso Bordeaux, che per poter acquisire il «rinforzo» Cantona aveva invocato l'esiguo numero di giocatori della propria rosa, aveva ceduto al Cannes Zoran Vujovic. La «bomba» sarebbe scoppiata di lì a qualche giorno, ovvero quando lo stesso Bordeaux ha reso noto il passaggio nientemeno che del proprio capitano Tigana, al Marsiglia in sostituzione dell'attaccante senegalese Abdoulaye Diallo, infortunatosi durante un match di Coppa di Francia. *«La nostra squadra»*, spiegava candidamente Didier Couécou, *«non ha più nulla da chiedere al campionato, mentre il Marsiglia può ancora vincere lo scudetto e quindi ha tutto da guadagnare da questa operazione. Dopo l'incidente occorso a Diallo, i dirigenti dell'Olympique ci hanno domandato se eravamo disposti a prestare loro Jeannot. E noi, d'accordo con l'interessato, abbiamo detto sì»*. Con i soldi guadagnati in riva al Mediterraneo, Tigana avrebbe potuto comprare tre ettari di terreno nei pressi di casa sua ed avrebbe effettuato dei lavori di ristrutturazione nel castello di sua proprietà. Segnali inequivocabili del fatto che il giocatore, al termine del prestito, sarebbe ritornato alla base. L'appuntamento era quindi fissato alle 10,30 di venerdì 31 marzo presso il lussuoso palazzo di Boulevard de Courcelles (al civico 24) a Parigi, sede della Lega. Sarebbe andata in scena la riunione del Consiglio direttivo della L.N.F., sotto la presidenza di Jean Sadoul. Due ore e mezza di discussioni e infine il... grande rifiuto. La Lega infatti ha bloccato (all'unanimità, tranne un'astensione) il passaggio di Tigana al Marsiglia, autorizzando però il club a tesserare un altro giocatore in sostituzione di Diallo e a prelevarlo da qualsiasi società eccetto il Bordeaux. Un «poisson d'avril» con 24 ore d'anticipo? Difficile giudicare tale decisione, soprattutto alla luce di quanto successo nelle precedenti occasioni. Ad ogni modo è stato penalizzato il comportamento del Bordeaux, tendente a sfruttare (con l'acquisto di Cantona e la cessione di Zoran Vujovic) una regolamentazione fatta per sostenere le formazioni svantaggiate dagli infortuni. La replica di Bernard Tapie, presidente dell'Olympique, e di Claude Bez, vulcanico condottiero del Bordeaux, non si è fatta attendere. Fino a quel momento, i due avevano assunto una posizione difensiva, sostenendo di non aver violato la legge. Potenza del «business». Bisogna ricordare che i loro litigi sono passati alla storia (recente) del calcio transalpino. Dispetti a non finire come — ad esempio — il trasferimento della «bandiera» bordolese Alain Giresse nel luglio '87 dai Girondins al Marsiglia. Poi, stranamente, la tregua. Presente per la prima volta ad una riunione di Lega, Tapie ha denunciato pubblicamente la sentenza, annunciando inoltre che avrebbe fatto ricorso al Consiglio di Stato ed al Tribunale Amministrativo. Bez, che invece era assente (una delle sue «solite» bizzarrie), ha presentato le dimissioni sia da consigliere di Lega che dall'importante carica, ottenuta nel novembre scorso, di delegato della stessa Lega presso i «bleu». Al momento dell'investitura, Jean Fournet Fayard, neo-presidente della Federazione francese, aveva riconosciuto pubblicamente i suoi meriti, additando il Bordeaux (tre titoli e due coppe negli ultimi quattro anni) come un esempio d'organizzazione a cui la Nazionale si sarebbe dovuta ispirare. Ma in pochi mesi la situazione è cambiata radicalmente. A meno di clamorose ed improbabili rimonte, l'undici di «Roi» Michel è ormai fuori dal Mondiale, i rapporti fra Fayard e Bez si sono deteriorati. Quest'ultimo, infrangendo le regole della sportività e sfruttando l'importante incarico, ha pestato i piedi a qualcuno. Il rifiuto del prestito di Tigana ha dunque tutta l'aria di essere la classica vendetta. Una congiura di palazzo in piena regola andata a segno. E così Tigana, che si era già unito ai nuovi compagni, seguendoli nella trasferta di Metz nella speranza di un ripensamento della L.N.F., è dovuto ritornare al suo vecchio club. Un trasferimento durato 36 ore, forse un record. Al suo posto, come ripiego, il Marsiglia ha ingaggiato il 32enne capitano del Montpellier Gerard Bernardet, la guerra dichiarata dalla coppia Tapie-Bez al sistema è soltanto al primo atto.

Francesco Ufficiale

Sopra, a sinistra, Claude Bez, presidente del Bordeaux. A lato, Jean Tigana, 33 anni

gravi, la scorsa estate era emigrato in Danimarca, al BK 1903, club della prima divisione danese, da dove, lo scorso inverno, l'Austria Klagenfurt lo ha prelevato. Sono trentasei le primavere dell'ormai mitico *Johann Krankl*, eppure rimane sempre un uomo mercato. La scorsa estate aveva raggiunto il Krems in seconda divisione (ma iscritto alla Coppa delle Coppe poiché detentore della Coppa d'Austria), poi, durante la stagione si è trasferito all'Austria Salisburgo e dovunque va, gli incassi raddoppiano. In Svizzera, segnaliamo tre trasferimenti di rilievo e l'arrivo del centrocampista cileno *Mardones* e dell'attaccante peruviano *Navarro*, il primo approdato al San Gallo, il secondo al Wettingen. Mardones è stato prelevato dall'Universidad Catolica di Santiago, mentre Navarro arriva dal Messico e precisamente dall'Universidad Autonoma di Guadalajara. Dicevamo di tre trasferimenti di rilievo: due di questi fanno parte di uno scambio fra Grasshoppers e Aarau; il Grasshoppers ha ceduto all'Aarau il giovane *Ciriaco Sforza*, oriundo irpino, in cambio di un altro astro nascente, *Thomas Wyss*, pallino dell'allenatore delle «cavallette», il tedesco *Hitzfeld*, già allenatore di Wyss all'Aarau. Il terzo è del Neuchatel Xamax, campione elvetico in carica, che avendo perso, in seguito ad un infortunio e conseguente intervento chirurgico, il portiere titolare *Corminboeuf*, ha ottenuto, in prestito, *Jean Claude Milani*, ex portiere del Losanna che la scorsa estate era andato a cercare fortuna in Francia, al Nantes. Continuando sul tema dei portieri, citiamo il caso dell'argentino *Islas*. È stato acquistato, durante l'attuale stagione, dall'Atletico Madrid che, avendo già i tre stranieri previsti dalla Federcalcio iberica, pensava di girarlo in prestito a qualche altro club di prima o di seconda divisione; curioso: Islas è rimasto senza squadra, o meglio, una squadra ce l'ha: la Nazionale argentina. Bilardo, infatti, continua a considerarlo l'unica alternativa a *Pumpido*.

Marco Zunino

Sopra (fotoCapozzi), il pallone va dalla... mano di Maradona a quella di Schaefer: è rigore

CARA MANINA

Due a uno al San Paolo, grazie anche a un (ennesimo e furtivo) tocco con destrezza di Maradona. Il retour match non sarà impresa agevole: ma si giocherà il 17...

di Adalberto Bortolotti

La manina benedetta di Maradona colpisce ancora. Il Napoli annaspava, la Coppa Uefa sembrava farsi improbabile e lontana, il cinico controgioco dello Stoccarda paralizzava iniziative ed entusiasmi. Ecco allora Diego tirar fuori dalla sua spenta partita un soprassalto di orgoglio: si slancia sulla sinistra, controlla col petto e poi si aggiusta fulmineo col braccio un pallone bizzoso e lo scarica violentissimo sulla mano di Schaefer, a non più di due metri. Il greco Germanakos (più vedo gli arbitri stranieri e più mi assale il rimorso di criticare i nostri) ci ammannisce in un sol colpo due importanti regali. Ignora la gherminella di Maradona e considera

In alto (fotoCapozzi), Carnevale mette in crisi la retroguardia dello Stoccarda. Sopra, il rigore trasformato da Maradona: 1 a 1 al 23' della ripresa. A destra (fotoCassella), un contrasto Careca-Schmaler, giovane promessa tedesca. Più a destra, il brasiliano ci prova di testa, ma viene prontamente bloccato dagli avversari (fotoCapozzi)

In alto (fotoCapozzi), il gol dello 0 a 1, ottenuto da Mauricio Gaudino con la complicità involontaria di Giuliani. Sopra, il punto del 2 a 1: a realizzarlo è Careca, con grande freddezza; l'invito dalla destra è naturalmente di Maradona (fotoCapozzi)

In alto, per il pubblico del San Paolo il Napoli è già dominatore d'Europa. Al centro, lo staff dirigenziale partenopeo a bordo... ring, e una rovesciata di Careca. Sopra, la gioia di Gaudino e, a lato, quella più concreta di Maradona a fine gara (fotoCapozzi)

segue da pagina 95

volontario il fallo del tedesco. Il rigore frutta l'uno a uno e poi Careca completa l'opera, costruendo i presupposti per un ritorno che non sarà facile, ma neppure tragico e segnato come si era delineato a un certo punto.

Partita strana e decisamente brutta, condizionata dagli errori, e come svuotata dalla spropositata attesa. Il Napoli va in campo protetto da un pronostico a senso unico, ma presto si accorge come sia inafferrabile e sgusciante questo avversario che si nega al contraddittorio, che bada solo a smontare il gioco altrui, che non offre punti di riferimento. Maradona appare in condizioni francamente pietose, e si fa sbranare dall'ossessivo Hartmann. Careca, il meglio disposto, mette in crisi con la sua agilità il massiccio Buchwald, ma quando un appoggio di Renica gli confeziona la palla-gol che sbloccherebbe il copione, commette un errore tanto inusuale quanto clamoroso. Tutto pare congiurare al peggio. Al fatidico minuto diciassette, lo Stoccarda ottiene un calcio piazzato e Sigurvinsson non lo tocca per l'esplosivo destro di Allgöwer, come da prassi, ma per il lontanò Gaudino, che sgancia un tiro di buona potenza, ma di prevedibile e innocua traiettoria. Giuliani dev'essere contagiato dal maligno incantesimo, si fa schizzare il pallone fra le mani e, desolato, ne accompagna con lo sguardo la corsa in fondo alla rete. Mai, in questa Coppa, il Napoli era stato battuto al San Paolo e questo suicidio capita propriò nel momento meno opportuno. Figuratevi i tedeschi. Già non ne volevano sapere prima, di partecipare al gioco, dopo il gol arretrano ancora le linee e incaricano i marcantoni della difesa di spazzare via senza pudore. Il solo Gaudino naviga in avanscoperta ed è sufficiente a mandare in crisi Corradini. Questo Gaudino, scugnizzo trapiantato nel calcio, mi sembra abbia ereditato il giusto dalle due scuole e, a ventitre anni, è un giocatore che merita molto rispetto, gol a parte. Carnevale, che dai trionfi azzurri in poi non sembra più quello, è sballottato dal giovane Schmaler (uno stopper aggiunto col numero nove, una volta certe nequizie erano patrimonio esclusivo di noi italiani) sui palloni alti e non entra in partita. Il Napoli vive dell'applicazione del duo brasiliano e dell'onesto apporto di Fusi, che la sua pagnotta la guadagna sempre. Ma è un Napoli irriconoscibile, che sprofonda fra l'allibito stupore degli ottantamila.

Bianchi richiama giustamente Corradini (contro una squadra che non attacca i difensori sono inutili) e immette Crippa. Maradona si appella all'orgoglio e al mestiere, nonché al buon cuore dell'arbitro greco, e colleziona calci piazzati. Lo Stoccarda, non so se per scelta (sarebbe grave) o per congenita modestia tecnica (mi sembra più probabile), si fa schiacciare in area e così firma la propria condanna. Intendiamoci. I tedeschi hanno tutti i motivi per lamentarsi di un arbitraggio che li ha sanzionati di un rigore fantasioso. Ma è difficile pretendere di stazionare ottanta minuti nella propria area senza patir danni. Quando, a tre minuti dalla fine, Careca sigla il vantaggio, dopo aver superato l'intralcio di Carnevale (!), il calcio ritrova una sua vaga giustizia.

Vaticinare il retour-match non è impresa agevole, sul piano critico. Lo Stoccarda ha un vantaggio (ritrova Klinsmann, il suo miglior attaccante), ma anche un copione tattico meno favorevole, che lo chiama a un gioco di iniziativa e non meramente ostruzionistico. La squadra non è sembrata granché. Poche individualità di rilievo: Gaudino, Allgöwer, forse Sigurvinsson se restituito ai suoi congeniali compiti di playmaker. È rognosa, questo sì, compatta e atleticamente poderosa. Non basterebbe certamente contro un Napoli «normale» ed è qui che si annida la vera incognita. Il Napoli del primo tempo del San Paolo non avrebbe chances. Il Napoli di Monaco, che ha umiliato il Bayern, vincerebbe scherzando. Occorre che Maradona ritrovi un'accettabile condizione fisica, che Carnevale torni in terra e si adegui al gioco di sacrificio ultimamente ripudiato, che il centrocampo assuma un più razionale equilibrio tattico. Ho visto Maradona troppo avanzato, ad esempio: ma era probabilmente una conseguenza della sua forma precaria. Chi ha criticato Alemao non ha tenuto conto del superlavoro piombato sulle spalle del brasiliano: conciliare la quantità con la qualità non è così facile come sembra. Il ritorno si giocherà il 17 maggio, data propizia al Napoli che in quel giorno, due anni or sono, ha vinto il suo primo e sinora unico scudetto. Ma si giocherà anche sul campo di Stoccarda, tradizionalmente ostico ai colori italiani, che vi naufragarono al Mondiale del 74 e ai freschi Europei dell'88. Anche la scaramanzia mette in linea i due piatti della bilancia. Dico solo che se il Napoli non vince questa Coppa, perde un'occasione irripetibile.

Adalberto Bortolotti

A sinistra, la delusione dei tedeschi, che già assaporavano il gusto del pari (fotoCassella)

COSÌ IN CAMPO

COPPA UEFA finale (andata)
Napoli, 3 maggio 1989

Napoli	**2**
Stoccarda	**1**

NAPOLI: Giuliani (5); Ferrara (6,5), Francini (6); Corradini (5,5), Alemao (6,5), Renica (6); Fusi (6,5), De Napoli (6), Careca (7), Maradona (6), Carnevale (5,5).
Allenatore: Bianchi (6).

STOCCARDA: Immel (6); Schaefer (6), Schroeder (6); Katanec (6,5); Hartmann (6,5), Buchwald (5,5); Allgöwer (6,5), Walter (5,5), Schmaler (6,5), Sigurvinsson (6), Gaudino (7).
Allenatore: Haan (6,5).

Arbitro: Germanakos (Grecia) 5.

Marcatori: Gaudino al 17', Maradona su rigore al 68', Careca all'87'.

Sostituzioni: Crippa (6) per Corradini al 46', Zietsch (sv) per Walter al 75'.

LA VIA ALLA FINALE

NAPOLI

TURNO	AVVERSARIO	RISULTATI	
Trentad.	**Paok Salonicco** (Gre)	1-0	1-1
Sedicesimi	**Lokomotive Lipsia** (Ger. E.)	1-1	0-2
Ottavi	**Bordeaux** (Fra)	1-0	0-0
Quarti	**Juventus** (Ita)	2-0	0-3
Semifinali	**Bayern** (Ger. Ov.)	2-0	2-2

STOCCARDA

TURNO	AVVERSARIO	RISULTATI	
Trentad.	**Tatabanya** (Ung.)	2-0	1-2
Sedicesimi	**Dinamo Zagabria** (Jug)	1-3	1-1
Ottavi	**Groningen** (Ola)	1-3	0-2
Quarti	**Real Sociedad** (Spa)	1-0	0-1 (3-4)
Semifinali	**Dinamo Dresda** (Ger. E.)	1-0	1-1

ALLA GRAN BRETAGNA IL CAMEL TROPHY '89

Con una condotta di gara regolare e precisa, l'equipaggio inglese composto dai fratelli Bob e Joe Ives si è aggiudicato la decima edizione del CAMEL TROPHY, disputatosi dal 26 marzo al 16 aprile in Amazzonia. L'Italia, che vanta già tre vittorie nell'albo d'oro del CAMEL TROPHY, ha concluso la prova al sesto posto assoluto. I nostri due rappresentanti, Marco Rossignoli e Paolo Siccardi, hanno comunque portato a termine questa grande avventura nel migliore dei modi. Da Alta Floresta a Manaus, oltre 1.700 chilometri di inferno percorsi al volante delle robustissime e affidabili Land Rover 110 TD. Sette in totale le «Special Tasks», articolate in tre differenti momenti del percorso: ovvero all'inizio, a metà e naturalmente alla fine. Molti i tratti particolarmente difficili di questo CAMEL TROPHY, che senza dubbio passerà alla storia come il più duro e impegnativo tra i dieci disputati sino ad oggi. Fango e pioggia hanno rallentato la marcia del convoglio, costretto ad avanzare sacrificando ore al sonno. In più di un'occasione la media ha toccato limiti impensabili. □

QUANDO AERONAUTICA È ANCHE SPORT

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Gen. Franco Pisano, ha incontrato a Palazzo Aeronautica (Roma) gli atleti e i tecnici del Centro Sportivo A.M. di Vigna di Valle (Roma), guidati dal Comandante, T. Col. Luigi Marinangeli. Erano inoltre presenti i massimi responsabili della Forza Armata, tra cui il Gen. Giovanni Moneta Caglio, il Gen. Giorgio Santucci, il Gen. Oreste Gargioli, il Gen. Zeno Tascio e il Gen. Francesco Pugliese. Hanno partecipato all'incontro gli atleti che hanno conseguito risultati di rilievo nel corso del 1988. Il Gen. Pisano ha espresso la soddisfazione e l'orgoglio dell'Aeronautica Militare per i significativi risultati sportivi conseguiti nel 1988 dagli atleti del Centro Sportivo dell'A.M., tra cui il Serg. Stefano Nogara, medaglia d'oro a squadre ai campionati europei di Equitazione, l'Av. Francesco Girardi, l'Av.Agostino Sanacore, medaglia d'argento a squadre di fioretto al 27° campionato CISM (Consiglio Internazionale dello Sport Militare) di scherma, e l'Av. Ferdinando Gentile, medaglia d'argento al Campionato CISM di pallacanestro. □

MILAN MILAN, UNA VOCE CONTRO LA VIOLENZA

Continua il successo del nuovo inno ufficiale del Milan, presente sul mercato discografico nei formati 45 giri e picture disc e interpretato dal gruppo «I Fans». Questo inno affianca la società Milan nella difficile battaglia contro le inutili e demenziali manifestazioni di violenza dentro e fuori gli stadi. Gli autori e produttori dell'inno, Tony Renis e Massimo Guantini (nella foto con Gullit), hanno inserito nel testo la frase «con il sogno che la violenza, no non ti sporchi mai» sperando di far riflettere tutti i tifosi sulla necessità di riportare il gioco del calcio a uno scenario pacifico. Gli autori si augurano che con la diffusione di queste parole si possa contribuire a sensibilizzare tutti i tifosi su quanto sia dannoso e controproducente macchiare con episodi di incività l'immagine della squadra del cuore. □

MANSELL VA IN... GOLF CON VOLVO

In un clima tipicamente inglese, nella splendida cornice del Parco Tozzoni di Imola, dove Volvo Italia, Saima e il Comune di Imola avevano allestito un campo di golf molto speciale, si è disputata la prima edizione del F.1 Hole in One. Nonostante la pioggia, i campioni di Formula 1 si sono sfidati sulle sei buche. Nigel Mansell, rispettando i pronostici, visto l'eccellente handicap 1, ha riportato il miglior punteggio lordo aggiudicandosi il trofeo messo in palio da Volvo Italia. Ospite d'eccezione «Much» Mair, il campione di discesa libera, che ha fatto registrare il miglior punteggio netto (netto equivale al punteggio che tiene conto degli handicap dei singoli giocatori) e ha vinto il trofeo SAIMA. Altri piloti che hanno preso parte alla gara, De Cesaris, Martini, Larini, Tarquini e Luis Sala. □

CAGLIARI '90 GIOCA D'ANTICIPO

Cagliari e la Sardegna giocano d'anticipo nel Mondiale di calcio del '90. Da maggio ha preso il via Cagliari '90, un «Mondiale parallelo» che introduce e fa da cornice alle tre partite che l'organizzazione del campionato ha assegnato al capoluogo sardo. L'Amministrazione comunale cagliaritana, la Regione e la Provincia hanno preso al balzo l'occasione irripetibile di ospitare alcuni incontri eliminatori tra le nazionali più forti — forse il Brasile — della più seguita delle manifestazioni sportive, con centinaia di milioni di telespettatori e molte decine di migliaia di tifosi attesi allo stadio Sant'Elia. Il comitato cagliaritano promosso da Comune, Camera di Commercio e Azienda di Soggiorno, cui fa capo la parte organizzativa del progetto *Cagliari '90*, ha predisposto una serie di iniziative culturali e artistiche oltre che sportive, di grande richiamo. Fra l'altro sono state annunciate importanti rassegne cinematografiche e musicali, una mostra storica sulle origini della Sardegna, regate veliche internazionali, un congresso sulla medicina sportiva da suggerire quale contorno agli incontri calcistici e per mettere in moto un modo nuovo di fare turismo a Cagliari e nell'isola e non limitatamente ai mesi estivi. □

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

In più riceverai
IN REGALO
a scelta
uno di questi
magnifici
volumi

IL MIO MONDO

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI — EuroJuve

CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA

IL GRANDE BONIEK

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

MERCATINO

☐ **VENDO** maglie originali di: Vasco de Gama, Bahia, Atletico, Fluminense, P.S. Germain, Borussia, M., nazionale danese ed altre inglesi; cerco ed eventualmente scambio con quelle di: P.S.V., Racing Matra, Benfica, Porto. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **ACQUISTO** distintivi, spille, medaglie, volumi, foto, gagliardetti e rarità sul Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9 A/7, Bollate (Mi).**

☐ **CERCO** cartoline squadre di calcio di ogni epoca, serie e nazione. **Maurizio Giacchini, v. Albenga 11/4, Torino.**

☐ **VENDO** collezione completa Calcio illustrato dal 1931 al 66 e dal 70 al 73; almanacchi illustrati dal 1939 all'89; agende Barlassina dal 1932 al 42; «Il pallone d'oro» sette volumi, Perna editore: il tutto solo in blocco. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, Glorie di Bagnacavallo (Ra).**

☐ **VENDO** fototifo collage, sciarpe, adesivi, foulard, almanacchi, poster, foto giocatori, distintivi e fotocopie almanacchi dilettanti, cinque nr: «Lo sport illustrato» del 1920; chiedere catalogo. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **VENDO** gagliardetti squadre di calcio italiane e straniere; chiedere catalogo. **Mirella Tardito, c.so Francia 123, Collegno (To).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una sciarpe «Forza Milan», «Forza Juve» e «Forza Verona». **Giacomo Cisco, v. Orlandi 174/b, Campalto (Ve).**

☐ **VENDO** L. 10000 gagliardetti di: Casale, Cosenza, Reggiana, Prato, Ravenna, Civitanovese, Mantova, Casarano, Chieti, Mercatale, Montpellier, Amburgo, Colonia, Eintracht, Francoforte, Stoccarda, Borussia M. e Kaiserslautern. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, Torino.**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti di stadi, li scambia con altri di tutto il Mondo; scrivere in italiano, inglese o spagnolo. **Marco Scoponi, v. Fogazzara 9, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **CERCO** almanacchi calcio 1955-57-58-59-60-61-62-63-67 e foto di calcio dal 1940 al 48, eventuali scambi con almanacchi calcio 1947-48-49-50-56-66-69. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (Ud).**

☐ **VENDO** maglie club brasiliani ed europei, sciarpe di club europei. **Pierangelo Ceccherini, v. Ubertini 15, Arezzo.**

☐ **CERCO** entro il 24 maggio sciarpa dello Steaua Bucarest. **Ovidio Grida, v. Selmi 71, loc. Lammari, Capannori (Lu).**

☐ **CERCO** tutte le classifiche finali del campionato spagnolo quando il Real Madrid è stato campione di Spagna dal 1932-33 al 78-79; vendo vastissimo materiale di calcio; chiedere catalogo; **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** con ragazzi/e argentini/e ogni tipo di materiale su Caniggia ed agli amici veronesi, articoli di giornali locali, poster, foto ecc... sempre sul campione argentino. **Cristina Lamberti, v. P. Atenolfi 33, Cava dei Tirreni (Sa).**

☐ **VENDO** squadre ed accessori vari di subbuteo, compro distintivi metallici di squadre di calcio italiane e straniere. **Antonio Colombo, v. Borsano 42, Castellanza (Va).**

☐ **VENDO** collezione completa Guerini dal 1978 all'88 per L. 500000 se in blocco, L. 60000 per annata e figurine Panini. **Alessandro Armelleschi, v. Della Bastia 1, Livorno.**

☐ **VENDO** computer Commodore Vic-20, buono stato con accessori e cassette giochi ed ampio stock di ultramateriale; chiedere catalogo. **Bruno Tumburus, v. Marco Decumio 20, Roma.**

☐ **CERCO**, della Coppa d'Inghilterra, pubblicazioni volumi, gagliardetti, articoli ecc... sulle finali. **Paolo Marinoni, casella postale 60, Vigevano (Pv).**

☐ **INVIANDO** bollo riceverete elenco ultramateriale calcistico: riviste, foto, adesivi, poster e riviste di basket; **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **CEDO** in blocco 31 album figurine Panini con giocatori italiani, europei e mondiali dal 1968 in poi. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

☐ **ACQUISTO** ultramateriale, cambio foto del Napoli con quelle dell'Olympique, acquisto foto e cassette tifo del Napoli. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

☐ **CEDO** L. 2000 l'uno nn. sfusi di «Sport Illustrato» e «Il campione» anni 50, annate complete e rilegate di «Sport Illustrato» dal 1951 al '56 e «Il campione» dal 1955 al '58. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, Forlì.**

☐ **VENDO** foto formato cartolina di stadi stranieri. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, Bra (Cn).**

MERCATIFO

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi ungheresi e con tifose di tutto il Mondo. **Philippe Izzo, v.le privato Davide Winspeare 6, Napoli.**

☐ **CERCO** tifosi doriani in Valle d'Aosta e Piemonte per costituire club in Aosta. **Roberto Pozzolini, Frazione Chez Roncoz 54, Variney-Gignod (Ao).**

☐ **TIFOSISSIMO** laziale amante della musica specialmente dei Beatles, scambia corrispondenza e materiale sportivo con amici di tutto il Mondo. **Sergio Paris, v. Tuscolana 741, Roma.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze/i di tutto il Mondo scrivendo in italiano o inglese. **Maria Concetta Fortino, v. Roma 10, Pagani (Sa).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** distintivi di tutto il mondo con quelli del calcio spagnolo, la rivista «Don Balon» col Guerino; scrivere in inglese o spagnolo. **Arturo Solbes Balsalobre, c/o Obispo Jaime Perez 14, esc. B P, ta 6, 46026 Valencia (Spagna).**

☐ **17enne** studente amante del nuoto e del volley scambia idee con coetanei di tutto il mondo. **Martiniano Leguizamon 14, 6. piso, D.to «C», 1408 Liniers. Capital Federal, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** materiale e cerco la maglia n. 9 del Napoli, maniche corte, per una del Brasile. **Umberto Favalli, rua Leocadia Cintra 109/52, 03112 San Paolo (Brasile).**

☐ **GIOVANISSIMO** appassionato di calcio, specie di quello italiano, cerco amici per scambiare corrispondenza, ricevere vecchie riviste in cambio di altre e posters di squadre europee. Dragi Prieteni, Ene Costică, str. **Pompiliu Manolui 13, bl. G-2, etay 3, ap. 81, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi, adesivi in carta o tela, i disegni colorati delle maglie di tutte le squadre del mondo; scrivere in spagnolo, italiano o inglese. **Diego Peyrano Mullin, esq. Teatro Caracas a Cerveceria, edif. Doral Caracas Torre C. ap. 172-C, La Candelaria, Caracas (Venezuela).**

☐ **AMICI** italiani, ho 22 anni, gioco bene al calcio, sono alto e forte, gioco in squadre di ottimo livello, vorrei essere ingaggiato in una squadra italiana di serie B o C dopo aver prodotto referenze. **Amiar Farouk, Cite Ben Boulaid Bt. 6 n. 1, 25000 Constantine (Algeria).**

☐ **21enne** scambia idee con ragazzi italiani. **Jolanda Pucia, ul. Narutowicza 9/23, 37-450 Stalowa Wola (Polonia).**

☐ **VENDO** maglia del Q.P.R. taglia M, anni dal 1982 all'86, al miglior offerente in sterline. **Tomaso Eridoni, 18 Lytton Grove, Putney London Swis 2-HA (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi con collezionisti di tutto il mondo. **Paulo Sergio Pereira de Oliveira, rua Joaquin F. de Souza 136, Alto do Mandaqui, 02419 San Paolo (Brasile).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'HC Bologna, promosso nella Serie A1 di pallamano, è stato eliminato nei playoff dall'Ortigia Siracusa. In piedi, da sinistra: G. Salvatori (pres.), Fonti, Sandrin, Chicchetti, Kocijancic, Salvatori, Permunian, Pontini, Orsini, B. Tedesco (all.); seduti: Tedesco, G. Tedesco, Torri, Cocchi, Tommasini, Boi, Vacchi, Ponti. L'obiettivo per la prossima stagione è una tranquilla permanenza in A1

□ **GIOVANE** calciatore del «Mecon» di serie C, ammiratore del calcio italiano, desidero scambiare idee, ultramateriale e ricevere Guerini in cambio di riviste rumene. **Costea Madalin, str. Tatulesti 5, bl. 100, sc. B, ap. 28, sector 4, 75373 Bucarest (Romania).**

□ **23enne** tifoso della Dinamo scambia sciarpe e maglie con amici italiani specie del Milan e dell'Inter, scrivendo in italiano. **Tudor Aurelia, str. Scolii 34, Popesti-Leordeni, 75922 S.A.I. (Romania)**

□ **GIOVANISSIMO** studente cerca amici italiani con cui corrispondere e scambiare riviste, ultramateriale sportivo. **Marian Stanciu, str. Gradistea 19, bl. 86, sc. A, etay 4, ap. 14 S-A, 75373 Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in francese, inglese o tedesco, studente ventenne scambia opinioni con ragazzi di tutto il mondo. **Meriche Lamine, 3 rue Boughnout, Rabah, Jijel 18000 (Algeria).**

□ **TIFOSO** del F.C. Barcelona cerca cartoline di stadi e acquista cataloghi del subbuteo. **Oriol Patille Gausset, Calabria 273 3-3, 08029 Barcelona (Spagna).**

□ **18enne** collezionista di foto e posters di calciatori e squadre di tutto il mondo li scambia con i posters dei migliori calciatori italiani. **Valentin Balcescu, B. I.B. Tito 32, bl. C-11, ap. 25, sector 3, Bucarest (Romania).**

Da Chioggia gli Esordienti dell'Am Sport Cà Lino. In piedi: Gm. Costa, Tiozzo, Gibin, S. Boscolo, F. Boscolo, P. Boscolo, I. Boscolo, Furlan, M. Boscolo, Gc. Costa; acc.: Grasso, Ranzato, Bellemo, Pagan, Luppi, Doria, Rizzi, Bernardinello, Fabris e Viterbo

È l'A.C.F. Avis di Cervia. In piedi: la d.s. Minotti, Razzani, Cecchini, B. Sacchetti, Lonardo, L. Sacchetti, l'all. Benvenuti, Biasetti, S. Sacchetti, Raiteri, Morigi e Sintini; acc.: Cantoni, Bono, Zattoni, S. Casamenti, B. Casamenti, Ferrini, Merloni e Vittadello

I ragazzi del G.S. De Lorenzi Ceramiche di Vallelunga (FO) partecipano con grande successo ai campionati dilettanti di 1. e 2. categoria e d'elite. In piedi, da sinistra: Settembrini, Traversari, Cavina, Lambruschini, Fantini, Andreani, Laghi, Sancisi, Sarti, Tazioli e i fratelli Rino e Doriano De Lorenzi

□ **LICEALE** fan del Guerino colleziono foto, distintivi, adesivi del calcio rumeno e li scambio, assieme alle idee con amici italiani cui chiedo qualche vecchio Guerino. **Cristiano Bogdan, str. Izv. Trotusului 2, bl. D-8, sc. B, etay Parter, ap. 11, sector 4, Berceni, 73395 Bucarest (Romania).**

□ **VENDO** L. 2000 bellissime foto di Klismann, Joao Pinto, Peter Larsson, Scholten, Gillhaus, Scmeichel, Donadoni, Nannini ed altri. **Jò Casquinha, B.S. José, rua S. Domingos bl. 105 n. 2-A, 2750 Cascais (Portogallo).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto, posters di calciatori e gruppi di fan, desidera ricevere i posters di: Gullit, Maradona, della Sampdoria, del Milan e dell'Inter ed anche riviste che scambia con altro materiale identico. **Ovidiu Rotaru, str. Tatulesti 5, bl. 100-A, sc. 2, ap. 22, Oficiul postal 7, 75373, Bucarest-4 (Romania).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese. **Khalil Bensid, B.P. 48 Bis, Cité 72, bl. D-05, Jijel 18000 (Algeria).**

□ **COLLEZIONO** riviste, foto, adesivi e distintivi del calcio rumeno, li scambio per qualche Guerino e foto di squadre italiane. **Adrian Caraboi, str. Izvorul Trotusului 22, bl. D-8, sc. c, etay 2, ap,. 26, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

TUNISIA

25. GIORNATA: Stade Tunisien-CA Bizerta 2-1; Club Africain-US Monastir 1-0; AS Marsa-OC Kerkennah 3-0; Olympique Béja-Etoile du Sahel 1-0; AS Kasserine-Espérance 2-0; Sfax RS-JS Kairouan 2-0; CS Sfax-CO Transports 1-0.
26. GIORNATA: Etoile du Sahel-Sfax RS 4-2; Espérance-AS Marsa 3-2; CO Transports-AS Kasserine 1-2; CA Bizerta-Club Africain 2-1; US Monastir-CS Sfax 1-0; OC Kerkennah-Olympique Béja 0-1; JS Kairouan-Stade Tunisien 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espérance	**85**	26	18	5	3	46	19
Club Africain	**72**	26	13	7	6	40	28
Etoile du Sahel	**70**	26	12	8	6	37	22
Stade Tunisien	**65**	26	10	9	7	34	28
Sfax RS	**64**	26	10	8	8	33	29
CS Sfax	**61**	26	8	11	7	22	26
AS Kasserine	**60**	26	9	7	10	24	39
CO Transports	**59**	26	9	6	11	27	26
AS Marsa	**58**	26	8	8	10	33	31
Ol. Béja	**58**	26	10	3	13	22	29
US Monastir	**57**	26	6	13	7	19	29
CA Bizerta	**57**	26	7	10	9	20	21
JS Kairouan	**50**	26	6	6	14	19	28
OC Kerkennah	**39**	26	2	7	17	12	38

MARCATORI: **15 reti:** Touati (Club Africain), Hergal (Stade Tunisien).

N.B.: L'Espérance Sportive di Tunisi è campione 1988-89. JS Kairouan e OC Kerkennah retrocedono in Division d'Honneur. Il CA Bizerta spareggerà con la Terza della seconda categoria. Sono assegnati quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Santiago Ostolaza,** «gran figura» del Nacional di Montevideo e della Selección uruguaiana, ha rivelato che due club italiani sono interessati all'acquisto del suo cartellino.

PARAGUAY

10. GIORNATA: Olimpia-Tembetary 1-1; Guarani-River Plate 6-0; Cerro Porteño-Colegiales 1-0; Sol de América-Libertad 5-1; San Lorenzo-Sportivo Luqueño 2-1; General Caballero-Sport Colombia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**18**	10	8	2	0	25	12
Guarani	**16**	10	8	0	2	21	6
Cerro Porteño	**12**	10	5	2	3	12	8
San Lorenzo	**12**	10	4	4	2	15	12
S. de America	**9**	10	4	1	5	14	13
Colegiales	**9**	10	1	7	2	10	15
Tembetary	**8**	10	1	6	3	12	13
G. Caballero	**8**	10	2	4	4	13	17
Sp. Colombia	**7**	10	1	5	4	9	14
Libertad	**7**	10	1	5	4	11	19
Sp. Luqueño	**7**	10	2	3	5	9	12
River Plate	**7**	10	2	3	5	9	18

GUATEMALA

6. GIORNATA: Juventud Retalteca-Jalapa 2-0; Aurora-Municipal 3-0; Xelaju-Galcasa 1-0; Comunicaciones-Izabal 1-1; Del Monte-Chiquimulilla 3-0; Tipografia Nacional-Suchitepequez 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventud Ret.	**9**	5	4	1	0	9	1
Del Monte	**8**	6	3	2	1	10	5
Comunicac.	**6**	5	2	2	1	6	7
Galcasa	**6**	6	3	0	3	6	5
Tip. Nac.	**6**	6	2	2	2	6	7
Xelaju	**6**	5	3	0	2	5	6
Municipal	**5**	4	2	1	1	4	5
Aurora	**4**	3	1	2	0	3	0
Izabal	**4**	6	1	2	3	3	7
Jalapa	**3**	5	1	1	3	2	5
Chiquimulilla	**3**	5	0	3	2	3	7
Suchitepequez	**2**	6	0	2	4	4	8

MESSICO

30. GIORNATA: Necaxa-Cobras 1-1; Potosino-Atlas 1-2; Cruz Azul-Irapuato 2-1; Univ. Nuevo León-U.A. Tamaulipas 1-0; Univ. de Guadalajara-Puebla 0-4; Atlante-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-0; Guadalajara-Toluca 2-1; Morelia-UNAM 1-0; Santos-Monterrey 2-0; América-Tampico Madero rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**35**	29	14	7	8	49	21
Cruz Azul	**32**	30	11	10	9	50	48
Irapuato	**25**	30	9	7	14	45	56
Monterrey	**24**	30	6	12	12	37	49
Toluca	**24**	30	8	8	14	47	58
GRUPPO 2							
Puebla	**41**	30	16	9	5	58	29
Atlante	**37**	30	15	7	8	41	30
U. de Guad.	**31**	30	11	9	10	37	39
Santos	**23**	30	6	11	13	21	41
U.N. León	**23**	30	6	11	13	19	43
GRUPPO 3							
Tampico M.	**38**	29	14	5	10	68	42
GUadalajara	**35**	30	14	7	9	47	36
Necaxa	**32**	29	12	8	9	36	31
Morelia	**31**	29	9	13	7	43	41
Potosino	**19**	30	5	9	16	30	48
GRUPPO 4							
UAG	**31**	30	12	9	9	40	34
UNAM	**31**	30	11	11	8	33	21
Tamaulipas	**30**	30	11	8	11	40	41
Cobras	**29**	30	7	15	8	33	40
Atlas	**24**	30	9	6	15	42	49

☐ **Daniel Passarella** ha festeggiato i suoi 15 anni in Prima divisione. L'esordio avvenne il 14 aprile 1974 e da allora — a parte le parentesi italiana — il «caudillo» ha sempre giocato nel River Plate, vincendo quattro campionati metropolitani e tre nazionali.

URUGUAY

4. GIORNATA: Nacional-Danubio 2-0; Peñarol-Liverpool 6-0; River Plate-Central Español 2-1; Progreso-Defensor 0-1; Huracán Buceo-Rentistas 1-2; Cerro-Wanderers 2-2. Riposava: Bella Vista.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**7**	4	3	1	0	8	3
Wanderers	**5**	4	2	1	1	6	6
Peñarol	**5**	4	2	1	1	10	3
Defensor	**5**	4	1	3	0	2	1
Rentistas	**5**	4	1	3	0	4	3
River Plate	**5**	4	2	1	1	9	6
Bella Vista	**4**	3	1	2	0	4	3
Danubio	**4**	4	1	2	1	2	3
Liverpool	**2**	3	0	2	1	1	7
Central E.	**2**	4	0	2	2	4	6
Cerro	**2**	4	0	2	2	4	9
Huracán	**1**	3	0	1	2	2	4
Progreso	**1**	3	0	1	2	4	6

ECUADOR

12. GIORNATA: Barcelona-LDU Portoviejo 2-1; Macara-Emelec 1-1; Aucas-Dep. Quito 1-0; Nacional-LDU Quito 1-1; Audaz Octubrino-Dep. Cuenca 2-2; Filanbanco-Tecnico Universitario 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**19**	12	7	5	0	20	6
Nacional	**16**	12	7	2	3	23	12
LDU Quito	**13**	12	4	5	3	19	11
Emelec	**13**	10	5	3	2	13	13
Dep. Quito	**11**	10	4	3	3	14	10
Macara	**11**	12	3	5	4	8	12
Dep. Cuenca	**10**	10	4	2	6	12	18
Aucas	**10**	12	4	2	6	11	21
Filanbanco	**9**	12	4	1	7	16	17
LDU Portov.	**8**	11	3	2	6	11	19
Audaz Oct.	**8**	11	1	6	4	14	16
Tecnico Univ.	**8**	10	2	4	4	9	15

MAROCCO

21. GIORNATA: KAC Kenitra-OC Khouribga 3-0; CLAS-FAR 0-1; Ittihad-MAS Fès 0-0; WAC-KAC Marrakech 3-1; FUS-Raja 1-1; Hassania-Hilal Nador 1-1; El Jadida-FA Benslimane 2-1; COD-Sidi Kacem 1-0.
22. GIORNATA: KAC Marrakech-FAR 0-2; OC Khouribga-Ittihad 1-0; FA Benslimane-KAC Kenitra 1-0; Hilal Nador-COD Maknès 3-3; FUS-CLAS 2-2; Raja-Hassania 3-1; Sidi Kacem-El Jadida, MAS Fès-WAC rinviate.
CLASSIFICA **OC Khouribga 54; FAR 50; CLAS 47; MAS Fès, KAC Kenitra, Raja 46; WAC, Benslimane, Hassania 45; Marrakech 44; Ittihad, FUS Rabat 41; El Jadida, COD Meknès 39; Sidi Kacem 37; Hilal Nador 33.**

ALGERIA

27. GIORNATA: Relizane-Annaba 1-0; MP Orano-RS Kouba 0-0; AS Orano-Ain Beida 3-1; JET-Ain M'Lila 2-0; Constantine-Bordj Menaiel 5-1; Tiaret-Sidi Bel Abbès 5-1; El Harrach-Union Algeri 1-1; Collo-MP Orano rinviata.
CLASSIFICA **JET 33; MP Algeri 32; Sidi Bel Abbès 30; Relizane, El Harrach 29; AS Orano, Tiaret 28; Annaba, Bordj Menaiel, Union Algeri 27; MP Orano, RS Kouba 25; Constantine 24; Ain M' Lila, Ain Beida 23; Collo 20.**

PERÙ

ZONA METROPOLITANA - 11. GIORNATA: Alianza Lima-Octavio Espinoza 3-1; Sporting Cristal-Universitario 0-0; AELU-Union Huaral 1-4; Defensor Lima-Deportivo Municipal 0-2; Internacional-San Augustin 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**15**	10	6	3	1	17	6
Sp. Cristal	**13**	10	5	3	2	23	9
Unión Huaral	**13**	10	4	5	1	14	10
Defensor	**11**	10	3	5	2	17	12
Universitario	**11**	10	3	5	2	13	11
La Joya	**11**	10	4	3	3	10	10
Internacional	**10**	10	4	2	4	16	17
S. Agustin	**9**	10	3	3	4	12	14
AELU	**6**	10	2	2	6	10	21
O. Espinoza	**6**	10	1	4	5	7	19
Municipal	**5**	10	1	3	6	10	20

SPAREGGIO QUALIFICAZIONE. Unión Huaral (3ª della zona metropolitana)-Atl. Tarapoto (seconda zona nord) 2-1. Passano al girone finale: Alianza Lima, Sporting Cristal, Unión Huaral (zona metropolitana), Alianza Atlético Sullana (zona nord), Minas San Vicente (zona centro), Aurora Arequipa (zona sud). Il vincitore sarà ammesso alla Libertadores 1990.

☐ **La Nigeria** ha avanzato la propria candidatura ad ospitare i Mondiali juniores del 1991.

VENEZUELA

24. GIORNATA: Estudiantes-Maritimo 0-0; Caracas FC-Tachira 0-0; Dep. Galicia-Dep. Italia 1-1; Arroceros-Minerven 0-2; Peninsulares-Pepeganga 1-0; Mineros de Guayana-Portuguesa 2-0; Atlético Zamora-Anzoategui 0-0.
25. GIORNATA: Atlético Zamora-Dep. Galicia 3-0; Dep. Italia-Portuguesa 1-0; Pepeganga-ULA Merida 3-1; Maritimo-Anzoategui 4-1; Peninsulares-Dep. Lara 2-0; Estudiantes-Arroceros 7-0; Mineros de Guayana-Caracas FC 5-2; Minerven-Tachira 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	**37**	25	14	9	2	57	22
Pepeganga	**35**	25	14	7	4	43	22
Atl. Zamora	**32**	25	11	10	4	38	14
Maritimo	**30**	24	12	6	6	26	19
Tachira	**29**	24	10	9	5	44	22
ULA Merida	**28**	25	11	6	8	31	34
Minerven	**26**	25	7	12	6	29	27
Dep. Italia	**26**	25	10	6	9	31	29
Caracas FC	**25**	25	8	9	8	43	35
Portuguesa	**25**	25	10	5	10	30	27
Estudiantes	**24**	25	7	10	8	32	25
Dep. Lara	**22**	25	8	6	11	22	30
Dep. Galicia	**21**	25	4	13	8	17	31
Anzoategui	**20**	25	7	6	12	17	35
Arroceros	**9**	25	2	5	18	22	70
Peninsulares	**9**	25	2	5	18	15	55

COLOMBIA

10. GIORNATA: Nacional-América 0-0; Millonarios-Santa Fe 1-1; Bucaramanga-Pereira 1-1; Unión Magdalena-Tolima 0-1; Quindio-Cucuta 2-0; Caldas-DIM 3-2; Dep. Cali-Sporting 2-0. Riposava: Junior.
11. GIORNATA: DIM-Dep. Cali 2-1; Cucuta-Caldas 0-1; Tolima-Santa Fe 2-1; Pereira-Unión Magdalena 0-0; América-Bucaramanga 1-0; Millonarios-Quindio 1-1; Junior-Nacional 1-1. Riposava: Sporting.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**16**	10	6	4	0	13	7
Nacional	**15**	10	5	5	0	21	8
América	**15**	10	5	5	0	13	7
U. Magdalena	**13**	10	5	3	2	11	4
Caldas	**12**	10	4	4	2	10	10
DIM	**11**	10	4	3	3	13	10
Pereira	**11**	10	3	5	2	8	7
Millonarios	**10**	9	2	6	1	10	9
Santa Fe	**9**	10	3	3	4	8	11
Dep. Cali	**8**	10	3	2	5	11	12
Quindio	**8**	9	2	4	3	10	14
Tolima	**8**	10	4	0	6	9	14
Bucaramanga	**6**	11	2	2	7	8	12
Cucuta	**5**	11	1	3	7	4	13
Sporting	**3**	10	0	3	7	7	18

☐ **La Nazionale iraniana** effettuerá una tournée in Urss per prepararsi alla fase decisiva delle qualificazioni a Italia 90.

OCEANIA

EUROPA

BRASILE

SAN PAOLO 2. TURNO

5. GIORNATA: Juventus-Guarani 1-2; São Paulo-Palmeiras 1-1; Bragantino-Portuguesa 1-1; Santos-Santo Andrè 0-0 (4-5 rig.), Inter-Catanduvense 2-1; Mogi Mirim-XV Piracicaba 2-1; Noroeste-Ferroviaria 1-0; São João-Botafogo 2-0; Novorizontino-América 0-1; São Bento-Corinthians 0-3.
6. GIORNATA: Juventus-São Bento 4-0; Palmeiras-São José 1-0; Guarani-Santo André 7-1; Inter-São João 0-1; XV Jaú-Novorizontino 3-1; Mogi Mirim-Noroeste 0-1; Catanduvense-América 1-0; XV di Piricicaba-Botafogo 1-1, Bragantino-São Paulo 1-0; Corinthians-Portuguesa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Inter Limeira	**18**	17	5	8	4	16	13
Mogi Mirim	**15**	16	6	4	6	14	21
São João	**15**	16	5	5	6	14	13
Catanduvense	**14**	17	6	3	8	15	13
Novorizontino	**14**	17	4	7	6	12	17
América	**14**	17	4	6	7	11	20
XV Piracicaba	**11**	16	3	7	6	10	16
Ferroviaria	**10**	15	4	3	8	9	22
Noroeste	**10**	17	4	2	11	12	26
XV Jaú	**8**	16	3	4	9	12	18
Botafogo	**8**	16	1	8	7	8	21
GRUPPO 2							
Palmeiras	**28**	16	10	6	0	28	3
Portuguesa	**27**	17	9	7	1	27	8
Guarani	**24**	17	8	7	2	27	10
São José	**23**	16	8	4	4	23	14
São Paulo	**22**	16	6	8	2	21	8
Bragantino	**22**	17	9	4	4	14	10
Corinthians	**21**	15	8	3	4	21	18
Santos	**14**	15	3	9	3	11	9
Santo Andrè	**14**	16	5	7	4	12	19
Juventus	**12**	16	4	4	8	13	15
São Bento	**9**	16	3	4	9	8	20

MINAS GERAIS 2. TURNO

4. GIORNATA: Valerio-Uberlandia 1-1; Atlético Mineiro-Nacional 5-0; Cruzeiro-Brasil 5-0; Caldense-Tupi 0-1; Democrata SL-Esportivo 2-0; Flamengo-Villa Nova 1-1; Rio Branco-Democrata GV 0-0; Uberaba-América 1-2.
5. GIORNATA: Villa Nova-Caldense 0-1; Nacional-América 2-2; Uberaba-Democrata SL 0-1; Flamengo-Tupi 0-1; Uberlandia-Fabril 1-0; Rio Branco-Valerio 1-0; Esportivo-Democrata GV 2-1; Atlético Mineiro-Cruzeiro 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atl. Mineiro	**20**	12	10	0	2	33	3
Tupi	**17**	12	7	3	2	14	7
Democrata SL	**14**	12	4	6	2	9	9
Valerio	**11**	12	3	5	4	11	15
América	**11**	12	2	7	3	10	9
Villa Nova	**10**	12	3	4	5	12	17
Democrata GV	**9**	12	2	5	5	7	16
Fabril	**6**	12	1	4	7	8	22
GRUPPO 2							
Cruzeiro	**18**	12	7	4	1	17	6
Uberlandia	**17**	12	6	5	1	15	5
Rio Branco	**15**	12	5	5	2	12	7
Esportivo	**13**	12	5	3	4	14	13
Caldense	**9**	12	3	3	6	11	12
Flamengo	**9**	12	2	5	5	6	13
Nacional	**7**	12	0	7	5	7	20
Uberaba	**7**	12	0	7	5	7	20

MARCATORI: **12 reti:** Gerson (Atlético Mineiro).

☐ **Carlos Daniel Aimar,** allenatore argentino del Logroñes, è stato rispedito a casa in quanto non aveva i requisiti chiesti dalla Federcalcio spagnola: erano più di tre anni, infatti, che non dirigeva squadre di alto livello.

AUSTRALIA

15. GIORNATA: Heidelberg-Melbourne Croatia 0-4; Melbourne JUST-Marconi 0-4; St. George-Adelaide City 1-1; Preston Melbourne-Sunshine G.C. 1-0; Sydney Croatia-South Melbourne 2-1; APIA-Sydney Olympic e Blacktown-Wollongong rinviate.
16. GIORNATA: Melborne Croatia-St. George 2-1; Melbourne JUST- Blacktown 2-0; Sydney Olympic-Sydney Croatia 1-0; Wollongong-Preston 2-3; Adelaide City-Sunshine G.C. 2-0; Heidelberg-APIA 1-1; Marconi-South Melbourne 0-0.
17. GIORNATA: Blacktown-Melbourne Croatia 0-3; APIA-Melbourne JUST 2-0; Heidelberg-Marconi 0-2; St. George-Sydney Olympic O-2; Sydney Croatia-Wollongong 1-0; Preston-Adelaide City 0-1; Sunshine Green Cross-South Melbourne 2-5. Recuperi: Sydney Croatia-APIA 1-2; South Melbourne-Melbourne Croatia 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**23**	15	10	3	2	35	11
Melb. Croatia	**19**	16	8	3	5	31	21
Preston	**19**	15	7	5	3	19	13
St. George	**18**	14	7	4	3	16	12
APIA	**17**	14	6	5	3	18	16
Sydney Cr.	**16**	14	6	4	4	11	9
Sydney Ol.	**15**	15	5	5	5	17	14
Adelaide C.	**15**	16	5	5	6	15	16
S. Melbourne	**13**	14	5	3	6	22	19
Wollongong	**12**	15	5	2	8	15	20
Melb. JUST	**11**	15	4	3	8	14	20
Sunshine G.C.	**11**	15	4	3	8	13	19
Blacktown	**9**	12	3	3	6	13	27
Heidelberg	**8**	16	3	2	11	12	34

N.B.: La 14. giornata è stata rinviata in blocco e sarà recuperata in seguito.

☐ **Alejandro Alfaro Moreno** dovrebbe lasciare l'Independiente di Avellaneda per giocare in Italia. Dove non si sa.

IRLANDA NORD

25. GIORNATA: Bangor-Distillery 2-0; Coleraine-Glenavon 0-1; Crusaders-Carrick Rangers 0-3; Linfield-Glentoran 1-2; Newry-Ards 6-1; Portadown-Ballymena 0-0.
26. GIORNATA: Ards-Portadown 0-0; Ballymena-Lienfield 0-4; Carrick Rangers-Newry Town 1-0; Crusaders-Larne 1-1; Distillery-Cliftonville 0-4; Glenavon-Bangor 3-2; Glentoran-Coleraine 1-1. Recuperi: Ballymena-Bangor 2-1; Glenavon-Ballymena 2-1; Portadown-Cliftonville 0-1; Newry Town-Linfield 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**65**	26	21	2	3	58	19
Glentoran	**55**	26	17	4	5	60	29
Coleraine	**50**	26	15	5	6	42	23
Bangor	**45**	26	12	9	5	42	30
Glenavon	**44**	26	13	5	8	47	34
Portadown	**39**	26	10	9	7	29	19
Cliftonville	**36**	26	9	9	8	42	30
Carrick R.	**36**	26	11	3	12	29	40
Ballymena	**29**	26	6	11	9	33	41
Larne	**28**	26	6	10	10	38	38
Newry Town	**26**	26	7	5	14	33	43
Crusaders	**20**	26	5	5	16	22	47
Ards	**18**	26	4	6	16	25	54
Distillery	**12**	26	3	3	20	20	73

MARCATORI: **17 reti:** Baxter (Linfield); **16 reti:** McCartney (Glentoran); **15 reti:** McGee (Portadown), Ralph (Newry Town).

N.B.: il Linfield è campione 1988-89. Il Glentoran è qualificato per la Coppa Uefa.

☐ **Rabah Madjer** è sotto inchiesta da parte del Porto: secondo il club, avrebbe lasciato il Portogallo per disputare l'amichevole tra Algeria e Tunisia senza aver ricevuto il necessario permesso.

ARGENTINA

34. GIORNATA: Dep Español-San Martin 1-2; Argentinos Jrs-Velez 1-1 (2-4 ai rigori), Mandiyu-River 0-0 (4-2 ai rigori), Talleres-Dep Armenio 1-0; Rosario Central-Racing 2-2 (3-4 ai rigori), Estudiantes-Gimnasia y Esgrima 1-1 (0-2 ai rigori), Independiente-Newell's Old Boys 1-0; Platense-Instituto 2-0; Boca-Ferrocarril 1-0; San Lorenzo-Racing CBA 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**73**	34	19	10	5	54	31
Boca (**)	**66**	33	18	7	8	46	31
River Plate	**62**	34	15	12	7	58	33
Dep. Español	**60**	34	14	13	7	40	27
Argentinos J.	**59**	34	13	14	7	55	37
Racing (*)	**59**	34	13	14	7	45	36
S. Lorenzo	**58**	34	14	9	11	54	38
Talleres (*)	**56**	34	14	10	10	45	42
Gimnasia y E.	**56**	34	10	15	9	30	25
Estudiantes	**52**	34	12	12	10	41	37
Rosario (*)	**48**	34	9	14	11	46	50
Newell's O.B.*	**47**	34	9	13	12	32	36
Mandiyu	**47**	34	7	17	10	34	41
Velez	**47**	34	7	15	12	34	47
Platense	**42**	34	9	10	15	31	46
Ferro Carril	**41**	34	7	13	14	30	37
Racing (CBA)	**40**	34	8	10	16	30	50
San Martin (**)	**37**	33	9	9	15	34	48
Dep. Armenio	**36**	34	5	14	15	26	50
Instituto	**28**	34	6	9	19	33	56

* Due punti in meno al termine del torneo
** Partita non omologata.

BOLIVIA

9. GIORNATA: The Strongest-Ciclón 3-2; Destroyers-Real Santa Cruz 5-1; Oriente Petrolero-Always Ready 3-0; Litoral-Blooming 2-1. Recupero: Bolivar-Ciclón 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**12**	8	5	2	1	17	8
Destroyers	**12**	9	5	2	2	18	12
Bolivar	**11**	6	5	1	0	17	4
Litoral	**10**	9	4	2	3	9	9
Santa Cruz	**9**	9	3	3	3	10	14
Always Ready	**9**	9	2	5	2	8	8
The Strongest	**7**	7	3	1	3	14	8
O. Petrolero	**6**	8	3	0	5	16	13
Ciclón	**4**	9	1	2	6	10	16
Universitario	**2**	8	1	0	7	3	30

☐ **In occasione** del match valido per la Rous Cup tra Scozia e Inghilterra, in programma il 27 maggio prossimo, non saranno messi in vendita biglietti per i sostenitori inglesi. La decisione, presa dalla Federcalcio scozzese, è stata accolta al sud dell'isola con notevole irritazione.

☐ **Franz «Bimbo» Binder,** uno dei più potenti attaccanti del mondo nel periodo 1930-1950, è deceduto la scorsa settimana a Vienna. Aveva 77 anni. Nel corso della sua carriera segnò oltre mille reti e giocò nelle Nazionali di Austria e Germania.

Nella fotoEl Grafico, la gioia di Alfaro Moreno, punta di diamante dell'Independiente, appetito da alcuni club europei

EIRE

RECUPERI: Cork-Shamrock 0-1; Derry-Cobh 2-0; Galway-Shamrock 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**53**	33	24	5	4	70	21
Dundalk	**51**	33	20	11	2	55	27
Limerick	**45**	33	18	9	6	57	37
St. Patrick's	**43**	33	16	11	6	40	19
Bohemians	**30**	33	12	6	15	41	43
Shamrock Rvs	**29**	33	8	13	12	34	32
Athlone Town	**29**	33	11	7	15	30	33
Shelbourne	**26**	33	8	10	15	26	40
Cork City	**26**	33	8	10	15	29	36
Galway Utd	**25**	33	8	9	16	34	56
Cobh	**21**	33	6	9	18	29	54
Waterford	**18**	33	6	6	21	21	58

N.B.: Cobh Ramblers e Waterford retrocedono in Prima Divisione, Drogheda United e University College Dublin sono promosse alla Premier Division.

BULGARIA

26. GIORNATA: Beroe-Vratza 1-3; Vitosha-Minor 4-2; Pirin-Slavia 0-0; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv G.O. 0-0; Sliven-Spartak 5-1; Lokomotiv Plovdiv-Etar 2-1; Cherno More-Dunav 2-2; Trakia-CFKA 1-0.

CLASSIFICA: **CFKA p. 42; Vitosha 34; Etar, Trakia, Dunav, Beroe 29; Lokomotiv S. 26; Slavia, Cherno More 24; Pirin, Lokomotiv P. 23; Sliven 22; Minor, Lokomotiv G.O. 21; Spartak V., Vratza 20.**

INGHILTERRA/A MANCHESTER VINCE LO SPORT

RICORDANDO HILLSBOROUGH

Il calcio britannico ha onorato le vittime di Sheffield interpretando, finalmente, una giornata in cui la violenza è stata bandita dagli stadi. Il momento più toccante si è avuto a Manchester prima dell'inizio di Nottingham Forest-Liverpool, semifinale di Coppa, quando l'arbitro ha fischiato un minuto di raccoglimento: l'Old Trafford è caduto in un silenzio irreale e, quando il match è iniziato, è sembrato di tornare indietro negli anni quando il calcio era agonismo e non scusa per dare la stura alle violenza più irresponsabili. Per rendere più sicuri gli spettatori, a Old Trafford si è iniziato con un quarto d'ora di ritardo, tempo necessario per dar modo ai trentottomila paganti di trovar posto nelle tribune del glorioso impianto. La semifinale, come lo scorso anno contro lo stesso avversario, è stata appannaggio del Liverpool e, come un anno fa, Aldridge ha realizzato una doppietta (4' e 58'). Al 39', per il Forest, ha pareggiato Webb ma la 72', i «reds» hanno ottenuto il terzo gol su autorete di Laws. □

COPPA F.A.

Semifinale: Liverpool-Nottingham Forest 3-1.

PRIMA DIVISIONE

37. GIORNATA: Charlton-Wimbledon 1-0; Derby-Aston Villa 2-1; Middlesbrough-Arsenal 0-1; Newcastle-Millwall 1-1; Norwich-Everton 1-0; Southampton-Manchester United 2-1; West Ham-Luton 1-0. Recuperi: Liverpool-Everton 0-0; Nottingham Forest-Millwall 4-1; Manchester United-Wimbledon 1-0; Aston-Villa-Southampton 1-2; Luton-Charlton 5-2; West Ham-Newcastle 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**72**	35	21	9	5	68	32
Liverpool	**64**	33	18	10	5	55	24
Norwich	**61**	36	17	10	9	46	42
Nottingham F.	**60**	34	16	12	6	57	38
Tottenham	**57**	37	15	12	10	60	45
Derby	**55**	35	16	7	12	38	33
Coventry	**53**	36	14	11	11	44	39
Millwall	**52**	37	14	10	13	46	51
Wimbledon	**50**	36	14	8	14	47	42
Manchester U.	**48**	35	12	12	11	40	30
Q.P.R.	**47**	35	12	11	12	39	33
Everton	**45**	35	11	12	12	44	43
Southampton	**44**	37	10	14	13	51	65
Aston Villa	**39**	37	9	12	16	44	55
Charlton	**39**	36	9	12	15	41	54
Middlesbr.	**39**	37	9	12	16	44	60
Luton	**38**	37	9	11	17	41	52
Sheffield W.	**38**	35	9	11	15	31	47
West Ham	**32**	34	8	8	18	31	53
Newcastle	**31**	37	7	10	20	32	61

SECONDA DIVISIONE

44. GIORNATA: Barnsley-Oxford 1-0; Birmingham-Bradford 1-0; Brighton-Hull 1-1; Chelsea-Stoke 2-1; Leeds-Walsall 1-0; Manchester City-Crystal Palace 1-1; Plymouth-Ipswich 0-1; Swindon-Shrewsbury 1-0; Watford-Sunderland 0-1; West Bromwich Albion-Portsmouth 3-0; Blackburn-Bournemouth 2-0; Leicester-Oldham 1-2.

45. GIORNATA: Barnsley-Portsmouth 1-0; Birmingham-Hull 1-0; Blackburn-Walsall 3-0; Brighton-Ipswich 0-1; Chelsea-Bradford 3-1; Leeds-Oldham 0-0; Leicester-Crystal Palace 2-2; Manchester City-Bournemouth 3-3; Plymouth-Oxford 3-1; Swindon-Stoke 3-0; Watford-Shrewsbury 0-0; W.B.A.-Sunderland 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**96**	45	28	12	5	93	48
Manchester C.	**81**	45	23	12	10	76	52
Blackburn	**77**	45	22	11	12	74	57
Crystal Palace	**75**	44	21	12	11	66	48
Watford	**75**	45	21	12	12	70	48
Swindon	**75**	45	20	15	10	66	51
Barnsley	**71**	45	19	14	12	63	57
Ipswich	**70**	45	21	7	17	69	61
W.B.A.	**69**	45	17	18	10	64	41
Leeds	**66**	45	17	15	13	56	47
Sunderland	**62**	45	16	14	15	58	58
Bournemouth	**61**	45	18	7	2	53	62
Stoke	**58**	44	15	13	16	55	69
Bradford	**55**	45	13	16	16	51	58
Oxford	**54**	45	14	12	19	62	66
Leicester	**54**	45	13	15	17	54	61
Oldham	**53**	45	11	20	14	73	70
Plymouth	**53**	45	14	11	20	55	66
Portsmouth	**51**	45	13	12	20	51	59
Brighton	**50**	45	14	8	23	55	64
Hull	**47**	45	11	14	20	52	67
Shrewsbury	**41**	45	8	17	20	37	64
Birmingham	**35**	45	8	11	26	30	72
Walsall	**31**	45	5	16	24	40	77

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 2

7-5, Stoccolma: **Svezia-Polonia 2-1** (Ljung, Taraszkiewicz, N. Larsson).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**5**	3	2	1	0	7	0
Svezia	**5**	3	2	1	0	4	2
Polonia	**2**	2	1	0	1	2	2
Albania	**0**	4	0	0	4	1	10

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA: Admira Wacker-Austria Vienna 4-1; Wiener Sportclub-St. Pölten 2-0; Tirol-Grazer AK 4-1; Rapid-First Vienna 5-1.

CLASSIFICA: **Tirol p. 33; Admira 26; Austria Vienna 25; Rapid 23; First Vienna 21; Wiener SK 20; St. Pölten; 15 Grazer AK 14.**

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: **22 reti:** Percudani (Austria Vienna), Knaller (Admira Waeker); **21 reti:** Pacult (Tirol).

POULE PROMOZIONE

8. GIORNATA: Kremser-Linzer ASK 2-0; Austria Klagenfurt-Vorwärts Steyr 2-6; Austria Salisburgo-Flavia Solva 0-1; Sturm Graz-Kufstein 5-1.

CLASSIFICA: **Sturm Graz p. 13; Linzer ASK, Vorwärts Steyr, Austria Salisburgo 10; Kremser 9; Austria Klagenfurt 6; Flavia Solva 5; Kufstein 1.**

COPPA

Finale (andata): Admira Wacker-Tirol 2-0.

URSS

9. GIORNATA: Pamir Dushanbe-Chernomorets Odessa 1-1; Lokomotiv Mosca-Zhalgiris Vilnius 3-1; Spartak Mosca-Ararat Erevan 1-0; Torpedo Mosca-Rotor Volgograd 2-0; Metallist Kharkov-Zenit Leningrado 4-1; Dnepr-Dinamo Mosca 0-0; Dinamo Minsk-Dinamo Kiev 0-1; Dinamo Tbilisi-Shakhtior Donetsk 2-1. Anticipo Rotor Volgograd-Zenit Leningrado 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**15**	9	6	3	0	18	3
Dinamo Kiev	**13**	9	5	3	1	14	7
Dnepr	**11**	9	4	3	2	10	6
Chernomorets	**11**	9	4	3	2	11	11
Torpedo	**11**	9	3	5	1	10	6
Metallist	**10**	9	4	2	3	13	11
Zhalgiris	**9**	9	4	1	4	11	12
Ararat	**9**	9	4	1	4	7	9
Dinamo Tbilisi	**8**	8	2	4	2	8	8
Rotor	**8**	10	2	4	4	7	12
Dinamo Minsk	**7**	9	3	1	5	11	13
Dinamo Mosca	**7**	9	2	3	4	9	11
Lokomotiv	**7**	9	2	3	4	6	8
Shakhtjor	**7**	9	2	3	4	5	7
Pamir	**6**	9	1	4	4	5	12
Zenit	**5**	9	2	1	6	4	13

□ **Joaquim Santana,** colonna del Benfica e della Nazionale portoghese negli anni 50 e 60, è morto la settimana scorsa. Giocò anche la finale di Coppa Campioni contro il Milan nel maggio 1963.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA: Bellinzona-Servette 2-5; Grasshoppers-Sion 2-1; Lucerna-Wettingen 1-0; Young Boys-Neuchâtel Xamax 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**23**	7	3	3	1	10	7
Grasshoppers	**22**	7	3	2	2	8	10
Sion	**22**	7	4	2	1	13	7
Young Boys	**19**	7	3	1	3	18	11
Bellinzona	**18**	7	1	3	3	6	10
Wettingen	**18**	7	2	2	3	7	6
Neuchâtel X.	**18**	7	2	2	3	11	14
Servette	**16**	7	1	3	3	14	22

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

7. GIORNATA: Baden-Locarno 1-0; Chiasso-Aarau 0-3; Etoile Carouge-Bulle 2-1; Yverdon-Lugano 0-0.

CLASSIFICA: **Aarau p. 12; Lugano 10; Baden 8; Yverdon 7; Bulle 6; Chiasso, Locarno 5; Etoile Carouge 3.**

GRUPPO 2

7. GIORNATA: Chênois-Malley 3-0; Losanna-Grenchen 5-0; Old Boys-Zurigo 1-6; San Gallo-Basilea 3-0.

CLASSIFICA: **Losanna p. 12; San Gallo 11; Zurigo 10; Basilea, Old Boys 6; Malley, Chênois 4; Grenchen 3.**

GERMANIA EST

22. GIORNATA: Karl Marx Stadt-Dynamo Berlino 2-1; Rot Weiss Erfurt-Chemie Halle 3-5; Sachsenring Zwickau-Lokomotive Lipsia 0-0; Stahl Brandeburgo-Energie Cottbus 4-0; Dynamo Dresda-Carl Zeiss Jena 1-1; Magdeburgo-Hans Rostock 1-0; Union Berlino-Wismut Aue 1-2. Recupero: Dynamo Berlino-Dynamo Dresda 1-1.

CLASSIFICA: **Dynamo Dresda p. 35; Dynamo Berlino, Hansa Rostock 27; Karl Marx Stadt, Carl Zeiss Jena, Wismut Aue 23; Lokomotive Lpisia 22. Magdeburgo, Chemie Halle 21; Stahl Brandeburgo 19; Rot Weiss Erfurt, Energie Cottbus 18; Union Berlino 15; Sachsenring Zwickau 14.**

NORVEGIA

2. GIORNATA: Brann-Tromsö 0-3; Mjölner-Kongsvinger 1-1; Molde-Rosenborg 3-1; Moss-Viking 2-0; Sogndal-Lilleström 0-1; Vaalerengen-Start 2-0.

CLASSIFICA: **Tromsö 6; Moss 6; Lilleström 6; Kongsvinger 4; Molde 3; Vaalerengen 3; Viking 3; Rosenborg 3; Mjölner 1; Sogndal 0; Start 0; Brann 0.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA: Dinamo-17 Nëntori 1-0; Apolonia-Labinoti 1-1; Partizani-Besëlidhja 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**41**	28	18	5	5	53	23
Partizani	**39**	28	16	7	5	43	21
Dinamo	**36**	28	14	8	6	38	28
Apolonia	**31**	28	11	9	8	33	18
Labinoti	**28**	28	11	6	11	30	31
Besëlidhja	**27**	28	10	7	11	31	35

POULE SALVEZZA

6. GIORNATA: Flamurtari-Traktori 1-0; Lokomotiva-Vllaznia 0-0; Skënderbeu-Besa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**31**	28	12	7	9	38	30
Flamurtari	**27**	28	11	5	12	29	33
Besa	**23**	28	10	3	15	34	43
Lokomotiva	**21**	28	6	9	13	20	35
Skënderbeu	**18**	28	5	8	15	17	36
Traktori	**14**	28	3	8	17	13	46

MARCATORI: **17 reti:** Kola (17 Nëntori).

□ **Antonio Maceda,** giocatore del Real Madrid, ha deciso di abbandonare il calcio, non potendo più riprendere l'attività in maniera confacente ai suoi mezzi. Negli ultimi tre campionati, ha giocato solamente sessanta minuti in tutto.

GERMANIA O./PROBLEMI AL BAYERN

OCCHIO AL COLONIA

«Crisi continua» nel Bayern? Sembra proprio di sì, visto lo striminzito 1-0 colto sul campo amico contro il pericolante Waldhof Mannheim. Autore del golpartita è stato Olaf Thon che, al 79', ha salvato i padroni di casa da una figuraccia, nonché dell'attacco spietato del Colonia, rimasto ormai unico inseguitore e squadra da non prendere assolutamente alla leggera anche in considerazione del fatto che le due squadre s'incontreranno alla 31a giornata in riva al Reno. Il Colonia si propone quindi come autorevole candidato al titolo soprattutto alla luce della vittoria colta sul campo del Werder Brema (2-1), che così vede svanire i suoi sogni. In vantaggio con Ordenewitz al 5' il Werder stato raggiunto da Littbarski al 24' e superato da Povlsen al 58'. Da sottolineare, in chiusura, il successo ottenuto dallo Stoccarda, avversario del Napoli in coppa UEFA; Sul Karlsruhe per 2-0, autori dei gol Klinsmann (4') e Gaudino (67'), sotto gli occhi interessati di Bianchi. □

□ **Franz Beckenbauer** ha ufficialmente proposto a Karl Heinz Rummenigge di diventare il general manager della Nazionale tedesca se questa si qualificherà per Italia 90.

28. GIORNATA: Werder Brema-Colonia 1-2; Dortmund-St. Pauli 0-0; Hannover 96-Kickers Stoccarda 3-4; Stoccarda-Karlsruhe 2-0; Amburgo-Eintracht Francoforte 2-1; Kaiserslauter-Bochum 3-0; Bayer Leverkusen-Norimberga 3-0; Borussia-Monchenglasadbach 3-0; Bayern-Waldofh Mannheim 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**42**	28	15	12	1	51	20
Colonia	**39**	28	16	7	5	48	21
Werder	**36**	28	14	8	6	46	28
Amburgo	**35**	28	15	5	8	50	31
Borussia M.	**33**	28	11	11	6	39	35
Stoccarda	**32**	38	13	6	9	48	39
Borussia D.	**30**	28	9	12	7	45	30
Kaiserslautern	**30**	28	9	12	7	41	32
Bayer L.	**27**	28	8	11	8	35	36
Bayer U.	**27**	28	8	11	9	37	39
St. Pauli	**27**	28	7	13	8	30	32
Karlsruhe	**26**	28	10	7	12	38	41
Bochum	**26**	28	9	8	11	33	40
Waldhof M.	**22**	28	6	10	12	30	45
Norimberga	**21**	28	7	7	14	30	47
Eintracht F.	**19**	28	6	7	15	21	44
Kickers S.	**19**	28	7	5	16	34	63
Hannover 96	**13**	28	3	7	18	24	58

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **14 reti:** Bein (Amburgo); **13 reti:** Kohr (Kaiserslautern), Criens (Borussia Mönchengladbach), Leifeld (Bochum).

□ **Edinho,** ex libero dell'Udinese, dopo aver lasciato il Fluminense, ha deciso di tornare sui campi di gioco e ha firmato un contratto con il Grêmio di Porto Alegre.

SPAGNA/QUINTO MISTER ALL'ESPAÑOL

COMICA CATALANA

Continua il valzer delle panchine all'Español: alla seconda squadra di Barcellona, da quando è iniziata la stagione, è già arrivato il quinto allenatore secondo questa sequenza: Clemente, José Mauri, l'accoppiata Longhi-Pichi Alonso, Garcia Andoin che dovrebbe finire la stagione. Ma sarà poi vero? Allenatore nuovo o no, l'Español continua a perdere e ora rischia davvero grosso: in casa col Valencia, è bastato un golletto di Eloy dopo una decina di minuti per dare i due punti agli ospiti malgrado gli sforzi dei catalani di rovesciare il risultato. Per quella che riguarda la parte alta della classifica, il Real Madrid (che il prossimo anno dovrebbe avere il gallese John Toschak sulla sua panchina) ha pareggiato lo scampolo di partita che doveva recuperare con l'Osasuna e si è ripetuto al San Mames contro l'Athletic Bilbao. Il Barcellona, in vista della Sampdoria, si è riposato e l'Atletico Madrid (ma ormai non fa più notizia) ha riproposto una volta ancora il suo Baltazar in grande spolvero: nel 3-0 rifilato alla Real Sociedad, infatti, il brasiliano ha ottenuto una doppietta (67' e 86') dopo che Carlos aveva sbloccato il risultato al 36'. □

31. GIORNATA: Athletic Bilbao-Real Madrid 1-1; Oviedo-Elche 3-0; Español-Valencia 0-1, Malaga-Osasuna 1-2; Cadice-Gijon 0-3; Atlètico Madrid-Real Sociedad 3-0; Logrones-Saragozza 0-2; Celta-Valladolid 1-1; Siviglia-Betis 1-0; Murcia-Barcellona rinviata. Recupero: Real Madrid-Osasuna 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**50**	31	20	10	1	71	30
Barcellona	**45**	30	18	9	3	63	21
Valencia	**39**	31	14	11	6	29	21
Atl. Madrid	**36**	31	15	6	10	56	37
Celta	**35**	30	13	9	8	33	33
Valladolid	**34**	31	14	6	11	31	24
Siviglia	**34**	31	12	10	9	33	28
Athl. Bilbao	**32**	31	10	12	9	32	20
Saragozza	**32**	31	11	10	10	38	37
Osasuna	**32**	31	11	10	10	34	36
Logroñes	**30**	31	9	12	10	22	27
Real Sociedad	**29**	30	9	12	10	31	40
Gijon	**30**	31	11	8	12	34	33
Oviedo	**27**	31	10	7	14	35	41
Cadice	**26**	31	7	12	12	24	35
Malaga	**25**	31	9	7	15	31	43
Betis	**24**	31	7	10	14	31	44
Español	**23**	31	5	13	13	24	37
Murcia	**19**	30	8	3	19	24	49
Elche	**14**	30	4	6	21	23	55

MARCATORI: **29 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **23 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **18 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

□ **Geert Deferm,** difensore del Malines, ha firmato un prolungamento del contratto per i prossimi tre anni con il club fiammingo.

PORTOGALLO

36. GIORNATA: Portimonense-Guimaraes 2-1; Academico Viseu-Espinho 0-2; Maritimo-Penafiel 2-0; Farense-Boavista 1-1; Belenenses-Sporting 0-3; Benfica-Estrela Amadora 3-0; Porto-Setubal 0-1; Leixoes-Nacional 2-2; Beira Mar-Chaves 2-0; Braga-Fafe 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**60**	36	26	8	2	56	13
Porto	**53**	36	20	13	3	47	15
Boavista	**48**	36	19	10	7	54	26
Sporting	**45**	36	18	9	9	50	28
Setubal	**40**	36	15	10	11	42	35
Braga	**38**	36	14	10	12	40	35
Amadora	**37**	36	13	11	12	31	39
Belenenses	**36**	36	11	14	11	41	34
Guimaraes	**36**	36	13	10	13	34	32
Nacional	**34**	36	12	10	16	42	48
Chaves	**33**	36	12	9	15	36	38
Penafiel	**33**	36	10	13	13	30	36
Maritimo	**33**	36	9	15	12	37	39
Portimonense	**31**	36	10	11	15	31	36
Beira Mar	**31**	36	10	11	15	29	36
Fafe	**30**	36	8	14	14	26	45
Farense	**29**	36	9	11	16	32	48
Espinho	**28**	36	10	8	18	40	55
Leixoes	**26**	36	7	12	17	27	44
Viseu	**19**	36	5	9	22	20	64

□ **Craig Chapman,** difensore diciannovenne del Newcastle, si è fratturata la gamba destra per la seconda volta in otto mesi.

CECOSLOVACCHIA

25. GIORNATA: Bohemians Praga-Hradec Kralove 1-1; Plzen-Dukla Praga 2-0; Inter Bratislava-Slavia Praga 3-3; Sparta Praga-Olomouc 5-0; Dukla Banska Bystrica-Cheb 5-1; Trnava-Vitkovice 0-0; Ostrava-Nitra 4-2; Dunajska Streda-Slovan Bratislava 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**39**	25	17	5	3	64	20
Ostrava	**34**	25	15	4	6	40	25
Nitra	**29**	25	13	3	9	33	33
Slavia	**27**	25	12	3	10	44	41
Dukla Praga	**26**	25	11	4	10	42	35
D. Streda	**26**	25	11	4	10	30	34
Dukla B.B.	**25**	25	11	3	11	46	49
Vitkovice	**24**	25	11	2	12	45	30
Trnava	**24**	25	9	6	10	28	30
Olomouc	**24**	25	10	4	11	34	37
Slovan	**24**	25	10	4	11	29	34
Inter	**21**	25	8	5	12	42	49
Bohemians	**21**	25	9	3	13	33	48
Pizen	**20**	25	9	2	14	37	42
Cheb	**18**	25	7	4	14	30	45
Hradec Kr.	**18**	25	6	6	13	25	46

MARCATORI: **25 reti:** Luhovy (Dukla Praga); **16 reti:** Drulak (Olomouc), Dina (Dukla B.B.), Vankovic (Slovan), Brezik (Inter).

□ **Monaco e Barcellona** sono state invitate in Inghilterra per prendere parte ad un torneo che vedrà la partecipazione di Liverpool e Arsenal.

GRECIA

29. GIORNATA: Doxa-Kalamaria 1-0; Ethnikos-Aris 1-0; Iraklis-Larissa 4-1; Levadiakos-Panathinaikos 2-1; Volos-Panionios 2-0; Olympiakos-AEK 0-1; OFI-Apollon 3-1; Paok-Diagoras 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**43**	29	19	5	5	45	20
Olympiakos	**40**	29	16	8	5	53	24
Iraklis	**36**	29	13	10	6	42	25
Panathinaikos	**35**	29	13	9	7	44	25
Larissa	**33**	29	10	13	6	36	33
OFI	**32**	29	12	8	9	41	34
Paok	**31**	29	11	9	9	34	30
Aris	**31**	29	10	11	8	29	25
Doxa	**28**	29	10	8	11	26	27
Panionios	**26**	29	10	6	13	31	35
Volos	**25**	29	6	13	10	34	43
Levadiakos	**25**	29	9	7	13	32	45
Ethnikos	**23**	29	6	11	12	29	45
Apollon	**21**	29	6	9	14	27	37
Diagoras	**19**	29	4	11	14	20	42
Kalamaria	**16**	29	4	8	17	22	55

MARCATORI: **18 reti:** Bonda (Volos); **15 reti:** Detari (Olympiakos); **12 reti:** Dimopulos (Iraklis), Mavros (Panionios), Kavuras (Levadiakos).

N.B.: l'AEK Atene è campione di Grecia con una giornata di anticipo.

□ **L'attaccante albanese Kola** ha superato il muro dei cento golsegnati in campionato.

DANIMARCA

6. GIORNATA: Ikast-Lyngby 0-1; Frem-AaB 2-2; Brönshöj-Bröndby 0-3; AGF-Herfölge 0-0; B 1913-Vejle 1-2; Naestved-Silkeborg 1-1; B 1903-OB 0-0.

CLASSIFICA: **Bröndby 11; Lyngby 10; Vejle 8; B 1903 7; Silkeborg 7; OB 7; AGF 6; Ikast 5; Naestved 5; AaB 5; Herfölge 4; Frem 3; Brönshöj 2; B 1913 2.**

COPPA

FINALE: Brondby-Ikast 6-3 (d.t.s.).

N.B.: l'Ikast è qualificato alla Coppa delle Coppe 1989-90 in quanto il Bröndby si è aggiudicato anche il campionato 1988.

SCOZIA

35. GIORNATA: Aberdeen-Motherwell 0-0; Celtic-Hibernian 1-0; Dundee-Rangers 1-2; Hamilton-St. Mirren 2-1; Hearts-Dundee United 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**56**	35	26	4	5	62	23
Aberdeen	**48**	35	17	14	4	48	25
Celtic	**44**	35	20	4	11	65	44
Dundee Utd	**44**	35	16	12	7	44	25
Hibernian	**34**	35	13	8	14	36	35
Hearts	**30**	35	9	12	14	34	41
St. Mirren	**29**	35	11	7	17	39	54
Dundee	**27**	35	9	9	17	33	47
Motherwell	**26**	35	7	12	16	34	43
Hamilton	**12**	35	5	2	28	18	76

FRANCIA

35. GIORNATA: Marsiglia-Paris St. Germain 1-0; Bordeaux-Cannes 0-0; Laval-Caen 1-1; Matra Racing-Tolone 1-1; Nizza-Lilla 0-1; Montpellier-Sochaux 1-2; Lens-Monaco 1-1; Strasburgo-Auxerre 1-0; St. Etienne-Tolosa 3-2; Metz-Nantes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**67**	35	18	13	4	52	32
Paris S.G.	**65**	35	18	11	6	40	24
Sochaux	**62**	35	17	11	7	44	25
Auxerre	**61**	35	18	7	10	38	28
Monaco	**59**	35	15	14	6	51	35
Nantes	**56**	35	15	11	9	39	34
Lilla	**52**	35	14	10	11	41	36
Nizza	**50**	35	14	8	13	41	38
Bordeaux	**48**	35	12	12	11	49	38
Cannes	**48**	35	14	6	15	43	42
Montpellier	**48**	35	13	9	13	48	50
Tolosa	**47**	35	11	14	10	39	39
Tolone	**46**	35	11	13	11	26	26
Metz	**45**	35	12	9	14	44	43
St. Etienne	**44**	35	11	11	13	38	49
Matra Racing	**35**	35	9	8	18	46	53
Strasburgo	**35**	35	9	8	18	42	54
Laval	**34**	35	8	10	17	33	44
Caen	**31**	35	7	10	18	32	58
Lens	**16**	35	3	7	25	31	69

MARCATORI: **19 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Zlatko Vujovic (Cannes); **15 reti:** Paille (Sochaux), Bravo (Nizza), Blanc (Montpellier), Xuereb (Paris S.G.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Hans Dörfner,** centrocampista del Bayern Monaco, ha rinnovato il proprio contratto con i bavaresi per i prossimi tre anni. *«Sono ancora troppo giovane per trasferirmi all'estero»,* ha affermato il giocatore.

BELGIO

33. GIORNATA: Beerschot-Courtrai 1-1; Racing Malines-Liegi 1-1; RWDM-Lokeren 1-2; Genk-Bruges 0-1; Cercle Bruges-St Trond 2-1; Beveren-Anderlecht 2-4; Standard Liegi-Malines 3-4; Waregem-Anversa 1-4; Charleroi-Lierse 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**55**	33	24	7	2	62	19
Anderlecht	**51**	33	21	9	3	79	34
Liegi	**44**	33	16	12	5	50	21
Bruges	**41**	36	16	9	8	63	41
Anversa	**40**	33	15	10	8	60	39
Standard	**36**	33	14	8	11	46	41
St. Trond	**34**	33	12	10	11	39	44
Courtrai	**34**	33	9	16	8	51	42
Waregem	**29**	33	11	7	15	40	52
Beveren	**28**	33	10	8	15	39	49
Lierse	**28**	33	10	8	15	29	46
Lokeren	**28**	33	9	10	14	42	54
Charleroi	**28**	33	6	16	11	29	47
Cercle Bruges	**27**	33	10	7	16	39	50
Racing M.	**26**	33	9	8	16	34	53
Beerschot	**26**	33	8	10	15	40	57
RWDM	**25**	33	10	5	18	33	55
GENK	**14**	33	2	10	21	20	67

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA: Red Boys-Avenir Beggen 0-2; Spora-Union 2-2; Grevenmacher-Jeunesse 1-3.

CLASSIFICA: **Spora p. 23; Union 22; Jeunesse 21,5; Avenir Beggen 18; Red Boys 16,5; Grevenmacher 16.**

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

☐ **Gerson Caçapa,** 22 anni, centrocampista del Palmeiras, è stato indicato da José Altafini al Bari.

OLANDA

31. GIORNATA: Haarlem-RKC 1-1; Groningen-Roda 1-0; Utrecht-Twente 2-0; Feyenoord-PEC Zwolle 1-1; Volendam-Ajax 1-0; Den Bosch-Willem II 5-1; MVV Maastricht-Sparta 2-0; VVV Venlo-Veendam 2-1; PSV Eindhoven-Fortuna Sittard 1-0. Recupero: Veendam-Groningen 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**47**	31	21	5	5	70	30
Ajax	**44**	31	19	6	6	69	32
Feyenoord	**37**	31	14	9	8	61	47
Twente	**36**	31	10	16	5	43	24
Groningen	**36**	31	14	8	9	60	45
Roda	**35**	31	12	11	8	48	35
Den Bosch	**32**	31	13	6	12	42	47
Fortuna	**31**	31	11	9	11	36	33
Volendam	**30**	31	12	6	13	39	47
Haarlem	**30**	31	10	10	11	34	45
Sparta	**29**	31	9	11	11	39	43
Utrecht	**28**	31	11	6	14	48	52
MVV	**26**	31	9	8	14	39	56
RKC	**25**	31	8	9	14	48	59
Willem II	**25**	31	8	9	14	47	64
PEC Zwolle	**24**	31	8	8	15	44	61
Veendam	**22**	31	8	6	17	34	55
VVV Venlo	**21**	31	4	13	14	33	58

MARCATORI: **19 reti:** Romario (PSV Eindhoven); **15 reti:** Ejkelkamp (Groningen); **14 reti:** Van Düren (Den Bosch), Hoekstra (RKC).

☐ **Edu (Palmeiras),** Zé Carlos e Charles (Bahia) sono le novità nelle convocazioni diramate dal Ct brasiliano Sebastião Lazaroni in vista dell'amichevole tra la Seleçao e la Nazionale peruviana. I primi due sono centrocampisti, il terzo un attaccante.

☐ **Rodion Camataru** ha segnato il centesimo gol della Dinamo Bucarest nel presente campionato.

ROMANIA

25. GIORNATA: Rapid-Steaua 2-8; Inter Sibiu-Otelul 2-0; Arges-Farul 3-1; Bihor-Bacau 2-0; Victoria-Flacara Moreni 2-2; Sportul Studentesc-Brasov 2-0; Univ. Craiova-Corvinul 3-1; Univ. Cluj-ASA Tirgu Mures 3-0; Olt-Dinamo 1-0.

26. GIORNATA: Dinamo-Univ. Craiova 2-0; Bacau-Victoria 1-2; Farul-Inter 2-1; Brasov-Rapid 1-0; Otelul-Bihor 0-0; ASA Tirgu Mures-Sportul 1-3; Flacara Moreni-Olt 2-0; Steaua-Arges e Corvinul-Univ. Cluj rinviate. Recupero: Univ. Cluj-Steaua 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**48**	25	23	2	0	90	24
Dinamo	**47**	26	23	1	2	101	23
Victoria	**40**	26	18	4	4	66	37
Flacara M.	**30**	26	13	4	9	34	30
Inter Sibiu	**27**	26	12	3	11	35	39
Sportul	**26**	26	12	2	12	39	42
Olt	**25**	26	9	7	10	27	38
Brasov	**24**	26	10	4	12	40	44
Un. Cluj	**23**	25	8	7	10	34	42
Bihor	**22**	26	9	5	12	38	48
Arges	**22**	25	10	2	13	32	37
Farul	**22**	26	10	2	14	24	37
Corvinul	**20**	25	9	2	14	31	50
Rapid	**20**	26	9	2	15	27	47
Otelul	**19**	26	7	5	14	26	49
Tirgu	**6**	26	2	2	22	16	76

MARCATORI: **33 reti:** Mateut (Dinamo); **26 reti:** Coras (Victoria), **25 reti:** Hagi (Steaua).

☐ **Tinaz Tirpan,** allenatore della Nazionale turca, ha confidato di credere nella vittoria dei suoi uomini contro l'Unione Sovietica nel match di qualificazione mondiale che si disputerà in settimana.

CIPRO

29. GIORNATA: EPA-Pezoporikos 2-0; Omonia-Peralimni 3-2; Anortosi-Apop 0-0; Olympiakos-Aris 3-2; AEL-Keravnos 4-2; Ethnikos-Apoel 4-2; Aradippu-Salamina 0-1. Riposa l'Apollon.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**42**	27	17	8	2	59	21
Apollon	**40**	27	15	10	2	61	25
Salamina	**32**	27	11	10	6	50	34
Apoel	**32**	27	15	4	8	45	38
Anortosi	**30**	27	10	10	7	31	28
AEL	**29**	27	10	9	8	48	38
Pezoporikos	**27**	27	7	13	7	33	32
Apop	**27**	27	9	9	9	35	39
Ethnikos	**27**	28	10	7	11	34	43
Olympiakos	**26**	27	7	12	8	42	41
Paralimni	**25**	27	6	13	8	34	47
Aris	**24**	27	7	10	10	37	37
EPA	**21**	27	6	9	12	30	36
Keravnos	**19**	27	5	9	13	25	39
Aradippu	**5**	27	1	3	23	13	80

MARCATORI: **18 reti:** Maknil (Salamina); **17 reti:** Xiurupas (Omonia); **15 reti:** Prilosni (AEL), Giassumis (Olympiakos); **14 reti:** Ioannu (Apoel).

☐ **Il São Paulo** vuole rimpatriare il difensore centrale Ricardo, attualmente allo Sporting Lisbona. Il giocatore non vede l'ora di tornare in Brasile, e oltretutto lamenta di non aver ricevuto gli ultimi tre mesi di stipendio.

John Cordiez, presidente-padrone del Malines, è un tipo sportivo: dopo la sconfitta europea contro la Samp, si è rifatto con lo scudetto. Nella Photonews Crochet, lo vediamo mentre si dedica al suo secondo hobby: il ciclismo

FINLANDIA

1. GIORNATA: Ilves-HJK 2-0; Kuusysi-Jaro 2-1; MP-Reipas 1-1; OTP-Haka 1-2; RoPS-KuPS 4-1; TPS-KePS 1-0.

2. GIORNATA: HJK-OTP 2-0; Haka-MP 1-0; Jaro-RoPS 0-3; KePS-Kuusysi 2-2; KuPS-TPS 1-1; Reipas-Ilves 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RoPS	**4**	2	2	0	0	7	1
Ilves	**4**	2	2	0	0	5	2
Haka	**4**	2	2	0	0	3	1
Kuusysi	**3**	2	1	1	0	4	3
TPS	**3**	2	1	1	0	2	1
HJK	**2**	2	1	0	1	2	2
MP	**1**	2	0	1	1	1	2
KePS	**1**	2	0	1	1	2	3
Reipas	**1**	2	0	1	1	3	4
KuPS	**1**	2	0	1	1	2	5
OTP	**0**	2	0	0	2	1	4
Jaro	**0**	2	0	0	2	1	5

☐ **Bobby Robson,** Ct della selezione inglese, teme di non poter avere a disposizione i giocatori di Liverpool, Arsenal e Nottingham Forest per il match mondiale contro la Polonia del 3 giugno.

☐ **Roger Ljung,** attaccante del Malmö FF e della Nazionale svedese, ha firmato un contratto da professionista per lo Young Boys di Berna. Si trasferirà in Svizzera dal prossimo agosto.

DOMENICA 14 MAGGIO

KOPER SPORT

11.00 **Il meglio di Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

13.00 **Tennis.** Torneo internazionale Audi: finale. In diretta da Ede (Olanda). Telecronaca di Rino Tommasi.

15.00 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.10 **Motociclismo.** Campionato mondiale: G.P. d'Italia. In differita da Misano Adriatico. Telecronaca di Nico Cereghini e Paolo Beltramo.

24.00 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 21. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Claudio Di Benedetto.

CANALE 5

23.50 **Il grande golf.** Skins Game. 3. parte.

ITALIA UNO

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

LUNEDÌ 15 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Motociclismo.** Campionato mondiale: G.P.d'Italia (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo. A cura di Luca Corsolini e Lorenzo Dallari.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 26. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Basket.** NBA Today: Utah Jazz-Golden State Warriors. Playoff. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

21.55 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 22. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Claudio Di Benedetto.

22.20 **Tennis.** Internazionali d'Italia. In differita da Roma. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

MARTEDÌ 16 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Basket.** NBA Today (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey NHL. Situazione delle finali di Conference. Telecronaca di Umberto Gandini.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 27. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Calcio.** Una partita di campionato straniero. In registrata.

21.55 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

22.20 **Tennis.** Internazionali d'Italia. In differita da Roma. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

ITALIA 7

23.10 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 7. puntata.

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball MLB: Boston Celtic-Chicago White Sox. Telecronaca di Gianluigi Calestani.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Calcio.** Danimarca-Grecia. Qualificazioni ai Mondiali '90. In diretta. Telecronaca di Sandro Piccinini.

21.00 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson (replica).

23.00 **Calcio.** Stoccarda-Napoli. Coppa UEFA, ritorno di finale. In differita. Telecronaca di Bruno Longhi e Roberto Bettega.

ITALIA 1

23.10 **Fish Eye.** Obiettivo pesca.

GIOVEDÌ 18 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Calcio.** Stoccarda-Napoli (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Calcetto indoor MISL: Baltimora-Los Angeles.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 28. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.

21.55 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

22.20 **Tennis.** Internazionali d'Italia. In differita da Roma. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

VENERDÌ 19 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 29. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Basket.** NBA Today: una partita del secondo turno dei playoff, semifinale di Conference. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

21.55 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket. A cura di Luca Corsolini.

22.40 **Tennis.** Internazionali d'Italia. In differita da Roma. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

ITALIA 1

23.30 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich. A cura di Oscar Orefici.

SABATO 20 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.00 **Ginnastica artistica.** Europei femminili. In diretta da Bruxelles.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In differita.

21.55 **Tennis.** Internazionali d'Italia. In differita da Roma. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Skins Game. 3. parte (replica).

23.30 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 7

17.15 **Speedy.** 7. puntata (replica).

GIRONE A: Carcarese-G. Levanto 1-0; Cuneo-Bra 1-1; Entella B.-Aosta 2-2; Pegliese-Sammargheritese 3-3; Moncalieri-Cairese 2-2; Nizza-Asti Tsc 5-1; Savigliano-Albenga 0-0; Vado F.C.-Pinerolo 2-1; Ventimiglia-St.Vincent 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**46**	32	16	14	2	42	20
Pegliese	**41**	32	13	16	3	43	21
Sammargher.	**39**	32	14	11	7	35	26
Aosta	**38**	32	13	12	7	42	31
Carcarese	**38**	32	13	12	7	36	33
Nizza	**36**	32	12	12	8	44	30
Bra	**34**	32	8	18	6	45	35
Savigliano	**33**	32	10	12	10	36	36
Vado F.C.	**32**	32	10	12	10	36	36
Ventimiglia	**32**	32	9	14	9	32	35
Pinerolo	**31**	32	8	15	9	40	32
St.Vincent	**31**	32	7	17	8	35	30
Albenga	**31**	32	7	17	8	26	29
G. Levanto	**30**	32	7	16	9	28	33
Cairese	**24**	32	3	18	11	27	48
Asti Tsc	**23**	32	4	15	13	24	47
Moncalieri	**22**	32	3	16	13	15	35
Entella B.	**15**	32	2	11	19	20	49

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Albenga-Pegliese; Aosta-Vado F.C.; Asti Tsc-Ventimiglia; Bra-Carcarese; Cairese-Savigliano; G. Levanto-Moncalieri; Pinerolo-Nizza; Sammargheritese-Cuneo; St.Vincent-Entella.

GIRONE B: Bellinzago-Seregno 2-0; Biellese-Fanfulla 1-0; Mottese-Oleggio 0-1; Prolissone-Nuova Verbania 1-0; Pro Patria-Vigevano 1-0; Sancolombano-Saronno 0-3; Solbiatese-Castanese 1-1; V. Binasco-Iris Borgo 0-1; Valenzana-Mariano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	**46**	32	17	12	3	41	15
Prolissone	**45**	32	17	11	4	34	10
Saronno	**37**	32	12	13	7	33	20
Valenzana	**36**	32	9	18	5	32	21
Pro Patria	**35**	32	9	17	6	27	22
Mariano	**35**	32	10	15	7	26	29
Iris Borgo	**34**	32	13	8	11	37	32
Vigevano	**34**	32	9	16	7	29	25
V. Binasco	**33**	32	9	15	8	32	23
Fanfulla	**33**	32	10	13	9	39	38
Biellese	**32**	32	10	12	10	30	34
Bellinzago	**29**	32	9	11	12	30	27
Nuova Verbania	**29**	32	11	7	14	28	33
Seregno	**29**	32	7	15	10	23	30
Oleggio	**26**	32	10	6	16	25	46
Castanese	**25**	32	7	11	14	31	41
Sancolombano	**21**	32	4	13	15	27	47
Mottese	**17**	32	4	9	19	19	50

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Bellinzago-V.Binasco; Castanese-Oleggio, Fanfulla-Pro Patria; Iris Borgo-Solbiatese; Mariano-Prolissone; Nuova Verbania-Mottese; Saronno-Valenzana; Seregno-Biellese; Vigevano-Sancolombo.

GIRONE C: Bolzano-Officine Bra 1-1; Darfo Boario-Contarina 1-1; Lecco-Fiorenzuola 0-0; Nova Gens.-Romanese 1-1; Propalazzolo-Schio 0-1; Rovereto-Benacense 1-0; Rovigo-Leffe 1-2; Stezzanese-Tregnago 3-1; Valdagno-Crema 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**48**	32	18	12	2	42	14
Stezzanese	**42**	32	16	10	6	45	27
Lecco	**41**	32	14	13	5	32	18
Leffe	**40**	32	16	8	8	47	31
Fiorenzuola	**39**	32	12	15	5	32	17
Rovereto	**35**	32	12	11	9	26	26
Romanese	**34**	32	10	14	8	35	28
Darfo Boario	**33**	32	8	17	7	34	30
Schio	**33**	32	11	11	10	26	29
Crema	**31**	32	8	15	9	31	32
Rovigo	**30**	32	7	16	9	23	22
Bolzano	**29**	32	9	11	12	34	42
Nova Gens	**26**	32	7	12	13	35	40
Benacense	**25**	32	8	9	15	25	35
Officine Bra	**24**	32	5	14	13	22	37
Tregnago	**24**	32	6	12	14	30	46
Propalazzolo	**21**	32	4	13	15	19	37
Contarina	**21**	32	7	7	18	24	51

PROSSIMO TURNO: (domenica 14 maggio): Benacense-Bolzano; Romanese-Rovigo; Contarina-Rovereto; Crema-Nova Gens; Fiorenzuola-Valdagno; Leffe-Lecco; Officine Bra-Strezzanese; Schio-Darfo Boario; Legnago-Propalazzolo.

GIRONE D: Miranese-Caerano 1-3; Monfalcone-Conegliano 0-0; Montebelluna-Mira 0-2; Opitergina-Gemeaz 1-0; Pievigina-Vittorio Veneto 2-1; Sacilese-Bassano 2-1; San Donà-Cittadella 1-0; Tombolo-Pro Gorizia 2-2; Unionclodia-Pasianese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**44**	32	17	10	5	45	15
Caerano	**39**	32	12	15	5	32	24
Mira	**37**	32	13	11	8	32	17
Pro Gorizia	**37**	32	10	17	5	34	22
Tombolo	**37**	32	10	17	5	27	19
Opitergina	**36**	32	12	12	8	34	26
Montebellu	**34**	32	9	17	6	35	27
San Donà	**33**	32	8	17	7	30	30
Pievigina	**33**	32	10	13	9	27	31
Bassano	**32**	32	8	16	8	26	24
Conegliano	**32**	32	11	10	11	25	23
Monfalcone	**32**	32	9	14	9	29	28
Unionclodia	**30**	32	6	18	8	27	23
Sacilese	**29**	32	7	15	10	22	34
Vittorio Veneto	**28**	32	7	14	11	22	28
Pasianese	**27**	32	8	11	13	23	31
Gemeaz	**25**	32	7	11	14	27	42
Miranese	**10**	32	1	8	23	13	66

PROSSIMO TURNO: (domenica 14 maggio): Bassano-Unionclodia; Caerano-Cittadella; Conegliano-San Donà; Gemeaz-Monfalcone; Mira-Sacilese; Pasianese-Miranese; Pro Gorizia-Pievigina; Tombolo-Montebellu; Vittorio Veneto-Opitergina.

GIRONE E: Bozzano-Pistoiese 2-1; Colorno-Russi 1-1; Crevalcore-Castel S. Pietro 0-1; Imola-Roteglia V. 4-1; Pietrasanta-Mirandolese 2-3; Reggiolo-Cerretese 0-1; Santarcangelo-Baracca 0-0; Vaianese-Faenza 0-2; Viareggio-Aullese L. 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**46**	32	17	12	3	38	12
Imola	**41**	32	18	5	9	46	25
Viareggio	**41**	32	16	9	7	42	28
Bozzano	**40**	32	13	14	5	38	31
Pistoiese	**37**	32	15	7	10	36	26
Mirandolese	**37**	32	11	15	6	38	33
Crevalcore	**36**	32	12	12	8	36	24
Reggiolo	**36**	32	11	14	7	37	32
Colorno	**33**	32	9	15	8	33	33
Russi	**31**	32	10	11	11	36	33
Roteglia V.	**31**	32	9	13	10	31	38
Santarcangelo	**29**	32	9	11	12	25	27
Faenza	**29**	32	8	13	11	21	25
Castel S. Pietro	**29**	32	12	5	15	26	33
Pietrasanta	**25**	32	6	13	13	25	38
Vaianese	**24**	32	6	10	16	27	40
Aullese L.	**17**	32	3	11	18	13	45
Cerretese	**16**	32	4	8	20	13	39

PROSSIMO TURNO: (domenica 14 maggio): Aullese L.-Imola; Baracca-Vaianese; Bozzano-Reggiolo; Castel S. Pietro-Pietrasanta; Cerretese-Crevalcore; Faenza-Mirandolese; Roteglia V.-Pistoiese; Russi-Viareggio; Santarcangelo-Colorno.

GIRONE F: Assisi Angelana-Ponsacco 1-1; B.B. Castellina-Bastia 0-1; Certaldo-Julia Spello 0-0; Durantina-Castelfiorentino 2-0; Foligno-Vadese 0-0; Vinci-Città di Castello 4-1; Narnese-Colligiana 3-0; Castelfranco-Gualdo 1-1; Urbino-Bibbienese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	**40**	32	12	16	4	37	22
Narnese	**39**	32	15	9	8	50	26
Assisi Angelana	**39**	32	12	15	5	34	26
Colligiana	**37**	32	12	13	7	35	25
Gualdo	**35**	32	11	13	8	36	32
Durantina	**35**	32	10	15	7	26	28
Vadese	**33**	32	10	13	9	30	23
B.B. Castellina	**33**	32	11	11	10	25	21
Bibbienese	**33**	32	9	15	8	27	27
Urbino	**33**	32	9	15	8	22	23
Bastia	**31**	32	7	17	8	21	24
Castelfranco	**31**	32	9	13	10	27	30
Julia Spello	**31**	32	9	13	10	27	33
Vinci	**30**	32	9	12	11	33	33
Foligno	**29**	32	7	15	10	23	27
Certaldo	**27**	32	5	17	10	19	29
Città di Castello	**26**	32	10	6	16	34	47
Castelfiorentino	**14**	32	4	6	22	20	48

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Assisi Angelana-Durantina; Bibbienese-Narnese; Castelfiorentino-Certaldo; Città di Castello-Castelfranco; Colligiana-B.B. Castellina; Gualdo-Vinci; Julia Spello-Bastia; Ponsacco-Foligno; Urbino-Vadese.

GIRONE G: C.E.P.-Osimana 1-0; Cingolana-Pineto 2-1; Manfredonia-Vastese 0-1; Molfetta-Renato Curi 4-1; Monturanese-Montegranaro 1-1; S. Elpidio-Tortoreto 0-1; Sangiorgese-Penne 1-0; Santegidiese-Corato 1-1; Termoli-Castelfrettese 9-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.E.P.	**46**	32	17	12	3	37	17
Vastese	**45**	32	18	9	5	50	26
Molfetta	**43**	32	15	13	4	36	14
Monturanese	**38**	32	12	14	6	30	26
Montegranaro	**35**	32	11	13	8	35	25
Penne	**34**	32	12	10	10	37	27
Pineto	**33**	32	11	11	10	30	24
Manfredonia	**33**	32	9	15	8	28	27
Santegidiese	**31**	32	11	9	12	32	30
Corato	**31**	32	10	11	11	19	26
Tortoreto	**29**	32	10	9	13	24	29
Castelfrettese	**28**	32	7	14	11	23	27
Termoli	**28**	32	7	14	11	22	28
Cingolana	**27**	32	9	9	14	19	33
Sangiorgese	**26**	32	8	10	14	25	35
S. Elpidio	**24**	32	8	8	16	22	39
Renato Curi	**23**	32	7	9	16	30	48
Osimana	**22**	32	6	10	16	17	35

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Castelfrettese-Manfredonia; Cingolana-Monturanese; Corato-Termoli; Renato Curi-Osimana; Montegranaro-C.E.P.; Penne-Molfetta; Pineto-S. Elpidio; Tortoreto-Santegidiese; Vastese-Sangiorgese.

GIRONE H: Almas-Astrea 2-1; Avezzano-Portotorres 4-0; Calangianus-Civitavecchia 1-0; Fertilia-San Marco 2-1; L'Aquila-Ittiri 2-0; Sulmona-Alghero 4-0; Tharros-Angizia 1-2; Thiesi-Viterbese 2-0; Tivoli-Ostiamare 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostiamare	**50**	32	19	12	1	49	15
L'Aquila	**47**	32	18	11	3	45	18
Sulmona	**41**	32	16	9	7	45	20
Tivoli	**41**	32	14	13	5	31	20
Astrea	**40**	32	16	8	8	50	23
Almas	**39**	32	9	14	9	35	35
Angizia	**32**	32	9	14	9	35	35
Tharros	**30**	32	9	12	11	32	41
Calangianus	**29**	32	9	11	12	35	41
Viterbese	**28**	32	9	13	10	31	26
Avezzano	**27**	32	7	13	12	29	35
Civitavecchia	**27**	32	8	11	13	28	38
San Marco	**27**	32	9	9	14	30	41
Fertilia	**26**	32	7	12	13	26	38
Alghero	**26**	32	9	8	15	22	39
Ittiri	**24**	32	7	10	15	27	34
Thiesi	**24**	32	6	12	14	28	43
Portotorres	**15**	32	4	7	21	18	72

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Alghero-Tharros; Angizia-Fertilia; Astrea-Tivoli; Civitavecchia-L'Aquila; Ittiri-Almas; Ostiamare-Sulmona; Portotorres-Thiesi; San Marco-Calangianus; Viterbese-Avezzano.

GIRONE I: Formia-Maddalonese 2-0; Gialeto-Giugliano 1-1; Gonnesa-Pro Cisterna 1-2; Guspini-Policassino 1-3; Iglesias-Pomezia 1-3; Isolaliri-Fersulcis 2-0; Real Aversa-La Palma 0-1; Vis Sezze-Fondi; Velletri-Carbonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**48**	32	19	10	3	46	12
Vis Sezze	**47**	32	20	7	5	46	17
Isolaliri	**46**	32	19	8	5	44	15
Carbonia	**41**	32	16	9	7	38	23
Velletri	**41**	32	13	15	4	32	18
Pro Cisterna	**38**	32	12	14	6	40	23
Policassino	**36**	32	11	14	7	42	29
Pomezia	**33**	32	9	15	8	28	23
Maddalonese	**32**	32	11	10	11	30	44
Giugliano	**31**	32	10	11	17	37	42
Gialeto	**31**	32	9	13	10	25	33
Real Aversa	**30**	32	9	12	11	33	34
Formia	**28**	32	8	12	12	24	29
Fondi	**27**	32	5	17	10	23	30
Iglesias	**26**	32	7	12	13	24	38
Fersulcis	**19**	32	5	9	18	30	47
Gonnesa	**15**	32	2	11	19	16	48
Guspini	**7**	32	2	3	27	17	10

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Carbonia-Gialeto; Fersulcis-Guspini; Fondi-Velletri; Giugliano-Real Aversa; La Palma-Iglesias; Maddalonese-Isolaliri; Policassino-Vis Sezze; Pomezia-Gonnesa; Pro Cisterna-Formia.

GIRONE L: Toma Maglie-Ostuni 1-0; Acri-Corigliano 3-0; Altamura-Pro Matera 0-0; Bitonto-Cariatese 1-2; Francavilla-Castrovill. 1-1; Galatina-Rende 1-0; Paolana-Nuova Nardò 1-0; Policoro-Tricase 1-1; Schiavonea-Noicottaro 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	**47**	32	19	9	4	61	21
Pro Matera	**47**	32	18	11	3	48	14
Cariatese	**45**	32	21	3	8	50	21
Policoro	**36**	32	9	18	5	26	19
Acri	**35**	32	12	11	9	36	31
Francavilla	**34**	32	12	10	10	36	30
Bitonto	**34**	32	11	12	9	35	30
Tricase	**34**	32	13	8	11	29	27
Toma Maglie	**32**	32	11	10	11	42	33
Noicottaro	**31**	32	9	13	10	43	35
Rende	**31**	32	10	11	11	34	29
Galatina	**29**	32	10	9	13	33	37
Nuova Nardò	**29**	32	9	11	12	22	36
Ostuni	**28**	32	9	10	13	30	33
Schiavonea	**28**	32	9	10	13	33	45
Castrovill.	**25**	32	8	9	15	27	40
Paolana	**25**	32	10	5	17	29	56
Corigliano	**5**	32	1	3	28	15	93

PROSSIMO TURNO (domenica 14 maggio): Bitonto-Schiavonea; Cariatese-Francavilla;Castrovill.-Galatina; Corigliano-Noicattaro; Nuova Nardò-Policoro; Ostuni-Acri; Pro Matera-Toma Maglie; Rende-Altamura; Tricase-Paolana.

GIRONE M: Angri-Adelaide 1-0; Chiaravalle-Siderno 2-0; Forio-Savoia 0-2; Locri-Ebolitana 2-0; Palmese-Solofra 1-0; Portici-Acerrana 2-2; Sambiase-Paganese 0-0; Sarnese-Rosarnese 0-0; Valdiano-Stabia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Adelaide	**44**	32	17	10	5	46	22
Angri	**43**	32	16	11	5	36	23
Stabia	**40**	32	15	10	7	40	25
Portici	**34**	32	11	12	9	31	27
Chiaravalle	**33**	32	12	9	11	32	28
Palmese	**33**	32	11	11	10	31	27
Acerrana	**32**	32	10	12	10	30	29
Rosarnese	**32**	32	11	10	11	28	29
Ebolitana	**31**	32	9	13	10	27	25
Siderno	**31**	32	9	13	10	37	37
Solofra	**30**	32	11	8	13	33	31
Sarnese	**29**	32	7	15	10	26	30
Savoia	**29**	32	9	11	12	23	27
Paganese	**29**	32	9	11	12	26	34
Valdiano	**29**	32	9	11	12	26	39
Locri	**28**	32	8	12	12	30	40
Sambiase	**27**	32	8	11	13	20	26
Forio	**22**	32	5	12	15	22	45

PROSSIMO TURNO: (domenica 14 maggio): Adelaide-Sarnese; Angri-Acerrana; Ebolitana-Sambiase; Paganese-Palmese; Rosarnese-Chiaravalle; Savoia-Locri; Siderno-Forio; Solofra-Valdiano-Stabia-Portici.

GIRONE N: Agrigento-Vittoria 3-1; Comiso-Partinicaudace 0-1; Folgore-Acireale 1-1; Mazara-Bagheria 0-0; Nissa-Enna 0-0; Nuovaigea-Scicli 2-0; Palermolympia-Marsala 1-0; Paternò-Niscemi 3-2; Prosciacca-Gangi 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**44**	32	19	11	2	51	16
Mazara	**44**	32	17	10	5	41	16
Partinicaudace	**40**	32	16	8	8	39	22
Agrigento	**39**	32	13	13	6	32	21
Scicli	**35**	32	9	17	6	22	19
Paternò	**33**	32	6	21	5	24	23
Comiso	**32**	32	8	16	8	20	20
Marsala	**32**	32	12	8	12	30	32
Niscemi	**30**	32	11	8	13	32	34
Enna	**30**	32	7	16	9	23	26
Gangi	**29**	32	8	13	11	24	28
Bagheria	**29**	32	10	9	13	17	29
Palermolympia	**28**	32	7	14	11	16	24
Vittoria	**28**	32	6	16	10	25	35
Folgore	**26**	32	6	14	12	19	27
Nuovaigea	**26**	32	8	15	14	27	35
Prosciacca	**26**	32	8	10	14	27	39
Nissa	**20**	32	5	10	17	16	39

PROSSIMO TURNO: (domenica 14 maggio): Acireale-Prosciacca; Bagheria-Folgore; Enna-Palermolympia; Gangi-Mazara; Marsala-Nuovaigea; Niscemi-Comiso; Partinicaudace-Nissa; Scicli-Agrigento; Vittoria-Paternò.

PONSACCO BELLO

I rossoblù toscani pareggiano sul difficile campo del rivale Assisi e ipotecano la promozione nel combattuto girone F

Quella che avrebbe dovuto essere una giornata quasi decisiva in molti gironi, ha finito con il mischiare ancora di più le carte. Intanto, festa grande a Valdagno per la promozione in C2 del Cittadella: un girone, il «C», dominato alla grande per un traguardo che potrebbe rappresentare un ulteriore trampolino di lancio di una società che ha indubbiamente i numeri per ben figurare anche nel primo gradino del calcio professionistico. Nel girone «A», il Cuneo, pur sapendo in anticipo del pari fra Pegliese e Sammargheritese, non è riuscito a battere il Brà. Ora conta domenica prossima proprio a S. Margherita di festeggiare la promozione. Nel «B», finale col rischio per la Solbiatese: il pari interno con la Castanese porta ad un punto il Pro Lissone e domenica c'è la trasferta trappola di Borgoticino. Nel girone «E», con la retrocessa Vaianese, il Baracca conta di trovare i due punti del trionfo. Nel girone «F», l'Assisi non ha sfruttato il fattore campo contro il Ponsacco, che oltretutto era anche passato in vantaggio per poi essere ripreso. Nel «G», Cep sempre avanti (ma quanta fatica per aver ragione dell'Osimana, piegata solo al 73'): domenica comunque la Vastese spera nel Montegranaro per un aggancio non impossibile. Nel girone «H» la prossima sarà con ogni probabilità (Sulmona permettendo), la giornata dell'apoteosi per i romani dell'Ostia, che con i successi della squadra di calcio puntano anche a rivendicazioni sociali: diventare innanzi tutto un Comune e non essere più inseriti in una delle circoscrizioni della capitale. Nel girone «I», tutto invariato. Nei gironi meridionali, «L», (parità nello scontro diretto fra Altamura e Pro Matera) ed «N» (Acireale e Mazara fermate sul nulla di fatto, con il Partinicaudace sempre più minaccioso), tutto o quasi come prima.

GIRONE A. Le reti: Podestà e Picco su rigore (Entella), Alfano e Palermo (Aosta), Vogliotti, Del Pietro, 2, e Actis Dato, 2 (Nizza), Stranieri (Asti), Guerra e Monari, 2, un rigore (Pegliese), Gaspari, Righetti e Groppi (S.Margherita), Ottonello e Tessiore (Vado), Sesia (Pinerolo), Cusano (S.Vincent), Morello (Ventimiglia), Saltarelli (Carcarese), Baldi (Cuneo), Varone (Brà), Pulcino e Iattoni (Moncalieri), Gaiero e Melchiorri (Cairese). *Classifica marcatori.* 17 reti: Rocca (Cuneo, 2).

GIRONE B. Le reti: Ticozzelli e Riva (Bellinzago), Pistillo (Biellese), Buratta (Oleggio), Corti (P. Lissone), Gespi (Pro Patria), Novara, Invernizzi e Pannuto (Saronno), Monti su rigore (Solbiatese), Garavaglia su rigore (Castanese), Antonini (I. Borgoticino). *Classifica marcatori.* 17 reti: Monti (Solbiatese, 7); 15 reti: Gespi (P. Patria, 4).

GIRONE C. Le reti: Sbarberi (Bolzano), Bove (Officine Brà), Di Dinelli (Darfo Boario), Gabban (Contarina), Masenello (Nova Gens), Zanghi (Romanese), Finetti (Schio), Frutti (Rovereto), Bersanetto (Rovigo); Paravisi e Ferrari (Leffe), Dal Prato, 2, e Madaschi (Stezzanese), Turani (Tregnago), Perin su rigore (Valdagno). *Classifica marcatori:* 21 reti: Grandi (Leffe, 4).

GIRONE D. Le reti: Sartori, Capuzzo e autorete di Ruffato della Miranese, (Caerano), rigore di Torre (Miranese), Gementi, 2 (Mira), Doriano (Opitergina), Fantinato e Fava (Pievigina), Iuculano (Vittorio Veneto), De Anna e Dario su rigore (Sacilese), Tronco su rigore (Bassano), Pizzolon (S. Donà), autorete di Zecchin del Tombolo e Trevisan (P. Gorizia), F. Antonello e rigore di Piovanelli (Tombolo), Scalabrin (U. Clodia). *Classifica marcatori.* 16 reti: Sambo (Cittadella, 3); 15 reti: Capuzzo (Caerano, 1).

GIRONE E. Le reti: Vannucci e Barsanti (Bozzano), Taddeo su rigore (N. Pistoiese), Paramatti (Russi), Appio (Colorno), autorete di Cossarini del Crevalcore (C.S. Pietro), Ardizzon, Casotti, Di Donato e Del Monte (Imola), Spezia (V. Roteglia), Resta su rigore e Carboni (Pietrasanta), Iuliani, Semeraro e Zuntini (Mirandolese), Andreotti (Cerretese), Zarattoni (Baracca), Virone (S. Arcangelo), Giordani (Vaianese), Sangiorgi e Di Renzo (Faenza), Panizza su rigore, Antonucci e Magagnini (Viareggio), Dalla Pina (Aullese). *Classifica marcatori:* 17 reti: Del Monte (Imola, 4) e Guerra (Colorno, 7).

GIRONE F. Le reti: Nucci (M.Ponsacco), Scattini (Assisi A.), Marcucci (Bastia), Conti e Ceccarini (Durantina), Filippis e Matticari, 2 (Narnese), Tinucci (Castelfranco), Pierangeli (Gualdo), Palagi, 2, Tognarelli e Ilari su rigore (Vinci), Fraschetti (Città di Castello). *Classifica marcatori.* 13 reti: Di Renzo (Gualdo, 8); 12 reti: Filippis, 1 e Matticari (Narnese).

GIRONE G. Le reti: Capoccia (Cep), Adreozzi, 2 (Cingolana), Buoni (Pineto), Scotini (Vastese), Eronia, Favonio, Petilli e Spadavecchia (Molfetta), Spinozzi (Renato Curi), Lotorio su rigore (Monturanese), Cappelli (Montegranaro), Pesce (Tortoreto), Cichella (Sangiorgese), Zacchini (Santegidiese), Punzo (Corato). *Classifica marcatori.* 15 reti: Cichella (sangiorgese, 2); 13 reti: Martino (Penne).

GIRONE H. Le reti: Di Filippo e Carrettucci (Almas), Montarani (Astrea), Di Pentina, Picconi, Tucci e Ciampoli (Avezzano), Marras (Calangianus), Martinez e G. Campus su rigore (Fertilia), Boi (San Marco), Mauti, 2 rigori, (L'Aquila), Bonomo, 2, Canepari e Marinucci (Sulmona), Patané e Di Loreto (Angizia Luco), M. Perra (Tharros), Manca e Attanasio (Thiesi). *Classifica marcatori.* 17 reti: Montarani (Astrea, 4); 15 reti: Alessandroni (L'Aquila, 1); 14 reti: Carrettucci (Almas, 1).

GIRONE I. Le reti: Capozzi e Quinto (Formia), A.Carta (Gialeto), Attolini (Giugliano), Desibbi, 2 (Pro Cisterna); Contu su rigore (Gonnesa), Delle Donne, Prete e autorete di De Montis del Guspini (Policassino), autorete del cassinate Zappoli (Guspini), Bianchini, Serrecchia e Desideri (Pomezia), Monti (Iglesias), De Michele e Fabbri (Isola Liri), Pasini (La Palma Cagliari), Guazzoli (Velletri), rigore di D'Ambra (Vis Sezze). *Classifica marcatori.* 17 reti, Foggia (R. Aversa, 7).

GIRONE L. Le reti: Malaguarnera, Bellomo e Ristic (Acri), Tedesco (Bitonto), Russo e Nervino (Cariatese), Noci su rigore (Francavilla), De Luca (Castrovillari), Ragno (Galatina), Brko (Paolana), Scavone (Policoro), Papalia (Tricase), Celi, Carnà e Canino su rigore (Schiavonea), Cascione su rigore (Noiacattaro), Busicchio (A. Toma). *Classifica marcatori.* 21 reti: Cancellato (Altamura, 4); 20 reti: A. Russo (Cariatese, 3); 15 reti: Cascione (Noiacattaro, 2).

GIRONE M. Le reti: Minopoli su rigore (Angri), Astarita e Alfarone su rigore (Chiaravalle), Castaldi e Cardamuro (Savoia), Silvano e Foti (Locri), Amura e Granato (Portici), Cappuccio e Di Consolo (Acerrana), Quaglia, Rasi e Cardiello (Valdiano), Volpicelli, Nocca (Palmese), Rachiglio (Stabia). *Classifica marcatori.* 13 reti: Zottoli (Ebolitana, 4); 12 reti: Rossi (Siderno, 2), Sciarappa (Acerrana, 3), Magni (Portici, 4); 11 reti: Poliselli (Solofra), Caputo (A. Nicastro) e Minopoli (Angri, 4).

GIRONE N. Le reti: Nuzzarello (Cittoria), La Morella, Stiano e Ramundo (Agrigento F.), Costigliola (Partinico), Signorello (Folgore), Andolina (Acireale), Scardino e Bertuccelli (N. Igea), Cannavò (Palermo O.), Pisano e rigore di Iacono (Niscemi), Foti e Tartaglione, 2 (Paternò), Mammone (Gangi), Cannizzaro e Traina (P. Sciacca). *Classifica marcatori.* 13 reti: Iacono Fullone (Mazara, 4); 12 reti: Guidotti (Marsala).

Rolando Mignini

BOXE/DAMIANI MONDIALE WBO

IL MATCH CON TYSON PASSA PER FOREMAN

Grazie alla discussa WBO, l'ultimo ente mondiale nato dalla fantasia di dirigenti in cerca di «cadreghini», l'Italia (dopo aver perso il mondiale dei pesi medi di Patrizio Kalambay, detronizzato a tavolino proprio dalla WBO) ha centrato la seconda corona iridata dell'89 con Francesco Damiani, susseguente a quella di Maurizio Stecca nei pesi piuma. Un titolo conquistato nei pesi massimi è impresa di assoluto valore, che non si può «snobbare», perchè questa categoria è sempre stata di dominio dei pugili statunitensi, salvo rare eccezioni, ad esempio quella dello svedese Ingemar Johansson, o del sudafricano Gerry Goetzee nel dopoguerra. Ma anche prima del conflitto, non si può dire che pugili europei e di altri continenti facessero man bassa. L'Italia ha avuto un solo campione del mondo dei pesi massimi, Primo Carnera, un uomo-fenomeno sotto tanti punti di vista. E questo accadeva negli anni Trenta. Da allora il solo Lorenzo Zanon, per rimanere in casa nostra, ha ottenuto una possibilità contro Larry Holmes. Quindi è da sottolineare che già firmare un contratto per un titolo dei pesi massimi è impresa da mettere in rilievo. L'exploit di Francesco, certamente il migliore, nella sua categoria, che l'Italia abbia mai avuto, anche se avallato dalla WBO (al centro di polemiche), permette un accostamento che molti riterranno irriverente con quel mostro distruttivo che è Mike Tyson. Sono loro due i campioni in carica, e soltanto lo scontro diretto potrà dire inequivocabilmente chi è il migliore. La combinazione decisiva che ha distrutto il sudafricano Du Plooy alla terza ripresa sul ring di Siracusa è di quelle da incorniciare. Francesco è stato perfetto nella sua esecuzione da «killer». La nostra boxe (pochi pugili ma di eccellente qualità) ha compiuto un altro dei suoi miracoli. Ora, per l'imbattuto Francesco, l'obiettivo è rappresentato da George Foreman, uomo di personalità, potenza e fascino straordinari, malgrado i suoi quarantuno anni, che dovrà rappresentare la sicurezza in banca (quasi tre miliardi di borsa) e il lasciapassare per Tyson. Anche se la nostra federazione pugilistica storce il naso per i titoli della WBO.

Sergio Sricchia

Sopra, Francesco Damiani: da Siracusa parte la sfida a Tyson

Football americano. *Serie A1, 9. giornata. Girone Nord:* Gig Torino-Seamen Milano 0-20; Jets Bolzano-Lancieri Novara 34-14; Rhinos Milano-Muli Trieste n.d.; Hoonved Varese-Eurotexmaglia Bergamo 19-15. *Interdivisionale:* Frogs Legnano-Bonfiglioli Bologna 0-3. *Girone Sud:* Eos Ravenna-Condor Grosseto 28-13; Doves Bologna-Gladiatori Roma 6-14; Saints Padova-Tecninox Parma 27-6; Foxhound Bologna-Memotec Pesaro 0-36. *Classifiche. Girone Nord:* Seamen 16; Frogs 14; Eurotexmaglia 12; Rhinos 10; Jets, Hoonved 8; Gig 5; Muli 3; Lancieri 2 (Rhinos e Muli 1 partita in meno). *Girone Sud:* Eos 16; Bonfiglioli 15; Gladiatori, Saints 14; Memotec 7; Condor, Doves 6; Tecninox 4; Foxhound 0.

Baseball. *Risultati e classifiche, 4º turno. Girone Nord:* Torino-Rimini 1-11; 7-3, 6-3; Milano-Novara 3-12; 0-13, 11-5; San Marino-Parma 1-9; 3-20, 2-6. *Classifica:* Parma g. 15, v. 12, p. 3:800; Rimini 15,10,5:667; Torino 15,7,8:467; Novara 15,6,9:400; San Marino e Milano 15,5,10:333. *Girone Sud:* Grosseto-Nettuno 6-1, 6-15, 3-1; Calze

PALLAMANO/I CAMPIONATI

SIDIS FONDI IN A2 E ALLA DISCIPLINARE

La corsa per lo scudetto procede a ritmi sempre più serrati. Nell'incontro di andata delle semifinali, Ortigia Siracusa e Gasser Speck Bressanone con qualche difficoltà riescono a superare il Filomarket Imola, che aveva chiuso il primo tempo in vantaggio 10-9 sui campioni d'Italia, e il Cividin Trieste, battuto dai brissinesi sul filo di lana (19-18). Sabato prossimo, dunque, giornata della verità per le formazioni che lo scorso anno hanno dato vita alle finali e che contano di affrontarsi di nuovo nella sfida per il titolo tricolore: Ortigia Siracusa e Gasser disputeranno il ritorno del secondo turno di playoff in trasferta a Imola e Trieste. In caso di sconfitta, dovranno rimettere in discussione la qualificazione nello spareggio, martedì 16. Il Sidis Fondi lascia (nel modo peggiore, come vedremo) la Serie A1, dopo la sconfitta nello spareggio in campo neutro di Campobasso, contro il Città S. Angelo. Sono stati necessari quattro tempi supplementari dopo il pareggio (21-21) raggiunto negli ultimi wsecondi dai pontini per determinare la vittoria del Città S. Angelo (28-29). La gara poi si è conclusa in rissa. A farne le spese sono stati i due direttori di gara, Sodic e Sena, picchiati dagli stessi giocatori del Fondi. Tensione nervosa e posta in palio non giustificano certo una reazione di questo tipo, che ora sarà oggetto di valutazione degli organismi di disciplina. Nella lotta per non retrocedere in Serie B, il Mascalucia ha avuto ragione, nel primo incontro, del Conversano (35-20) che sabato prossimo disputerà la partita di ritorno casalinga a porte chiuse.

RISULTATI. 2. turno playoff scudetto, andata 6/5/89 (ritorno 13/5/89): Gasser Speck Bressanone-Cividin Trieste 19-18; Ortigia Siracusa- Filomarket Imola 23-18. *Spareggio playoff di ammissione alla A1:* Sidis Fondi-Città S. Angelo 28-29 (finale 21-21; 1. supplementare 23-23; 2. supplementare 25-25; 3. supplementare 25-27; 4. supplementare 28-29). *2. turno playoff retrocessione, andata 6/5/89:* Libertas Mascalucia-Conversano 35-20.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

CAMPANE CONTRO

Quattro gol non sono bastati alla Reggiana per alimentare il sogno del riaggancio al vertice. Il Campania ha infatti battuto il Napoli, aggiudicandosi un derby nervoso fin dalle prime battute (espulsione per la Jackson, colpevole di reazione a freddo).

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 24. giornata: Campania-Napoli 2-0; Firenze-Torino 0-4; Gravina-Prato Wonder 0-3; Milan-Modena Euromobil 1-1; Reggiana Zambelli-Carrara 4-0; Juve Siderno-Ascoli Barbagrigia 0-0; Verona Centomo-Lazio 0-4; riposava Monza Mamanoel. *Classifica:* Campania 39; Zambelli 37; Wonder 35; Lazio 34; Torino 30; Napoli 29; Euromobil 23; Firenze 20; Milan 19; Siderno 18; Mamanoel, Carrara 13; Centomo 10; Barbagrigia 9; Gravina 7.

In alto, la formazione del Milan che ha pareggiato col Modena

Verdi-Fortitudo 1-13, 10-5, 1-6; Roma-Firenze 4-1, 4-7, 9-13. *Classifica:* Grosseto g. 15, v. 12, p. 3:800, Nettuno 12,9,3:750; Firenze 12,7,5:583; Fortitudo 15,7,8:467; Calze Verdi: 15,4,11:267; Roma 15,3,12:200.

☐ **Hockey su prato.** *Serie A1 maschile, 13. giornata:* Cernusco-Amsicora Alisarda 0-1; Asics Tiger Torino-Lazio 59 0-0; Roma-Pilot Pen 7-2; La Roma Eur-Cus Bologna 4-1; Cassa Rurale-Brao Caffè Villafranca 4-3. *Classifica:* Roma 20; Amsicora; La Roma Eur 18; Asics Tiger 17; Cassa Rurale 13; Cernusco, Cus Bologna 12; Brao Caffè 10; Pilot Pen 7; Lazio 59 2.

☐ **Ciclismo.** Il polacco Lech Piasecki ha vinto a San Daniele la 16. edizione del Giro del Friuli, battendo in volata il campione del mondo Maurizio Fondriest. ☐ A Ginevra, Paolo Rosola si è imposto nella volata del G.P. dell'Argovia, precedendo sul traguardo gli svizzeri Urs Freuler e Stefan Joho. ☐ Prima vittoria stagionale per Maurizio Fondriest a Nanno (Trento), nel circuito degli Assi disputato a pochi chilometri dal suo paese natale.

A fianco (fotoTrambaiolo), Mike Brewer, venticinquenne «maori» della Scavolini Aquila sconfitta a Treviso dalla Benetton

RUGBY/IL PUNTO

A MILANO: COLLI, FORTEMENTE COLLI

Prima di buttarci a capofitto nei playoff, ci sembra il caso di dedicare una certa attenzione al «cicchetto» che Albert Ferrasse, presidente della Federazione Francese, ha indirizzato al rugby italiano. Succede che «Midi Olympique», un settimanale transalpino ad ampia tiratura, dedica una lunga intervista a Luciano Benetton, sponsor da molti anni del Treviso. Una cosettina molto ben fatta, ricca di dettagli e di considerazioni, che permette all'industriale trevigiano di spiegare i motivi che lo legano a questo sport, in che maniera vorrebbe ampliarne l'immagine e su quali direttive sarebbe il caso di marciare. Continua affermando che, senza voler parlare di professionismo, sarebbe tuttavia il caso di permettere agli atleti una maggior disponibilità di tempo da dedicare agli allenamenti; e infine conclude auspicando l'istituzione di una Coppa Europa per club. Il suddetto presidente Ferrasse, prossimo presidente della Federazione continentale, ha subito rimbeccato che la cosa è già stata sperimentata in passato con risultati disastrosi. Non si è fermato qui, ma ha aggiunto che gli italiani vanno richiamati all'ordine per la loro disinvoltura in fatto di dilettantismo. Ha concluso la sua reprimenda ponendoci l'aut-aut: o rientriamo nella regola o usciamo dalla FIRA. Semifinali: importantissimo il successo rodigino (18-9) a Milano. Beneficiando di una prestazione maiuscola del pacchetto, e per la regia di un Naas Botha in stato di grazia, la Colli Euganei ha dominato la gara dal principio alla fine. Il confronto tra il sudafricano rossoblù e l'australiano Campese, un duello attesissimo, non ha offerto emozioni. Il «milanese», controllato al centimetro, è stato praticamente cancellato dal terreno: più che sul piano tecnico, fra i due si è snodata una sfida di idee tattiche, che ha visto Campese nettamente battuto. Chiaro che per la Colli Euganei la via della finale è spianata. La seconda semifinale ha visto la vittoria della Benetton sulla Scavolini (22-13), un successo però molto contenuto che non offre garanzie per la partita di ritorno. Grossa sorpresa nei playout: mentre Brescia e Calvisano restano in A1, il Noceto retrocede, essendo stato battuto in casa dal Corime Livorno.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI. Semifinali playoff scudetto, andata: Mediolanum Milano-Colli Euganei Rovigo 9-18; Benetton Treviso-Scavolini Aquila 22-13. *Playout:* Nutrilinea Calvisano-Metalplastica Mirano 27-15; Serigamma Brescia-Imeva Benevento 22-4; Casone Noceto-Corime Livorno 3-6. Nutrilinea, Serigamma e Corime si qualificano per il prossimo campionato di A1, Metalplastica, Imeva e Casone retrocedono i A2.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

FLORENTIA, SCUOLA DE MAGISTRIS

(r.p.) A sei giornate dalla fine della regular season, quattro squadre si contendono gli ultimi tre posti utili per i playoff. Fra queste, la Florentia di Gianni De Magistris, squadra partita «a tavoletta» e poi vinta dallo stress da primato. Il suo limite è proprio di carattere psicologico, nel senso di non saper gestire bene i momenti di superiorità sia in classifica che nell'ambito di una stessa partita. Squadra compatta e molto vicina al suo allenatore che l'ha disegnata a propria immagine e somiglianza, in acqua appare volitiva, pugnace, non si dà mai per vinta. Ecco spiegata la sua fama di squadra rissosa, cattiva, che l'accompagna da un po' di tempo. Ma De Magistris non ci sta: *«Non confondiamo la grinta con la cattiveria»*, dice. *«Di una cosa sono sicuro, però: in acqua non abbiamo paura di nessuno»*. Società dal vivaio prolifico, ha fornito costantemente giocatori alla Nazionale. Attualmente, in azzurro, la rappresenta Tempestini. Il leader è l'ungherese Horkai (48 gol), terzo in classifica cannonieri alle spalle dei fenomenali Estiarte (Sisley), 68 gol, e Paskvalin (Erg), 67 reti. Intanto la Sisley si è impadronita del primo trofeo vincendo la Coppa Italia ai danni di un Socofimm che, per restare in Europa (Coppa delle Coppe), deve paradossalmente tifare per i pescaresi in campionato.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 6. giornata di ritorno: Can. Napoli-Boero Arenzano 8-8; Sisley Pescara-Filicori Bogliasco 18-11; Savona-Florentia 8-8; Erg Recco-Lazio 13-8; Ortigia Siracusa-Seat Sori 11-6; Comitas Nervi-Socofimm Posillipo 5-10. *Classifica:* Sisley 32; Erg 26; C. Napoli 25; Socofimm 21; Florentia 20; Ortigia 18; Savona 17; Boero 14; Comitas 12; Filicori 7; Lazio, Seat 6. *Serie A2, 6. giornata di ritorno:* Camogli-Catania 6-6; Molinari Civitavecchia-Caserta 14-5; Fiamme Oro-Salerno 7-4; Cael Mameli-Calidarium Palermo 19-11; Triestina-A.S. Roma 11-12; Volturno-Como 9-7. *Classifica:* Volturno 28; Molinari 27; Camogli 21; Cael, Como 19; Salerno 18; Fiamme Oro, Roma 16; Catania 15; Caserta 14; Calidarium 9; Triestina 2.

HOCKEY PISTA/IL PUNTO

BERETTA VINCE LA GUERRA DI SPAGNA

Mentre sono partiti i playoff di qualificazione con la sorpresissima del Forte dei Marmi, primo classificato in A2, che all'andata ha vinto a Trissino contro un Mastrotto decisamente giù di tono e quasi disinteressato al prosieguo del campionato, si sono giocate importantissime partite delle semifinali delle Coppe europee (il ritorno è fissato per il 20 maggio prossimo). In un panorama abbastanza favorevole alle italiane, ha fatto spicco la clamorosa impresa della Beretta Salumi, in un ambiente molto ostile, caratterizzato da incredibili episodi di violenza. La Beretta Salumi si è imposta alla grande, ma deve ora lamentare ben quattro infortunati, tra i quali Victor e Marzella, protagonisti, stavolta a loro spese, di episodi davvero incresciosi. Si spera che i due possano essere recuperati per i quarti di finale dei playoff del campionato, ma soprattutto val la pena di tornare sull'argomento per dimostrare, ancora una volta, quanto le squadre che giocano in Spagna siano, molto spesso, lasciate in balìa degli eventi. *«Giocare contro il Reus»*, ha detto Gianni Massari, il tecnico della nostra Nazionale e della Beretta Salumi, *«è quasi sempre impossibile. È un ambiente un po' particolare, dove la violenza riaffiora sempre, dove il teppismo, malgrado quello che fa la società per evitarlo, è sempre di casa. Comunque abbiamo vinto alla grande, abbiamo dimostrato ancora una volta di essere la squadra più forte del momento in Italia e probabilmente in Europa»*. Tornando al campionato, c'è da dire dei grossissimi risultati ottenuti dal Primomercato Viareggio, contro il Sandrigo, e dal Vercelli, che ha battuto il Lodi con ampio margine.
RISULTATI. 1. turno playoff scudetto, andata (ritorno 9/5/89, ev. spareggio 11/5/89): Vercelli-Lodi 11-4; Mastrotto Trissino-Forte dei Marmi 2-11; Primo Mercato Viareggio-Sandrigo 11-2. *Coppe Europee, andata semifinali. Campioni:* Noya Freixenet-Gorgonzola 5-4. *Coppe:* Supermercati Brianzoli-Barcellona 4-2. *CERS:* Reus Deportivo-Beretta Salumi 2-5; Igualada-Vercelli 9-3.

VOLLEY/IL PUNTO

L'ASSE D'EQUILIBRIO

Parma-Modena, elettrizzante sfida finale tutta emiliana, vuole innestare la... quinta

Sopra (fotoAS), la Panini vincente a muro con Andrea Lucchetta e Luca Cantagalli. In alto da sinistra (fotoAS), Belletti (Burro e Virgilio) e Vichi (Conad) (fotoSG)

Con grande anticipo rispetto al passato, sono iniziate le manovre politico-organizzative dei vertici della Fipav (Federazione Italiana) e della Lega maschile di Serie A, impegnati per la prima volta in un vero e costruttivo confronto. Grande nodo da sciogliere è la sopravvivenza futura del campionato, dei suoi interessi, dei suoi sponsor e di quanto tutto questo comporta: la minaccia viene dalla dilagante attività per Nazionali voluta dal presidente della FIVB (Federazione Mondiale), il messicano Ruben Acosta. Presto (ma occorrerà aspettare le delibere del prossimo consiglio federale del 12-13 maggio) conosceremo la linea politica che la Fipav avrebbe intenzione di adottare. E per questo motivo il direttivo della Lega, pur non condividendo in pieno quanto deliberato finora, ha deciso per il momento di non polemizzare, ma di stare alla finestra. C'è da dire che la situazione è tutt'altro che semplice e suscita non poche perplessità, anche se è indubbio che prima o poi, più prima che poi, l'Italia pallavolistica sarà costretta a operare una scelta, anche se dovesse risultare dolorosa. Forse per la prima volta tutti e due i contendenti, Fipav e Lega, hanno dalla loro un po' di ragione. Infatti, se da un lato possiamo comprendere le perplessità della Fipav, che ha paura di un isolamento internazionale, dall'altro riteniamo giuste le rivendicazioni dei club che da sempre sono la vera colonna vertebrale di tutto il movimento, il serbatoio inesauribile della selezione azzurra, i «proprietari» dei giocatori. Ancora una volta, quindi, si impone il classico compromesso tra le due opposte (ma solo secondo un'analisi superficiale) realtà. Per risolvere la «terribile» questione occorreranno chiarezza e leale confronto tra le parti. Da parte federale poi, c'è anche la necessità impellente di fare luce all'interno dei propri organismi, in modo da evitare passi falsi sia in campo nazionale che internazionale (vedi precedenti ma non ufficializzati impegni presi, come ad esempio l'adesione alla tanto famigerata World League). Siamo altresì convinti che, una volta informata veramente, anche la FIVB accetterà una sorta di compromesso. Del resto l'Italia è una Nazione molto importante per la complessa realtà mondiale e riteniamo che non corra il rischio di essere «scaricata». Nell'attesa di una soluzione, quindi, passiamo al massimo campionato maschile che sta vivendo, ancora una volta, attimi intensi e pieni di suspense per i sempre più numerosi tifosi della Maxicono e della Panini. Come era nelle previsioni, i palazzetti sono stati presi d'assalto e con grande gioia dei cassieri delle società impegnate, si sono avuti degli incassi eccezionali: per tutti, citiamo quello record della Panini, che ha totalizzato 98 milioni di lire. Sul piano prettamente agonistico, l'equilibrio regna sovrano e, come era giusto, la sfida tutta emiliana tra parmigiani e modenesi è destinata a diventare elettrizzante. Se da un lato c'è da annotare la sempre crescente determinazione della Maxicono, dall'altro la Panini ha chiaramente dimostrato di non avere alcuna intenzione di abdicare ad un trono, quello tricolore, suo da tre anni.

Con la finale di Coppa Italia femminile, a Genova, si chiuderà un altro capitolo della stagione agonistica per i club di Serie A. Per l'esclusione della formazione tricolore della Teodora Ravenna (eliminata in semifinale ai primi di ottobre dalla Crocodile by Mapier di San Lazzaro), la Coppa Italia assume un valore particolare. Si può dire che tutti i club presenti, infatti, giochino finalmente alla pari, con pronostici aperti in ogni partita. Ci sono poi squadre come il Braglia e la Crocodile, in particolare, che puntano con decisione alla vittoria finale e alla conseguente conquista del diritto a prendere parte alla prossima Coppa delle Coppe: un trofeo prestigioso dell'Europa che conta. Per le reggiane c'è poi l'obbligo di rimediare, almeno in parte, alla disfatta stagionale culminata con l'eliminazione nei quarti dei playoff scudetto. Di contro né l'Assovini, né lo Yoghi hanno tirato i remi in barca e meditano... ambiziose rivincite.

Pier Paolo Cioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

PLAYOFF SCUDETTO/FINALI

1. partita 2-5-89
Maxicono Parma-Panini Modena 3-1
(15-8 15-8 11-15 15-9)
Migliori: Dvorak-Dal Zotto

2. partita 6-5-89
Panini Modena-Maxicono Parma 3-1
(15-13 11-15 15-9 15-6)
Migliori: Cantagalli-Dvorak

PROSSIMI TURNI. (11. giornata dei playoff scudetto, finali, 3. partita, martedì 9 maggio, ore 20,30): Maxicono Parma-Panini Modena. (12. giornata dei playoff scudetto, finali, 4. partita, sabato 13 maggio, ore 18,00): Panini Modena-Maxicono Parma. L'eventuale quinta partita verrà giocata a Parma martedì 16 maggio alle ore 20,30.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti **17**; **Andersson** e **Bertoli 14**; **Bernardi 13**; **Quiroga** e **Dal Zotto 12**; **Conte**, **Barrett** e **Zorzi 10**; **Causevic 9**; **Travica**, **Anastasi** e **Dvorak 8**; **Cantagalli 7**; **Pasinato 6**.

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELL'8. GIORNATA

Famila Città di Castello-Burro Virgilio 0-3
(2-15 6-15 11-15)
Virgilio Gabbiano Cerese-Transcoop 3-0
(15-7 15-12 15-8)
Opel Cespeda Agrigento-Cedisa Salerno 3-0
(15-8 15-8 15-8)

CLASSIFICA. **Burro Virgilio Mantova e Virgilio Gabbiano Cerese punti 12; Opel Cespeda Agrigento 10; Cedisa Salerno 8; Transcoop Reggio Emilia 4; Famila Città di Castello 2.**

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, sabato 13 maggio, ore 18,00): Burro Virgilio Mantova-Cedisa Salerno; Transcoop Reggio Emilia-Famila Città di Castello; Virgilio Gabbiano Cerese-Opel Cespeda Agrigento.

A1 FEMMINILE

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELL'8. GIORNATA

Alisurgel Palermo-Conad Fano 0-3
(13-15 7-15 6-15)
Libertas Genova-Sipp Cassano d'Adda 2-3
(15-7 15-17 15-11 8-15 13-15)
Ha riposato: Libertas Ceramica Caltagirone

CLASSIFICA. **Conad Fano punti 14; Sipp Cassano d'Adda 6; Alisurgel Palermo e Libertas Ceramica Caltagirone 4; Libertas Genova 2.**

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, sabato 13 maggio, ore 20,30): Conad Fano-Libertas Ceramica Caltagirone; Sipp Cassano d'Adda-Alisurgel Palermo; riposa: Libertas Genova.

COPPA ITALIA/CALENDARIO DELLA FINALE

Genova 10-11-12 maggio

Squadre partecipanti: Cucine Braglia Reggio Emilia; Yoghi Ancona; Crocodile by Mapier S. Lazzaro; Assovini Telenorba Bari.

Mercoledì 10 maggio
ore 18,30 **Cucine Braglia Reggio Emilia-Yoghi Ancona**
ore 20,30 **Crocodile by Mapier-Assovini Telenorba**

Giovedì 11 maggio
ore 18,30 **Assovini Telenorba Bari-Cucine Braglia**
ore 20,30 **Yoghi Ancona-Crocodile by Mapier**

Venerdì 12 maggio
ore 18,30 **Yoghi Ancona-Assovini Telenorba Bari**
ore 20,30 **Cucine Braglia-Crocodile by Mapier**

La vincente della manifestazione acquisirà il diritto a partecipare alla prossima edizione della Coppa delle Coppe.

Darren Daye al tiro, invano contrastato da Bob McAdoo (fotoSerra): l'americano di Pesaro è attualmente il miglior giocatore dei playoff

LIRA PESANTE

Mentre la Sicilia festeggia Priolo, una moneta incombe sulla credibilità del massimo torneo maschile

di Luca Corsolini

Una moneta. Tanto vale, o perlomeno rischia di valere, il campionato di quest'anno, un campionato che già venerdì a Bologna era stato salvato con qualche affanno dalle ultime scintille del caso-Stokes (Marzorati si è rivolto direttamente a Pescante, senza che nessuno della sua società ne fosse informato). E il campionato è il basket. Dunque rischiamo di dover cancellare i ricordi del primo scudetto siciliano, la conquista dell'EniChem Priolo che è

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE

6. GIORNATA: Glaxo Verona-Fantoni Udine 105-89; Marr Rimini-Phonola Roma 83-77; Kleenex Pistoia-Cantine Riunite Reggio Emilia 71-72.
CLASSIFICA: Kleenex, Glaxo, Riunite 8; Phonola 6; Marr 4; Fantoni 2.
PROSSIMI TURNI. 11/5: Phonola-Kleenex; Cantine Riunite-Glaxo; Fantoni-Marr. 14/5: Kleenex-Fantoni; Marr-Glaxo; Phonola-Cantine Riunite.

GIRONE GIALLO

6. GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Annabella Pavia 90-80; Filodoro Brescia-Ipifim Torino 109-102; Sharp Montecatini-Allibert Livorno 99-88.
CLASSIFICA: Neutro Roberts 12; Allibert, Sharp 8; Ipifim 4; Annabella, Filodoro 2.
PROSSIMI TURNI. 11/5: Ipifim-Sharp; Allibert-Neutro Roberts; Annabella-Filodoro 14/5; Sharp-Annabella; Filodoro-Neutro Roberts; Ipifim-Allibert.

SERIE A1 FEMMINILE

FINALE PLAYOFF: Gemeaz Milano-EniChem Priolo 1-3 (64-73; 78-70; 43-56; 74-79). L'EniChem Priolo è campione d'Italia 1988-89.

SERIE B D'ECCELLENZA

PLAYOFF PER LA PROMOZIONE IN SERIE A2. Stephanel Trieste-Ranger Varese 59-51; Numera Sassari-Conad Siena 73-57. Ritorno: 14/5; eventuale spareggio (a Trieste e Sassari): 21/5.

EUROPA: AZIONI PER TRE TITOLI

BELGIO. Risultato finale playoff: Castors Braine-Racing Malines 86-84; 69-99; 77-80; 91-88; 98-99 (2-3, Racing Malines campione).
OLANDA. Risultati semifinali playoff: Nashua Den Bosch- Meppel 96-74; 69-77; 83-70 (2-1). Miniware Wert-Direktbank Den Helder 92-93; 86-81; 75-87 (1-2). Risultato finale playoff: Nashua-Direktbank- 78-87; 71-84; 95-91; 62-69 (1-3, Direktbank campione).
FRANCIA. Finale playoff: Limoges-Orthez 108-97 e 102-96 (2-0, Limoges campione).
SPAGNA. Quarti di finale playoff: Barcellona-IFA 104-84 e 106-89 (2-0); Caja de Ronda-Saagozza 81-87 e 75-94 (0-2); Real Madrid-Taugrès Basconia 105-90 e 81-77 (2-0); Juventud Badalona-Cacaolat Granollers 99-79 e 85-82 (2-0). Risultati semifinali playoff: Barcellona-Saragozza 95-73 (1-0); Real Madrid-Juventud Badalona 93-92 (1-0).

A lato, pollice verso per Dennis Johnson e i Celtics: la squadra di Boston è stata eliminata al primo turno dei playoff: un evento che non si verificava da 33 anni

NBA: BOSTON SUBITO FUORI DAI PLAYOFF

Risultati quarti di finale playoff (al meglio delle tre partite). Est: Detroit-Boston 3-0 (101-91; 102-95; 100-85); New York-Philadelphia 3-0 (102-96; 107-106; 116-115); Cleveland-Chicago 2-2 (88-95; 96-88; 94-101; 108-105); Atalanta-Milwaukee 2-2 (100-92; 98-108; 113-117; 113-106). Ovest: Los Angeles-Portland 3-0 (128-108; 113-105; 116-108); Utah-Golden State 0-3 (119-123; 91-99; 106-120); Phoenix-Denver 3-0 (104-103; 132-114; 130-121); Seattle-Houston 3-1 (111-107; 109-97; 107-126; 98-96).

stata vissuta in un ambiente correttissimo che dispensava applausi a tutti, come se la festa fosse davvero partecipare e non vincere. Infatti, la vera festa ci sarà solo tra qualche giorno, quando Lungaro e i suoi collaboratori porteranno lo scudetto per le strade copiando l'idea della maxitavolata di Pesaro. E la realizzazione del sogno, cominciato solo tre anni fa con la promozione in A1, è programmata per settembre, quando sarà pronto il Palindustria, l'impianto che la società sportiva ha costruito in pratica da sola, remando controcorrente per smentire i luoghi comuni (o dovremmo dire le banalità?) che si ripetono sempre sullo sport al Sud e sullo sport femminile. Lo scudetto in Sicilia è un trampolino di lancio per tutto il movimento: lo aveva

A lato, nella fotoSabattini, le campionesse d'Italia 1989 dell'Enichem Priolo con l'allenatore Coppa e due componenti dello staff. In piedi, da sin.: Rita Anellino, Lynette Woodard, Giuseppina Tufano, Regina Street, Maria Grazia Ursino; acc.: Susanna Padovani, Mara Nimis, Daniela Altamore, Roberta Gitani e Sofia Vinci

capito in anticipo anche Gerry Scotti, che è andato al Maurizio Costanzo Show per fare il tifo per l'EniChem. Ma per colpa di quella moneta anche questo trampolino potrebbe rimanere chiuso, negare salti di qualità a molti e non solo ai colpevoli.

La moneta poi, col suo valore da poco, impedisce di considerare Alberto Bucci un eroe, perché lui potesse andare in panchina contro la Knorr, convinti che la sua vera malattia fosse il rischio di mancare a questo appuntamento con la storia.

Poi domenica ci si è gelato il sangue nelle vene, quando siamo venuti a sapere che, sulla strada del palasport, iniziata contro il parere dei medici, l'Albertone si è di nuovo sentito male. Vale la pena di rischiare tanto, quando un moneta può sconvolgere tutto e tutti? Intendiamoci, non crediamo che Meneghin sia un attore (se così fosse non avrebbe consegnato al Bancoroma uno scudetto con la sua sportività), e capiamo anche le ragioni della squadra di Bianchini, che ha vinto forse senza convincere e che non vuole vedersi interrotta la marcia verso lo scudetto-bis. Ma esiste un motivo per cui, in presenza di un referto medico che se non altro esclude la presenza in campo di Meneghin nella seconda partita (a proposito, per colmo dell'ironia il concerto che aveva determinato lo slittamento a mercoledì è saltato. Interpretando i dati, la Scavolini ha davvero di che vedere... Ross, nel senso di Diana, chi perde stia zitto, però è vero che già in precampionato si era detto che la Virtus sarebbe stata una squadra muscolare, spesso vicina alla rissa. Ci impedisce anche di parlare dei playout in cui le squadre di A1 continuano a sudarsi la salvezza. Nel girone giallo, il... giallo ormai riguarda solo chi accompagnerà la Neutro Roberts, e l'Allibert ha complicato tutto perdendo e facendosi raggiungere dalla Sharp. Nel girone verde rischia di rimanere al... verde la squadra che è diretta emanazione di una banca: la Phonola ha il calendario dalla sua, la Kleenex può dimenticare in fretta la sconfitta con Reggio grazie all'entusiasmo, la Glaxo al completo è molto competitiva, le Cantine Riunite vivono e forse sopravviveranno per merito di giocatori che possono anche far credere che il merito sia di Grisanti (e in effetti per certi versi è così), ma che a noi danno l'impressione di essere un po' dei...

la cantante di colore), non sia possibile una sentenza che assegna la vittoria alla Philips per 2-0? Sinceramente è l'unica soluzione accettabile, mentre sembra proprio giusto che i vari ricorsi portino due squadre in campo nell'ignoranza della situazione reale. Accidenti allora alla moneta.

Ci impedisce, però, e in questo senso un merito lo ha, di parlare delle polemiche a distanza tra Knorr e Snaidero, che poi liquidiamo così: vuole la formula, prima che la logica, che

Ancora la moneta ci fa scrivere, solo di sfuggita, dei playoff di Serie B, che si sono incanalati nella direzione giusta con le vittorie di Stefanel e Numera Sassari. Diciamo direzione giusta perché al momento ci sembra una mezza sciagura l'eventuale promozione di Conad Siena e Ranger Varese, che arriverebbero ad affollare zone dove già si fatica a convivere. E si faticherà fino a quando la Lega non detterà il... Teorema della mobilità dei club, sulla base di quanto già succede nella NBA: il campionato può

segue

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Darren DAYE (3)
Scavolini

In questo momento è il miglior giocatore del campionato, assolutamente immarcabile, non più e non solo a campo aperto. È il trascinatore del contropiede pesarese.

2 Alberto BUCCI
Enichem

Adesso che si è stabilito che lo scudetto vale (anche o solo?) una moneta, la prossima volta può rimanere in ospedale ad ascoltare la radiocronaca del successo.

3 Ray «Sugar» RICHARDSON (2)
Knorr

È stato uno dei protagonisti a Livorno. E questo è un pericolo per l'EniChem, perché Sugar di solito in trasferta non era mai stato così incisivo come a Bologna.

4 Flavio CARERA (2)
Enichem

Ha superato alla grande l'esame Johnson, fugando le perplessità che molti avevano sul suo conto e sul suo conto della panchina corta del coach Bucci. Da Nazionale.

5 Albert KING (3)
Philips

Continua a zoppicare, però quando ha zoppicato pure l'attacco della Philips lui si è messo a segnare come non aveva ancora fatto in Italia. Può migliorare ancora.

6 Stefano ANDREANI
Neutro Roberts

Con i suoi venti punti Firenze vola verso la Serie A1. Mancava solo questa conferma per eleggerlo uomo-squadra di D'Amico, che pure ha fior di stranieri tra le sue file.

7 Sofia VINCI
EniChem

Diciamo che è lei il sorriso dello scudetto di Priolo, in quanto profeta in patria. È una vittoria doppia: per Sofia contro la sfortuna e per il basket contro la retorica.

8 Regina STREET
EniChem

La Woodard avrà pure giocato con gli Harlem, ma ha «ciccato» l'ultima partita. Ed è stata così lei, vera Regina, a infilarsi impietosamente nella difesa Gemeaz (troppo morbida, Lamb!).

DIETRO LA LAVAGNA

PESARO
Il pubblico

Chi ha lanciato la moneta resterà per sempre anonimo, dunque, per lui paga un pubblico che pure ci è sembrato cresciuto. E maturo dovrà dimostrarsi ancora di più, qualora si torni a giocare in quel di Pesaro.

IPIFIM (2)
La squadra

La sconfitta di Brescia sembra la classica alzata di bandiera bianca. È una squadra che si prende troppo sul serio, senza tuttavia dare il giusto peso a tutti gli avversari. E per questo sta pagando un conto salato.

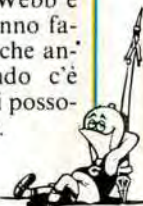
di Massimo Zighetti

L'ASSO DI BASCONIA

Quando due anni fa la squadra spagnola del Taugrés Basconia ingaggiò l'americano Larry Micheaux, dall'Italia ci fu qualcuno che mise in guardia gli iberici: *«State attenti»,* fu il monito, *«perché quello nelle vene non ha sangue, ma gelatina».* Il riferimento all'annataccia che Micheaux aveva avuto a Varese era esplicito. A distanza di un paio di stagioni, però, chiunque chieda a un allenatore spagnolo quale americano prenderebbe ad occhi chiusi per la squadra si sentirà probabilmente rispondere: *«Facile: Larry Micheaux, perchè in Spagna non c'è nessuno come lui che possa garantire 22 punti e 12 rimbalzi per partita».* In effetti, oggi, Micheaux è un giocatore completamente cambiato, di una regolarità sconcertante; un atleta al quale il presidente del Taugrés ha rinnovato il contratto addirittura sino al 1993, per una cifra complessiva di 750.000 dollari. Micheaux ha inoltre fatto capire che è sua intenzione fermarsi in Spagna anche a carriera conclusa, occupando magari un posto di rilievo proprio in seno al Taugrés, squadra emergente il cui presidente è Josean Querejeta, 31 anni, che sino all'anno scorso giocava ancora col Taugrés. Querejeta ha subito dimostrato di avere le idee chiarissime. Oltre a bloccare con un contratto pluriennale Micheaux ha sguinzagliato numerosi osservatori in Argentina e ha così potuto assicurarsi alcuni interessanti oriundi. Non contento, il giovane neo-presidente ha pensato che il sistema più efficace per migliorare la struttura del suo club fosse quello di rifarsi ai modelli americani. Così ha spedito per un mese in America il vice-presidente Sanchez e il general manager Echevarria, che hanno studiato da vicino i sistemi di lavoro e l'organizzazione dei club NBA di Charlotte, Atlanta, New York e Miami.

Chico Sibilio, trentenne ala di due metri del Barcellona, sta chiudendo mestamente una stagione negativa. La dirigenza blau-grana ha infatti deciso di sospenderlo per certe piccanti dichiarazioni alla stampa riguardanti il suo coach catalano Aito. Tuttavia per Sibilio la vita continuerà, e anche piuttosto bene, a giudicare dalle offerte che gli stanno arrivando. Fra tutte spicca quella del Taugrés Basconia, che ha proposto a Sibilio un miliardo di lire per quattro anni. E in effetti Sibilio è contentissimo perchè nessuno come lui, in Spagna, insacca bombe da 3 punti. E dire che quando il tiro «pesante», oltre la linea dei 6 metri e 25 venne introdotto, (nella stagione 84-85) Sibilio non era affatto uno specialista. In tutto il campionato tentò solo 59 conclusioni. Ma già l'anno successivo Sibilio fu il secondo per tentativi (230) e primo per canestri centrati (99). Nell'86-87, poi, Sibilio fu addirittura sbalorditivo, chiudendo con il 50% (112 centri su 224 conclusioni). Primo insaccatore di bombe anche nell'87-88 (96 centri col 45% di realizzazione), quest'anno Sibilio è stato «fermato» quando era secondo in graduatoria solo allo jugoslavo Grbovic. Capito perchè il Taugrés ha offerto per «Chico» la luna e molti altri club spagnoli stanno cercando di pareggiare la ghiottissima proposta?

Sotto, Larry Micheaux del Taugrés: dopo il fallimento italiano, a Varese, ha trovato in Spagna l'ambiente giusto per riemergere

Di solito si dice che gli inglesi siano stucchevolmente conservatori. Non è così nel basket, visto che lo scudetto 1989 è stato vinto dagli... scozzesi dei Glasgow Rangers! Sì, avete capito bene: la nuova squadra campione d'Inghilterra è scozzese. Ma in realtà già l'anno scorso vi fu la «storica» apertura, con l'ingresso nella lega del Murray Edimburgo (attuale Livingston), che offrì tutte le garanzie tecniche e economiche richieste. Quest'anno i Glasgow Rangers, (che fanno parte dello stesso club della gloriosa squadra di calcio) hanno acquistato i diritti di partecipazione al campionato inglese dal Kingston e al primo tentativo hanno subito conquistato il titolo. I Rangers hanno un formidabile quartetto di moschettieri... di colore. Lo compongono l'allenatore americano Kevin Caddle e i giocatori Dan Davis (2,04), Butch Hays (1,90) e Alan Cunningham (2,04; da parecchi anni naturalizzato). Anche in Germania c'è una nuova squadra campione. Si tratta del Bayreuth, una delle pochissime compagini teutoniche capaci di attirare pubblico (in media 4.000 spettatori per partita). Nel corso della finale dei payoff contro il Leverkusen (prevista al meglio di 5 partite) il Bayreuth ha vinto il quinto e decisivo incontro nel suo impianto della «Oberfrankenhalle». A condurre il Bayreuth al successo è stato il minuscolo play americano Alvin «Bo» Dukes, un soldo di cacio alto (si fa per dire...) solamente 1,68, ma straordinariamente dinamico. Proveniente dalla Svezia, Dukes è stato il miglior USA del campionato tedesco e ora lo vorrebbero in molti, qua e là per l'Europa. Con Dukes continua la bella favola dei tappi americani (vedi Spud Webb e Tyrone Bogues) che fanno faville. A dimostrazione che anche nel basket, quando c'è grande talento, i piccoli possono diventare delle star.

sopportare per un altro anno la «miseria» dei soli 300 spettatori di media-partita di Arese? E se sarà promossa in Serie A, dove giocherà la Numera? Uno spazio lo dobbiamo invece trovare per le date della prossima stagione: si comincia il 24 settembre, dopo una Coppa Italia ristrutturata e costretta a un rodaggio difficile nell'anno dei Mondiali, quando solo gli avvenimenti maggiori si riscatteranno dall'ombra. Il 25 novembre ci sarà a Roma l'All Star Game, in febbraio a Bologna il Final Four di Coppa Italia, si finirà il 27 maggio con la promessa di disputare pochi turni infrasettimanali (scegliendo per quei pochi una serata diversa dal mercoledì (probabilmente il giovedì).

È stato ufficializzato che l'Open si svolgerà a Roma e i Denver Nuggets hanno festeggiato facendosi eliminare nel primo turno di playoff NBA, che hanno bocciato pure Celtics, Sixers e Jazz. Le ultime righe le riserviamo al mercato allenatori già in effervescenza. L'unica certezza è il trasferimento di Bucci a Verona. Isaac ha dato le dimissioni liberando un posto che interessa a molti, anche se la DiVarese (che cambierà sponsor) è una squadra per molti versi da ricostruire attorno a Sacchetti: continua a essere lui, più di Rusconi, il futuro meno incerto per Bulgheroni. A proposito di futuro: mentre la famiglia Gabetti, come leggete qui a fianco, decide al suo interno che fare dell'Olimpia oggi Philips, si scopre che non solo Berlusconi ha voglia di basket. È spuntato il nome di Cabassi, ma a questo punto non ci stupirebbe nemmeno che la società continuasse a restare della famiglia Gabetti. I cambiamenti, semmai, una specie di rivoluzione, stanno avvenendo a Bologna: basti pensare che l'anno prossimo ci sarà la pubblicità all'interno del palasport. Una «enormità» del genere poteva coincidere solo con un disimpegno di Porelli. E infatti è successo così.

Luca Corsolini

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ Perché la Knorr è una squadra di anime in... Pea?
Perché con espressione tutt'altro che elegante Claudio Pea, del Giorno, ha descritto la Virtus come una formazione *«con più culo che anima»*, che, inoltre, *«crede di saper difendere soltanto perché si è armata di nodosi bastoni»*, e che nel corso della terza partita dei playoff con la Snaidero *«si è seduta sul parquet come un elefante che schiaccia la pennichella nel bosco di fragole»*. Qualcuno potrebbe permettersi di criticare l'efficacia della metafora elefantina (questioni di latitudine: pachiderma e boschi di fragole difficilmente prediligono gli stessi climi); oppure, al cronista autore a suo tempo dell'indimenticabile articolo in cui alludeva a una presunta stranezza del rapporto cameratesco fra Rossi e Cabrini durante il Mundial calcistico di Spagna, potrebbe venir contestata la ricostruzione del fallo subito da Oscar nel corso della già citata partita: *«Con una gomitata Bonamico spacca un labbro a Oscar, rintronandolo completamente: poi il massacro è completato da Gallinari»*. Se è andata veramente così, complimenti a Bonamico, in panchina al momento del fattaccio: o possiede il dono dell'ubiquità, oppure è stato perfetto a travestirsi da Silvester. E, naturalmente, complimenti anche a Pea, che è stato l'unico a capire come sono andate «realmente» le cose.

☐ Perché l'estate prossima il Cadore rischia di essere più affollato della spiaggia di Rimini?
Perché Valerio Bianchini ha un debole per quella zona dolomitica e per tradizione è là che fissa la sede del ritiro per le sue squadre. Così, per non saper né leggere né scrivere, diverse società interessate all'ingaggio dell'Evangelista (ancora indeciso, ufficialmente sulla permanenza a Pesaro) si sono premurate di prenotare una sistemazione per la squadra da quelle parti.

☐ Perché Gianmario Gabetti deve ripetere in continuazione «trentatré»?
Non perché glielo chieda il medico, ma perché in possesso del 33 per cento del pacchetto della società milanese (il rimanente 66 per cento è equamente diviso fra il padre Giovanni e il fratello Elio), Gianmario sembra essere il più restio della famiglia Gabetti a cedere la propria quota di proprietà a Silvio Berlusconi. Sua Emittenza, però, ha probabilmente già raggiunto un accordo di massima per rilevare i due terzi della società biancorossa (anche se nelle ultime ore si è fatta pericolosa la concorrenza Cabassi) e in questo caso la posizione minoritaria di Gianmario Gabetti relegherebbe il giovane e combattivo patron a un ruolo secondario che certamente non è di suo gradimento. Le ipotesi sul nuovo assetto societario (sempre Cabassi e Gabetti placet) parlano di una presidenza affidata a Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, e di una carica tecnica di rilievo per Dan Paterson (il precoce addio del «nano ghiacciato» alla Virtus è dato per scontato), ma non in panchina. Dove potrebbe... fermarsi D'Antoni, mentre la voce-Bianchini, pur ai limiti dell'impossibile, potrebbe anche non dispiacere a Berlusconi. Ma uniti sotto lo stesso tetto (e costretti quindi a non beccarsi in pubblico) con chi se la prenderebbero Dan e Valerio?

Sopra (fotoSerra), Alberto Bucci nel letto d'ospedale nel quale ha trascorso gran parte della settimana precedente le semifinali. A lato, Oscar con il labbro insanguinato dopo il fallo subito da Silvester in Knorr-Snaidero: un episodio discusso (fotoAmaduzzi)

☐ Perché Alberto Bucci non ha sbagliato i suoi... calcoli?
Perché, assente lui, la sua EniChem ha comunque gestito al meglio la prima partita di semifinale contro la Knorr. Bucci ha infatti seguito l'incontro a casa sua, dopo essere stato ricoverato per una settimana prima all'Ospedale Maggiore di Bologna per disturbi dovuti a calcoli biliari. Albertone ha sofferto, quindi, in tutti i sensi, ma la sua assenza dal palasport di Livorno non ha pregiudicato il risultato della sua squadra nell'incontro con i temibili bianconeri. Un sacrificio, dunque, ben ricompensato.

"IL BASKET IN DIRETTA" HA FATTO UN SALTO

E CHE SALTO!

Nella stagione regolare del Campionato in corso la trasmissione del sabato pomeriggio su Rai Due, "Il Basket In Diretta", ha registrato il significativo aumento di audience del 36,8%. Rispetto allo scorso anno, infatti, i telespettatori sono passati da una media di 759.000 a 1.039.000, facendo inoltre balzare lo share, cioè la percentuale di telespettatori che scelgono il Basket tra tutti i programmi trasmessi in contemporanea, da 9,4% della stagione 87/88 a 11,4% dell'attuale.

Grazie agli appassionati che ci seguono, ma anche a coloro che stanno scoprendo il Basket proprio attraverso la trasmissione di Rai Due, portando nuova forza a questo sport.

RAIDUE

CHIAMAMI PERÓN

□ Ho vissuto per molti anni in Argentina, paese dove il basket può vantare una lunga tradizione di successi, e ricordo di aver visto alcune vecchie foto del generale Perón in maglietta e calzoncini corti. L'ex dittatore era dunque un appassionato di pallacanestro?

TOMMASO MONTONA - ROMA

Juan Domingo Perón (1895-1974), generale e presidente della Repubblica Argentina dal 1946 al 1955 e, successivamente, dal 1973 fino alla morte, non fu solo un grande appassionato e tifoso di basket, ma poteva «vantare» anche un discreto passato agonistico. Come lei ha giustamente sottolineato, l'Argentina, in passato, era una delle grandi potenze cestistiche e insieme al Brasile diede vita a scontri memorabili per la supremazia latino-americana. In un'occasione, nel 1950, la Nazionale biancoceleste conquistò anche il titolo iridato, battendo gli Stati Uniti nella partita decisiva per 64-50. Tornando a Perón, questi prese parte a numerose competizioni militari e nella foto che proponiamo, datata 1925, il futuro «caudillo dei descamisados», all'epoca ancora capitano, viene colto subito dopo l'effettuazione di un tiro libero in una partita del campionato militare. Le braccia conserte dietro la schiena, la posa quasi sull'«attenti» degli altri giocatori e lo spettatore in divisa conferiscono a questo eccezionale documento un sapore vagamente militarista. Una sorta di premonizione, insomma, di quella che sarebbe stata in seguito l'avventura politica e umana di Juan Domingo Perón.

Sopra, l'ex presidente argentino Juan Domingo Perón in una foto del 1925: il futuro «caudillo dei descamisados», a quell'epoca capitano dell'esercito, è ritratto (a destra) subito dopo l'esecuzione di un «libero» nel campionato militare. A lato, Boid Buie, cestista nelle file degli Harlem nonostante una grave menomazione

IL BUCO NELLA ZONA

□ La famosa zona 1-3-1, riproposta quest'anno da Scavolini, Knorr e numerose altre squadre, è un'invenzione di Dan Peterson?

VITTORIO SACCO - VERONA

Pur essendo sport relativamente giovane, il basket ha raggiunto un tale livello di specializzazione da non lasciare più molto spazio a clamorose innovazioni tattiche. Insomma, per usare un termine molto in voga di questi tempi, una «fusione fredda» cestistica è ormai improbabile, per non dire impossibile, a meno di clamorosi stravolgimenti regolamentari. Questa situazione di stallo non esenta però gli allenatori dallo studio: soluzioni tecniche cadute in disuso o rivelatesi meno efficaci del previsto possono tornare di moda o, riviste in maniera particolare e applicate da giocatori diversi, produrre effetti migliori che in passato. Dan Peterson, comunque, non ha inventato nulla di nuovo: l'ex allenatore di Virtus Bologna e Olimpia Milano (attuale d.t. della prima e forse in procinto di ritornare, con uguali mansioni, alla seconda: i cicli del basket sono anche questi) si è limitato a riproporre, aggiornandola, una difesa già nota, negli Stati Uniti, nel 1915, e che ebbe, come ogni tipo di marcatura, il suo periodo di splendore per poi tramontare definitivamente, nel campionato NBA, successivamente all'obbligo della difesa «a uomo». In Italia i primi tentativi di 1-3-1 (quindi con un difensore nelle vicinanze del canestro, altri tre in linea e il quinto uomo di punta) risalgono al 1948, proposti dalla Stamura Ancona, e all'anno successivo, nell'interpretazione della Ginnastica Roma. Periodicamente viene rispolverata, magari spacciata come novità; quasi sempre è l'estrema risorsa per tappare qualche buco in difesa, ma la sua efficacia è strettamente legata alla duttilità tattica e alla costante attenzione dei giocatori chiamati a interpretarla.

EVVIVA LE SERATE BUIE!

□ Ho molto apprezzato la vostra rievocazione della storia di quelli che a mio avviso rimangono gli ambasciatori del basket: gli Harlem Globetrotters. Ora vi prego di soddisfare una mia piccola curiosità: è vero, come mi hanno raccontato, che nelle loro file giocò anche un cestista privo del braccio sinistro?

FRANCESCO BARATTI - MANTOVA

Nella mitica formazione dei Globetrotters che disputò la tournée europea del 1950 giocò effettivamente alcune partite Boid Buie, un cestista di Kansas City che all'età di dieci anni perse in un incidente gran parte del braccio sinistro. Buie non si perse d'animo e continuò ad allenarsi nel suo sport preferito; la pallacanestro diventò anzi un vero e proprio strumento di rieducazione e l'esempio dello sfortunato atleta servì da speranza per tutti coloro che, menomati nel fisico e di conseguenza nello spirito, si sentivano sportivamente inferiori. Buie non diventò mai un campione, naturalmente, ma la sua militanza con la maglia degli Harlem fu tutt'altro che simbolica, dal momento che possedeva un tiro davvero efficace. Le sue esibizioni europee furono salutate con tanta simpatia che il giornale francese «basket Magazine», traendo spunto

dalla vicenda, colse l'occasione per tirare le orecchie a tutti i giocatori più fortunati fisicamente, ma molto meno disposti al sacrificio: «In quanto a coloro (e sono numerosissimi) che disperano di poter adoperare le due mani nel palleggio e nel tiro», scriveva la rivista transalpina, «pensino che a Kansas City esiste un campione chiamato Boid Buie il quale con un solo braccio contribuisce largamente al successo di una squadra ritenuta fra le più tecniche e valorose».

FORMULA UNO/IL G.P. DI MONACO

SENNA ALL'ARRABBIATA

Motivo conduttore: la supremazia McLaren. Ma, ancora una volta, nel giorno di Ayrton il compagno rivale Prost inveisce e mastica amaro

di Franco Montorro

Più forte di Senna, oramai, non c'è che... Senna. Questo il verdetto espresso dallo stesso circuito monegasco che nella passata stagione aveva visto l'asso brasiliano regalare all'amico-nemico Prost la più incredibile delle vittorie, frutto di un'imperdonabile distrazione di guida del paulista. Quest'anno la recita è invece arrivata alla fine senza intoppi e improvvisazioni, seguendo un copione già largamente conosciuto e, per certi versi, noioso: l'inattaccabile supremazia McLaren. Interprete principale della rappresentazione: Ayrton Senna, reggente del trono iridato, principe delle pole position (la prossima, la 33esima, lo affiancherà al leader della graduatoria, Jim Clark) e degno pretendente al titolo di «pilota da battere» per molti anni a venire. Il buon Prost ha un bel dire che Senna è aiutato e coccolato dai giapponesi e baciato a sproposito dalla Dea Bendata. La realtà attuale è che nessuno, oggi, sa vivere e interpretare alla perfezione le regole della Formula Uno così come fa il Giovin Signore dal primo secondo di prove cronometrate all'attimo precedente lo sventolare della bandiera a scacchi. In testa dall'inizio alla fine della corsa, Senna a Montecarlo doveva guardarsi dall'annunciata rabbia di Prost e dai cali di concentrazione lungo l'insidioso tracciato in riva al mare. Non avendo quasi mai dovuto fronteggiare la prima insidia (ma Prost ha sempre qualche attenuante o giustificazione, in occasione di una remissiva condotta di gara), il brasiliano ha potuto dedicarsi esclusivamente alle curve che lo separavano dal traguardo e agli avversari che, man mano, si trovava a doppiare. Un incarico svolto alla perfezione, una condotta di gara priva di sbavature che gli ha consentito di agguantare la vittoria iridata numero sedici e di raggiungere Naso Arcuato in vetta alla graduatoria del campionato.

Sopra, a sinistra (fotoAmaduzzi), Nigel Mansell: l'inglese è stato costretto al ritiro dal difettoso funzionamento del cambio automatico, ma i problemi, per la Ferrari, riguardano soprattutto la sicurezza dei telai; a destra (fotoOrsi), Stefano Modena, terzo a sorpresa con la Brabham. In alto (fotoGiovanelli), Ayrton Senna: dopo le polemiche con Prost il campione brasiliano ha ribadito la sua attuale supremazia

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h53'33"251 alla media di 135,401 kmh; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 52"529; 3. Stefano Modena (Brabham-Judd) a 1 giro; 4. Alex Caffi (Dallara-Ford) a 2 giri, 5. Michele Alboreto (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 6. Martin Brundle (Brabham-Judd) a 2 giri; 7. Eddie Cheever (Arrows-Ford) a 2 giri; 8. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 3 giri; 9. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 3 giri; 10. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 3 giri; 11. Ivan Capelli (March-Judd) a 4 giri; 12. René Arnoux (Ligier-Ford) a 4 giri; 13. Andrea De Cesaris (Dallara-Ford) a 4 giri; 14. Johnny Herbert (Benetton-Ford) a 4 giri; 15. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 4 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (McLaren-Honda), 59., in 1'25"501 alla media di 140,125 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Senna**	p. 18
	Prost	18
3.	**Mansell**	9
4.	**Nannini**	5
	Warwick	5
6.	**Gugelmin**	4
	Modena	4
8.	**Caffi**	3
	Herbert	3
10.	**Alboreto**	2
	Palmer	2
12.	**Brundle**	1
	Tarquini	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 36
2.	**Ferrari**	9
3.	**Benetton**	8
4.	**Arrows**	5
5.	**Brabham**	5
6.	**March**	4
	Tyrrell	4
8.	**Dallara**	3
9.	**Ags**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
28 maggio	**Messico**	C. del Messico
4 giugno	**USA**	Phoenix
18 giugno	**Canada**	Montreal
9 luglio	**Francia**	Le Castellet
16 luglio	**G. Bretagna**	Silverstone
30 luglio	**Germania**	Hockenheim
13 agosto	**Ungheria**	Budapest
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

Dall'alba radiosa di Rio alle burrascose giornate di Imola e di Montecarlo (nessuna vettura al traguardo), lo spazio temporale è stato tanto breve quanto pieno di amarezze, in casa Ferrari. L'immagine della scuderia vincente, gli elogi per la vettura rivoluzionaria, le speranze in un veloce ritorno alla competitività si sono progressivamente dissolte, sostituite dall'impressione ormai generalizzata di un team in affanno, angustiato dall'inaffidabilità del mezzo meccanico e

intristito dalle più cupe previsioni per l'immediato futuro. Tutto secondo logica, afferma qualcuno: la vittoria di Mansell in Brasile non era che la classica eccezione. Vero o falso che sia, il problema della mediocrità ferrarista passa in secondo piano di fronte ai ben più gravi interrogativi legati alla sicurezza delle monoposto di Maranello. A venti giorni dal gravissimo incidente di Berger non è stata fornita alcuna spiegazione ufficiale plausibile per le cause che possono aver determinato l'uscita di strada dell'austriaco a Imola. Non solo: sul circuito di Montecarlo Mansell, in prova, si è trovato alle prese con seri problemi all'anteriore (bandella e baffo), generando in molti il sospetto che questa Ferrari edizione 1989 non sia, strutturalmente parlando, un modello di perfezione. La nuova moda del silenzio stampa (evidentemente la mala erba attecchisce ovunque con estrema facilità) ha però cucito le bocche dei responsabili ferraristi. Il solo Cesare Fiorio non ha perso l'occasione per accusare la stampa di sensazionalismo puntando l'indice accusatore contro chi ha pubblicato le foto del musetto spezzato della vettura di Berger, mai rinvenuto sul circuito romagnolo. Certo, chi l'ha portato via dalla pista ha commesso un furto, ma perché i giornali avrebbero dovuto tacere il ritrovamento e non mostrarne le immagini al pubblico? Forse perché alla Ferrari nessuno avrebbe voluto ammettere che qualcosa aveva sicuramente ceduto, sulla monoposto numero 28?

Ad un certo punto della gara di Monaco, escluse le imprendibili McLaren e il sorprendente intruso Brundle (a proposito: allora non è vero che la telecamera installata sulla macchina porta sfortuna al pilota, come si vociferava ai tempi di Nakajima, sembrava di assistere a una prova del campionato italiano, tanti erano i piloti azzurri impegnati nella lotta per le posizioni di immediato rincalzo. Una presenza, folta e agguerrita, che corsa dopo corsa ci ripaga, almeno in parte, delle manchevolezze della «rossa». Ma da noi, purtroppo, l'eccessivo amore per il Cavallino concede ben pochi briciole di affetto agli altri purosangue (vetture e conduttori). Alla fine, il più bravo (e fortunato, perché no?) si è rivelato quello Stefano Modena scampato, giovedì, alle forche caudine delle prequalificazioni; un terzo posto, quello dell'emiliano, sicuramente inatteso ma che conferma le rinnovate ambizioni della Brabham di Bernie Ecclestone. Sono andati a punti anche Caffi e Alboreto, quest'ultimo degno di particolare lode per aver gareggiato con una monoposto praticamente inedita, scesa in pista per la prima volta solo sabato pomeriggio. Poi, scorrendo l'ordine di arrivo, ecco Cheever, Nannini (meno brillante del solito), Capelli, gli sfortunatissimi De Cesaris e Patrese, il sempre più convincente Tarquini. Insomma, per una Ferrari che perde i pezzi o, al massimo della buona sorte (cioè quando i baffi rimangono al loro posto) si ferma dopo una trentina di giri, c'è almeno un'altra realtà italiana che procede spedita, attirando simpatie e, soprattutto, proponendosi per quel che è, schiettamente e senza troppe bizantinerie, ma con tanta grinta e umiltà. Peccato che molta gente preferisca perdersi dietro altre bandiere, sgualcite dal tempo, forse. Ma anche dagli uomini. □

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (2)
McLaren

Il killer della Formula Uno regala emozioni per un intero week end, detronizzando dal podio dei valori il querulo Prost. Chi riuscirà a fermare il suo volo di falco predatore?

2 Stefano MODENA
Brabham

L'attuale, unico vanto di Modena (intesa come città) venerdì 12 compie 26 anni. La nostra citazione è solo una ciliegina, sulla squisita torta dell'imprevisto (ma bellissimo) terzo posto.

3 Martin BRUNDLE
Brabham

Ritorno al futuro per le monoposto biancoblù. Ovvero: dalle...stalle delle prequalificazioni alle stelle di una gara condotta all'avanguardia. Un sesto posto conclusivo un po' avaro.

4 Andrea DE CESARIS
Dallara

Vicinissimo alla grande affermazione, in una giornata in cui il motore andava a mille, è incappato in un disgraziato contatto con Piquet. Pazienza, la vettura sembra buona.

5 Michele ALBORETO
Tyrrell

Più vicino alla disperazione che alla propria residenza, Calimero sfrutta al massimo una monoposto "vergine", ribellandosi al suo destino di pilota demotivato e in declino. Durerà?

6 Nigel MANSELL (3)
Ferrari

Non esprime giudizi sulla macchina, perché, dice, altrimenti rischierebbe il licenziamento. Già, e poi chi le regalerebbe le ultime, piccole soddisfazioni ai meravigliosi fan del Cavallino?

7 Alex CAFFI
Dallara

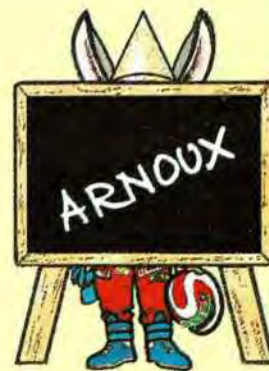
Offre in dono al patron Lucchini e al suo meraviglioso staff i primi punti iridati dopo pochissimi mesi dall'ingresso della scuderia nel "circus". E lo fa con una prova convincente.

8 Gabriele TARQUINI (2)
Ags

Prosegue, fra l'affetto di molti, la «meravigliosa avventura» dell'abruzzese appiedato fino a poche ore dal via del Mondiale e poi brillantissimo protagonista in prova e in gara.

DIETRO LA LAVAGNA

Alain PROST
McLaren

Secondo, ma senza l'onore delle armi. Il francese, forse, è psicologicamente distrutto, annientato dalla supremazia di Senna. E, purtroppo per lui, non ha come consorte un Pippo Baudo che possa aiutarlo nelle dirette TV.

René ARNOUX (3)
Ligier

Sorpassarlo è un'impresa e il fatto, in sé, costituirebbe una nota di merito, se il vecchio transalpino difendesse un buon piazzamento; invece si tratta solo di posizioni di retrovia. Un triste e prolungato tramonto.

PRIVATISSIMA

Come annunciato la scorsa settimana parte da questo numero un'iniziativa destinata a premiare la fatica, l'entusiasmo, la puntualità, la bravura e — certamente — anche la professionalità dei responsabili delle rubriche sportive che innervano e arricchiscono l'informazione televisiva dalle emittenti locali di tutt'Italia. Dal lunedì alla domenica — a Roma come a Milano, a Napoli come a Bologna, a Torino come a Genova — decine e decine di trasmissioni (a volte di interesse anche ultracittadino) vivisezionano il fenomeno sportivo e calcistico in particolare, allineandosi a progetti già collaudati in sede nazionale o, in più d'un'occasione, offrendo contributi d'idee e di originalità. Fra anchormen più o meno famosi, fra giocatori qua e là assurti alle gioie del microfono, fra miss, vallette e «padrone di casa» anche più brave di quelle dei networks nazionali, fra giochi, telefonate, polemiche, incandescenze e provocazioni, l'Italia del privato si è creata uno spazio a volte in grado di sfidare colossi storici come La Domenica Sportiva o Il Processo del Lunedì. A nostro parere tutta questa fatica meritava un premio che andasse — appunto — ben oltre la dimensione regionale: il nostro giornale si è fatto così promotore di un referendum che culminerà con la nomina della più seguita trasmissione «locale» dell'anno. All'inizio della prossima stagione, in occasione del nostro Gran Gala, la rubrica vincitrice e i suoi protagonisti riceveranno dunque lo stesso trofeo che andrà a Ciotti, o a Stagno, o a Valenti, o a Biscardi o a Pizzul: verrà così inaugurato un albo d'oro che, riletto negli anni, darà finalmente la misura degli sforzi e dell'impegno maturati a tutti i livelli attorno al fenomeno calcistico e che assegnerà un vero e proprio «scudetto» televisivo a questa o a quella città. Il premio per la trasmissione più votata sarà naturalmente il Guerin d'Oro. Ma anche gli elettori — comunque fautori delle fortune dei loro beniamini — potranno puntare a... grosse soddisfazioni personali. Fra tutti coloro che avranno motivato la loro scelta con la definizione più originale o simpatica verranno infatti selezionati dieci vincitori (indipendentemente dalla trasmissione segnalata) a disposizione dei quali verrà messo un ABBONAMENTO DI TRIBUNA per la squadra del cuore a partire dalla prossima stagione. E ora in bocca al lupo a tutti. La scheda di questa pagina sarà pubblicata fino alla vigilia della fine del campionato. Dopodiché, in coincidenza col titolo tricolore del calcio verrà assegnato... anche quello del microfono. «Privatissima», appunto.

A sinistra, Maradona e Serena Albano. A destra, Michele Plastino (Goal di notte)

LA MAPPA DELLE PRINCIPALI TRASMISSIONI

Trasmissione	Emittente
Calciointerviste	(TVA Telecentro-Ascoli)
Bianco e nero	(Quinta Rete-Ascoli)
Tutto Atalanta	(Bergamo TV)
Hurrà Atalanta	(Bergamo TV)
Il pallone gonfiato	(Rete 7-Bologna)
Match	(Rete 7-Bologna)
Dalla parte dei tifosi	(Telecentro-Bologna)
Domani in campo	(Nuova Rete-Cesena)
Dribbling	(Nuova Rete-Cesena)
Il bianco e il nero	(R1 TV-Cesena)
Anteprima	(Espansione TV-Como)
Dopo partita	(Espansione TV-Como)
Gol 37	(Rete 37-Firenze)
Calcio parlato	(Rete 37-Firenze)
Fuori gioco	(Tele Italia-Firenze)
Toscana gol	(Video Firenze)
Calcio ieri	(Telecentro Toscana-FI)
Centro campo	(Teleregione-Firenze)
Controsalotto	(Primocanale-Genova)
Tribuna sport	(Telegenova)
Diretta stadio	(Telegenova)
L'opinione di Roberto Lerci	(Telecittà-Genova)
Sport 10	(Canale 10-Lecce)
L'accademia di Brera	(Telelombardia-Milano)
Qui studio a voi stadio	(Telelombardia-Milano)
Milaninter	(Telenova-Milano)
Ed è subito polemica	(Canale 6-Milano)
Superstar Sport 10	(Canale 10-Napoli)
Number One	(CRT 34-Napoli)
Fuori gioco	(TF Rete Campania)
Azzurrevolmente	(Canale 21-Napoli)
Forza Napoli	(Tele A-Napoli)
Calcio contro calcio	(Napoli TV)
TeleVomero sport	(Tele Vomero-Napoli)
Brasi... leo	(Telemare-Pescara)
Replay	(Telemare-Pescara)
Processo al campionato	(TAR-Pescara)
Fuori campo	(TAR-Pescara)
Pressing	(TAR-Pescara)
Sport 8	(Rete 8-Pescara)
Tuttosport	(Video Caesar-Pescara)
Parliamo con Romeo	(Canale 50-Pisa)
La voce dagli spogliatoi	(Canale 50-Pisa)
Goal di notte	(Teleroma 56-Roma)
Meeting	(Teleroma 56-Roma)
Tempi supplementari	(Teleroma 56-Roma)
Il salotto di Lino Cascioli	(GBR-Roma)
Domenica a tutto sport	(GBR-Roma)
Cuore di calcio	(GBR-Roma)
A tutta rete	(Rete Oro-Roma)
Dal bar del tennis	(Rete Oro-Roma)
Pressing	(Rete Oro-Roma)
Campionato campionato	(Rete Oro-Roma)
Gol d'autore	(videogruppo-Torino)
Penalty	(Quarta Rete-Torino)
FM Calcio	(Quarta Rete-Torino)
Palla al centro	(GRP-Torino)
91° minuto	(Tele Nuovo Veronese)
Gialloblù	(Tele Arena-Verona)
Domenica sport	(Galassia TV-Ancona)
B come Ancona	(Galassia TV-Ancona)
Calcio e simpatia	(Irpinia TV-Avellino)
Valzer	(Linea studio-Avellino)
Goal di notte	(Teleregione-Barletta)
Sportivamente	(Telenorba Conversano)
Stadium	(Telesveva Andria/Bari)
Domenica è...	(Teletutto-Brescia)
Lunedì è...	(Teletutto-Brescia)
Sport/sud avanti tutta	(Telespazio Calabria-CZ)
Supersport	(VL 7 Lamezia Terme)
Pressing	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Linea rossoblù	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Ciak si gioca	(Tele Uno-Cosenza)
Supergol	(Rete Alfa-Cosenza)
A come Empoli	(Antenna 5-Empoli)
Centrocampo	(Videofaro-Licata/ Agrigento)
Dribblando	(TeleGela-Licata)
Sala Stampa	(Videoalfa-Licata)
RTP sport	(RTP-Messina)
Rotoflash	(RTP-Messina)
Assist	(Telespazio-Messina)
Ralenty	(Telespazio-Messina)
Fuorigioco	(Italia 7 Telepadova)
Speciale Padova	(Teleuropa-Padova)
Tutto Padova	(DE-Padova)
Lunedì sport	(Nuova TV-Parma)
Sabato sport	(Nuova TV-Parma)
Sport notizie	(RST Reggio Calabria)
Controcampo	(TVS)-San Benedetto del Tronto/Ascoli)
Sportivissima	(TVS)
Fuori campo	(Tele Riviera)
Fuori gioco	(Video Levante-Taranto)
Sala stampa sport	(Canale 55-Udine)
Zebretta special	(Telefriuli-Udine)

PRIVATISSIMA

La mia trasmissione locale preferita è ____

Conduttore/i ____

Giorno di emissione ____

Perché ____

Nome ____

Cognome ____ Età ____

Indirizzo ____

CAP ____ Città ____

Provincia ____ Telefono ____

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della ____

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla non oltre il 21 giugno a:
Guerin Sportivo - Concorso «Privatissima»
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Lo sport in TV
da **mercoledì 10**
a **martedì 16**
maggio 1989

Per il ciclismo, su Telecapodistria tutti i giorni sintesi (in tarda serata) dalla tappa della Vuelta. Rai Uno si occupa invece del Giro del Trentino (alle 17.30, mercoledì 2. tappa e giovedì 3. tappa) e del Giro di Toscana (nel corso di «Sabato sport», dopo le 15.00). Il motomondiale di velocità corre il G.P. d'Italia a Misano Adriatico. Sabato la gara della classe 125 va in onda su Rai Uno e Telemontecarlo alle 14.45 circa. Domenica apre Telemontecarlo alle 11.00 con la classe 80, poi alle 14.25 appuntamento su Rai Due e ancora su Telemontecarlo per la 250 e la 500 (in basso, lo statunitense Freddie Spencer con Giacomo Agostini, suo team-manager). Roma è al centro dell'attenzione per gli appassionati di tennis. Si concludono infatti gli Internazionali d'Italia femminili, e Rai Tre si collega quotidianamente alle 14.00 circa, da mercoledì a domenica (con sintesi notturna dopo la mezzanotte); su Telemontecarlo, differita delle semifinali sabato alle 22.25 e della finale domenica alle 23.15. Prendono quindi il via gli Internazionali maschili (in basso, Perez-Roldan, finalista l'anno scorso con Lendl) e lunedì e martedì lo sforzo delle tre reti Rai è così concertato: su Rai Uno collegamento alle 14.30, dalle 16.30 alle 18.45 diretta su Rai Tre, sintesi e «salotto» su Rai Due dopo il TG-Notte. Playoff di basket in Italia e in America. Per il nostro campionato, un eventuale spareggio di una delle due semifinali trova spazio sabato 13 su Rai Due alle 17.45. La prima delle cinque partite di finale è prevista invece martedì 16 su Rai Due dopo le 23.00. Telecapodistria trasmette Utah Jazz-Golden State Warriors (in basso, Ralph Sampson) lunedì alle 20.00. □

IL CLOU

Joahn Crujiff e Eusebio del Barcellona (foto Seguì)

MERCOLEDÌ SU RAIUNO, TMC E KOPER

COPPA DELLA SAMP

Secondo appuntamento con le finali europee. Da Berna, mercoledì alle 20.10, Rai Uno, Telemontecarlo e Telecapodistria trasmettono la telecronaca diretta di Barcellona-Sampdoria, la partita che assegna in un unico incontro la Coppa delle Coppe 1988-89. Il telecronista Rai è Ennio Vitanza, che aveva già seguito la formazione genovese in semifinale. Per Telemontecarlo, commento della coppia Luigi Colombo-Giacomo Bulgarelli. Su Telecapodistria, infine, le voci saranno quelle di Bruno Longhi e Roberto Bettega. In tema di Coppe europee, segnaliamo il record d'ascolto ottenuto dal Napoli nell'andata della finale di Coppa UEFA, con 14.471.000 spettatori. Altro calcio internazionale, infine, attende gli appassionati su Telecapodistria, mercoledì alle 14.55, con Turchia-URSS, per la qualificazione ai Mondiali '90.

Da non perdere

da mercoledì 10
a martedì 16
ASPETTANDO IL GIRO
★★★★

Gianni Bugno

sabato 13
domenica 14
GP D'ITALIA A DUE RUOTE
★★★★★

Agostini e Spencer

RAI

da lunedì 15
dalle ore 14,30
INTERNAZIONALI AL VIA
★★★★

Guillermo Perez-Roldan (fotoThomas)

RAI

lunedì 15
martedì 16
A TUTTO PLAYOFF
★★★★★

Ralph Sampson

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Terz'ultimo appuntamento con il Teleguerin d'oro, il Gran Premio delle televisioni che si basa sui dati d'ascolto Auditel e sui voti di un gruppo di esperti. La nostra giuria, alla quale va come sempre un cordiale «grazie», è composta da Gigi Vesigna (direttore di Sorrisi & Canzoni TV), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Luigi Ioele (Corriere dello Sport), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrico Parodi (Gazzetta dello Sport) e dal Guerino stesso. Per il mese di aprile, la novità viene dal settore dei quotidiani, arricchitosi con il debutto di «Play Off»: alla neonata trasmissione che si occupa di basket e pallavolo sono andati i 3 punti di Mangiarotti e Maletto, più 1 punto del Guerino. Tappa particolarmente fortunata per «A tutto campo»: 3 punti da Maletto e Vesigna, 2 del Guerino, 1 da Parodi, Mangiarotti e Ioele. Tra i settimanali, il «Processo del lunedì» si aggiudica la frazione (3 punti Maletto, Falivena e Ioele, 1 Mangiarotti), ma «Mondocalcio» regge il passo (3 punti da Mangiarotti, 1 da Maletto, Parodi, Vesigna e Guerino). Una citazione per «La grande boxe» di Rino Tommasi (3 punti da Parodi), che ha rievocato il mito di Ray «Sugar» Robinson. □

Sopra, il «logo» di «Mon-gol-fiera». A lato, Lorenzo Dallari e Luca Corsolini, curatori di «Play Off». In basso, Rino Tommasi

«A TUTTO CAMPO»: VITTORIA DI TAPPA

CLASSIFICHE GIURIA

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
A tutto campo (Koper)	5
Domenica Sportiva (Rai Uno)	4
Domenica Sprint (Rai Due)	3
90° minuto (Rai Uno)	2
45° minuto (Rai Due)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Play Off (Koper)	3
Oggi sport (Rai Due)	2
Sportime (Koper)	1
Sportissimo (TMC)	1
Sport News (TMC)	1
SETTIMANALI	
Processo del lunedì (Rai Tre)	5
Mondocalcio	4
TG2-Sportsette	3
Mon-gol-fiera (Koper)	2
Crono (TMC)	1

CLASSIFICHE AUDITEL

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica sportiva (Rai Uno)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	3
Domenica gol (Rai Tre)	2
Grand Prix (Italia 1)	2
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi sport (Rai Due)	3
SETTIMANALI	
TG2-Tuttocampionati	5
Superstars of Wrestling (Italia 1)	4
Processo del lunedì (Rai Tre)	3
Basket in diretta (Rai Due)	2
Totocalcio 1X2 (Rai Uno)	2

CLASSIFICHE GENERALI

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
1. 90° minuto	63
2. Domenica sprint	45
3. Domenica Sportiva	44
4. A tutto campo	33
5. Domenica gol	19
6. 45° minuto	12
7. Grand Prix	5
8. Noi la domenica	2
QUOTIDIANI	
1. TG2-Sportsera	64
2. TG3-Derby	58
3. Oggi sport	35
4. Sport News	16
5. Sportime	11
6. Sportime Magazine	3
Play Off	3
8. Sportissimo	2
SETTIMANALI	
1. Processo del lunedì	54
2. TG2-Tuttocampionati	35
3. TG2-Sportsette	25
4. Basket in diretta	22
Mondocalcio	22
6. Superstars of Wrestling	14
7. Mercoledì sport	10
8. Pianeta neve	9
Sottocanestro	9
10. Forza Italia	8
11. Totocalcio 1X2	6
12. Rotosport	4
Mon-gol-fiera	4
14. Dentro la notizia sport	2
Sport show	2
16. Intervista a Johnson	1
Crono	1

anno LXXVII - n. 19 (743)
10-16 maggio 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

FINCHE' NON PIOVE I PNEUMATICI SEMBRANO TUTTI UGUALI.